Anno I.° PERUGIA, Giovedì 1 Settembre 1864. Num.° 24.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

L' incisione questo mese è ritardata di qualche giorno per cause indipendenti dalla Redazione — Possiamo assicurare che simili tardanze non si rinnoveranno per l' avvenire. — Rappresenterà, secondo quanto fu promesso, alcuni monumenti dell'Umbria.

RIVISTA POLITICA

Si conferma da ogni dove che i negoziati di pace colla Danimarca non troveranno difficoltà e che quest' ultima farà ogni sforzo per ottenere delle condizioni favorevoli per ciò che riguarda la partita finanziaria. I negoziati incomincieranno quanto prima e terminata che sarà questa faccenda v'ha chi crede che si darà mano alla riforma della costituzione federale militare e per la quale la Prussia fece tanti sforzi, che vennero poi sempre osteggiati dall' Austria nei tempi addietro. Noi per conto nostro non riteniamo che la visita del Re possa avere ottenuto dall' Austria una condiscendenza sopra questo argomento. È vero che il Re di Prussia e l'Imperatore d' Austria entrarono in relazioni di tutta intimità e cordialità, ma ci permettiamo di dubitare che i loro ministri si sieno accordati nello stesso grado politicamente parlando. A Kissingen ed a Carlsbad tutto andava per la meglio, perchè il Conte di Rechberg s' illudeva in riguardo alle concessioni nella questione doganale. Senonchè quando Rechberg s' accorse che il signor di Bismarck approfittava di quelle sue illusioni, ne successe un raffreddamento politico fra i due ministri. Ed a questo raffreddamento si deve la disposizione della Prussia di ridurre l'armata e di richiamare parte di quella che ora trovasi nei ducati ed inoltre il rifiuto di garantire all' Austria i suoi possedimenti nella Venezia, garanzia che il signor di Rechberg altamente reclamava.

Il matrimonio fra la Principessa Sofia figlia del Re di Sassonia e sorella di S. A. la Duchessa di Genova col duca Carlo Teodoro di Baviera venne stabilito ufficialmente.

Dal *Memorial Diplomatique:* Negli ultimi sei mesi il prodotto delle dogane messicane, risorsa principale di quel governo, si sarebbe considerevolmente aumentato. Sotto le Amministrazioni antecedenti le dogane della città del Messico non davano annualmente che 4,000,000 di piastre, ora, in questi ultimi sei mesi esse diedero 5 milioni. Vera Cruz nel mese di Giugno diede 400,000 piastre. In potere degli Imperiali tutti i porti dell' Atlantico calcolasi che il governo ritirerà dalle dogane 16,000,000 di piastre.

Avrà inoltre dall' imposta fondiaria	»	12,000,000
idem. Sulla produzione	»	3,000,000
idem. Sui tabacchi	»	3,000,000
idem. Sulle patenti	»	2,000,000
idem. Sul sale	»	2,000,000
idem. Diritti di registro, bollo e successione	»	2,000,000
Totale piastre		40,000,000
Spese inerenti a tutte le Amministrazioni	»	20,000,000
Eccedente piastre		20,000,000

che verrà utilizzato per coprire gli interessi del debito pubblico. Il debito Messicano ascende ora a 140 milioni di piastre e si eleverà a 200 m. quando si avrà contratto un nuovo prestito che si reputa necessario in 60 milioni; debito che sarebbe però sproporzionato alle risorse del Messico.

Il *Morning - Post* pretendeva che il conte di Sponnek s' occupasse del matrimonio del Re di Grecia con una Principessa Russa. — Una nostra lettera particolare che ci arriva da Londra ci partecipa che questa notizia non ha consistenza alcuna.

Il Portogallo si apparecchia alle elezioni generali e non senza una grande agitazione. — In Lamego il partito *realista* è in completo disaccordo col *liberale oppositore*, ambi hanno deciso dall' astenersi dal votare, onde far sì che il candidato nemico non possa esser eletto per scarsezza di elettori. — Così il *Commercio de Lisboa* del 23. corr.

RASSEGNA DI GIORNALI

Gli arresti del Tirolo ed il tuono beffardo e vittorioso assunto da molti giornali austriaci per la grande scoperta del loro governo; porgono argomento all' *Opinione* ad assennate considerazioni sui motivi o pretesti di quegli imprigionamenti. I fogli austriaci gridano contro gl' intrighi italiani! « Ma è una novità per loro, « esclama l' *Opinione* che l' Italia è nemica dell'Austria « e che contro l' Austria cospirano gl' Italiani, la libertà, « il principio nazionale, tutto insomma che è civiltà e « progresso? » — Il *Diritto* del 29 si occupa dei molti assassinii commessi a Firenze ed accusa l' onorevole Peruzzi perchè i rei non sieno stati trovati e puniti. Non si maraviglia però della frequenza, dell' atrocità dei misfatti, poichè dice che noi siamo « in una spe- « cie di secondo evo medio che la Società si decom- « pone per ricomporsi .... che i vincoli della giustizia e

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 21.)

» Ginevra.

» Prima d'allontanarmi per sempre da queste mu- » ra che furono spettatrici della mia passione delle » mie speranze, de' miei disinganni; permettetemi che » da voi per l'ultima volta mi accomiati. Vi scrivo » colla tranquillità d' un anima ch' è immune dai rimor- » si. Io vi ho amata, immensamente amata; voi mi ave- » te gettato nella infelicità, e per sempre. Un giovane » a voi dovette tutta l' energia de' propri affetti, in voi » basando ogni suo conforto, ogni sua speranza; vi amò » d' un amore ardente, puro, senza limiti; a voi consa- » crò le lunghe veglie, i disagi, i dolori, vagheggiando » solo il fantasma d' una futura gloria che ardeva di » deporre in seguito ai vostri piedi..... Questo giovane » vilmente abbandonato e tradito, sapete voi chi sia?... » Ginevra, a questo infelice che altra colpa non ebbe » che d' avervi eccessivamente amata, altro più non ri- » mane sovra la terra..... Voi tutto gli avete rapito! » M' allontano per sempre dall' Italia, dall' Europa; per- » mettetemi che nel distacco estremo mi renda ardito di » chiedervi una grazia. Ricordatevi che io sono una vo- » stra vittima; ricordatevi che anche ad un malfattore » che ascende la scala del patibolo, suol prima della » morte accordarsi una qualche grazia..... Ginevra, io » vi amo ancora.... ed è perciò ch' io vi prego a can- » cellar per sempre dall' animo vostro qualunque traccia » dell' antico amore. Perchè l' imagine di questo amore » vi richiamerebbe al pensiero l' imagine di colui che » sacrificaste.... E questa imagine sarebbe per voi terri- » bile non altrimenti che l' apparizione d' uno spettro. » La mia vita corrosa dai dispiaceri è presso al suo tra- » monto; io morrò vittima d' un amore avvelenato dal » tosco dell' illusione, ma il nome vostro sarà l' ultimo » che risuonerà sulle mie labbra. Il cielo vi conceda » lunga vita ed il balsamo salutare di quella pace che » voi rapiste per sempre ad

» Antonio Rondinelli ».

Non fa mestieri l' indicare come illusorio e deserto rimase lo scopo di questa lettera la quale non escì dalle mani di messer Ulrico. Messer Antonio abbandonò la patria, i parenti, gli amici; percorse lunga via, attraversò ampli mari, sfidò l' ira dei venti e delle acque, affrontò tutti quei perigli, quei disagi che soglionsi incontrare da coloro che si accingono ad un viaggio di molti e molti mesi.

» della morale sono rilasciati .... che siamo in uno di « quei momenti di perturbazione, in cui tutti gli ele- » menti della Società bollono in fusione, e come accade « coi metalli mandano a galla le scorie e la parte più « impura. » Non è dunque da stupirsi, secondo il *Diritto*, che i malfattori vengano a galla, non è da stupirsi che la polizia non sappia con un buon mestolo accoglierli e cacciarli fuori dalla Società che contaminano e rovinano. — La *Monarchia Italiana* risponde alla *Stampa*, gridando *alla calunnia* per certe parole dette da questa nel suo articolo sui Buoni del Tesoro. La *Monarchia* parlando poi dei riparti fatti dall' amministrazione delle finanze dei contingenti di ricchezza mobile, consiglia le provincie ad esigere la notificazione degli occulti criteri coi quali il Ministro istituì i suoi calcoli per ripartire il contingente. — L' *Italie* piange e plora perchè la polizia francese le sequestra il giornale e perchè la polizia austriaca non le permette l'ingresso nel Veneto.— L'*Italie* promette che sarà l'ultima volta che si lamenterà.

Il *Diritto* si rallegra per l'applicazione della recente legge che impone una tassa sulla ricchezza mobile; per quella legge infatti, dice il giornale della democrazia, molti individui del popolo acquisteranno nelle provincie toscane facoltà di elettori e di eleggibili nella cerchia dei consigli municipali. — La legge che ha vigore in Toscana stabiliva infatti che quelle liste non potessero esser formate che dai soli contribuenti all' imposta sul catasto fondiario della Toscana, ma ciò fino a tanto che non ci fossero nuove tasse dirette e variabili. Ed ora ecco imposta colla ricchezza mobile una nuova tassa diretta e variabile, ecco aumentato di molto il numero degli elettori ed eleggibili, ed ecco sorta la probabilità che « i prescelti da qui in avanti possano essere ben diffe- « renti dei passati, e molto più nelle simpatie del popolo.

La *Gazzetta di Torino* che prima avea pubblicato la storia di un preteso complotto nell' 11 reggimento a Napoli (di cui noi facemmo già cenno) riceve dal colonnello di quel reggimento una lettera che smentisce il fatto riducendolo alle proporzioni disegnate dal nostro comunicato di giorni sono.

(*Nostre corrispondenze*)

Torino 29 agosto.

A Desenzano sarà stabilita una questura con un Delegato Centrale, due Delegati di Circondario, due Mandamentali e quattro applicati di pubblica sicurezza, mezza compagnia di Carabinieri e mezza compagnia di guardie di P. S. Ad organizzare quell' ufficio sarà mandata persona che conosce molto bene gli abitanti del confine e specialmente quelli dei Distretti di Peschiera, Verona e Villafranca.

Pare oramai indubitabile che il Ministero non subirà alcuna essenziale modificazione. Di rimpasti si è trattato, si è ito in traccia di elementi nuovi, ma con poco frutto. Il gabinetto quindi si può ritenere che resti com' è, salvo forse l' uscita di qualche membro da lungo tempo dimissionario, che sarebbe surrogato da individui, i quali appartenendo alla pura maggioranza ministeriale non potrebbero cangiare la posizione. — L' idea dello scioglimento della Camera è pure messo da parte.

Ieri (28) alle ore 10 e mezza parecchie carrozze di corte uscivano a prendere ed a condurre al real palazzo Don Gregorio Barandiaran inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Massimiliano I. Il signor Barandiaran avea l' onore di rimettere nelle mani di S. M. il Re una lettera autografa di Massimiliano, dove il nostro Re è chiamato col titolo di « Mio fratello e cugino », colla quale egli notifica il suo avvenimento al trono del Messico è nominato Barandiaran a ministro presso la corte d' Italia. — S. M. il Re gli rispose benevoli parole e disse che contava molto su lui per mantenere buoni rapporti col nuovo Imperatore.

Il signor Barandiaran è partito stamane per la Svizzera, essendo pure ministro del Messico presso la Confederazione Elvetica.

Parigi 27 agosto.

Il prestito Prussiano sembra sempre più prossimo a conchiudersi; ma pare che sia per conto dell' Austria che il signor di Rothschild fu incaricato di negoziare questo affare. Infatti la Prussia volendo ricompensare l' Austria dei suoi buoni uffici durante quest' ultimo periodo, e non potendo per tema di rendersi sospetta alla Francia garantire a quella i suoi possessi del mezzogiorno, avrebbe acconsentito di darle a titolo d' indennità la somma di 80,000000 di talleri.

La partenza dell' ambasciatore austriaco da Parigi per una residenza di campagna si crede abbia per movente l' arrivo del Principe Umberto, col quale il signor di Metternich avrebbe istruzioni di evitare qualunque ritrovo.

Gli ultimi dispacci d' America continuano ad essere favorevoli ai federali.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 29 agosto, ore 8 ant.

Stanotte S. E. il Generale Fanti ha avuto un sonno assai quieto e prolungato: minori sofferenze nel respiro, le funzioni del cuore un poco più libere.

Prof. Pietro Cipriani.

30 d. ore 6 1/2 ant.

Nel corso della malattia di S. E. il general Fanti non si è verificato da ieri ad oggi nessun cambiamento.

Prof. Pietro Cipriani.

La banda Pilucchiello mantiene in agitazione il Circondario di Cerreto, ed in attività le nostre autorità politiche e militari.

È questo capo banda un ex sergente del disciolto esercito borbonico, la sua compagnia raggiunge il numero di circa venti individui, ma per lo più egli dirige solo dodici uomini, lasciando che il resto della banda scorazzi nelle limitrofe campagne di terra di lavoro, comandato da un caporale pure dell' ex-esercito borbonico.

Negli ultimi giorni si è abbandonata a diversi misfatti come all' uccisione del contadino Pacella, a ricatti, ed a devastazioni.

Il Colonnello Fontana Comandante la Zona militare si portò immediatamente a Cerreto, dove ottenne qualche risultato, e speriamo che vogliano avere un pieno esito favorevole le sue perlustrazioni.

Luciano Martino vecchio ed astuto capo banda si annida pure nel Vitulanese, con pochi uomini. Si assicura ch' egli sia ferito e non potrà più a lungo tener la campagna. (*Lib. It.*)

Scrivono da Lucca alla *Nazione* in data 28 agosto 1864.

Siamo lieti di potere annunziare la imminente costituzione della società anonima (già approvata con decreto reale) *Fabbrica d' armi Nazionale Italiana* che si istituisce per produrre armi da guerra e di lusso col sistema delle macchine americane, e col capitale di 10 milioni di lire.

La veramente tenace perseveranza de' promotori fu coronata di successo!

Ci piace fare plauso alla loro persistenza, poichè vediamo per essa dotato il paese d' una efficace sorgente di prosperità industriale, chiamata a farlo indipendente dal tributo all' estero però articolo tanto necessario alla sua esistenza politica, ed a far valere le eccellenti ferriere d' Italia non seconde alle migliori d' Europa.

La posizione interna del paese, le ricche forze d' acque perenni, l' abbondante ed intelligente popolazione di quelle terre, promettono alla nuova industria un prospero avvenire, ed a questa parte d' Italia una sorgente nuova di ricchezza; qui ove la solerte attività agricola ha fatto un giardino del suolo, l' esuberante popolazione avrà un proficuo impiego, e l' intelligente speculatore un campo nuovo alle sue intraprese.

Gran parte del capitale sociale fu coperto dalle migliori case commerciali, e dal pubblico in Italia; sappiamo che negoziazioni con una valida società finanziaria inglese, permettono di calcolare il suo capitale completo.

Le macchine furono commesse ad una delle primarie case costruttrici in tal genere dell' Inghilterra.

Gli Ingegneri saranno tosto sul terreno per gli studi tecnici; vedremo pertanto quanto prima sorgere le mura per i nuovi opifizii.

La possibilità dell' erezione per parte del Governo d' una fabbrica dello stesso sistema, obbligò gli iniziatori ad un tempo di sospensione, non essendo loro possibile industrialmente stabilirsi, senza un appoggio di spaccio de' loro prodotti; ma poichè per considerazioni d' economia e per il principio che male interviene il Governo colà, ove la privata industria s'offre con sufficienti mezzi d'azione, ne fecero smettere il pensiero, si risollevarono arditi, e trovarono nella municipalità di Lucca valido incoraggiamento alla costituzione del capitale sociale.

Superate alcune lentezze burocratiche per l' approvazione del contratto, con determinazione del Consiglio di quella città del 25 andante, le fabbriche della società per le armi da fuoco, di guerra e di lusso, ed ogni accessorio relativo, saranno erette nel territorio del comune lucchese.

NOTIZIE STRANIERE

Si legge nella *France* in data del 27 corr.:

Il Principe Umberto è arrivato stamane a Parigi. S. A. R. il Principe Napoleone andò a ricevere il suo cognato che abiterà al palazzo Reale, nell' ala già occupata dal Principe Napoleone e dalla Principessa Clotilde

---

Ginevra dovette rassegnarsi al nuovo stato che, contro le proprie convinzioni, erale stato forzatamente imposto. Virtuosa qual' era seppe vincere col tempo quella ritrosia, che provò sui primi tempi del matrimonio, pel ruvido contegno, e le triviali maniere di messer Francesco. Un eccessivo sentimento di delicatezza e di fedeltà coniugale le insinuava di cancellar dal petto la memoria dell' infelicissimo Antonio.... Il tentativo rimase infruttuoso. Le impressioni d' un primo amore potranno affievolirsi per un istante, ma non mai cancellarsi dal nostro cuore. Ricordò spesso, ma più specialmente nelle ore solinghe e malinconiche della sera, quella trepida ansietà che l' assaliva nello attendere la venuta del suo diletto; ricordò gli sguardi, i palpiti, le espressioni d' amore che uscivano dalle labbra di Antonio, e di vivissima gioia le inebbriavano il petto; e sentì stringersi il cuore e pianse.... e testimoni del suo pianto non furono che Iddio e le pareti della solitaria sua stanza!

La nostra istoria è costretta a sorvolare un periodo di quattro anni, durante il quale nulla di notevole avvenne ai personaggi introdotti nel nostro racconto. L'anno 1400 sorgeva fatale a Firenze. Il forestiere ch' entrava le mura di questa città, al brio, alle feste, al movimento che fin da quei tempi caratterizzava la gentil capitale della Toscana, vedea subentrati l' abbandono, la costernazione, lo squallore della morte. Deserte le vie, chiuse le botteghe, chiuse le porte delle case e dei palazzi. — Dovunque silenzio sepolcrale, interrotto solo dal cupo fragorio di funebri carri pieni di cadaveri oscenamente ammassati e dal lugubre rintocco della campana della Misericordia che annunziava altri morti, altre famiglie gettate d' un tratto nella desolazione, nel pianto, nella miseria. — Una terribile pestilenza invadeva la città e il contado di Firenze. Manifestatasi da prima in Oriente, non guari stette che appigliossi pure alle contrade dell' Europa ed in breve alcune città della Toscana e più specialmente Firenze ne rimasero barbaramente assalite. I Fiorentini risentivano ancora dei funesti effetti di questo malore che cinquant'anni prima terribile strage avea menato in Firenze. Quei pochi [illegible]ebbero in allora la ventura di sopravvivere alla forza di questa malattia, che disertò della popolazione la città e i dintorni, serbavano troppo viva l'impressione di quelle scene di desolazione e di lutto, perchè non fossero presi da raccapriccio al pensiero che la stessa malattia tornava ora a ripullulare e risorgere. — Non mancarono le pubbliche magistrature d' interporre quei rimedi che atti fossero se non a repeller del tutto, a circoscrivere almeno l' intensità della malattia che d' ogni intorno invadeva; non mancarono i ministri del Santuario d' incitare i fedeli a pubblici atti di espiazione, onde placare la divina vendetta. E di pietà stringevasi il core nel vedere commisti ai poverelli i più distinti cittadini della repubblica, congiunti ora in vincolo di fratellanza dalla comune sventura che li colpiva, percorrere processionalmente le vie della città avvolti nei cilizi, coi piedi nudi e sanguinanti e pallidi e smunti e barcollanti supplicare il cielo per le spose, pei genitori, pei figli.

(*Continua*)

durante la vita del Principe Gerolamo. Come già annunciammo, il Principe Umberto partirà lunedì a mezzogiorno coll' Imperatore pel campo di Châlons. Vi sarà domani (domenica) gran pranzo a Saint Cloud in onore del principe Umberto. I ministri presenti a Parigi devono assistervi.

Scrivono da Berlino 25 agosto:

— Quantunque vi sieno molti congedi temporari nella marina pure tutta la flotta rimane sul piede di guerra. — Al 4 di settembre il Re si troverà costà per ricevervi l' Imperatore di Russia. — Sembra che la posizione del signor De Beust ministro della Sassonia possa essere compromessa in seguito agli avvenimenti di Rensburgo. — In seguito alla morte del generale Willisen nostro ministro a Roma, il signor de Schloeger provvisoriamente reggerà la legazione.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pregati inseriamo di buon grado la seguente lettera.

Onorevole Sig. Direttore:

Non uso a declinare la solidarietà e responsabilità di fatti che mi appartengono nemmeno col silenzio, stimo opportuno dichiarare che a mio avviso la nota inserita nel N. 20 del di Lei periodico, intorno l' andamento del nostro Nosocomio, non potrebbe che riferirsi ad alcune energiche osservazioni da me fatte su qualche screzio del suo interno ordinamento, il quale, se ha bisogno di essere rinnovato e rinvigorito, siegue in ciò la sorte di molte altre istituzioni di simil genere, e giova sperare che gli ostacoli che ad ogni rinnovamento oppongono gli abusi ridotti a sistema, non saranno per riuscire più potenti dell' alacrità e patriottismo di coloro cui è affidato così arduo ed onorevole incarico.

Le molte e notevoli materiali migliorie che da un decennio si verificarono nel nostro Ospedale Civile, sono arra che l' opera non resterà incompiuta al momento di prender corpo e riuscire praticamente utile.

Del resto, come i pochi e deboli sforzi che intanto possono farsi a prevenire e provvedere alle imperfezioni del presente stato di cose, sono appunto diretti alla salute e moralizzazione di quelli che dall' Ospizio sono ricoverati, non parrebbe che essi invece ne dovessero risentir danno, e che tal dubbio potesse in altri essere giustificato.

E colla dovuta considerazione mi rassegno

Perugia 24 Agosto 1864.

Dmo Obblmo Serv.

G. Madruzza.

Madonna Istruzion pubblica, ci ha fornito in questi giorni luminosissime prove, di quanta tenerezza racchiudasi nel cuore poco integro de' suoi funzionari, a riguardo degli insegnanti Chierici. Sappiamo infatti da certa fonte che è stata accordata la patente di libero insegnamento, a due poco reverendi Sacerdoti, ad onta che il risultato degli Esami da essi subiti sia stato pessimo, ed in onta anche al voto contrario in proposito emesso dalla respettiva Commissione. Perchè ciò? Noi non sappiamo davvero trovarne ragione alcuna, come pure non la troviamo nell' operato di quegli cui incomberebbe l' obbligo di dirigere l' insegnamento anche di questo Seminario, e che con tutto questo non se ne è mai occupato per nulla. Se tutto ciò accadesse senza giusti motivi, sarebbe un imperdonabile colpa, una vera vergogna!

Un' ordinanza del Municipio di Perugia proibiva (non sono ancor molti mesi), ai venditori che avevano le panche nella via del Corso, di tenervele più a lungo, sotto la pena di una forte multa, e imponeva loro di trasportare la vendita delle mercanzie nella piazza detta di S. Isidoro. L' ordinanza fu in certo modo provvida noi non lo neghiamo anzi le facciamo il nostro plauso, però la piazza ove la legge municipale destinava i venditori suddetti non presenta un' ampiezza tale da poter nei giorni di fiera, dar libero sfogo a tutti i merciaiuoli che là sono costretti a radunarsi e per l' influenza dei compratori e per l' ordinanza municipale. — Oltrechè dovete aggiungere che in quella piazza nei giorni di fiera sono sparsi gran numero di carri, che ne ingombrano assai. Sarebbe adunque noi riteniamo ottimo provvedimento che si atterrasse la chiesa di S. Isidoro che occupa gran parte di quella piazza, molto più che essa presenta lungo la via del corso una ben notevole anomalia col palazzo Donini che le è confinante, e ciò a grave scapito del pubblico ornato. — In secondo luogo noi saremmo d' avviso che i carri si trasportassero totalmente lungo le piccole strade adiacenti poco o nulla praticate.

Il nostro giornale esternando gli urgenti bisogni della Provincia, ponendo sott' occhio gli inconvenienti che la contristano, lo sappiamo, si procura dei nemici, e delle antipatie, perchè nota alcune personalità, che fin qui non incontrarono se non plauso. Tutto ciò però poco ci cale, perchè abbiamo la coscienza di tutto operare al miglioramento materiale e morale della nostra Provincia.

Incendii. — (*Ci scrivono da Terni*). La mattina del 25 agosto alle ore 10 ant. circa si manifestò un' incendio nella casa del sig. Crisostomi Giuseppe sulla piazza principale di questa città in vicinanza del Duomo. L' incendio acquistò ben presto un' estenzione imponente. Accorsi sul luogo il Sotto-Prefetto, il Sindaco, il Delegato di Pubblica Sicurezza, gareggiavano di zelo e di attività nel dare le disposizioni necessarie per ispegnere l' incendio. — La Guardia Nazionale, i Reali Carabinieri, le Guardie di P. S. tutti meritano indistintamente elogio, ma più particolarmente vanno menzionati due bravi lancieri uno del primo squadrone Giovanni Castellani Perugino, e Zorletti Bartolomeo di Cuneo del 3. squadrone, che rinvenuti fra le macerie scudi 17 ne fecero tosto restituzione al proprietario. — Il danno cagionato dall' incendio si crede ascendere a L. 1,500.

Nella notte del 25 al 26 so che a Narni avvenne pure un incendio in un fienile di un albergatore, certo sig. Silvestro Eleonori, posto nel Castello delle Vigne. — Il danno si crede ascendere a L. 6584.

Fiori di letteratura. — Abbiamo sotto gli occhi una poesia composta dal Professore Morandi di Todi in occasione dell' apertura del Teatro di Spoleto. La lunghezza della poesia e la ristrettezza dello spazio del foglio non ci permettono di riportarla tutta per esteso come avremmo desiderato. La bellezza dei concetti, la spontaneità del verso, e la purezza dello stile appartengono alla classica scuola dell' esimio professor Cocchi, sotto la direzione del quale il sig. Morandi studiò l' italiana letteratura. Un plauso adunque al maestro che seppe si bene educarlo all' amore delle belle lettere, ed al discepolo che ancora in giovinetta età, dà speranze tanto lusinghiere di se alla repubblica letteraria.

F. L.

VARIETÀ

Il 19 corrente gli alunni del convitto provinciale di Macerata erano condotti dai loro superiori e dall' ufficiale istruttore ad una passeggiata militare. Giunti a Potenza dopo fatta un poco di sosta si posero alle evoluzioni, e nel mentre, dopo che le ebbero compiute, facevano un poco di refezione all' ombra dei pioppi sulla sponda destra del fiume, all' improvviso la loro attenzione fu destata da grida incomposte e da omei femminili, che pareva impetrassero pietà e soccorso. Tutti i convittori in un subito sorgono e precipitosamente corrono a quella parte d' onde partivano le grida seguiti dai superiori e dai camerieri. Primo a giungere sul luogo fu Arnoldo Bruno, giovane diciottenne studente di questo real liceo. Arrivar sulla estrema ripa, gettarsi così vestito nel fiume, affermare una bambina di circa quattro anni, che lottava colla morte in mezzo alle acque vorticose, restituirsi ai suoi camerata colla fanciulla salvata fu tutto in un baleno. Dimenticò poscia di sè si pose a prodigare le cure più affettuose a quell' angioletta, che aveva salvato da morte inevitabile. Essa tra per la paura, tra per l' acqua che aveva dovuto trangugiare, era fuori dei sensi, e si dovette con delle frizioni e con i soliti rimedi farle recere l' acqua di che era piena, avanti che riacquistasse l' uso dei sensi. Quando si fu riavuta con infantile sorriso pareva esprimere sensi di riconoscenza al suo liberatore e a tutti coloro che le avevano prodigato cure si efficaci. Le apprestarono poscia dei ristori, e mentre i superiori stavan pensando a chi restituire la piccola annegata così valorosamente salvata dal bravo Bruno, comparve la madre, che recatesela in braccio affatto muta la porta c[illegible]sè. La piena degli affetti materni le impose quel contegno che fu più eloquente di qualunque discorso. — Così il *Vessillo delle Marche.*

Ecco il discorso del sindaco di un paese nelle vicinanze di Ancona, diretto a S. A. R. il principe Umberto:

« Si degni l' A. V. R. di accogliere i sinceri voti degli abitanti del comune che hanno la fortuna di essere da me governati, i quali scorgendo nell' A. V. R. molte qualità eminenti, che non avrebbero mai sospettato, attendono con impazienza il momento di vedere sull' augusto vostro capo la corona d' Italia. Voglia il cielo soddisfare al più presto possibile gli ardenti nostri desiderii, e concedere al magnanimo vostro genitore una lunga serie d' anni per godere in voi l' arbusto rigoglioso, da lui piantato e coltivato con ogni cura e fatica, stendere i suoi rami a difesa del suolo italiano. » — Così il *Corriere Siciliano.*

Leggiamo nel *Journal de Gand* che la giustizia ha iniziato un procedimento circa gravi attentati al pudore, compiuti all' ospizio dei *Kulders* sopra gli orfani raccolti in quello stabilimento.

L' istruttoria è stata seguita dall' arresto d' uno dei religiosi della Congregazione che dirige i *Kulders.* Un altro frate, contro il quale si avean pure dei sospetti, avea colla sua fuga dato corpo alle prevenzioni che pesavano sopra il suo conto, ed erasi spiccato l' ordine di ricercarlo.

Sappiamo che la polizia gli ha poste le mani addosso, due giorni fa, a Ostenda. Ecco dunque ancora due frati sotto l' incolpazione di attentati mostruosi. Non sarebbe ormai tempo di considerare che queste turpitudini fratesche si moltiplicano in un modo molto inquietante per le società e per le famiglie, e che per poco si continui sarà un fatto avverato che negli stabilimenti in cui l' istruzione è data dagli ordini religiosi, la virtù è un' eccezione e il vizio la regola?

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bologna: — Il marchese Pepoli non ha mai pensato al famoso matrimonio che si voleva sua fattura. Quelli, che in appoggio delle loro supposizioni citavano la parentela del sig. Pepoli col Murat, non sanno come le relazioni fra le due famiglie sono da molti anni non si troppo cordiali chi quando il nostro illustre concittadino si reca a Parigi evita per quanto è possibile coi Murat ogni ritrovo.

Nei primi giorni del mese venturo verrà pubblicato in Torino un' opuscolo per cura di un nostro concittadino, nativo del Trentino, sui recenti arresti colà operati dall' autorità austriaca. A quanto ci fu detto, questo opuscolo, come che proveniente da persona imparziale e d' altronde bene informata e che si occupò costantemente pel bene del suo paese metterà in evidenza alcuni fatti dei quali le autorità austriache incolparono qualche persona investita d' autorità dal nostro governo. —

Da un' ufficiale superiore ungherese in Torino vengono comunicate le seguenti notizie:

Il partito nazionale in Ungheria procede assai compatto. Nei piccoli come nei grandi centri non solo non si ammettono nelle case ungheresi ufficiali ed impiegati austriaci, ma ben anche si sfuggono per la via, come avviene a Pest dove al passeggio non si vedono confusi questi due elementi, avendo ciascuno, da qualche tempo in quà adottato un sito separato. — Negli alberghi, nei caffè e nei principali stabilimenti alla domanda che si faccia in tedesco non si risponde, simulando d' ignorare tale linguaggio. — Anche il vestito Ungherese torna a mettersi in evidenza e moltissimi *attilas* e cappelli all' ungherese sostituirono già gli abiti ed i cappelli alla moda. I Maggiari non vogliono più saperne nè di impieghi, nè di onori che vengono dal governo imperiale, ed un dispaccio telegrafico ci annunzia che in Transilvania i Magiari eletti alla Dieta di questa provincia, per la quarta volta hanno ancora rifiutato di presentarsi all' assemblea.

Ci scrivono da Verona in data del 28 corr. — Qui nel Veneto siamo tutti in preda di una forte apprensione. Gli arresti continuano. In questi giorni si perquisi-

rono abitazioni di persone che non si gettarono mai nel campo della politica. — Si parla con molta insistenza che il governo abbia intenzione di istituire un giudice inquirente ad un tribunale speciale per i reati politici, presso tutti i tribunali provinciali. — Questa sarebbe una sventura per quei poveri arrestati, perchè ormai si sa cosa sieno questi tribunali speciali. Il processo di s. Giorgio, che viene ventilato da uno di questi tribunali, è composto di uomini di puro sangue austriaco, ne è un cattivo esempio. Gli arrestati del trentino vengono mandati ad Innspruk per essere giudicati da quel tribunale provinciale. — L'altro giorno dall'autorità politica e dalla giudiziaria venne praticata una perquisizione all'ufficio del giornale il *Messaggiere di Rovereto*. — Ieri dalla polizia di Venezia venne eseguita altra perquisizione all'ufficio del giornale il *Messaggiere Veneto*, uno dei cui redattori il signor Errera trovasi in carcere.

In una nostra corrispondenza antecedente abbiamo partecipato che il Ministero dell'Interno aveva proposto alcune nomine nella carriera superiore amministrativa. Ora sappiamo che trentotto decreti d'avanzamento vennero in data del 14 agosto staccati a favore di impiegati presso il Ministero stesso. La Corte dei Conti però non trovò ancora di approvarne alcuni perchè non era stata presa in considerazione la legge che fissa che un terzo delle nomine debba riguardare gli impiegati in aspettativa, indi perchè non tutti gli impiegati promossi avevano occupato il posto immediatamente inferiore per l'intervallo di tempo che i Regolamenti prescrivono. Sembra intanto che il Ministero voglia porsi d'accordo colla Corte dei Conti ed i decreti di cui sopra non verranno per ora sottoposti alla firma di S. M.

TELEGRAMMI

Londra, 30. — Dicesi che il duca di Sutherland ha offerto il suo palazzo al principe Umberto, durante il suo soggiorno a Londra.

Ginevra, 30. — Continua l'agitazione; non è ripreso il lavoro e continuano gli arresti. I Commissari hanno ordinato la soppressione dell'arsenale di S. Gervais.

Prestito Italiano 67, 50.

AVVISI ED INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

Pubblicazione settimanale

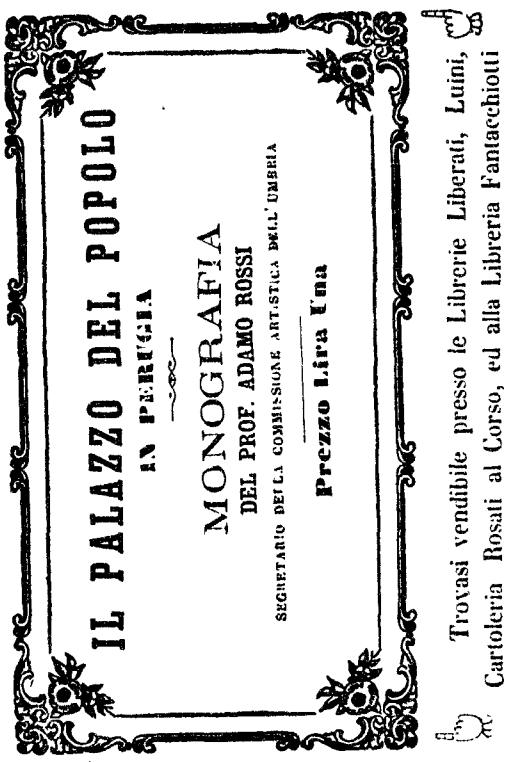
MILANO Tipografia di Giulio Pozzoli.

GRANDE DIZIONARIO
DEGLI
UOMINI ILLUSTRI
D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE
E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE
COMPILATO PER CURA
DEL
Prof. INNOCENZO MALACARNE
E DI
G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 3, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 30 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL'UNIVERSO, Poema del Conte Avv. Montesperelli. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

AURELIO SANGUINETTI
Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

NICOLA BADUEL
DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Giovedì 1 Agosto 1864.

alle ore 8 e 30 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

LE SCIMMIE

COMMEDIA in 3 Atti dell'Avv. G. Gherardi del Testa

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 5 Settembre 1864. Num.° 25.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

L' ALLEANZA DELL' INGHILTERRA

Gran parte del giornalismo si è lungamente intrattenuto della presente politica della Francia, ed ha affermato che quali che sieno per essere le difficoltà le quali circondano Napoleone III è fuori dubbio che egli ha bisogno e prontamente di uscire da una situazione fatale alla nazione di cui è posta a capo, da una situazione che parrebbe quasi arieggiare l'egoistica apatia dell'Inghilterra. Tutti ad una voce gridano che questa non è la naturale posizione della Francia. Da quattro anni la politica delle Tuileries sembra andare a ritroso delle grandi correnti del programma francese.

Ma se non puossi nascondere la trista impressione di questa morta immobilità del Governo francese da qualche tempo, saremmo anche ingiusti se si volesse da noi disconvenire che ad ogni modo la Francia si è trovata con le gravi difficoltà del Messico a fronte, con la brusca defezione dell'Inghilterra nella quistione Polacca, e con altri disappunti di tal natura.

Ciò per la Francia. Quello che poi diventa poco tollerabile, pel rispetto dovuto al buon senso e all'opinione di Europa, è la incessante loquacità della stampa inglese. Il *Morning Post* ed altri giornali dell'Inghilterra non fanno che gridare ad una voce alla necessità dell'alleanza anglo-francese contro la Sant'Alleanza delle tre potenze Austria, Prussia e Russia.

Certo i pericoli a cui accenna il giornalismo inglese sono tutt'altro che immaginarii. Ma ha forse dimenticato l'Inghilterra che essa è stata causa in gran parte di que' pericoli? Ha essa dimenticato che questo vendere che essa fa al mercato politico la sua alleanza al maggiore offerente, è appunto la causa per cui la merce è scaduta affatto di prezzo? Ha così presto dimenticato l'Inghilterra il sangue della Polonia, a cui essa ha assistito impassibile facendo un improvviso volta faccia alla Francia? L'è uscita dalla memoria quell'eroica Danimarca, abbandonata così atrocemente dopo le tante promesse dell'alleanza inglese?

La Gran Brettagna sollecita un'alleanza occidentale: essa grida al pericolo che le è già sopra. Ma sventuratamente se vi è ancora ostacolo serio perchè questa lega potente de'popoli civili sia conchiusa contro le minaccie delle conquiste nordiche, questo è nella nessuna fiducia che ispira all'Europa la Gran Brettagna.

Dopo la Francia, dopo che gli altri popoli che resistono a Vienna a Berlino e a Pietroburgo, si saranno collegati con l'Inghilterra, saranno essi poi sicuri che gl'interessi materiali dell'Inghilterra e le sue birrerie non troveranno del loro conto di conchiuder la pace o di stringere altre alleanze nel più bel mezzo de'rischi di una guerra? Può l'Europa far fondamento che il giorno del pericolo trovi l'Inghilterra più pronta ed apparecchiata che non la è stata per la Danimarca?

Noi non siamo usi: nè è nostra intenzione di fare onta ad una grande nazione. È fuori dubbio che la politica serbata dal Ministero è stata disapprovata dalla gran maggioranza degli Inglesi. Ma finchè sventuratamente la politica di Russell potrà impunemente trascinare la Gran Brettagna alle umiliazioni di una politica come quella seguita nella guerra di Danimarca, è fuori dubbio che vi è poco da far fondamento sulle assicurazioni del Gabinetto di S. Giacomo. E quello che diventa più disastroso è il pensare che se alla presente Amministrazione succedesse un Ministero Tory, le cose non potrebbero che peggiorare nell'interesse di una lega occidentale.

L'alleanza che predicano le cento trombe della stampa inglese è senza dubbio quella di cui abbisognano la libertà e la civiltà di Europa. Il giornalismo della Gran Brettagna non potrebb'essere confutato in principio. La quistione in quella vece è nell'attuare questi principii, nel recare in atto delle idee sì splendide, de'concetti sì vasti. Appartiene all'Inghilterra rassicurare e far pegno all'Europa della sincerità de'suoi propositi, della inalterabile costanza delle sue intenzioni.

(*Lib. Ital.*)

RASSEGNA DI GIORNALI

— La *Stampa* ci si mette con cinque lunghissime colonne a ribattere e chiarire false le accuse e le

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 24.)

Di questi la maggior parte tornavano fiduciosi alle domestiche mura e frutto di tante preci, di tante aspirazioni, di tanti voti, vedevansi al ritorno prostesi dinanzi agli occhi i difformati e freddi cadaveri delle spose, dei genitori, dei figli; ed era miracolo e misericordia del cielo se molti di questi morivano poche ore appresso rifiniti dal disagio ed infetti dal contatto dei morbosi che facean seguito alla espiatoria processione, e così uscivano una volta da tanti guai, nè davano altrimenti spettacolo del dolore e della irreparabile sventura che li avea colpiti. Non occorre poi che si noti come primi a cadere sotto i colpi del pestilenziale flagello fossero onesti e provvidi padri di famiglia, spose affettuose, figli docili ed amorevoli, speranza e conforto alla cadente vita dei genitori; mentre sorvissero alla peste e menarono trionfo sulla morìa gl'infingardi, i vili, i barratori. È il programma che sempre si è tenuto (direbbe il Leopardi)

. . . . . dal brutto
Poter che ascoso a comun danno impera.

Manifestossi da prima questa malattia per certe enfiature che presentavansi o sotto le ditella o presso l'anguinaria, e che gavaccioli dal popolo si appellavano. In seguito poi manifestossi pure per certe macchie livide e nere che presentavansi nelle diverse parti del corpo, ma più specialmente nelle braccia e nelle coscie. Erano questi certissimi segni di prossima fine e in effetto (tolti pochissimi casi eccezionali) tre giorni appresso erano susseguiti dalla morte. Il toccamento degli appestati o dei panni che indossavano era bastevole ad ingenerare poche ore appresso i primi sintomi della terribile malattia. Il perchè somma cura si aveva di gettar via dalle porte e dalle finestre le vestimenta degli ammorbati, non appena divenuti cadaveri e tolti dalle case, ed ammassatele sulle piazze e sulle strade appiccarvi il fuoco e distruggerle. Onde era che al lezzo degli appestati, i quali spirati appena e forse anche prima della morte si dissolvevano, si aggiungesse il fetore che esalava dall'arsione di questi panni, e fosse un incomodo, un fastidio da non potersi comportare. — Molti sopraffatti dal terrore si ribellarono alle voci stesse della natura; nè furono rari i casi o d'una moglie, o d'una madre o d'un figlio i quali presi da invincibile raccapriccio, disertarono le pareti domestiche e abbandonarono alle mani di prezzolate persone gli ammorbati, semispenti corpi del marito, del figlio,

insinuazioni che si fecero al barone Ricasoli per una compera di beni demaniali da lui fatta ad un prezzo, sostengono gl'*insinuatori, meravigliosamente basso.* — La *Stampa*, allegando gran numero di cifre per provare che negli affari del barone tutto si è passato come doveasi, non vuole però avere scritto le sue cinque colonne « per » pigliar le difese del Ricasoli, ma per far notare ap» punto agli Italiani ed al Governo quanto l'entrata nella » gara di potenti associazioni di capitali, per fine di spe» culazione, indigene o forestiere, abbia vantaggiato le » condizioni del credito. » — La *Stampa* infatti loda molto l'*entrata nella gara* del signor Ricasoli lo loda perchè: « senza logorarsi nell'attrito di un'assidua vita » parlamentare.... ha schivato l'ozio.... e si è gittato, » quantunque nuovo, nell'operosità degli affari. » — La difesa della *Stampa* è certo inutile per molti: ma sarebbe poi stata utilissima per tutti, se vi fossero meno ingiurie, all'indirizzo di quelli che avevano sparse le accuse. — Il *Diritto* loda il ministro per la destituzione di quel delegato di questura che maltrattò il Polacco, ma dice che ciò non è che un misero principio che « il male della nostra polizia è così innaturato da occorrervi » una radicale riforma tanto nel personale, quanto nei regolamenti. « Il *Diritto* poi continua: In tutti i luoghi è » unanime la voce che la polizia in Italia è inetta, cor» rotta, prepotente, abusiva, violatrice d'ogni legge co» stituzionale, morale, civile. » In prova del suo assunto il *Diritto* cita parecchi fatti di soprusi di poliziotti, di bastonature date e fra gli altri, quello di due donne che, recatesi sullo stradale della Venezia per vedervi il Re e parlargli, furono brutalmente arrestate da due guardie di Questura, e, condotte all'ufficio di un delegato, furono anche peggio trattate con insulti d'ogni maniera; ricorsero ma' non poterono avere soddisfazione alcuna. « Così và la giustizia conchiude il *Diritto* e così si trattano le oneste persone sotto il presente Ministero in Italia. » Il *Diritto* ha poi un'altro articolo dove chiede la destituzione del sotto-prefetto di Pistoja, e un altro dove domanda il richiamo del prefetto di Palermo. — E dagli cogli articoloni di cinque colonne! La *Monarchia Italiana* ne ha pur essa uno in cui mena colpi sull'onorevole Minghetti e sulla *Stampa* che avea intrapreso a difendere l'innalzamento dell'interesse dei buoni del Tesoro — La *Monarchia* tratta questa e quello da ignoranti, presontuosi e peggio. — L'*Opinione* lamenta il tentativo del signor Mazzini nel Veneto e nel Tirolo, che riuscì (dice) come sempre a sacrificare molti patriotti senza scopo alcuno. — In una corrispondenza dal Veneto allo stesso giornale si narra come gli arresti siensi operati dietro le rivelazioni di un telegrafista di Verona, certo Ferrarini, rivelazioni strappategli a furia di colpi di bastone. — L'*Opinione* prende da ciò partito per ribattere la stolta ed infame accusa, che l'Austria cerca di spargere nelle provincie d'Oltre Mincio, che gl'imprigionamenti siensi fatti dietro denunzia del governo italiano. Intanto però nel *Pungolo* di Milano uno dei membri del partito d'azione nel Trentino, il sig. Pedenzolli nega che gli arrestati sieno uomini di quel partito, nega che i dirigenti il partito, entrino per qualche cosa in tutto l'occorso. La verità si farà un giorno, ma chi soffre degli inganni e degli equivoci è intanto la povera Venezia!!!

La *Discussione*, che propugna la modificazione del Ministero, trae partito dall'agitazione della Venezia per ribattere su quel chiodo: « che il governo, dice la *Di*« *scussione*, agisca per risolvere una questione che com« promette le sorti non solo di quelle misere provincie, « ma dell'intero paese. Chi non vede che tutta l'Italia « sarebbe trascinata, in caso di rivoluzione nel Veneto, « a prender le armi? che il Ministero non si lasci to« gliere l'iniziativa, che non tradisca il voto e le aspira« zioni del paese, che si *ricomponga* che si *modifichi* « per agire come la situazione esige, con risolutezza!.. »

(*Nostra corrispondenza*)

Per soddisfare alla promessa data di ritornare su cose risguardanti le provincie venete, riportiamo il seguente brano di un nostro corrispondente che ci scrive da quel confine.

Venezia 29 agosto.

« Mentre la polizia austriaca aumenta a Venezia, a Verona, a Padova, a Treviso le persecuzioni contro di noi, mentre la mano di ferro della tirannide preme vieppiù empiamente sopra queste misere popolazioni, non cessano però giammai di farsi sentire tutto di gli sforzi, i tentativi, le dimostrazioni ostili delle anime generose. Difatti giorni sono, in Venezia veniva scoperta dai poliziotti austriaci una cassa piena di camicie rosse, con un circa 300 revolwer, e varii pugnali. Non si potè sapere donde questi oggetti avessero provenienza, ma quello che pare certo si è che alcune di queste casse erano entrate in città, e che se una era caduta in mano degli austriaci, le altre però erano arrivate a migliore destinazione. Vi assicuro che queste popolazioni non dormono, e se il momento si presenta, qui si è preparati a tutto, che ormai pesa l'aspettare, e la pazienza s'addice più alla groppa del somiero di quello che ad uomini che sentono profondamente nel cuore le piaghe e le sventure che affliggono la loro terra natale. — Intanto gli arresti seguiti, la scoperta fatta delle munizioni e delle armi richiamano l'attenzione dei giornali austriaci sulle cose d'Italia, e fanno loro ripetere che le mene degli Italiani contro la monarchia austriaca non sono un pericolo ed una minaccia per lei sola, ma per la Germania intiera.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 31 agosto, ore 6 1/2 ant.

S. E. il Generale Fanti nella notte ha riposato per più ore di seguito; le funzioni della respirazione e del cuore seguitano nel miglioramento dei giorni decorsi.

Prof. Pietro Cipriani.

1 sett. ore 6 1/2 ant.

Lo stato di malattia di S. E. il General Fanti si mantiene come nei giorni decorsi, ma l'edema delle estremità inferiori non tende a diminuire.

Prof. Pietro Cipriani.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà prossimamente un decreto che nomina il signor Bonghi a professore di letteratura greca all'Università, nomina già da qualche tempo fatta presentire dalla Corrispondenza.

Avevamo annunziato che lo scioglimento della Camera venne messo a parte; il *Diritto* che lo dava invece come prossimo, venne poi smentito dalla *Stampa*.

Si parla dell'idea di un viaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta, nelle provincie del mezzogiorno. Il momento non ci parrebbe per vero troppo bene scelto; giova quindi aspettar conferma della notizia.

Qualche giornale annunziava giorni sono, che la Società delle ferrovie Sarde era in liquidazione. Noi possiamo assicurare priva di fondamento questa notizia. Fra qualche giorno saremo in grado di dare le più precise informazioni sull'andamento di questa impresa industriale, la quale se non è scevra da difetti, non manca di adempiere agli obblighi assunti.

Ci scrivono da Roma in data 28 corrente. Si annunzia una nuova bolla del Papa. Non tratterebbesi già di nuove scomuniche, bensì di pronunciare il divorzio religioso del matrimonio del signor Herlanger, banchiere di Francoforte, colla signora Lafitte. Il divorzio civile venne già pronunziato a Francoforte. Il signor Herlanger è il banchiere della confederazione del Sud. Si confidava molto sulla missione affidata a De-Merode, ma un dispaccio, che so positivamente aver egli spedito da Parigi a Mons. Matteucci indica un grande scoraggiamento nell'ardente sanfedista.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi in data del 29 corr.

Il Principe Umberto piacque moltissimo a S. Cloud e si dice che egli abbia prontezza di spirito unita a non comune ingegno. — Vi riferisco, senza cercare di spiegarla, la voce che corre con una certa insistenza di un progetto di matrimonio del principe con una principessa di Danimarca. Trattasi della Principessa Dagmar. Gli uomini politici vedrebbero in questa unione un aumento d'influenza della politica inglese in Italia. — Avvenne a Tours un fatto che indispettì assai il clero; il quale non venne invitato ai funerali di una persona molto importante di quella città. Il feretro fu accompagnato al cimitero dal signor Luyrahe ex maire di Tours. E poichè sono sulla stizza dei preti vi dirò che Monsig. De-Merode giunto fra noi ebbe degli abboccamenti con capi-clericali e ne fu assai poco contento; anzi con uno dei più influenti ebbe tale diatriba, che lo colse un travaso di bile, con un nuovo accesso di febbre ed il De-Merode adesso è a letto. Ecco il primo frutto della sua missione. Vi assicuro poi, che dopo ciò non ha più intenzione di recarsi al congresso di Molines.

Il Principe Umberto partito (il 30) pel campo di Chalons lo lascerà il 3 settembre; domenica (4) lascerà la Francia e passerà in Inghilterra.

Sappiamo positivamente che fra i prigionieri federali rilasciati dietro scambio dalle autorità confederate di Charleston, si trova il nostro connazionale il Colonnello Fardella.

---

dei genitori. Nè mancarono di rincontro luminosi esempi d'affetto e di suprema forza di coraggio. Poichè narrasi di alcune madri le quali benchè infette, disanimate, spossate dal morbo pestilenziale, presentavano ancora ai lattanti l'esausto seno, e compiendo quest'atto sublime di materno affetto, esalavano lo spirito; e morte, i morti figli stringevansi al petto, nè v'era forza che atta fosse a svincolarle di quei nodi; ed in tal atto veniano trasportate e sepolte. — Cessata ogni distinzione di grado, i morti corpi veniano trasportati nella chiesa più vicina senza lumi, senza canti e senza quelle funebri pompe, che sogliono appagar non già i morti, ma l'impostura o l'ambizione dei superstiti. — Rare volte avveniva che tre o quattro chierici accompagnassero una bara. Spesso un solo cataletto conteneva gli ammucchiati cadaveri della moglie, del marito, dei figli. In difetto di bare a fronte dell'eccessivo numero dei morti, s'ebbe ricorso alle tavole, agli usci delle case, ai carretti; ed era un ribrezzo il vedere quei corpi neri e deformati avviticchiati, ammucchiati gli uni sugli altri, e in mezzo a quel monte di carne umana braccie e gambe penzolanti, e teste capovolte, dalle enfiate e livide labbra, dai rabbuffati capelli, dalle pupille orribilmente dilatate. Se (caso rarissimo ad avvenire) accadeva che un chierico, alzata la croce, precedesse un feretro; vedevansi tosto sette, otto, dieci bare far seguito alla prima; e giunti che fossero alla più prossima chiesa, scoperchiare violentemente la prima sepoltura che lor si parasse davanti, e dentro gittarvi alla rinfusa quei corpi senza serbare alcun riguardo ai dettami, non dirò della Religione, ma di quella innata pietà che più per una forza istintiva che per un principio di moralità, sentir dobbiamo per gli avanzi mortali dei nostri simili. La mortalità giunse a tale che, addivenuto di somma difficoltà il trasporto d'un cadavere, s'ebbe ricorso alla barbara idea d'estrarre dalle case i corpi degli appestati non appena morti, e lasciarli tristissimo ingombro sulle pubbliche piazze e sulle strade, finchè non transitasse un funebre carro da cui si raccoglievano e si traevano al sepolcro. Allo sgomento, alla paura successero in breve l'abbandono, l'inerzia, la stupida indifferenza. L'immagine della morte e della dissoluzione era così frequente, talmente associata ad ogni atto dell'umana vita, così incerti e inefficaci erano i rimedi che dai medici si apprestavano, così inutili riescivano i riguardi onde alcuni tentavano di garantire la propria salute; che molti dieronsi in braccio ad un cieco fatalismo, indifferenti alla vita ed alla morte, ogni cura domestica lasciando, e a mo' di bruti fino alla gola immergendosi nella crapula e nell'ozio. Cessò il commercio, cessò l'industria. Le campagne abbandonate dagli agricoltori, o morti, o fuggiaschi, o ammorbati.. Incolti i terreni, vuote le stalle, dispersi e vagolanti alla ventura i bestiami.

(*Continua*)

CRONACA DELLA PROVINCIA

—

Chi legge le corrispondenze di Magione, dirà, che di tutt'altro il corrispondente intrattiene i lettori del giornale, fuorchè dei fatti, che risguardano il paese da dove scrive. Avete ragione, ma se l'ufficio di corrispondente anco da Parigi, da Londra, dalla Mecca italiana è così malagevole, che ad uscirsene bene bisogna inventare ogni giorno nuove cose e non lasciare vivere in pace nemmeno uno che cammini per solo divertimento, senza fabbricarci sopra un intiero edificio, immaginate cosa possa dirvi un corrispondente di Magione? Eppure oggi vi voglio parlare di un fatto speciale, non senza qualche considerazione.

Come i preti abbiano in rispetto le leggi, che abolisconо la decima, lo abbiamo altra volta veduto e vedemmo ancora, che l'azione penale non li colpiva rifugiati dietro le sante ali dell'apostolica Chiesa. Ma avete a sapere, che vicino alla decima, il prete riscuote un'altro dazio ed è il QUARTESIMO. Forse Pepoli si dimenticò abolirlo, ma il quartesimo è così solidale della sua compagna la Decima, che deve certamente seguire il destino di questo. Difatto nella Sinodo diocesana, in questo Regolamento sull'esazione del dazio consumo degli atti religiosi, al Capo XXV si legge « *De Decimis et Quarteriis* » e poi hanno ambedue una stessa origine, hanno la ragione di essere nel detto dell'Apostolo Paolo. « *Se noi a voi seminiamo le cose spirituali, non è poi gran cosa, se noi vi mietiamo le vostre cose carnali.* » Avete capito che economista era questo sig. Paolo? Eh! non dubitare, che hai trovato buoni seguaci, o Santo mio! Ti hanno compreso così bene..... Il pagamento poi del Quartesimo si regola sulla quantità di decima, che si paga. Vedete che commessione, sfido io a trovarne una maggiore. Ma mi direte perchè si paga questo quartesimo. Perchè si paga? Ora ve lo dirò. Ogni povero mortale, che nasce, viene aggrappato immediatamente dal prete che lo battezza. Quel che sia il battesimo, disgraziatamente lo sappiamo tutti, perchè fa parte della grave scienza dei Sagramenti a tutti noi insegnata. Il prete che vi battezza vuole essere pagato anco se voi non abbiate figli. Tanto per famiglia. Ma come non siete inviati del Signore? Avete grossi poderi lasciativi dalla dabbennagine dei nostri avi, e volete porre una tassa su tutto quello, che deve condurre al cielo? E non sapete, che l'Economia Politica insegna che è contraria ad ogni sano principio la tassa testatico.... ma che parlo d'Economia politica? Cosa terrena, carnale, direbbe S. Paolo, e qui si parla di cosa celeste, del trattato della tassa pedaggio per valicare il ponte che conduce al cielo. Dopo queste osservazioni, voglio venire al fatto e se dopo queste parole, non avete ben compresa la scienza del Quartesimo, leggete il Card. Cornei, che ne ha fatto un trattato. Non gli si può negare un ingegno positivo a questo Eminentissimo.

Dunque, molti buoni campagnoli non voleano pagare ai parroci questo quartesimo, perchè l'intendeano abolito unitamente alle decime. Oh! gli avvocati avessero questa logica legale! Ma; picchia, martella e fagli vedere l'inferno spalancato e negagli l'assoluzione e minaccie di sopra e di sotto, alfine alcuni glielo hanno pagato. Succede ciò, come alle corti d'assisie, quando un testimonio è a difesa dell'imputato, che prima è consegnato tre o quattro volte ai benemeriti angeli custodi, poi il fisco e i giudici fanno tante domande con voce stentorea e piglio tirannico, poi tante minaccie di carcere, finchè il povero baggiano o dice quello che vogliono gl'illustrissimi o va in carcere accompagnato dal riso, che sfiora le labbra vermiglie del rappresentante il Pubblico ministero. Scusate la digressione, torniamo a bomba. Alcuni però di questi campagnoli non hanno voluto pagare. Ora udite la lettera di un parroco su tale argomento.

« *Nell'esigere dai parrocchiani di codesto luogo il quartesimo, non ho fatto, che ripetere quel tributo da più secoli solito a darsi annualmente a questa mia chiesa in compenso degli incomodi, della servitù E DELLE VIVE SPESE a carico del Parroco per mantenere il fonte battesimale, fare Registri e tributo perciò la cui giustizia giammai venne disconosciuta o contrastata da qualsiasi innovazione di ordine politico e nè tampoco dal presente. Laonde fu errore di chi pensava esser oggi col favor della Legge prosciolto da siffatto obligo, errore, di potersi ricusare impunemente dall'adempierlo, errore di potere stare tranquillo negli arretrati fatti da più anni. Quelli che apprezzano la ragione sonosi ricreduti ed hanno già soddisfatto: altri viceversa e che sono SUDDITI DELLA S. V. persistono renitenti ed aspettano, che li costringa per via giudiziaria. Peggio per loro!!* »

Capite, dopo il decreto Pepoli, come parlano questi pretini? Che speranze ripongono nei giudici eh! D'altronde hanno ragione, hanno LE SPESE VIVE DELL'ACQUA BATTESIMALE! Potran dir sempre, rifatemi la spesa dell'acqua. Eh! ma i giudici.... basta, io temo molto per i miei SUDDITI.

Ma il capretto.... che capretto? È un altro dazio per andare al cielo, ma ve ne parlerò un altra volta.

(*Corrisp. di Magione*)

Ci scrivono da Gubbio. — Que'buoni preti che attaccarono lite per la quistione insorta sul giuoco, e di cui vi parlai in altra mia corrispondenza sono indegnatissimi perchè il vostro giornale rese di pubblica ragione un fatto che essi credevano confidato soltanto al silenzio delle tenebre. — Manco male — Ciò dimostra che tuttochè ripieni di vizii, e capaci anche di truffarsi fra di loro come io vi accennai hanno ancora un po' d'amor proprio. Pare che essi vogliano incriminare l'articolo negando la verità dei fatti che io vi feci inserire. Voglio però vedere che per il loro meglio non l'attenteranno a farlo e ad ogni modo potrei a loro scorno e maggiore vergogna allegarne le prove e smentirli. —

A complemento di quanto ci scriveva il nostro corrispondente di Magione, in proposito di questo Collegio di Perugia, siamo in grado di potere assicurare i nostri lettori, che se fino ad oggi (*lo che pure potrebbe essere*), almeno fino a tutto l'anno 1863 trovavasi affisso lungo i corritoi di detto Collegio un Ruolo di persone componenti una *Società di belle lettere*, la quale intitolavasi dal celebre Dogma *della Concezione*. — Immaginerete di già che i membri componenti la medesima erano tutti giovani Collegiali, ai quali la sapienza dei capi avea imposto tal denominazione, esplicativa appunto dallo scopo cui doveva mirare la società stessa, ossia quello di dar saggio dei profitti letterarii dei giovani alunni, facendoli cantare il gran mistero della *Concezione*; sancito dal sommo Pio. — Ciò ne mostri sempre più qual sorta di studii si facciano colà dentro, e quanto grande sia il tatto educatore dei capi, i quali troppo facili a farsi trascinare dall'effrenato amore per i passati fasti del passato regime, dimenticano non solo che con tali studii, non può farsi un buon cittadino, ma pongono in non cale pur anco il riflesso lampante, che, far cantare a dei giovanetti sul tema della *Concezione*, può portarli spesse volte, a dei pensieri non troppo morali.

Cronaca giudiziaria. — Sì! una cronaca giudiziaria ci eravamo proposti di dare anche noi ai nostri cari lettori. Ma ohimè! Vedi irrisione del caso vedi sventura! — Abbiamo fatto ogni giorno la nostra escursione in quei funebri luoghi, ove, secondo l'espressione popolare si rende giustizia. — Siamo andati in traccia di notizie, di annedoti che, narrati ai nostri lettori potessero suscitare nell'animo loro sentimenti di terrore, di compassione, o di riso. — E che perciò? — la nostra aspettazione fu amaramente delusa!!... — Questa nostra Corte d'Assisie in questi primi tre giorni non ha giudicato che briccconi volgari, senza abilità, senza spirito, e, direbbe una Signorina, senza poesia. Per cui; cosa narrarvi o lettori carissimi? Nulla per ora; — Non per questo abbiamo rinunziato all'idea di regalarvi una cronaca giudiziaria; che anzi speriamo di farlo quanto prima, cioè non appena potremo narrarvi di un qualche delitto *brillante!....*

Da qualche giorno sentiamo fare delle lamentanze a carico di questo nostro Municipio, perchè non volle accordare Lire Cinquecento di dotazione al Teatro del Pavone; somma da quell'Accademia al Municipio richiesta, onde assegnarla in dote all'Impresario dello Spettacolo che doveva aver luogo nell'Autunno prossimo. Noi non crediamo opportuno far nostre queste lamentanze, perchè non sappiamo se giuste, o no. — Solo facciamo riflettere ai nostri maestrati, che qualora essi negassero mai sempre di assegnare una dote per tal riapertura, ciò varrebbe a volerci privare per sempre di poter godere quel grazioso Teatrino, il quale abbenchè lindo e gaio, tuttavia per la sua ristrettezza non potrà mai fornire introiti sufficienti a rimborsare le spese che si potessero incontrare da colui che volesse assumerne l'impresa. Speriamo intanto che tale rifiuto per parte del Municipio, non sia passato in massima, ma che invece siagli stato dettato dalle circostanze presenti soltanto, le quali rimosse, non vorrà certo non secondare i giusti desideri dei cittadini.

A proposito di Teatri, fa meraviglia vedere come l'Accademia Civica tanto solerte finora sull'andamento degli Spettacoli che si danno in quel suo Teatro, non si sia mai avveduta, che in onta a tutte le leggi della polizia, del decoro, e forse anco della morale, tutte le sere si spengono i lumi delle corsie non appena calata la tela, e qualche volta anche prima, producendo in tal guisa un enorme puzzo, e ponendo gli spettatori al rischio di rompersi il collo nel discendere le scalinate. — Facciamo voti pertanto, affinchè la benemerita Accademia, o chi per essa, vogliano prendersi un poco di cura anche di questo nostro povero naso, e di questo nostro rispettabile collo; poichè se andiamo la dentro a confortarci la vista e l'udito con le scelte produzioni che ci regala la distinta Compagnia di Roma, non è egli giusto che le altre parti del corpo stiano in disagio ed in pericolo come è del caso.

Abbiamo da Spoleto. Il nostro teatro è quasi tutte le sere gremito di gente nonostante la perdita della Galletti. — A dir vero il suo rimpiazzo non fu molto felice. — La Salvini è distinta nella cognizione dell'arte che professa, però la sua età non le permette di eguagliare nelle emissioni della voce la celebre cantante del *Trovatore* che rapì tutti coloro che assistettero alle rare sue rappresentazioni. L'Ortolani si regge tuttochè non sembri gratissimo al pubblico. — Gli altri di cui vi parlai in altra mia corrispondenza riportano meritamente quasi ogni sera applausi prolungati. — Il ballo elettrizza sempre, e gli artisti che v'agiscono sono ripetute volte chiamati al proscenio. — Vi darò più minuti ragguagli allorchè vi parlerò della *Guisemberga da Spoleto* che sarà in settimana. — Addio —

F. L

VARIETÀ

—

Omaggio al merito. — Il Commendatore Agostino avvocato Carbone integerrimo ed abile amministratore fondò per incarico del conte di Cavour la Direzione Generale delle contribuzioni dirette e del catasto: e quest'ufficio ci condusse sempre con onestà, e zelo, e capacità. La enunciata direzione fu per regio Decreto divisa in due parti, l'una si riunì alla direzione delle Tasse e Demanio, e l'altra costituì la nuova direzione generale del catasto. I segnalati servigi che il Commendatore Carbone seppe rendere al Piemonte ed all'Italia colla prudente oculata e giusta esecuzione delle molteplici leggi d'imposte dirette fornirono potenti mezzi alla politica Cavouriana per effettuare la nominata fusione. — La *Gazzetta del Popolo di Torino* ci annunzia che il Commendatore Carbone lascierà il posto di direttore generale, e sarà nominato consigliere della Corte dei Conti. Finchè gli avanzamenti saranno dati in ragione del merito, il Governo procederà rettamente nella sua amministrazione, e noi siam lieti di poter ripetere con la *Gazzetta* accennata che nella persona del Commendatore Carbone le finanze perdono un distintissimo amministratore, e la Corte dei Conti acquista un ottimo magistrato.

Sempre fermi nell'asseverare che il primo articolo del signor Toni non era che una pura personalità; noi inseriamo nondimeno per debito d'imparzialità la seguente lettera, intendendo però con questa por fine ad ogni polemica sull'oggetto. — Aggiungiamo inoltre che il nostro giornale indipendente e libero non subisce e non subirà giammai influenza di sorta.

Sig. Direttore

La ringrazio del favore accordatomi nell'inserire i quesiti, che le avea rivolti relativi ad un dovere, che la legge impone a funzionari pubblici. Non necessita alcuna risposta, la quale fluisce limpida e cheta come olio, ed ogni lettore la sa da se. Mi è d'uopo far riflettere che lo spirito di personalità, che mi si è voluto regalare e che sembra avere giovato a qualche funzionario per cominciare ad osservare la legge, abbia giovato, e ciò mi basta. Se aveva scritto il primo articolo, era solamente per porgere aiuto agli impiegati, i quali avevano diritto alla quota di riparto, e i cui lamenti non erano stati mai

ascoltati. Ella dice che avevano mezzi per farsi rendere ragione, ed è vero; ma sa perchè non li hanno adoperati? perchè temevano che una lettera particolare o facesse loro perdere l'impiego o almeno li facesse balzare tanto lungi da non potersene rifrancare neppure con due o tre mesi di stipendio. Se ne sono veduti troppi esempi da farne temere la rinnovazione, e quindi chi ha bisogno ingoia bocconi amari e tace ed anche talvolta parla contro convinzione per non perdere l'impiego col quale mantiene se e la famiglia. E qui mi permetta dissentire da lei in ciò che il giornalista non debba sostenere questa classe di cittadini, che cumulativamente lavora pel pubblico bene, e che la loro causa, qualunque essa sia, non riguardi, *l'interesse collettivo del paese o il diritto violato di un cittadino*. Se l'impiegato tiene in mano i pubblici affari, i quali dal suo indirizzo possono ricevere un esito più o meno buono non so comprendere come non debbano chiamarsi d'interesse collettivo del paese le sue azioni, sieno o inoneste o indelicate; e si voglia accusare di personalità chi ha il coraggio d'avvertirne il pubblico. E nel caso prattico non le sembra che vi sia stato *diritto violato* non di un cittadino, ma di più cittadini, ammeno che non voglia considerare gli impiegati forestali?

In più circostanze della vita mi è accaduto sentire i lamenti di molti su qualche funzionario il quale certo non si comportava come era suo dovere, e allorchè qualcuno ha alzato la voce perchè i giusti lamenti fossero ascoltati gli si è gridato la croce addosso procurando mostrarlo vendicativo, paolotto e simili altre galanterie, per le quali chi dovea essere colpito se n'è uscito illeso, e chi reclamava ha dovuto tacere per timore del peggio. Non proseguo più oltre perchè non voglio aggravare l'accusa di personalità che mi è stata lanciata per svelare un'illegalità.

Relativamente all'indipendenza io non la nego, ma solamente vorrei che alcuno fosse meno timoroso e meno soggetto a certe influenze delle quali in qualche momento potrebbe o sperare o temere.

L'indipendenza del *Risorgimento* la vedo chiara nella cronaca della Provincia e specialmente nell'articolo venuto dalla Magione e nell'altro firmato F. L. gravidi ambidue d'ottimi concetti che non bisogna abbandonare mai e che secondo il mio parere dovrebbero avere applicazione più individualizzate.

Mi creda

Obbligatissimo
F. TONI

Per debito d'imparzialità e giustizia, pubblichiamo la seguente lettera, direttaci da questo Regio Ispettore degli Studii.

Eccone il tenore:

Pregiatissimo Sig. Direttore

Si compiaccia d'inserire nel prossimo numero del suo giornale quanto siegue:

Ciò che si afferma nel numero 24 del *Risorgimento Italiano* allusivo al conferimento di patenti magistrali, *non sussiste*.

L'ufficio del R. Ispettore degli studii primari dell'Umbria ha mai rilasciato patenti magistrali, nè contro il voto della Commissione esaminatrice, nè contro altra qualsiasi condizione voluta dalla legge in vigore.

Il R. Ispettore
G. CECCHINI.

TELEGRAMMI

Parigi, — Limayrac, dice il *Constitutionnel*, ricordando i discorsi di Rouher, Rouland, Baroche e Behic nei consigli generali, dice che in presenza di tali manifestazioni d'idee del governo, niuno potrebbe contestare all'impero lo spirito di progresso e d'iniziativa.

Copenaghen. — Nel *Folksen* ieri dopo vive discussioni si adottò la proposta del comitato politico e del comitato militare.

Il granduca ereditario di Russia è giunto, ed è disceso all'ambasciata russa.

Bukarest. — Il *Monitore Rumeno* pubblica una legge che autorizza gli stranieri di acquistar proprietà in Rumenia.

Londra, 1. — L'aumento del numerario alla Banca è di milioni 33|4; diminuzione in riserva di biglietti 3 milioni.

Costantinopoli, 29. — È scoppiata un insurrezione nel circondario di Passoz in Siria. Gl'insorti dominano la strada da Mararch ad Alessandretta e da Adernin ad Aleppo.

Roma, 1. — Domenica il principe Borghese ricevè il papa nella sua villa di Frascati.

Parigi, 1. — Il papa ha spediti 5000 franchi ai danneggiati dell'incendio di Limoges.

Berna, 1. — Il Consiglio federale ha annullato la decisione dell'ufficio elettorale di Ginevra e convalidò l'elezione di Chenerier.

Torino, 2. — Il principe Amedeo recherassi verso la fine di ottobre, a Firenze per farvi un lungo soggiorno.

Prestito Italiano 67, 90.

NOSTRO CORRIERE

Sig. R. P. — Chieti. — I morti non parlano, e voi lo sapete!.....

Sigg. B. K. — e V. M. Trieste. — È tanto tempo che aspettiamo, ma la luce non si fa mai.

Sig. B. — Città della Pieve. — Voi almeno non ci avete fatto saper mai nulla. Bravo!....

Sig. L. M. — Foligno. — Le sole iniziali non bastano. Se volete che pubblichiamo quanto ci avete inviato, è necessario che vi firmate per intero. È massima.

Sig. B. A. — Perugia. — Voi fate sempre un mestiere, non è vero? *Quard'a voi!....*

Sig. X. X. — Perugia. — Anche a voi ripetiamo per la millesima volta, che noi conserviamo il più scrupoloso segreto sul nome dei nosiri corrispondenti, ma crediamo aver diritto a conoscere chi sono, come del resto fanno tutti indistintamente gli altri giornali. Speriamo che avrete inteso, e che non ci nojerete più con le vostre lunghissime lettere sui diritti, e sui doveri dei Giornalisti.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jough. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini.
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

Pubblicazione settimanale

MILANO Tipografia di Giulio Pozzoli.

GRANDE DIZIONARIO
DEGLI
UOMINI ILLUSTRI
D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE
E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE
COMPILATO PER CURA
DEL
Prof. INNOCENZO MALACARNE
E DI
G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 3, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 30 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO *di lingua francese del* Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL'UNIVERSO, Poema del Conte Avv. Montesperelli. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 3 *Settembre* 1864.

alle ore 8 e 30 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

NORMA

DRAMMA TRAGICO del sig. Carlo Dormeville di Roma.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 6 Settembre 1864. Num.° 26.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA POLITICA NAPOLEONICA

Da due mesi, un fenomeno degno di considerazione avviene in Francia: de' Principi di Europa, i quali esprimono concetti politici affatto opposti, sono venuti successivamente a visitare l'imperatore de' francesi.

Si direbbe quasi che una gara immensa si è ingenerata tra varii gabinetti di Europa per trascinare la Francia a verso di ciascuno.

Se il Re de' Belgi ha visitato il Capo della Francia, lo ha fatto nell'interesse dell' alleanza anglo - francese, ovvero pure ha pensato a cercare i modi di mettere se stesso in salvo da pericoli di futuri avvenimenti? È quello che sarebbe difficile il definire; se pure il Re de' Belgi non avesse avuto nel tempo stesso una doppia missione. È fuori dubbio che il linguaggio della stampa inglese continua ad inneggiare all'alleanza francese; quantunque sia difficile intendere quali sieno le vere viste della Gran Brettagna. Dopo avere impassibile assistito al sagrifizio della Danimarca, l'Inghilterra sembra invasa dalla paura. Non è più la Francia che si preoccupa alla minaccia dell'alleanza del Nord, ma è invece la Gran Brettagna che si spaura a' convegni di Carlsbad e di Kissingen. Il Gabinetto di S. Giacomo ha conosciuto finalmente a pruova che cosa significhino i pericoli che minacciano dal Nord la civile Europa.

Ma che fa pure la Francia a queste paure della sua vicina? Forte del suo esercito e della sua potenza, assiste anch'essa finora impassibile agli avvenimenti che sonosi svolti sul Jutland, e sembra non essersi per nulla commossa alla terribile prevalenza che acquista il Nord dell'Europa.

Napoleone III imita forse anch'esso la politica quietista della Gran Brettagna, quella politica che fuori de' fumi delle glorie e delle prevalenze, è intesa solo a serbare la pancia a' fichi? Napoleone III permettendo alla Germania di fare e disfar la carta di Europa a suo piacimento, permettendo alla Russia di sgozzare i Polacchi, aiutando il papa e Francesco II a impedir l'assetto delle cose italiane, facendo accoglienze e feste a un Borbone di Spagna, si preoccupasse forse solo di fare accettare la tolleranza della sua dinastia al vecchio Dritto divino di Europa?

È difficile rispondere a questo quesito: e ad ogni modo la situazione diventa ormai gravida di pericoli.

La Russia ha compiuta la sua celebre guerra nel Caucaso. Essa rimette con fastosa ostentazione la spada insanguinata nel fodero. Alla Polonia intanto finiranno di pensarvi i carnefici e i Mourawieff. La Russia adunque sembra dire all'Europa di avere ormai le mani più libere, di potere ancora spedirvi incontro un altro Souvaroff. E la Russia è collegata alla Prussia, alla Prussia di Bismark; ed è ancora per naturali interessi collegata con l'Austria.

Che fa, ripetiamo, la Francia? È vano illudersi. Se la Gran Brettagna è stata umiliata nella vertenza danese, la Francia finora serba un'attidudine, che eccetto le ciancie e la vacua garrulità della diplomazia brittanica, non differisce gran fatto dalla posizione in cui trovasi l'Inghilterra. L'attitudine di Napoleone potrebbe essere sapiente, ma spesso è la sapienza che s'accompagna al timore. La politica Napoleonica, prudente, riservata, chiusa, contro tutti i precedenti e l'indole della politica francese, cessa ormai di esser detta prudente per esser definitivamente chiamata codarda.

Qual'è la logica di questa politica? È difficile intenderla, quando non si spiegasse ormai col solo interesse della casa Bonaparte di farsi compatire in Europa.

Senza dubbio è audace voler giudicare de' segreti che circondano un Gabinetto, il quale ha nome oggi di essere il più astuto di Europa. Ma v'ha pure delle situazioni le quali si giudicano dalla opinione universale, da quella intenzione de' popoli civili che pure è il primo criterio per apprezzar gli avvenimenti della politica.

Quando l'Europa civile vede una Danimarca abbandonata sola alla prepotenza alemanna, l'Italia, la sola e vera alleata della Francia, ostinatamente ostacolata da Napoleone istesso nell'interesse de' Gesuiti, de' Borboni e de' briganti, e vede dovunque il Governo Napoleonico mettersi come negazione a' grandi principii del mondo francese, negar la libertà elettorale, processare degli uomini politici, avversar le grandi espansioni di quel popolo, e far la corte alla reazione e fuori e dentro, è difficile non si abbia finalmente il convincimento che questa politica priva il Governo che oggi regge la Francia di tutte le sue forze naturali per crescer animo e ardimento ai suoi nemici.

L'ardimento ha giovato alla Francia in Crimea, e le ha giovato in Italia nel 1859. Oggi l'ardimento ha giovato a Bismark, contro la Danimarca, contro le proteste di Europa, e nel fondo contro la stessa confederazione germanica. Che fa la Francia? Napoleone III imita la politica dell'Inghilterra. Fa anzi di più, combatte gli amici e accarezza i nemici. E il giorno in cui si volge intorno per guardarne i risultati, vede l'Algeria turbata, i Francesi stanchi del sonno e mancargli anche di riverenza, e finalmente le file de' suoi nemici potentemente rinforzate.

Continuerà Napoleone III su questo pendio disastroso?

È la risoluzione che tutta Europa aspetta ormai da più mesi, e che già tarda di troppo.

RIVISTA POLITICA

Il 29 scorso mese ebbe luogo a Vienna la terza seduta delle conferenze. Credo che la parte finanziaria non sia stata ancora pertrattata. In questa seduta venne posta sul tappeto la questione territoriale e si assicura che verrà nominata una commissione per regolare nel dettaglio i confini. — Del resto sembra che in Danimarca si abbia intenzione di contrastare per quanto è possibile la cessione della parte settentrionale dello Schleswig. La *Stampa* ufficiosa Prussiana tende a seppellire l'idea dell'unione dell'Austria e della Prussia nella riforma federale germanica. Un alleanza dell'Austria colla Prussia può tranquillizzare la prima contro le tendenze panslaviste polacche e magiare. L'Austria la desidera; ma la Prussia non vi è disposta. Che le due potenze si possino intendere sulla base della linea del Meno, anche ciò appartiene al regno delle chimere. La Germania meridionale si oppone che la potenza dell'Austria si estenda dalla parte del Reno Superiore e la Prussia perchè contraria gli interessi tedeschi, non può ammettere che una Germania divisa fra Austria e Prussia chiami nel

paese una guerra europea. La più bella riforma federale sarebbe quella che la Prussia si arrotondasse o piuttosto che assorbisse la Germania tutt' intiera; ma siccome ciò è impossibile, così resta per ora lo stesso stato di cose. — Sembra che il corpo d'armata Austriaco abbia ricevuto ordine di rimanere nei Ducati almeno fino a tantochè la pace non venga sottoscritta definitivamente. — Molte sono le versioni che circolano sopra i risultati del viaggio del Re a Vienna ed a Monaco, e di quello del suo eterno compagno il signor di Bismarck. A quanto pare il segreto che si serba sugli effetti di questo viaggio è dovuto a riguardi verso dell'estero, che trovasi pur esso in allarme.

Un dispaccio di Berlino annunzia che lo Czar, premuroso di ritornare nei suoi stati, affrettava la sua gita a Berlino sì che era aspettato Domenica nella capitale prussiana. Lo stesso dispaccio continua: I fogli ufficiosi prussiani smentiscono le voci di un abboccamento del Re di Prussia coll'Imperatore Napoleone.

Pare che l'antagonismo politico fra la Regina Vittoria ed il Principe di Galles suo figlio, continui. Grande è la freddezza nella famiglia reale. Si dice che il Principe partirebbe per l'annunziato viaggio senza prender congedo dalla madre. Si crede che la presenza a Londra di S. A. il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo sia causata da questi disaccordi, egli però fa grandi sforzi onde por fine a questi deplorabili dissensi.

L'*Opinione* ha nella sua corrispondenza di Parigi il seguente paragrafo, nel quale si parla con una certa asseveranza del matrimonio del nostro Principe ereditario con una Principessa Danese: « Si parla di un nuovo « pretendente alla mano della Principessa Dagmar. È « desso il granduca ereditario di Russia. Ma io sono d'av« viso che le maggiori probabilità continuino ad essere « in favore del Principe Umberto. » La *France* in questo mentre crede con tutta sicurezza che il Granduca Russo arrivi a Copenaghen come fidanzato. Il giornale parigino scrive infatti: « Il granduca ereditario di Russia « deve arrivare oggi (1) a Copenaghen ove devono ce« lebrarsi i suoi sponsali colla Principessa Dagmar se« conda figlia del Re Cristiano ». Chi indovinerà più giusto? Il giornale officioso di Torino o quello di Parigi?

Si assicura che le Camere francesi si apriranno ai primi di dicembre. Il corrispondente della *Perseveranza* crede si apriranno precisamente il 2 dello stesso mese, ed aggiunge che l'Imperatore ha già avvertito i ministri di tener pronti i bilanci ed i loro schema di legge per quel giorno.

Il campo di Chalons verrà levato domani 7 settembre.

La seduta del 31 agosto del congresso di Malines fu quasi tutta occupata da un discorso del vescovo d'Orleans mons. Dupanloup il quale sostenne e dimostrò necessaria l'istruzione popolare impartita però dagli ecclesiastici.

RASSEGNA DI GIORNALI

L'*Opinione* esclama *fatti e non parole*. Per chi lo grida? A chi accenna? L'*Opinione* si rivolge colla sua apostrofe all'opposizione della Camera e del giornalismo; alla Camera che non ha votato tutto quello che le si era detto dal governo di votare — al giornalismo perchè invece di rivolgersi alle popolazioni, ai Municipii, alla Società insomma, di quei luoghi del regno, dove per la eredità di un triste passato, per iattura di casi e per lo imperversare degli avvenimenti vi ha una società sconvolta e bisognosa di essere arrivata a più giusta meta; intendono solo ad illuminare e moralizzare il governo. Quanto alla Camera poi l'*Opinione* deplora le longaggini inframesse all'approvazione di qualcheduna delle leggi presentate, deplora che mentre « l'Europa aspettava di « veder votate ed applicate le leggi d'imposta, ch'erano « necessarie per colmare il disavanzo, e noi invece pos« siamo mostrare all'Europa i due poderosi volumi nei « quali si raccolsero le discussioni ch'ebbero luogo per « le leggi sulla tassa della ricchezza stabile e mobile. » Ma del ministero il quale non ha avuto la forza di accellerare le discussioni, di trattenere sui banchi gli emigranti deputati, che dice l'*Opinione*? Anche pel signor Minghetti il giornale di Via della Rocca riserba la sua:

« Se l'onorev. Minghetti, dice il giornale, il quale « chiese quattro anni per l'attuazione del suo piano fi« nanziario, avesse aggiunto la clausola assoluta ed inde« clinabile che le leggi finanziarie sulle quali il suo piano « riposava fossero votate nel 1863; se contemporanea« mente a questa dichiarazione avesse mostrata l'incrol« labile decisione di dimettersi dal potere o di sciogliere « la Camera quando mai quella clausola non fosse stata « osservata, probabilmente le finanze e l'amministrazione « sarebbero a miglior partito di quel che sono.... » L'articolo dell'*Opinione* è come si vede una requisitoria dove, se l'opposizione che il Ministero hanno la loro.

La *Stampa* pubblica cinque lettere. Colle due prime il signor Bonghi offre ed il signor Fambri accetta la Direzione di quel giornale. Il signor Bonghi però, come noi per i primi annunziammo promette quella collaborazione maggiore, giovevole e necessaria al Giornale, ed il Fambri a dargliela larghissima la collaborazione. Nelle altre lettere il nuovo Direttore enumera e sviluppa i motivi e le considerazioni che l'hanno indotto ad accettare la successione del deputato di Manfredonia, con molta maraviglia degli amici suoi.

Il *Diritto* si scaglia contro l'*Opinione* che coi suoi « *Preparativi d'insurrezione* » vuol attribuire al Mazzini l'origine della cospirazione del Veneto. È la nazione che cospira, e la nazione che vuol libera la Venezia, esclama il *Diritto* e voi cercate di scoraggiare la nazione, di far disperare i nostri fratelli ancora schiavi. « L'Au« stria e la Nazione non dubitate ve ne terranno conto. »

L'*Opinione* trova strana la notizia che vi fosse in Italia chi andasse ruminando di fondare un giornale sul modello del *Times*. All'*Opinione* piace però l'idea che raccoglie in quella disegnata imitazione, abbenchè la nuova le sembri « inverosimile e rivelante una soverchia « dose d'ingenuità in chi se n'era fatto divulgatore ». Noi possiamo assicurare che le cose che all'*Opinione* paiono « inverosimili » possono esistere e che l'ingenuità di chi sparge la nuova è molto disotto della pretensione di chi la trova strana ed inverosimile. L'idea che piace all'*Opinione* piacque anche ad altri che pensarono ad attuarla, se persevereranno nel loro disegno, se vi riesciranno di questo noi certo non ci facciamo garanti, che anzi siamo in grado di apprezzare molto bene le difficoltà le quali quel progetto incontra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 pubblica una relazione del ministro Amari a Sua Maestà; colla quale egli giustifica la misura adottata di chiudere le scuole secondarie unite al seminario diocesano di Bergamo, sulle quali quel Vescovo si arrogava l'arbitrario diritto di sorveglianza impedendo per giunta che l'autorità scolastica dello Stato vi avesse quell'ingerenza che è consentita anzi imposta per legge. Segue il Decreto Reale che rigettando l'istanza del vescovo di Bergamo conferma il Decreto Ministeriale 15 luglio col quale si chiudevano quelle scuole.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica uno specchio completo della Direzione Generale del Demanio e Tasse, delle riscossioni fatte nel mese di giugno.

Risultano riscosse.	L. 10,360,862,11
Nel mese di giugno 1863 si riscossero invece.	L. 9,338,665,76
E quindi il mese di giugno 1864 dà sul giugno 1863 un aumento di . .	L. 1,022,196,35

La *Stampa* studia le origini ed il significato dei moti di Ginevra, divide i partiti di quella città in indipendente e radicale, constata che candidato dei primi era il signor Cheunevière, che l'annullamento della sua elezione fù illegale e che i tumulti, l'agitazione, i deplorabili conflitti tornano a massima colpa dei *radicali*. L'*Opinione* prende ad esaminare *il credito pubblico in Italia* con un articolo dà una solenne rimbeccata alla *Gazzetta di Torino* che vuole sia il nostro credito garantito dalle cattive influenze dei capitalisti esteri, sol perchè avendo l'Italia un debito di 4 mila milioni, nessun banchiere può esercitarvi uno esclusivo e malo influsso. — Il *Diritto* non trova di doversi troppo lodare di una circolare del Comitato della sinistra sulle recenti elezioni, le quali parve al Comitato della sinistra « dessero segno di progresso » mentre al *Diritto* pare il contrario. La *Monarchia Italiana* tratta della « *questione Veneta ed il Ministero Italiano* » e tende a provare che il peccato originale degli uomini che governano quello dell'inazione è la causa fatale dell'agitazione delle belle provincie d'oltre Mincio, dei dolorosi arresti operativi. — La *Gazzetta del Popolo* invoca come una specie di disperazione le elezioni generali, poichè « al punto a cui sono le cose nè « il ministero, nè la Camera hanno più la voluta auto« rità per governare il paese. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 4 sett. ore 6 1/2 ant.

Nella scorsa notte è ritornata la oppressione di respiro che ha impedito a S. E. il Generale Fanti di poter prender sonno.

Prof. Pietro Cipriani.

Lettere da Roma annunciarono e confermarono poscia, che nel concistoro che si terrà il 20 corr. il papa avrebbe nominati alcuni prelati a cardinali. Ora notizie telegrafiche danno per certo che in questo concistoro non verrà proclamato alcun cardinale, ma alcuni vescovi tra i quali monsignor Mermillod a Ginevra ed un altro a Berlino.

Il cav. Gambarotta console generale italiano a Tunisi partì il 1. sett. da Torino ove era stato chiamato per dare spiegazione della sua condotta che avea destato dei malumori in quella colonia. Il Ministero deve essere stato contento dell'attitudine serbata dal signor Gambarotta poichè questi infatti salpava ieri a sera da Genova per far ritorno alla sua residenza.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Vienna 30 agosto:

È qui atteso quanto prima il granduca Nicolò di Russia.

Gli arresti nel Tirolo e nel Trentino fecero qui a Vienna una viva impressione dolorosa. Dicesi che l'autorità sia venuta a cognizione di un vasto complotto, il quale avrebbe diramazioni anche nel Tirolo tedesco e specialmente nei paesi sul versante di là del Brenner ed al passo di Finstermünge. Il governo era stato in precedenza informato e precisamente nel marzo passato, senonchè egli non trovò di procedere per mancanza di dati sufficienti. La Curia vescovile di Trento e parecchi del basso clero sarebbero compromessi. Il movimento sembra che sia stato iniziato dai preti liberali anche nelle campagne. — Una delle cause per cui si crede che la polizia sia venuta in cognizione di molti fatti per cui si fecero tanti arresti, sembra sieno state le rivelazioni d'un impiegato al telegrafo in Verona, il quale fu data l'impunità se avesse tutto palesato.

In Ungheria il raccolto in quest'anno fù abbondantissimo. Si spera che con esso si possa rimediare ai tanti danni prodotti dalla carestia dell'anno scorso.

Il nostro governo è in apprensione per la numerosa riunione che da qualche tempo si fa nei principati Danubiani di emigrati Ungheresi e Polacchi. Qui si vede dappertutto che il governo italiano non sia estraneo a questo concentramento di emigrati. Un dispaccio telegrafico giunto in questa mattina da costì che annunziava il ricevimento del ministro plenipotenziario messicano per parte del vostro Re ha qui destata, nel partito liberale però, una favorevole impressione, tanto più che si credeva assai poco probabile questo riconoscimento da un imperatore della casa Absburghese.

Gli ambasciatori inglesi a Pietroburgo e a Berlino, Lord Napier, e Lord Bucanan cambieranno reciprocamente i loro posti.

Il 3 cor. si aprì in Biella il congresso scientifico promosso dalla società italiana di scienze naturali istituita in Milano. La presidenza è tenuta dall'onorevole Quintino Sella.

Nel giorno 1. settembre ebbe luogo una seduta del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Meridionali. Gli affari per trattati rimasero fino ad ora un mistero. Noi crediamo di poter assicurare che la causa di questo mistero deve rinvenirsi appunto nelle materie che furono

poste in discussione. Esse riguardano specialmente l'Amministrazione ed i contratti da essa promossi e stipulati fino al giorno d'oggi. Il commendatore Grattoni, che come è noto ha voto deliberativo nelle sedute, lesse una esposizione ragionata e particolareggiata dalla quale emerge quanto sia stata viziosa quell'amministrazione e quanto i contratti avvenuti sieno grossi per la Società.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da questo nostro Municipio abbiamo quanto segue, con preghiera d'inserzione.

» **Il Risorgimento Italiano**, che in vari in-
» contri ha lamentato l'inconveniente del poco buon ser-
» vizio della illuminazione notturna in questa Città ac-
» colga nelle sue pagine la seguente lettera. E sarà per
» questa, ch'Egli si persuaderà, che questo Municipio
» non lascia di pensare e pensare seriamente *anche* a
» questo importante ramo di servizio. Volere d'altronde,
» che essendo da attuarsi la illuminazione a gaz, il Mu-
» nicipio pensi ad un radicale miglioramento dell'attuale
» illuminazione, ed a tale oggetto faccia delle forti spese
» necessarie per ciò ottenere, non sembra conveniente,
» e di ciò si fa giudice qualunque buon pubblico e pri-
» vato amministratore. Per secondare però le giuste bra-
» me di alcuni che dimandano almeno qualche compenso,
» si avverte che a ciò si provvederà quanto prima,
» unendo però sempre al provvedimento stesso la pos-
» sibile economia. »

Il rilodato Municipio partecipa quindi ancora la lettera del signor Guillon relativa al futuro contratto dell'illuminazione a gaz, la quale noi facciamo di pubblica ragione, abbenchè non ci risulti dalla medesima se l'illuminazione sarà attuata nemmeno nel mille novecento e uno. — Eccone il tenore:

Vicenza li 27 Agosto 1864.

All'Illmo Signor Sindaco della Città di Perugia

» Signore

» Ho ricevuto questi giorni la sua pregiatissima let-
» tera del 13 del corrente in unione al Capitolato per
» la Illuminazione a gaz della Città di Perugia, quale è
» stato compilato dall'onorevole Giunta di questa Città
» in seguito al rapporto della Commissione di tale affare
» incaricata.

» Ho tutto mandato alla mia società pregandola di
» procedere prontamente all'esame definitivo di questo affa-
» re. Subitochè avrò riscontro mi farò premura di co-
» municar questa decisione alla V. S. Illma.

» Ho l'onore di dichiararmi con tutta stima.

» Della V. S. Illma

» *Devmo e Umo Serv.*

» E. Guillon. »

La Norma del sig. Dormeville rappresentata Sabato sera in questo Teatro del Verzaro dalla scelta compagnia Romana, fu un vero gioiello in quanto all'esecuzione. La signora Pedretti-Diligenti, fu immensa nella parte di Norma, della quale può dirsi a ragione ne abbia fatto interamente cosa propria, ed abbenchè luminose prove di già ci avesse dato della sua valentia nell'arte, nondimeno in questa produzione ha superato se stessa, ha raggiunto davvero il sublime. — Facciamo plauso però di tutto cuore anche all'autore sig. Dormeville, del quale sebbene non possa dirsi che abbia scritto un gioiello, pure a non volere atteggiarsi da pessimista uopo è confessare che esso ha scritto molte belle cose in quell'opera, e se togli la mania descrittiva la quale fa scorgere in lui l'Autore giovane e nuovo, e che odora assai di scolastico, se togli un po' di mancanza di colorito locale in tutto il resto noi abbiamo ritrovato quel lavoro assai buono, checchè voglia dirsi intorno a questo nostro giudizio. Lode intanto anche al Pubblico, il quale coll'accorrere numeroso in Teatro, nella serata della signora Pedretti, e con iteratamente applaudirla, ha dato a conoscere quanto meritamente estimi gli Artisti valenti, e come sappia bene apprezzare e distinguere ove questa valentia chiaramente risalti.

Lode e Biasimo. — Un articolo del regolamento di Polizia Urbana vieta ai proprietarii di legni da vetture, e di carrozze da passeggio od altro, di lavare queste carrozze o legni nelle pubbliche vie. — La disposizione municipale si basa sulla non convenienza che tali operazioni si eseguiscano nelle strade a disagio dei cittadini che vi transitano, e sta bene. Noi non possiamo che elogiare il Municipio per il savio provvedimento. — Però che giova che vi sieno delle Leggi quando coloro che dovrebbero osservarle non lo fanno?.... — Difatti i possessori di cotesti legni e carrozze, come se il disposto municipale non esistesse, compiono nelle pubbliche vie quella operazione. — Le guardie municipali non vigilano a che la legge sia posta in effetto perchè dispiace loro porsi in collisione con que' proprietarii specialmente che costituiscono la eletta classe dei cittadini i quali sono i primi a burlarsi del disposto citato. — E va bene, così udremo giustamente ripetere quel detto che cioè le leggi sono fatte per i c..... Vergogna !..... Quelli che sarebbero in dovere di dar su ciò il buon esempio per il lustro del paese e per soddisfare la disposizione del regolamento urbano non lo fanno. Vergogna !...Vergogna !

Domenica passata fu dal sig. Ettore Rosa aperto un negozio di Profumerie con sala annessa per toeletta. Il gusto squisito, mostrato dal sig. Rosa sulla scelta degli oggetti, e delle mobilie con le quali ha addobbato il suo negozio vuole che noi gli tributiamo i debiti elogi, elogi che noi facciamo egualmente agli artisti che eseguirono tali lavori. L'esempio del sig. Rosa serva di sprone agli altri negozianti ed artisti a riattare e ripulire i fondachi entro cui esercitano le industrie che professano. Ciò è richiesto dai progressi materiali dell'epoca e dal lustro del paese.....

S. Galligano benedetto! — Chi avrebbe mai creduto di dover tornare a nojarvi, dopo che il pubblico intero era convinto delle vostre meraviglie?... Eppure tant'è. Il sig. Ingegnere Rossi ci prega con una sua lettera di pubblicare *urbi et orbi* che gli articoli relativi alla vostra fabbrica balnearia riportati dalla presente Cronaca, non sono opera nè sua, nè dell'Ingegnere Volpato, e ciò, dice esso, onde stornare le trame di alcuni malevoli, i quali vorrebbero attribuirglieli. Per cui. « Rispettabile pubblico ed inclita guarnigione! *Vi sia noto palese, e manifesto*, che gli articoli, ove si parla di Archi tagliati, di Pilastri tronchi, ed altro, relativamente a S. Galligano, sono nostri, anzi di noi, noi gli abbiamo partoriti e non altri. Che anzi sappiate che sono nostri figli dilettissimi, perchè sono amanti della verità a tal segno, che nessuno ha potuto, nè potrà mai intaccarli di falso. E ciò basti.

Segue la lettera direttaci dall'Ingegnere Rossi:

» Sig. Direttore

» Siccome da alcuni malevoli discretamente intri-
» ganti, usi a misurar tutti col proprio metro, si ritiene
» per cosa indispensabile, e ciò che più interessa, si va
» dicendo, che gli articoli poco fa pubblicati nel suo gior-
» nale relativi alla fabbrica dei Bagni di S. Galgano siano
» opera mia o del Volpato, credo opportuno rivolgermi
» alla S. V. pregandola a volere apertamente dichiarare
» se io ebbi parte alcuna nella cosa.

» Nella fiducia che Ella voglia favorirmi le anticipo
» i miei ringraziamenti dimostrandole nel tempo stesso
» la mia soddisfazione per aver con un tal mezzo tolto a
» quei signori un titolo da seminar zizzanie contro chi loro
» poco simpatizza per l'opposto sistema di vivere in
» Società.

» Perugia, 6 settembre 1864.

» G. Rossi. »

F. L

Pregati inseriamo la seguente lettera.

Stimatissimo Sig. Direttore.

Per mostrare di qual conto si tengono al presente gl'Esercenti Arti salutari, e come essi siano retribuiti dell'opera loro, e perchè chi regge le cose dello Stato si determini una volta a migliorare la loro condizione, invio alla S. V. la presente pregandola a volerla inserire nel di Lei accreditato Giornale.

Alle ore cinque pom. del 22 corr. si presentò un uomo, che disse essere il fratello di un tal Taffini Giovanni di Roncolfo, luogo fuori di questo Mandamento, e che questi era stato mortalmente ferito nella sera del 21, aggiungendo che non dava più segno di vita. A tal e notizia, perchè la giustizia avesse il suo pieno corso, mi portai dal Delegato di P. S. avvisandolo dell'accaduto, perchè accedesse sul luogo, o avvisasse il Procuratore del Re residente a Perugia, al cui Mandamento appartiene quella Parrocchia.

La sera alle due ore di notte feci ritorno, avendo visitato, e medicato l'infermo affetto da due contusioni, una alla spalla destra, e di nessun pericolo, e l'altra al capo posta sull'osso frontale nel suo lato destro, cui si associavano sintomi di commozione cerebrale. Alle nove antim. del giorno seguente (23) feci il debito rapporto a questo signor Giudice, onde lo trasmettesse a chi di ragione. Alle 6 pom. di detto giorno il Delegato di P. S. mi fece avvertito, che un telegramma giunto da Perugia intimava al Medico Condotto, ed a me, che per le ore sette del medesimo dì ci dovessimo trovare *immancabilmente* al domicilio del ferito per passare alla sezione cadaverica. Tanto il mio collega, che io fatti certi dal fratello dell'offeso, che questi non solo era vivente, ma bensì in via di miglioramento, facemmo rispondere, che non credevamo di dovere accedere non potendosi passare all'autopsia di uno, che gode del bene della vita; ed aggiungemmo, che fuori di Mandamento non saressimo andati per *sette centesimi* al chilometro, e ciò lo dicemmo perchè da noi si sa, che in Perugia esistono Sanitarj giudiziali, che hanno uno stipendio fisso, oltre a ben altri 50 fra medici e chirurgi, e perchè, se la Legge, che si riferisce ai Periti è poco esplicita, deve in tal caso supplire per la giusta interpretazione, ed applicazione di essa, il criterio, e la saggezza del Giudice.

Questa mattina alle 11 1|2 precise siamo stati nuovamente intimati a mezzo del Cursore citandosi gli Art. 154 e 159 ad accedere *subito* a Rancolfo.

Il medico era assente per affari di sua professione, ed io requisito un legno col mezzo della Autorità del Sindaco, mi sono portato sul luogo, ove sono giunto alle 3 pom. ed ove con mia somma meraviglia, ed indignazione ho appreso, che il signor Giudice era partito alla volta di Perugia prima delle 9 ant. mentre a noi l'intimazione era stata fatta, come dissi, alle 11 1|2 ant. con quel superbo, e perentorio subito, che mai erami suonato all'orecchio neppure sotto l'abborrito governo Austro-Clericale.

È pur doloroso il vedere in quale abbiezione si tengono i Medici, ed i Chirurgi, i quali forse a preferenza delle altre classi sociali hanno saputo compiere immensi sacrifizi pel bene, e per l'Indipendenza della Patria; ma è ancora più doloroso lo scorgere lo studio, che da taluni si pone per alienare gli animi dalle attuali Istituzioni, e per disgustare in ogni guisa i veri liberali!!! Essi che forse piangono, e sospirano i perduti tempi, non giungeranno giammai però a far rinnegare quei principii, che si succhiarono col latte, che si sostennero con sagrifizi di sostanze e di sangue, nei quali si manterrà fermo come torre che non piega giammai la cima per soffiar dei venti, chi ha l'onore di segnarsi

Della S. V. Illma.

Umbertide li 24 Agosto 1864.

Dev. Obbmo Servitore
GIUSEPPE Dott. UTILI.

GUARDIA NAZIONALE DI FOLIGNO
ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi!

Ben lieto di potere, in qualsivoglia incontro, indirizzarvi una parola di encomio per l'ordine, la disciplina e l'amore onde, nell'adempimento de' vostri doveri, concorrete a mantenere virilmente la nostra Istituzione, che è il Palladio della libertà e la tutela della Patria, vado superbo nell'avere ora a parteciparvi un grazioso addio che dai Colli partenopei c'invia l'amatissimo ex-Sotto-Prefetto Avv. Alfonso Folinea.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi!

Le lusinghiere parole di un Uomo virtuoso devono esserci utile ricordo per continuare saldi nell'amore all'Italia ed al Re. Ricambiamo con un cordiale saluto il Gentile che tanto volle onorarci, ed assicuriamolo concordi che mai verrà meno in noi la dolce memoria del Saggio Amministratore, e dell'affettuoso Italiano.

Foligno li 29 Agosto 1864.

Il Maggiore
L. BARTOCCI.

Barra 20 Agosto 1864.

Onorevole Signore

Costretto dalla malferma sanità a lasciar cotesto Circondario io non posso allontanarmene senza rivolgere un

particolare saluto ed un affettuoso addio a cotesta egregia G. N. Ella, che degnamente la comanda, dica in mio nome agli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Caporali e Militi che se nelle varie rassegne io ne ammirai l'ordine, la disciplina e la disinvoltura, siffatti pregi mi riuscirono molto più graditi quando in processo di tempo vidi che andarono congiunti al merito di prestarsi volentieri a qualsivoglia invito e ad un profondo e vero amore al Re ed all'Italia.

Da quel tempo stimai cotesta Milizia Cittadina come l'ornamento più bello, anzi come l'orgoglio di Foligno! Da quel tempo mi tenni avventuroso di avere nel mio Circondario una G. N. su cui poteva fare pieno assegnamento. Da quel tempo sentii che mi sarebbe tornato ben doloroso il giorno in cui doveva separarmi da Cittadini così ragguardevoli!

Grato alle cortesie ricevute da tutti esprimo le mie segnalate azioni di grazie e la mia riconoscenza.

Spero che Ella, gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Caporali e Militi si ricordino talvolta di me, come io li ricorderò sempre!

Mi ami e mi creda

Suo Devmo Servo ed Amico
ALFONSO FOLINEA.

All'Illmo Signore
Sig. Maggiore Comandante
la G. N. di Foligno.

VARIETÀ

FINE DELLA CAUSA D'ISERNIA

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Il processo d'Isernia, cominciato il 10 maggio, finì ieri 25 agosto. La requisitoria durò quattro giorni: per le difese gli avvocati impiegarono un mese e sei giorni: il sunto del presidente fu esposto in quattro altri giorni. Nel primo fu compendiata l'accusa distinta per carichi e per ciascuno dei 71 accusati, quali esecutori materiali di 29 reati comuni, come omicidii saccheggi e furti. Nel secondo fu riepilogata la difesa di questi 71 accusati. Nel terzo fu fatta la esposizione di tutti gli elementi processuali concernenti la cospirazione e l'attentato, e fu posto in rilievo e in evidenza quanto intimo fosse stato il legame fra i cospiratori, provocatori ed esecutori materiali. Fu del pari chiarito col doppio processo, lo scopo dei cospiratori, i mezzi prescelti per raggiungerlo, le istruzioni e le norme date secondo le quali gli esecutori dovevano procedere, e procederono. Finalmente nel quinto giorno fu compendiato quanto la difesa aveva detto per negare la cospirazione e la partecipazione di monsignor Saladino, dei gentiluomini Iserniani, accusati quali cospiratori e provocatori dei fatti della reazione. Nei primi tre giorni per lo stato sofferente di due giurati si fu costretti interrompere parecchie volte il sunto, malgrado ciò il presidente parlò da sei o sette ore per giorno. Nel quarto poi a compier il sunto bastarono appena altre undici ore e mezzo. Nell'ultima parte fu esposta la difesa tutta dottrinale dell'avvocato Casella la quale malgrado la stanchezza del presidente fu fatta con tanta fedeltà ed evidenza di linguaggio, che lo stesso illustre avvocato disse, *la sua parola essere stata meravigliosamente fotografata.*

Alle ore 10 1|2 pom. dello stesso giorno furono proposte al Giury 2832 quistioni, ma la difesa ne volle aggiunte nello interesse esclusivo de' tre gentiluomini circa oltre 1709 intorno alle varie specie di complicità, rispetto a ciascuno dei singoli reati di sangue, di saccheggio e di furto. Il Giury quindi non potè ritirarsi prima dell'1 1|2 del mattino di domenica 21 corrente e restò chiuso fino alle 10 1|2 pom. del giorno 24.

Nel darsi lettura del verdetto concernente l'accusato signor Cimone si trovò che su due questioni riguardanti l'una la complicità nella cospirazione, l'altra la complicità nel reato di devastazione, strage e saccheggio il Giury aveva risposto affermativamente. Appena il capo dei giurati ebbe lette queste due risposte, egli e tutti i giurati energicamente protestarono affermando, per mero errore trovarsi scritto il *si* dove doveva essere scritto *no.*

Questo dette luogo ad un incidente che dalla mezza notte si protrasse sino alle 7 1|2 ant. di ieri giovedì, quando solo fu dato alla corte di ritirarsi e provvedere. Alle 9 ant. fu pubblicata la sentenza che permise al Giury di rientrare nella stanza delle deliberazioni per ripetere la votazione sulle due risposte controverse.

Il pubblico ministero (cav. Clausi) il quale aveva contrastata la facoltà di ritornare su questioni già risolute e non offerenti contraddizioni di sorta, nè irregolarità alcune rispetto al verdetto, si protestò di ricorso in cassazione, contro la sentenza.

Il tempo impiegato dalla corte in camera di consiglio mostra che lunga e viva discussione dovette precedere la decisione, e pare che questa fosse stata presa a semplice maggioranza.

Ripigliata la lettura del verdetto, la Corte si ritirò verso le 2 pom. ed alle 5 in punto fu letta la sentenza definitiva colla quale furono rigettate le gravissime eccezioni di *cosa giudicata* dedotte nello interesse di alcuni degli accusati. E furono venti di costoro condannati ai lavori forzati a vita — otto a lavori forzati per la durata di venti o ventuno anno — sedici ai lavori forzati dagli undici a sedici anni — cinque alla reclusione per dieci anni — cinque altri alla pena del carcere dichiarandoli abbastanza puniti col carcere (di circa quattro anni) già sofferto. Da ultimo si applicò in favore del Can. R. Giura l'indulto sovrano del 17 novembre 1863, avendo per lui il Giury ritenuta la colpabilità soltanto come complice non necessario nella cospirazione con circostanze attenuanti.

Sicchè dei 74 accusati presenti oltre gli enumerati, gli altri 19 furono liberati sul verdetto negativo del Giury e fra questi i signori Antonino Melogli e Francesco Cimone.

È degno di nota che il Giury ha ritenuta l'accusa in tutte le sue parti, cioè di cospirazione, di attentato, di eccitamento alla guerra civile, e di provocazione alla devastazione, alla strage ed al saccheggio, nonchè per reati comuni; ma pare che sia stato tanto benevolo per i gentiluomini, Melogli e Giura, quanto eccessivamente rigoroso per gli esecutori materiali. Invero la Corte applicando a costoro il minimo delle pene, di che li faceva passibili il verdetto, pure ha dovuto condannarne non meno di venti ai lavori forzati a vita, e ben altri diciotti ai lavori forzati a tempo.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Berlino in data 31 agosto.

Come vi scriveva il vostro corrispondente da Vienna è vero che nella conferenza trova maggiore difficoltà la questione territoriale di quello che la questione finanziaria. Infatti le istruzioni spedite ai plenipotenziari Danesi sarebbero quelle di adoperarsi perchè lo Schleswig settentrionale non venga staccato dalla Danimarca. Riguardo all'esecuzione dell'articolo 1 e 2 dei preliminari gli stessi plenipotenziarii ebbero l'ordine di non muovere alcun ostacolo affinchè la Commissione mista entri in attività per stabilire il confine dalla parte del Jutland, con questo però di non devenire mai ad un accordo definitivo. Tale commissione componesi del colonnello Schönfeld per l'Austria, del tenente colonnello di Thile per la Prussia, e del colonnello Kaufman col capitano Schöler per la Danimarca.

Il Duca d'Augustemburgo ha presentato alla Dieta tutti i suoi titoli per la sovranità sullo Schelswig-Holstein.

L'Austria a quanto sembra per creare imbarazzi alla Svizzera intende di fare un espulsione dai suoi stati, di circa 2000 polacchi russi, e mandarli in quel paese. Oggi è giunta al nostro ministro degli esteri una protesta del governo federale, contro questa disposizione dell'Austria. Non se ne conosce il tenore e perciò ci asteniamo da qualunque commento riservandoci di parlarvene quanto prima.

NOSTRO CORRIERE

Sig. G. S. — Pesaro. — Vi ringraziamo poichè sapete bene il proverbio. — *Sero venientibus ossa.* —

Sig. T. P. — Asisi. — Se avessimo un Mouravieff disponibile, lo manderemmo in Assisi per condannarvi a quindici giorni di fucilazione; causa la vostra rugiadosa insistenza.....

Sig. T. V. — Gualdo Tadino — Avete scritto una lettera, od un logogrifo? Siamo profani per interpretare le vostre frasi sublimi!....

Sig. V. S. — Perugia. — Abbiateci pazienza sapete bene che il mondo peggiorando invecchia.

Sig. R. A. — Perugia. — Fino a Pasqua, non possiamo fare ciò che bramate. Consolatevi dunque, e sperate!....

AVVISI

Pubblicazione settimanale

MILANO TIPOGRAFIA DI GIULIO POZZOLI.

GRANDE DIZIONARIO
DEGLI
UOMINI ILLUSTRI
D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE
E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE
COMPILATO PER CURA
DEL
PROF. INNOCENZO MALACARNE
E DI
G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese.*
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 5, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 30 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 6 Settembre 1864.

alle ore 8 e 30 precise

RECITA DI BENEFICENZA
A PROFITTO DEGLI ARTISTI
ANNA VESTRI ED AMILCARE ANTINORI

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

PROSA

COMMEDIA in 5 Atti di PAOLO FERRARI.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 8 Settembre 1864. Num.° 27.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

I RETRIVI

La fazione retriva, che fino a quest'oggi aveva strisciato e lambito, presa baldanza dagli ultimi convegni di Kissingen e di Carlsbad, e dalle novelle vere o false sparsesi di una *Santa Alleanza* fra le potenze nordiche, ha incominciato a risollevare la testa dal fango ove si giaceva vigliaccamente prostrata, ed attinto coraggio dalle momentanee dissensioni che travagliano il partito liberale, rivestita una logora divisa di patriottismo comprata in ghetto da un Rigattiere, compostasi coccarda impolverata d'amor di popolo e d'impostura, si è provata a scendere nella pubblica piazza, ove trascinando l'antica durlindana sul lastrico, si è posta in atto di battagliera e di provocatrice.

Gli spensierati che la vedono così mascherata passano e ridono, perchè realmente è ridicolo il suo travestimento; ma gli uomini serii osservano e pensano. Pensano perchè conoscono che i Retrivi hanno lavorato finora in segreto a preparare i filtri, coi quali sperano avvelenare nel popolo la sorgente della vita italiana, spargendo la diffidenza tra fratelli e fratelli, seguitando l'odio fra vicini e vicini, e seminando nel bel giardino d'Italia la mala pianta della zizzania, e coltivandola con ogni cura, perchè nasca, cresca, e divenuta rigogliosa soffochi la buona semenza, estingua la concordia e la pace fra popolo e popolo, affinchè gl'Italiani divengano così impotenti a sostenere le prove alle quali saranno sottoposti prima che l'edifizio della nostra politica costituzione, sia coronato dalla completa emancipazione del suolo della Patria.

Astuti quanto codardi, i RETRIVI, sono stati appiattati sinora fra le tenebre è vero, ma non per questo rimasero inoperosi! . . . Approfittando questi luridi rettili della indulgenza e della insipiente condotta dei Governanti hanno disposto sordamente le loro reti, per allacciarvi entro i *poveri di spirito* che sono le moltitudini e le masse, e facendo in modo che ogni cosa nuova sembrasse esorbitante e divenisse esosa, per venirne poi al confronto tra il passato ed il presente; e da questo alla desiderata conclusione: *si stava meglio allora che adesso*; dal quale corollario facile sarebbe spremere il grido; *torniamo come prima*. Ed ora che credono il frutto maturo o presso a divenirlo si dispongono a dar battaglia al *presente* per riconquistare il *passato*, e già gli araldi della *Santa Alleanza* hanno dato nelle trombe per annunziare ai quattro venti, che il conflitto è vicino. — Essi si sono valsi del momento in cui il Paese ha fatto un erculeo sforzo per trarsi di dosso le mignatte che gli succhiavano il sangue, e col sangue la vita; e molte delle quali sono uscite dai loro stessi pantani, per gridare al finimondo, alla prossima venuta dell'Anticristo, ed al regno dell'anarchia e del disordine. — Parte di essi si è associata ai liberali per gridare ai ladri, agli agiottatori ed ai parassiti; essi hanno parlato altamente di moralità polluta, di conculcati diritti, d'interessi del popolo manomessi, come se il loro regno fosse sempre stato puro da ogni macchia, e non avesse calpestato ad un tempo, diritti, libertà, interessi e minacciate e tolte le vite ai cittadini, agli amatori della Patria, colle prigioni cogli ergastoli con le ghigliottine e con le fucilazioni. — Essi parlano di moralità! Dio gli perdoni l'orrenda bestemmia! Essi che tutto giorno vanno espilando le borse dei poveri, promettendo indulgenze e vita eterna, essi che ricevono dal paese i lauti stipendj e le pingui prebende rimeritandolo di cospirazione e di tradimento! — Essi, gl'iniqui, parlano di giustizia, quando mai non la resero che ai doviziosi e agli amici! — Essi parlano di diritti, quando il primo fra i diritti di un popolo, la libertà, la avevano tolta a tutti e confiscata a proprio vantaggio e di pochi gaudenti! — Essi, sono essi, che parlano di ladri, quando hanno sempre estorto l'obolo dalla tasca del popolo per pagare i manigoldi stranieri e gli stranieri carnefici, che fustigassero, torturassero e strozzassero i suoi figli! — Essi si scagliano contro il governo che incolpano di essere artefice d'ogni male, ed accusano il Piemonte non italiano, di aver recato nelle provincie italiane, miseria, desolazione e ruina.

Ahi! Stolti che siete se fidaste davvero nel successo di questi vostri infami maneggi!... Quest'opera, questi sforzi voi tutti li spendete per ricostruire l'antico edifizio, che i vostri stessi peccati hanno diroccato, e sulle ruine del quale il tempo spazza colle ali sue inesorabili, e rende inani gli sforzi vostri, i conati dei vostri padroni. — Voi coll'opera fratricida potete sì procurare dolori alla Patria, ma ucciderla rompendo il fascio dell'unità attuale, non mai; e quel popolo che voi oggi adulate e lenite, perchè vi aiuti nel parricidio infame che da gran tempo vagheggiate e meditate; quel popolo stesso verrà giorno in cui indignati vi segnerà sulla fronte il marchio di Caino, e vi dirà: *indietro*, lungi da me o parricidi! . . . .

RIVISTA POLITICA

Scrivono da Berlino in data del 2 corr.

Forse il telegrafo vi avrà informato come le conferenze a Vienna non proseguano troppo felicemente. — L'ostinazione dei plenipotenziari danesi nella questione finanziaria infatti minaccia che le conferenze si rompino sul più bello. Assicuratevi che il governo Danese non è estraneo a questi fatti, tanto più che, come ve lo scrissi in altra mia, anche la questione della demarcazione dei confini verso il Jutland, esso governo desidera si tragga alle lunghe, avendo di conformità rilasciato istruzioni al proprio colonnello De-Kausmann. Dicesi anche che il governo Austriaco veda con piacere che la situazione vada complicandosi, poichè le cose come stanno attualmente e la influenza che va acquistando la Prussia in Germania, e le conseguenze che da ciò possono derivare lo inquietano e lo allarmano. — Dall'Austria sarebbe partito il consiglio che la Danimarca nel comunicare i preliminari di pace al governo dell'Imperatore dei Francesi dovesse usare termini ironici, quasichè la Francia fosse complice delle mire ambiziose della Prussia. Il signor Druin De-Louys il quale ha protestato come sapete contro un tale contegno avrebbe pure diretto in questi giorni una nota al nostro governo, nella quale sarebbe espresso, che il governo dell'Imperatore intende di tenere responsabile la Prussia, di ogni atto per il quale emergesse la solidarietà francese nell'affare dei ducati.

La Russia spiega da qualche tempo un'incredibile attività di protezione per la candidatura al trono dei

ducati del granduca di Ademburgo. — Essa crede che questo principe potesse un giorno riunire ai Ducati la Danimarca e che queste possessioni potessero un giorno toccarle in eventuale eredità. Che la Russia poi tenga molto a render possibile la unione dello Sleswig-Holstein alla Danimarca (e ciò anche per formare uno Stato abbastanza forte per non essere influenzato dalla Prussia) lo dimostrano le seguenti autentiche parole dette dal Granduca Costantino ad un sovrano tedesco a Kissingen: « Infondo, noi non siamo ostili all' Augustemburgo; ma « gli è, che fra tutti i pretendenti sarebbe il solo, la di « cui assunzione al trono renderebbe impossibile la riu- « nione della Danimarca ai Ducati. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 5 sett. ore 6 1|2 ant.

S. E. il general Fanti ha passato una cattiva notte; respirazione difficile e laboriosa, ed azioni del cuore assai indebolite e perturbate.

Prof. Pietro Cipriani.

6 sett., ore 6 1|2 ant.

Nella giornata di ieri seguitò l'agitazione, e l'oppressione del respiro, ma nella notte S. E. il Generale Fanti ha potuto dormire per alcune ore, e stamane trovasi con un poco meno d'affanno, e con le funzioni del cuore meno depresse.

Prof. Pietro Cipriani.

Ci viene comunicato un telegramma particolare di Napoli ove si narra che la notizia della fuga di Crocco da Roma ha prodotto l'impressione la più penosa. Alcuni capi del partito avanzato, aggiunge quel dispaccio, in data di ieri (4), si maneggiano per organizzare una dimostrazione contro il console francese. Noi speriamo che il senno dei Napoletani non si lascierà traviare dagli agitatori, sieno pur essi animati dalle migliori intenzioni, aspettando invece e confidando nell'adoprarsi del governo perchè un sì infame assassino non si sottragga alla giustizia degli uomini.

Ieri l'altro a sera si celebrarono in Torino le nozze del comm. Minghetti presidente del consiglio dei ministri, colla signora Laura Acton principessa a Campo reale. La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola, in modo affatto privato, presenti il conte Pasolini ed il conte Borromeo amici intimi del ministro. — La stessa sera gli sposi partirono per la villa reale di Stupinigi, messa a loro disposizione da S. M.

Domenica (4) si dovea tenere consiglio dei ministri e si aspettava a tal uopo sua Maestà il Re, che solito è a presiederlo, da Valdieri, ove si trova da qualche giorno alla caccia. Ma avendo sua Maestà fatto sapere nelle prime ore del mattino che non sarebbe rivenuto alla capitale, il consiglio fu contramandato e non si tenne. — Valga questo a dimostrare l'assurdità delle voci che corrono circa le importanti risoluzioni che sarebbero state prese nel consiglio di domenica.

Nel giorno 30 e nel 31 delllo scorso mese d'agosto successe uno scambio attivissimo di dispacci tra Sua Maestà, che si trovava a Pollenzo, ed il Presidente del Consiglio dei ministri, e tra questo e diplomatici italiani a Parigi. — S. M. il Re aspettava senza dubbio con impazienza la partecipazione di qualche nuova ben importante, poichè avvertiva il suo primo ministro che non si sarebbe mosso da Pollenzo, onde avere con sicurezza d'indirizzo e con la celerità telegrafica le desiderate informazioni. Ma a tutto il giorno 31 la comunicazione aspettata pare che non giungesse; poichè nelle ultime ore di quel dì un dispaccio del Minghetti a S. M. diceva: « Nulla ancora mi è arrivato; forse *quel personaggio* è ammalato. »

Un telegramma di Potenza segnala un serio scontro avvenuto lungo la linea di Corleto.

I briganti caddero in un agguato della truppa. Uno restava ucciso un altro ferito. Ignoriamo altri particolari.

Nel bosco di Trevigno nel Beneventano il giorno 27 agosto vennero sequestrati Rocco Padula e Giuseppe Guarini.

Negli ultimi giorni del mese scorso un'altra comitiva di otto briganti apparve nelle terre di Vico-Equense. Un tal Giovanni Guida di S. Maria a Castello ne è il capo, il quale comincia già a menar fama di sanguinario.

Il giorno 25 agosto faceva uccidere un povero bracciante di quelle terre per nome Francesco Bonocore.

Dobbiamo confessare che vediamo con vero dispiacere questi fatti i quali ci confermano pur troppo che in quelle terre non è mai cessato il brigantaggio.

Il Guida coi suoi compagni trovò resistenza da un bravo cantiniere di borgo Maione, il quale alle ripetute ingiunzioni delle bande non volle aprire. Nè mancò di fare qualche minaccia che persuase quei manigoldi a tener altra strada.

Ingiongiolo è riapparso con i suoi compagni nelle terre di Palmira.

Nella notte del 22 al 23 agosto, tre infelici proprietari di quel comune caddero nelle sue mani, e vennero spietatamente assassinati.

I loro cadaveri vennero trovati al mattino appresso, abbandonati sulla via stranamente deformati.

Erano costoro: Gerardo Langellotti, Nicola Lisi e Gennaro Bunellari.

Il giorno 26 agosto Domenico Fuoco, nelle vicinanze di Atina, in terra di Lavoro, uccise un infelice contadino. — Poi sgozzava, nella mandria di Gennaro Lorette, di Barreo, 800 pecore perchè il detto proprietario non aveva voluto pagare un grosso balzello il dì innanzi.

Da informazioni autorevoli sappiamo che il capo-banda Tortora, scoraggito per la fuga del Crocco e per le defezioni continue, ha chiesto al generale Pallavicini di poter fare atto di sottomissione.

Questo fatto darebbe il tracollo al brigantaggio della Basilicata.

Abbiamo lettere dal Beneventano dalle quali noi rileviamo che realmente Crocco passò coi suoi quattro compagni per quelle terre. E da qualche giorno si osservano altre comitive attraversare la medesima via, le quali, si crede generalmente sieno di passaggio per recarsi ai confini e salvarsi nelle terre pontificie.

Una di queste bande forte di trenta briganti attraversava il giorno 28 agosto il comune di S. Vito nelle terre di Castelfranco. Verso Tresigno furono pure visti altri masnadieri.

Costoro sembra che non vadano di fretta come gli altri. Forse avranno bisogno di accrescere il loro bottino.

Infatti ci si scrive che sequestrarono nelle vicinanze di quel bosco un tal Giuseppe Guarino insieme ad un suo compagno per nome Rocco Padula.

NOTIZIE STRANIERE

Togliamo ad una corrispondenza da Copenaghen 30 agosto il seguente passo:

L'accoglienza fatta al figlio del Re Galantuomo fu delle più cordiali e delle più simpatiche. Tutto il seguito del nobile Conte di Monza fu onorato dai favori del Re Cristiano: il generale Di-Revel fu nominato gran croce dell'ordine di Dannebrog; il Barone De-Sonnaz ed il Duca di Somma, commendatori; gli altri ufficiali italiani cavalieri.

Leggiamo nell'*Europe* di Francfort:

La risposta della Prussia alla nota del signor De-Rechberg intorno alla questione doganale è realmente giunta a Vienna. È sottoscritta dal signor di Bismarck e indirizzata al ministro di Prussia presso la Corte di Vienna. Essa protesta le buone disposizioni del gabinetto di Berlino ad aprire dei negoziati sui titoli dell'Austria ad una unione doganale futura, titoli che peraltro debbono essere basati sui trattati.

Da *Parigi* scrivono che colà parlasi di nuovo con insistenza di un prossimo viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Roma, e che l'Imperatore abbia dato il suo consenso per questo viaggio che prenderebbe l'aspetto di un pellegrinaggio. — È assai probabile, aggiunge il corrispondente nostro, che il Granduca ereditario di Russia che il giorno 1. corrente arrivava a Copenaghen, passando per Parigi venga a Torino e che vi si fermi qualche giorno.

Una conciliazione fra le parti belligeranti d'America si crede assai prossima. Si confermano le voci d'una convenzione d'armistizio di sei mesi. Viene accolta con molta simpatia la candidatura di Mac-Clellan. Lincoln si presenterà candidato esso pure. — Il primo però sembra riuscirà l'eletto.

È l'epoca in cui si pensa a trovar moglie ai Principi ed ai Sovrani. Il Re Giorgio di Grecia è del numero. Si crede molto probabile che egli possa unirsi ad una Principessa Russa; questa sarebbe la Granduchessa Olga-Costantina, figlia del Granduca Costantino. La Principessa che si vorrebbe far salire sul trono di Grecia è però ancora assai giovane; poichè non ha ancora 14 anni. Ma ciò non toglierebbe, secondo una lettera da Pietroburgo che abbiamo sotto gli occhi, che si contraesse un impegno preventivo rimettendo da qui a un anno il progettato matrimonio.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Orvieto in data 5 Settembre. — Piuttosto che intrattenervi di cose particolari ho amato meglio d'attendere qualche tempo prima di scrivervi questa mia, per informarvi di alcuni fatti che se non sono recentissimi son sempre nuovi per i non Orvietani ed interessantissimi.

Da prima vi parlerò di un desiderio di molti del nostro paese, quale è quello di distaccarci dalla Provincia dell'Umbria per far parte della Prefettura di Siena. Vero è che in ragione della comodità sarebbe meglio per Orvieto avere a Capo-luogo Siena che Perugia; e da molti Orvietani influenti sono state fatte pratiche per l'attuazione di questo progetto; però dalla maggiore e più assennata parte dei cittadini di qui questa proposizione è rigettata, perchè essi hanno tutti i loro interessi a Perugia, perchè con essa sono in comunicazione da lungo tempo; mentre con Siena da cui eravamo prima staccati totalmente non alcun che di comune. Di più essi dicono: « noi ci sentiamo Umbriotti, e sappiam bene « che se tali non fossimo stati dichiarati dietro nostra « ambasceria inviata a Parigi, subito avressimo la sorte « di Viterbo, su cui ancora pesa la sciagura del governo « papale. Si lagnano i malevoli che la provincia faccia « poco per noi: ma ciò non è vero, che anzi bisogna « confessare che per le premure del signor Piccolomini « nostro deputato provinciale, Orvieto è una delle città « che è stata più favorita nelle spese stanziate dalla « provincia ». — Intorno a ciò basti.

Viva discussione intorno allo stato della pubblica istruzione viene agitata ora in Orvieto. Vi dirò, che il Ginnasio e le Scuole tecniche vanno sufficientemente bene. Ma ora si tratta di aprire un Liceo. Questa è cosa assolutamente impossibile, o se sarà fatta sarà mal fatta. Infatti considerate che nemmeno il Ginnasio è pareggiato ai regi, pensate dunque se lo sarà il Liceo! E poi esso si vuò stabilire con soli tre professori mentre in quell'istituto otto sono le materie diverse, per cui vedete bene che questo Liceo riescirebbe una sconcezza e non altro. —

Una lettera da Gubbio con intimo di pubblicazione in nome della legge. Buum!

« Pregiatissimo Signore

« Salvo il diritto al Sacerdote N. V. di far valere « le sue ragioni presso il competente Tribunale per « la calunnia che lo riguarda, il sottoscritto invita in « nome della legge V. S. ad inserire queste linee nel « suo Giornale, con che resti smentita la rissa che il

« Giornale stesso col suo num. 19 sotto il giorno 20 « dello scorso agosto dava per avvenuta in Gubbio fra « tre preti, a cagione del giuoco, in una Farmacia pres- « so al Teatro, e che con impudenza incredibile confer- « mava nel num. 25 del 3 settembre. » (*bella quell'impudenza incredibile !*)

« Il corrispondente Eugubino, che per troppo di ci- « vile coraggio nascondevasi dietro le insignificanti ini- « ziali L. F., è un mentitore. Alla Farmacia del sotto- « scritto, unica nelle vicinanze del Teatro, non sogliono « usare persone da taverna, o biscazza, solite alle ingiu- « rie e alle risse; ma tali da saper dare ad esso e ad « altri della sua risma buone lezioni di galateo (*pove- « rino!*); tanto più che nel suo racconto medesimo fa « mostra di non saperne, là dove narra di andar fiu- « tando per curiosità i fatti altrui. Quando nella Farma- « cia avvenne quel tal romore, che diè motivo al cor- « rispondente di tessere la sua spiritosa favoletta (*che « esso stesso poi in parte ammette*) da farne gradito « presente al *Risorgimento Italiano*, era già smesso « l'innocentissimo (!!!) giuoco del Tresette, cui non « aveva preso veruna parte N. V. unico prete, ed ac- « cettissimo alla città, per la sua irreprensibile condotta, « (*sguajato!*) che si trovava presente. Quel rumore poi « era derivato da un grande stramazzone che per cau- « sale caduta diede in terra il nominato sacerdote, (*bel- « lo il ripiego!*) caduta che se avuto avesse le fatali con- « seguenze che potea pur avere, avrebbe messo nella « desolazione e nella miseria la numerosa famiglia del « fratello, verso la quale è oltre ogni credere liberale, « e quello che più monta, nel vero senso della parola. » (*cosa vorrà dire ?*)

« È questa la nuda e verace esposizione del fatto, « del quale cinque furono i testimoni, ed essi secolari, « ed uno di essi forestiero. Se il corrispondente non ha « altr'arme da combattere i pacifici ed onesti cittadini, « che la menzogna e la calunnia, per isfogare la rabbia « che lo divora, ricordisi che è questa l'arme dei vili. » (*Domine ce lo perdoni a noi, e al nostro povero corrispondente!*)

« Gubbio 5 settembre 1864.

« UBALDO TIMOTELLI Farmacista. »

Caro signor Timotelli, noi vi ringraziamo di tutto cuore dell'ilarità che ci avete destato colla vostra graziosissima lettera. — In nome però del nostro corrispondente Eugubino siamo costretti farvi avvertire che il sommo sacerdote da voi detto *modello*, e che tanto voi, che noi abbiamo designato colle sole iniziali N. V., qualora volesse davvero procedere per calunnia, potrebbe correre rischio di dover pagare le spese processuali e così limitarsi il campo ad essere liberale *nel vero senso della parola* (*sono vostre parole*) verso il proprio fratello e respettiva famiglia. — Sicchè, voi che ne siete esperto, propinategli un buon calmante, e la pace sia con voi.....

Un corrispondente *Ci scrive da Magione*:

Quell'eccentrico, che è il francese Girardin trovatosi l'anno passato al congresso internazionale delle scienze tenutosi a Bruxelles, prese la parola quando la discussione cadde sulla libertà della stampa. Fu discusso il sistema preventivo e repressivo, tutti gli oratori emisero pareri sulla minore o maggiore latidudine da lasciarsi alla libertà della stampa, ma il solo Girardin ebbe il coraggio di sostenere, che dovea essere abolita qualunque azione penale per i delitti di stampa, che la stampa dovea essere effrenatamente libera, non gli si dovea porre un limite e sapete perchè tutto questo? Perchè, dicea Girardin, io opino, che la stampa sia la cosa più innocua di questo mondo, niuna influenza ha nella società; trovatemi diceva egli, una sola cosa eseguita, perchè la voleano i giornali, perchè la stampa la reclamava. È un inutile mezzo, dunque lasciatelo pure liberissimo, perchè non fa nè caldo, nè freddo. Vi piace questo ragionamento? A me quando lo lessi mi scandalizzò: ma un poco alla volta mi sono accorto, che non è poi quella gran stranezza, che sembra a prima vista. Ne ho due prove calde calde e che vi comunico immediatamente.

Vi rammentate, ed anco i lettori del *Risorgimento* rammenteranno, che il corrispondente di Magione esordì con parlarvi del cattivo andamento in genere della linea della strada ferrata dei *Pressi* e singolarmente vi parlò del Tunnel di Magione ed esponendone la non felice amministrazione, pregava la nuova aristocrazia impresaria a non imitare quella già distrutta nell'89 di buona memoria. Fecero un grande effetto quelle parole!! Prima di esse, i sigg. impresarj del Tunnel aveano avuto in pochi mesi con operai, cottomisti, sub-impresarj, provveditori, non so se due o trecento questioni legali in pochi mesi, tanto vero, che il povero giudice non ne poteva più: dopo quelle parole, i stessi ritardi pei pagamenti perfino degl'impiegati d'officio; e poi un nuovo metodo di far giustizia senza annoiare il giudice mandamentale; sapete quale? A chi chiede il suo avere; *bastonate e revolver in mano* e bastonate tali da fare stare in letto i percossi. Si vede proprio, che questa gente ha lavorato in Polonia (e lo è realmente) e là da Murawieff ha potuto apprendere come questo grazioso signore si fa ubbidire. — Dicesi sieno stati anco in Boemia ed anco là non mancano memorie del come si facea ubbidire Windisgruts. Bravi per Dio! Ma perchè non siete andati rappresentanti alla Camera di quello stato della *civilissima e dotta Germania*, che ha ristabilito il diritto nel Signore di bastonare il contadino? Ci avreste fatto figura, ma in Italia ..... ne dubito. Io vi consiglierei andare in Turchia, dove ora si costruiscono molte ferrovie e credo ci sia diritto d'impalare; Vi divertirete più. Signori, avete cominciato col chiedere al giudice, che cacciasse dalla Magione degli individui che non vi piacevano e seguitate ora colle bastonate. Ma dove avete apprese tali massime di diritto? Dove? Legge dei sospetti, bastonate ..... Ma si dice, che per poter dominare la canaglia, bisogna far così. Canaglia!!! Parola teorica, di difficile applicazione. Eppure, io conosco imprese, che vanno benone, regolarmente, senza che pretendino leggi di sospetto e senza che bastonino. Andate p. e. al Ponte S. Giovanni, vedrete l'impresa del bravo Sacenti, che va bene bene, senza aver bisogno di fare l'Autocrate, il despota. Anzi non posso fare a meno in tale circostanza di elogiare questa impresa per l'attività spiegata, la puntualità nei pagamenti, l'intelligenza nell'esecuzione di una delle opere più grandiose, che si incontrino nella ferrovia dei PRESSI.

Dunque, avea ragione Girardin? Giudicatelo voi, o lettori. Eccomi al secondo fatto.

Scrissi sul Collegio Pio e mentre fra me dicevo, ohè! con questo articolone, il Collegio si riforma di certo, il mio articolo avrà dato tale possa, che almeno il vestito da prete, che sta dietro ai giovani, comincerà a riformarsi col mettere il tombolo ..... ma vedete illusione! t'incontro una camerata di collegiali accompagnati DA TRE PRETI con in testa lo spegnitoio. Oh! allora si che esclamai:

EVVIVA GIRARDIN!

Un disastro che poteva recare le più dolorose conseguenze avemmo a deplorare nella giornata di ieri. Una casa posta in *Via della Berta*, già da qualche tempo minacciante rovina, si sfasciò ne' suoi quattro piani, e con essa cadde fra i travi e le macerie una povera donna che trovavasi in letto dormiente. — Accorsero tosto sul luogo gli ingegneri, il Prefetto ed il Sindaco, e dopo un lungo e faticoso lavoro si riuscì a salvare l'infelice alla quale il pagliariccio aveva servito di scudo. Essa era ferita al capo; non mortalmente però, onde si spera di salvarla. — Ora due parole di commento. — Noi sappiamo per certo che il Municipio avvisato tempo fà, del pericolo, mandò sul luogo un Ingegnere (il Volpato) ad esaminare la fabbrica; che l'Ingegnere suggerì alcuni lavori, ma che questi non furono eseguiti ad onta di tre successive intimazioni fatte dal Sindaco al proprietario. — Domandiamo quindi: a chè gridare contro il Municipio, se a' suoi ordini quand'anche sono improntati di saggezza non si dà retta? A che tanto strepito se i cittadini non secondano chi ha debito di tutelarne la sicurezza, e se i proprietarj per febbre di guadagno lasciano diroccare le loro case? Noi siamo i primi ad alzare la voce quando è il caso di farlo; ma siccome non siamo oppositori sistematici, vogliamo che ciascuno abbia il suo; e deploriamo in questo caso che una caparbietà (la quale purtroppo ha degli imitatori in moltissimi altri proprietari) abbia cagionato una disgrazia che poteva essere a mille doppi maggiore. — Ora poi che abbiam detto tutto questo, preghiamo anche il Municipio a far proceder d'ufficio contro i renitenti, e specialmente contro il seminario, il quale non ha ancora riparato all'arco della Maestà delle Volte; e contro i proprietarj di piazza Vittorio Emanuele, di strada dei Priori, etc., che ci si dice siano stati intimati, e che non hanno ancora compiuto il debito loro. —

F. L.

LA NORMA DI DORMEVILLE

(*Risposta alla Gazzetta dell' Umbria.*)

Non prima di ieri sera mi venne tra mani la *Gazzetta dell' Umbria* del lunedì decorso ove leggevasi un articolo riguardante la Norma dramma tragico del sig. Dormeville rappresentato dalla compagnia Belotti. Sono pienamente d'accordo con l'estensore dell'articolo, finch'egli mi parla della esecuzione del dramma che fu perfetta per opera di que' bravi ed eccellenti artisti che sono la Pedretti, il Vitaliani, il Piccinini, il Diligenti e la Beseghi. — Quando però l'articolista viene a parlare di quella tragedia ed asserisce esser essa scarsissima di pregi drammatici, e taccia l'autore siccome privo di conoscenza del cuore umano, e poco familiarizzato con la storia; mentre io protesto, perchè incapace, di non volere entrare nel merito di essa, (che d'altronde è stata universalmente accolta con plauso) prendo argomento da queste espressioni per dire che la critica debb'essere franca, leale e ragionata. — Credo che quelle parole sieno asserzioni animose ed inurbane a carico di un giovane ingegno, che pure se non ha fatto benissimo siccome a prima volta farebbe l'egregio articolista della *Gazzetta* accennata, ha dimostrato però buon volere dando di se grandi speranze. — Vero è però che per questi luminari dell'epoca, monopolisti del senno e delle lettere, colui che tenta qualche cosa di grande, che cerca attuare qualche felice ispirazione è un ardito — è un folle. — Io però son d'avviso che lo accasciare gl'ingegni, lo spegnere le faville del genio, sia stata opera di altri governi che la Dio mercede il progresso dei tempi ha distrutto, e credo che oggi sia sacrosanto dovere del giornalista liberale di portare sulle produzioni moderne la critica urbana e ragionata che anzichè affievolire incoraggia, e non il ghigno dello sprezzo che disanima ed abbatte.

C. Fani.

(*Nostro Carteggio.*)

Città della Pieve, 7 settembre 1864.

Il signor Lodovico Orlandi Consigliere Municipale in Città della Pieve nel foglio 198 della *Gazzetta dell' Umbria*, giorno 29 agosto p. p. si mostra indignato per un articolo inserito nel foglio 178 del detto Periodico per ciò che in quello si faccia ingiuria a suo dire alla Municipale Rappresentanza pievese. Il Redattore del giornale suddetto di tutto suo moto premise all'articolo del sig. Orlandi alcune parole, che certo non gli poterono andare a sangue.

Noi faremo la giunta notando, che il Regio Sotto-Prefetto d'Orvieto non avrebbe potuto senza ragione ritardare l'esecuzione di ciò, che il Consiglio pievese nella tornata del 14 maggio 1864 legittimamente dispose sul conto di questo Asilo infantile. Perchè dunque sono corsi tre mesi senza che quella risoluzione consiliare sia stata mandata ad effetto? *Se la Giunta Municipale pievese è estranea a quella dilazione* (come afferma il sig. Orlandi) di chi sarà dunque la colpa? S'invita il sig. Orlandi a dir le cose non per metà, ma recisamente nette e piene.

Essendosi poi diffuso il sig. Orlandi in elogii nel riportare la seconda parte della discussione nella sessione del 18 agosto sulla designazione dell'asilo infantile pievese, qual motivo lo indusse a tacerne la prima? Gli dispiaceva forse il confessare, che al solo buon senso del consigliere sig. Taccini si deve se la premeditata riforma non ebbe effetto? Ce lo dica chiaramente.

Finalmente quali motivi indussero la Giunta municipale a proporre al Consiglio la riforma della menzionata risoluzione del 14 maggio presa a pienezza di voti e con tutta legalità?

Si prega il sig. Orlandi rispondere ai tre quesiti. Che se la faccia da sordo, v'è chi risponderà per lui, e così risulterà, se *calunniosa* (sono parole del sig. Orlandi) *e maligna fu l'anonima corrispondenza di Città della Pieve riportata nella Gazz. dell' Umbria N. 178, e se della schifosa merce di brogli, maneggi, favoritismo,*

sia esclusivo proprietario l'Anonimo, o il signore che le spaccia. Lo vedremo.

E qui ha fine la nostra corrispondenza. Dopo ciò però, non possiamo fare a meno di non invitare anche noi il sig. Orlandi a voler rispondere categoricamente ai suddetti quesiti, i quali ne sembrano molto stringenti; e ciò tanto più lo esortiamo a fare, inquantochè è necessario che il pubblico possa una volta conoscere a cui spetti realmente questo continuo và e vieni di brogli, di maneggi e di favoritismo, il quale risiede siam certi, dal lato di colui che non potrà giustificare il proprio operato.

VARIETÀ

Un caporale governatore. — Il generale Pallavicino, discorrendo nella *Gazzetta del Popolo* del brigantaggio delle provincie meridionali, narra il seguente fatto:

Avvenne in un paese dell'Abruzzo, Teramo, che un caporale del 30. di linea, per nome Caligo, mandato colà con pochi uomini in semplice pattuglia, udita la improvvisa partenza della propria compagnia per ignota destinazione, si determinasse a restare spontaneamente di presidio nel paese in cui allora si trovava.

Assunto il titolo di *governatore*, allo scopo di imporsi al basso popolo, in pochi giorni ebbe organizzata numerosa squadra di milizie cittadine, che addestrò nel maneggio delle armi, introducendovi nello stesso tempo una severissima disciplina.

Condusse più volte contro i briganti i suoi nuovi commilitoni, i quali, malgrado la ferocia ed il numero dei nemici, non ebbero mai a soffrire disfatta veruna sotto la intelligente direzione di lui.

La regina delle zingare. — È testè morta nei dintorni di Londra una *regina delle zingare*. Barbára Lee aveva novant'anni e spirò sotto alla tenda dove visse. I suoi sudditi le obbedivano ciecamente ed ella esercitava sulla tribù un ascendente incredibile. Tutto era d'un ammirabile pulitezza in quella tenda. Il magistrato recatosi sul luogo per constatare la morte, domandò a parecchie femmine, che stavano d'attorno, come Barbara viveva sopportando le fatiche della sua esistenza nomade.

Ah! gli si rispose, se la nostra povera regina fosse vissuta in una casa di lavoro, sarebbe morta da lungo tempo; si soffoca in quelle vostre case. Ciò che ci occorre, a noi, è la libertà, l'aria pura, il cielo aperto: oggi in pianura, domani sulle montagne.....

E voi considerate Barbara come vostra regina?

Si e no! Come regina della tribù noi l'amavamo e la rispettavamo: ma di regina del paese noi ne conosciamo che una, la regina Vittoria che Dio protegge.

La regina Barbara giaceva intanto su un lettuccio di foglie ed il suo manto reale era un sacco cencioso.

Sic transit gloria mundi!

Orribile misfatto. — Noi abbiamo già segnalato la recrudescenza del brigantaggio nelle Calabrie. Abbiamo più volte parlato del capo-banda Palmi, della sua ferocia, della sua libidine di sangue, ed ora dobbiamo registrare ancora uno di quegli assassinii che degradano e deturpano nel modo più basso l'umana natura.

Il Palmi attualmente conta nelle sue fila 15 masnadieri, coi quali la sera del 25 agosto circondava la masseria de Stefano, nelle terre di Rossano, ed obbligava Giuseppe Arci, padre di cinque figli ad uscire insieme ad essi perchè la cascina doveva essere messa alle fiamme.

Infatti dopo pochi momenti l'incendio si propagava dappertutto avendo gli assassinii accatastata in un punto tutta la mobilia, su cui versarono materie infiammabili che avevano avuto la previdenza di portar seco loro.

Lo sventurato Giuseppe Arci venne legato con nodose corde e presenti i suoi cinque figliuoli, quegli uomini disumani cominciarono a seviziarlo.

Ben quaranta colpi di ogni natura toccarono a quell'infelice prima di morire; nè il suo pianto disperato, nè le grida strazianti degl'innocenti figli poterono impedire quell'orribile catastrofe.

Tra l'incendio ed il sangue il Palmi tranquillamente comandava si continuasse a percuotere e ferire la vittima finchè in lei non fosse più traccia di vita.

L'animo ci vien meno nel narrare ogni giorno queste inaudite scene di barbarie, che non mai nella storia degli uomini perdurarono sì lungamente, e sì ferocemente.

Compiuto l'empio saturnale di sangue gli assassini abbandonarono quel luogo, lasciando i convulsi figliuoli a piangere sul cadavere del padre, finchè all'alba alcuni contadini non li menassero presso i loro parenti.

Un ieettatore. — All'angelico Pio IX non ne va una a verso. Poco tempo fa, putacaso, mandò la sua apostolica benedizione alla principessa Czartoriski e la povera donna il giorno dopo moriva. È proprio come il carbone: o scotta, o tinge.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 settembre 1864.

Con decreto recentissimo il conte Gerolamo Cantelli deputato del 2. collegio di Parma e vice-presidente della Camera fù nominato prefetto di Firenze in luogo del senatore marchese Vincenzo Torrearsa da qualche tempo già dimissionario.

Questa notte venivan con chiavi false rubate dalla cassa dell'arsenale oltre 50,000 lire. L'autorità procede, e si crede sia già sulle traccie del ladro.

Le notizie che giungono dal Veneto e dal Trentino recano che quel comando d'armata ha date disposizioni tali come se si fosse alla vigilia di una rivoluzione interna e di una guerra.

Le nostre lettere dalla Caprera sono del 24 agosto.

La salute del Generale Garibaldi è migliorata di molto, e si può dire finalmente che sia risanato. Per pochi giorni ancora egli farà uso delle stampelle, essendo cessata affatto la gonfiezza del piede.

La fuga di Crocco da Roma è smentita.

TELEGRAMMI

Parigi, 6. — Il Principe Umberto e il Principe Napoleone cacciarono ieri a Fontanebleu insieme all'Imperatore. Il Principe Umberto e il Principe Napoleone insieme alla Principessa Clotilde fecero questa mattina colazione a S. Cloud.

Londra. — Consolidati 87 1/2.

Lisbona. — Continua l'agitazione nel distretto di Villa Real-Roma. — È morto il Cardinale Bedini. Il Principe e la Principessa di Galles sono giunti e sono stati accolti con entusiasmo.

Madrid. — L'*Epoca* crede che Gonzalles Braù sarà nominato ambasciatore a Roma.

Parigi. — Il *Moniteur* dice che l'Imperatrice partì ieri sera per l'acqua di Schwalbach nel Nassau e viaggierà in stretto incognito.

Londra. — *Times* — *Jorck*. 29. Dispacci privati annunziano che Lee con forze considerevoli occupò la Valle di Shenaendaha.

Vienna. — Oggi si è riunita la conferenza. — La corrispondenza generale ricevette lettera da Copenaghen nelle quali si assicura avere la Danimarca spedito ai suoi plenipotenziari a Vienna nuove istruzioni onde rimuovere le difficoltà.

Berna. — Il ministro del Messico presentò al Consiglio Federale le sue credenziali.

Ginevra è tranquilla. Non avvenne nessun nuovo arresto.

Jorck, 27. — Muller portava entro il cappello l'orologio di Briggi.

Parigi. — L'Imperatore ha ricevuto parecchi Ministri. Presiederà domani il Consiglio dei Ministri.

Patrie. — L'Imperatrice parte stasera per Schwalbach ove soggiornerà un mese. La *Stampa* assicura che Francia e Inghilterra richiameranno le loro Flotte da Tunisi. Anche il Governo italiano richiamerebbe la sua lasciando due legni a disposizione del Console.

Il comandante le truppe francesi a Roma consegnò alle Autorità italiane il capobanda Farina.

Fredusborg. — Sono arrivati il principe, la principessa di Galles ed il granduca ereditario di Russia.

Francfort. — L'Imperatrice dei francesi è passata a mezzogiorno diretta a Schwalbach.

York, 27. — Attendesi un cambiamento del ministero. Parecchi abolizionisti chiesero che Lincoln e Fremont ritirassero la loro candidatura, e che forse convocata la convenzione, la quale avrebbe nominato un candidato repubblicano. — Fremont acconsentì a condizione che anche Lincoln avesse ritirata la sua. La scelta di Maclellan per parte della convenzione di Chicago è ritenuta per sicura. Le perdite di Grant negli ultimi combattimenti ascendono a 5000 uomini.

L'*Italia militare* dice che col 1 Ottobre saranno mandati in congedo illimitato tutti i militari di seconda categoria appartenenti alle classi del 1840 e 1841.

Torino, 7. — ore 21 10. — Prestito italiano 67. 35.

RECENTISSIMI.

Palermo, 7. — Stamane sono giunti quattro legni inglesi con bandiera contramiraglio. Partiranno Sabato per Messina Catania per recarsi a Napoli.

Napoli. 7, — La festa per l'entrata di Garibaldi in Napoli e la cacciata dei Borboni è riuscita brillantissima.

Parigi. — Il *Moniteur* pubblica un Decreto che nomina Mach Mahon Governatore Generale in Algeria.

Il Generale Martinyrey è nominato Senatore.

Londra, 7 — Consolidati 87 1/4. Mercato monetario assai calmo.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Giovedì 8 Settembre 1864.

alle ore 8 e 30 precise

ULTIMA RECITA

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

IL TARTUFFO MODERNO

ovvero

UN MARITO ALLA CAMPAGNA

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 10 Settembre 1864. Num.° 28.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

ANCORA I RETRIVI

Nel numero precedente ci studiammo epilogare le accuse che i RETRIVI lanciano contro il nostro governo, vuoi atteggiati da retrivi quai sono, vuoi mascherati da liberali da trivio; e ciò onde condurre le masse a rimpiangere un *passato* nefando, e spremer loro di bocca il grido parricida, *si stava meglio allora che adesso.* Lasciando ora da banda ogni controversia sulla falsità di tali accuse, noi oggi diciamo a questi ipocriti mascherati: è forse il governo che voi colle vostre mene osteggiate? Minghetti e Peruzzi, Venosta ed Amari? È forse il Piemonte, come Piemonte che voi odiate? Ah! nò per Iddio!... Abbasso una volta questa maschera, di cui vi cuoprite spudorati retrivi, e camuffati eroi liberali. Voi non odiate Della Rovere e Manna, Pisanelli o Menabrea: voi odiate il governo, perchè governo ITALIANO: odiate la sua forma, perchè contiene il germe della libertà che avete sempre combattuta; voi odiate il Piemonte, non perchè Piemonte, ma perchè in questo momento vi sembra che tenga egli solo alta la bandiera dell'unità della Patria; che voi maledite ed imprecate. Non è il Piemonte che odiate, ma la bandiera Italiana, sotto la quale si raccoglie un esercito che cuopre colle sue baionette ed i suoi cannoni la Costituzione del Regno dagli insulti dei vostri alleati stranieri, e promise e giurò di dare l'Italia all'Italia, liberandola dai suoi oppressori, che voi amate e ad ogni ora, ad ogni momento invocate. Voi risuscitate le passioni popolari col movente dell'interesse e colla menzogna. Voi dite al povero: eccoti misero, derelitto, perchè il governo della libertà tutto ti toglie. — Per morire e per nascere, per muoverti, respirare, e parlare tu sei costretto a pagare: i tuoi danari corrono nelle casse del Governo, ed a te fra breve non rimarranno che gli occhi per piangere, perchè la libertà costa cara; e soggiungete, infami!.... all'orecchio: Oh! quei beati tempi, quando i graziosissimi *unti del Signore* ci beavano della loro presenza! e mandate un lungo sospiro, come che voleste farvi udire sino alle pacifiche loro dimore del Boden e del Vaticano!

Ipocriti e menzogneri! Voi ben sapete che il popolo, ricco in nessun luogo, qui non è misero se non in ragione della sua ignavia. Voi ben sapete, che mentre fingete compiangerlo, voi stessi siete quelli che spremete le sue borse, o come padroni di ingenti ricolti, o come pubblicani indiscreti e ladri; e per un soldo che cade nelle casse dello Stato, resta in vostra mano uno scudo.

Voi tutto questo sapete e ben sapete pur anco che l'operaio lavora, che progredisce il commercio, che le casse di risparmio aumentano i capitali, che ai monti di prestito diminuiscono le somme dei piccoli pegni per dar luogo ai più grossi, prova dell'avidità di speculazione negli agiati, piuttosto che di miseria nel popolo minuto. Voi sapete e vedete, che il Governo dapertutto dà e commette accolli e provviste, che mantiene in ogni Provincia un ingente numero di forze militari che non esistevano negli antichi governi, e vi sparge per lo meno pertanto una quadrupla quantità di danaro che gira nelle borse di tutti; eppure continuate a gridare alla spogliazione, al privilegio; e fingete struggervi per il bene del popolo, voi che sempre lo avete battuto, scorticato, e mantenuto nella ignoranza e nella miseria, acciò vi fosse facile dominarlo. — E quest'opera e questi sforzi, noi ripetiamo, tutti voi li spendete per ricostruire l'antico edificio che i vostri stessi peccati hanno diroccato!..... Ah! perfidi e stolti! Ma più stolti che perfidi!... Il giorno non è lontano in cui questo popolo che voi blandite acciocchè beva sulla tazza avvelenata che gli porgete, farà giustizia sù voi; e tale giustizia, quale un popolo solo sà rendere nei momenti solenni agli esecrati Parricidi della Patria.

RIVISTA POLITICA

Oltre alla minacciosa nota inglese spedita alla Prussia in risposta alla comunicazione dei preliminari di pace, si parla d'un dispaccio francese, che sarebbe arrivato a Berlino nella stessa occasione e concepito in termini piuttosto severi. — L'occuparsi che fa la stampa francese sui viaggi dei diplomatici Prussiani e sulle intelligenze favorevoli pel nostro paese della composizione delle questioni di Roma e Venezia, ha fatto una favorevole impressione presso i liberali del Nord, che appunto vedrebbero dal compimento dei destini d'Italia un principio per l'assetto della questione Germanica. Fanno però sempre paura quei convegni di Kissingen e Karlsbad poichè non si conosce fino a quanto la Prussia si sia impegnata coll'Austria, nè si conoscono le intelligenze colla Russia, tantopiù che il contegno di questa potenza coi polacchi non è atto ad ispirare speranze. — A proposito di Polacchi ritiensi generalmente che fra breve sarà pubblicata l'amnistia per quelli a cui si fa ora il processo a Posen; amnistia cioè completa. — In quanto alle conferenze di Vienna sembra che non vi sia modo di intendersi, fino a tanto che ai plenipotenziarii non verranno comunicate nuove istruzioni per parte dei loro rispettivi governi. Le istruzioni che finora giunsero da Copenaghen sono sempre nel medesimo senso, temporeggiare cioè, sollevare ostacoli, non concludere cosa alcuna definitivamente. Credesi che venendo quando che sia riprese le trattative, esse procederanno col solo intervento di un plenipotenziario per parte di cadauna potenza interessata. Il Barone di Werther rappresenterà la Prussia. — Ultime notizie da Vienna assicurano che l'Imperatore d'Austria non andrà per ora a Berlino. — Null'altro per oggi.

RASSEGNA DI GIORNALI

La *Perseveranza* apprendendo che il brigante Crocco è ancora in Roma dice non restarle che far voti perchè non ne esca in un modo che tornerebbe obbrobrioso per chi lo aiutasse, come per chi lo lasciasse aiutare: « Se Crocco esce da Roma, scrive la *Perseveranza*, « per un altra strada che non sia quella delle prigioni, le conseguenze di questo fatto non potrebbero essere che dolorosi e fertili di nuove complicazioni, altrettanto gravi quanto ne sarebbe indegna la causa. — Il *Diritto* ha un lungo articolo comunicatogli da Napoli dove si lagna che non si sia abbastanza posto mente ad accrescere la somma dei beni materiali di quelle popolazioni. Il corrispondente del *Diritto* termina poi ricordando che esse: « si lasciarono contente ferire nel loro amor proprio, permettendo che la propria capitale (che pure « era la più grande e più bella di tutta Italia) cedesse « l'onore di capitale provvisoria del nuovo regno ad « una piccola città d'un estrema provincia d'Italia, e che « contente si disposero a perdere con la propria autonomia tutte le leggi e le istituzioni proprie. » — L'*Opinione* in un articolo che intitola *Empirismo politico* taccia l'opposizione governativa di aver tentato di provocare con qualche parola *abilmente sussurata* un pò di tumulto nelle popolazioni contro le nuove tasse. I *rimedi empirici* poi secondo i quali l'*Opinione* si scaglia sarebbero le economie, il discentramento amministrativo, la riduzione dell'esercito — La *Discussione* risponde

all' *Opinione* demolendo gli argomenti coi quali questo giornale tendeva a dimostrare non altro rimedio esservi per le finanze all' infuori delle nuove tasse. Le imposte ed i Balzelli dice la *Discussione* non sono rimedio alle finanze di uno Stato. 1. Se contro alla larghezza delle entrate non si registra un'equa moderazione delle spese; 2. Se le imposte restano cifre morte sui preventivi, o per dirla in altre parole, se *tutte* le parti del Regno non concorrono egualmente a *tutti* i carichi dello Stato. Nella *Stampa* il nuovo direttore incensa il direttore vecchio dice sperare che gli avversari del Bonghi, sbollite le ire torneranno a rendergli quella giustizia che si meritano il suo ingegno ed il suo carattere.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 7 sett. ore 6 1/2 ant.

Continua la respirazione difficile e laboriosa: e nella notte ha appena preso qualche poco di sonno, e sempre interrotto da mal essere generale, e oppressione grande di respiro. Stamani anche le azioni del cuore sono più languide e conturbate.

Prof. Pietro Cipriani.

8 sett., ore 6 1/2 ant.

Lo stato di S. E. il General Fanti persiste presso a poco come nel giorno d' ieri e solamente le azioni del cuore si riscontrano meno depresse.

Prof. Pietro Cipriani.

Questa mattina si tenne consiglio di ministri presieduti da S. M. il Re.

Da qualche giorno si parla, e si pronunciano nomi di persone che dovrebbero rappresentare l'Italia presso la corte di Messico. Crediamo esser bene informati col dire che fin'ora il Ministero non prese alcuna determinazione.

Si crede che verso la fine del corr. mese il marchese Gioacchino Pepoli, ambasciatore presso la corte di Pietroburgo, e che ora trovasi a Bologna si restituirà alla sua residenza, scadendo col 28 di settembre il suo congedo.

La flotta inglese che staziona a Malta è partita per Napoli: se ne ignora la causa.

La banda Giuliano viene nuovamente segnalata nel distretto di Sora.

Il 29 agosto Giuliano con pochi seguaci era a Conca, ove sequestrò un tal Gennaro Petillo e condottolo nel bosco Vallescura gli tagliava l'orecchio destro.

Il giorno appresso vicino Marzano sequestrava due contadini, uno dei quali teneva in ostaggio ed uno mandava alle rispettive famiglie per chiedere il loro riscatto.

— Nelle campagne beneventane compariscono di tanto in tanto alcuni ladruncoli che si limitano a fare ricatti.

Dal linguaggio si è conosciuto che non sono del comune, ma piuttosto del Vitulanese.

Se non vengono soccorsi dai massari, non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

— Il giudice di S. Giovanni in Fiore ebbe una lettera firmata da vari capi-banda che sonosi uniti in una sola compagnia e che attualmente scorazzano nelle terre di quel comune.

Questa lettera fu scritta in proposito della strage fatta da' briganti nella mandria del barone Pietramala, e noi la riproduciamo testualmente senza farvi alcuna correzione:

« Signor giudice

« Questo danno delle giumente di questo signore di Pietramala per non aver adempito allo suo dovere perchè noi altri Brigante dobbiamo cambare con questi altri Patronali e se queste altri Proprietari non adempiscono saranno rovinati di animali, robbe e Casini — Compagnia di Arbesi — Compagnia Casalini — Garopolesi — Panettiere — Garopoli — Castagna. »

— Abbiamo un telegramma da Nola, dal quale rileviamo che il brigante Bruno che seguiva la banda di Crescenzio Gravina fin dal 1861 si è presentato spontaneamente a quelle autorità dopo avere ucciso il suo compagno Lauro.

— Abbiamo da Potenza che i bersaglieri nel bosco di Castiglione ebbero uno scontro coi briganti il giorno 30 del passato agosto.

Il conflitto fu terribile ed i briganti perdettero uno de' loro compagni, il quale non venne finora riconosciuto.

— Ci scrivono da Salerno che il distaccamento di truppe stanziate in Viggiano ebbe un altro scontro coi briganti nelle terre di quel comune.

Durante il conflitto un sequestrato fuggì dalle mani de' masnadieri.

Cinque cavalli rimasero in potere de' nostri, oltre ad una grande quantità di munizioni e viveri di ogni sorta.

Un brigante rimase ucciso ed un altro prigioniero.

NOTIZIE STRANIERE

Le grandi manovre della guardia prussiana che devono aver luogo presso Postdam comincieranno il 15 di questo mese.

Il governo del principe Couza continua ad agire con grande severità contro gli emigrati polacchi ed ungheresi che si rendono sospetti di propaganda rivoluzionaria. Molti arresti ebbero luogo recentemente a Bukarest. Tra gli arrestati si cita il conte prussiano de Scher-Tvon.

Da notizie di Berlino apprendiamo, che il governo prussiano avrebbe dichiarato al governo austriaco, con una nota del 25 agosto che egli *non* acconsentirebbe ad alcuna modificazione del trattato di commercio franco-prussiano la quale potesse ledere gl' interessi della Francia. Del resto a Berlino non s'ignora che, se fosse stato altrimenti, la Francia reclamerebbe energicamente l'esecuzione del trattato.

Il *Courrier de la Meurthe* annunzia la prossima pubblicazione d'un opera del maresciallo Mac-Mahon intitolata *Istruzioni pel campo di Chalons*. Il ministro della guerra farà stampare questo libro per uso dell'armata.

È morto a Parigi il senatore Herman già prefetto ed antico direttore dell'amministrazione comunale.

Il papa ha inviato all'imperatore Napoleone la lancia che era di Carlo Magno. Quest'arma istorica sarà posta nel museo dei sovrani.

I giornali tedeschi s'occupano d'un dispaccio del gabinetto inglese diretto contro la Prussia e nel quale si insiste sulla necessità del suffraggio generale, affinchè due o tre cento mila Sleswighesi che parlano la lingua danese non sieno staccati dalla Danimarca.

Il conte de Moltke, ciambellano, consigliere intimo già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Danimarca a Parigi ed a Stocolma, è morto a Copenaghen.

Si assicura che il signor Laguèronière succederà al signor Waisse nell'amministrazione del dipartimento del Rodano. In seguito a questa nomina, che si guarda come preludio d'una novella situazione ministeriale, il signor Cohen sarà nominato direttore politico del giornale *La France*.

Molti giornali pubblicano un dispaccio del Madagascar, che sarebbe giunto per la via di Suez e che annunzierebbe che in seguito ad una rivoluzione sopravvenuta a Emyrne, il primo ministro marito monganatico della regina, sarebbe stato assassinato, e che sarebbe stato rimpiazzato da un ministro favorevole alla influenza francese. *La France* si crede in caso di dare sù questi fatti dettagli che permetterebbero di apprezzarne la portata.

È stata scoperta, scrive *La France*, una cospirazione avente per scopo di ristabilire il re, che si diceva essere ancora vivente; settantanove persone sono state carcerate in questa occasione. Diciotto sono state condannate a morte ed hanno subita la loro pena. Da un altra parte si dice che il primo ministro, marito della regina è stato abbattuto e condannato ad un perpetuo esiglio, ma non sarebbe stato assassinato. Egli è stato rimpiazzato da un ministro favorevole all'influenza francese. Il nuovo governatore di Tamatave, Baharna è egualmente devoto agli interessi francesi. Il posto che occupa è il più importante di tutti dopo quello del governatore di Emyrne.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 12 corrente alle ore 10 antimeridiane. — Questo facciamo noto ai lettori, ricordando loro che le sedute sono pubbliche, e che la libertà è una bella cosa quando si sà approfittarne. — La pubblicità delle sedute è una guarentigia pei cittadini, di cui si trattano gl'interessi, e di tale guarentigia bisogna sapersi rendere capaci e fare suo pro. — Quanto a noi daremo ragguaglio man mano delle deliberazioni che il Consiglio sarà per adottare.

Chi è il ladro? — L'arciprete della villa di S... non ha guari, predicava al popolo in questa guisa: « parrochiani miei, voi sapete che avendo ricevuto la congrua dal governo, sono interdetto di esigere le decime, rammentatevi però che, non perchè il governo a me vieta di dimandarvele, in voi cessa l'obbligo di pagarle. Le decime, soggiungeva, sono d'istituzione divina e nessuna autorità umana potrebbe dispensarvi da tale obbligazione. » E quì a prova della sua tesi allegava una filatera di citazioni e di testi, cominciando dal padre Adamo fino al santo Padre Pio IX, interpretati, ben s'intende, giudaicamente. Questa era la predica pubblica; ma la predica privata ed a quattr'occhi diceva: Bada, villan fottuto; pagami la decima, altrimenti, quando torna il governo del papa (che non sarà più tardi del 15 del mese, come dicono le gazzette bene informate), ti farò cacciar via dal podere. — Ai villani la logica del prete non garbava tanto e tornando dalla messa dicevano: *Guarda mò; sto prete vò mangià a du ganasce.* I villani secondo me avevano ragione da vendere; ma non così la sentono i preti e loro adepti della spezieria di S. Martino, i quali vanno strombazzando che il governo nel dare la congrua ai parrochi restituisce piccolissima parte della roba rubata alla Chiesa, perciò essi non mangiano a due ganasce mentre nell'esigere le decime esercitano un loro diritto intangibile e nel percepire la congrua riprendono la roba *loro* mal tolta. Sapete poi come spiegano quel *loro* che accennerebbe alla proprietà individuale. La Chiesa è nei preti e i preti sono nella Chiesa ed ogni prete può prendere per la Chiesa; *a fortiori* poi quando la è roba a lei rubata. E poi dice il S. Padre: *Data est mihi omnis potestas in coelo et in terra*: tutto è della Chiesa, le cose animate ed inanimate, il sacro ed il profano, le donne belle, ed i laici, secondo i sacri canoni, sono solamente *tollerati*. Che ne dice, sig. Direttore, è convinto di queste belle teorie? Chi crede che sia veramente il ladro, il governo che togliendo via delle piante parassite, infeste alla società distribuisce con equità fra parrochi il denaro della Chiesa, o chi per un solo titolo e per un solo officio pretende di esser pagato due volte. Io credo che Ella, al pari di me, stia col senso comune così bene espresso nelle parole dei villani.

Così ci scrivono da Gubbio in data 7 settembre.

Abbiamo da Gualdo. — Il nostro paese, siccome tutti i piccoli, è diviso in due partiti. — Essi però non si basano sulle differenze politiche, ma su di alcune opinioni locali riferentesi alle individualità del paese. — Un forastiero qualunque che visiti questa contrada, ordinariamente è sulle prime osservato con qualche curiosità. Si cerca sapere subito le sue prime relazioni, le persone a cui sia diretto ec. Coloro che primi lo avvicinano appartengono ad uno dei due partiti — e quindi il partito contrario tostamente lo respinge. — Un fatto però accaduto non sono ancora molti giorni fa eccezione a questa regola generale. — Tal Valentino Rocco figlio di un banchiere Veneto si portò in Gualdo a visitarvi un tale medico condotto. Avvicinando il medico, conobbe tutti gli

amici di esso, che a dire il vero sono i migliori, e degni di molte apprezzazioni. — Però il giovane Valentino con le sue simpatiche maniere seppe rendersi benevoli anche coloro che appartenevano al partito contrario a quello del medico e suoi amici, e fu da tutti amato e ben voluto. — Pochi giorni or sono però improvvisamente si vide giungere in casa l'autorità politica con intimo di *perquisizione*. Al giovane Veneto fu trovato un piccolo ferro a punta che non può dirsi nè coltello, nè stiletto, ma che l'autorità ritenne come arma di contravvenzione e proibita. — Bastò ciò per impadronirsi del bravo Rocco, e carcerarlo. — Il paese mormora assai su tale carcerazione, ma fin quì nulla di chiaro. — Io mi riservo a darvi dei dettagli più particolari in proposito. — Intanto vi basti sapere che il paese è afflittissimo, tutti lo visitano continuamente e tutti hanno del pari sottoscritto un foglio ove dichiarano che il Rocco fu sempre degno della comune estimazione ed amicizia. — Desideriamo che su ciò si faccia giorno. — Speriamo presto — Addio.

Ci scrivono da Asisi — Le mene clericali che da qualche giorno erano cessate onde impedire che si stabilisse un Deposito Militare in questa città, hanno al momento raddoppiato di forze. Quà non vedesi che un continuo va e vieni di questi i quali s'arrabattono con indirizzi e con istanze, onde non si attui il desiderato disegno del Governo. Mi è noto anzi da buona fonte che i raggiri di costoro sono appoggiati da persone autorevoli anche a Torino. E noi possiamo tranquilli veder tutto, e non dare a questi esseri dispregevoli un eloquente lezione di bastonate! » Fino a quando saremo costretti a sentirci predicare *moderazione*, anche verso questi veri nemici del paese?....

F. L.

VARIETÀ

La fine del mondo — Leggesi nel *Faro della Loira*: La quistione all'*ordine del giorno per adesso* — e tutti riconosceranno che ha bene anch'essa la sua importanza — è la seguente:

La fine del mondo avrà luogo si o no nel 1865?

Il professore Neumayer di Monaco che fu il primo a mettere in corso questa brutta nuova, risponde con tutta franchezza. — Sì. — Esso trovò in fondo al suo telescopio una cometa minacciosa la quale, secondo i suoi calcoli si avvicinerà talmente alla terra da assorbirla od esserne assorbita *come due goccie di mercurio si assorbono fra esse*.

Un altro sapiente predice che dall'urto di questa cometa contro la terra non sortirà altro che lo sprigionamento di un gaz, il quale però basterà per asfissiare il genere umano tutto quanto — Beate almeno le bestie! — Questo secondo sapiente è il signor Endimione Pieraggi e non si può a meno di trovare che quel nome di Endimione è un pò troppo idilico per una profezia di questa fatta.

Fortunatamente ve n'ha un terzo di sapienti, e questo senza aver visto la cometa, e senza far tanti calcoli dichiara che quando si annunzia una cometa nuova *si può con sicurezza scommettere* 221 *milioni contro uno, che non verrà ad urtare il nostro globo*.

Ma se non più di 221 non sono poi molti.

Sarebbe stato più rassicurante ridurre la scommessa ad una lira e mettere qualche milione in più alle probabilità favorevoli.

— Giorni fa, nel comune di Amalfi avveniva un orribile misfatto di cui non si riuscivano a scoprire le traccie che dopo varii giorni.

Una giovane popolana che stava al servizio di un'onesta famiglia di Atrani, villaggio a breve distanza da Amalfi, spariva d'improvviso e per varii giorni riuscirono vane tutte le indagini sul suo conto.

Circa la settimana scorsa, un pescatore, mentre con la sua barca vogava lungo la costa, vide luccicare qualcosa di fosforescente in una grotta nel mare. Avvicinatosi con la barca, scoperse una cesta galleggiante con entro il cadavere di una donna già in istato di putrefazione col cranio spaccato da corpo contundente, ed avente alla gola traccie visibili di strangolamento. Il pescatore informò subito la giustizia della scoperta. Il cadavere fu riconosciuto per quello della domestica sparita. L'autopsia cadaverica rivelò che era incinta.

Il giudice istruttore, recatosi sul luogo, procedeva subito alle più accurate indagini per scuoprire gli autori del misfatto. Si è proceduto a varii arresti.

La voce pubblica par che accusi la moglie di un venditore di generi coloniali, presso la quale fu vista recarsi la donna prima di sparire. L'incentivo al delitto sarebbe stato la gelosia concepita dalla supposta autrice dell'assassinio per gli amori che passavano fra il marito e la giovine domestica. L'istruzione giudiziaria prosegue.

— Il vescovo di Limoges (Francia) ha diramato una circolare pastorale, nella quale attribuisce la cessazione del fuoco che distrusse una parte di quella città alla testa di San Maurizio, passata processionalmente intorno all'incendio. Il vescovo di Limoges grida al miracolo, ed il fuoco ha distrutto più di 170 case e gettate nella miseria e nel lutto numerosissime famiglie. La circolare di questo rugiadoso non è ella una derisione, uno scherno, un insulto al buon senso, alla morale ed all'umanità?...

— Un signore ed una signora, dice il *Sun* di Londra, furono sturbati nel loro sonno la scorsa settimana dallo spiacevole rumore d'un leggiero movimento sotto il letto. La signora ne fu allarmata, ma il *caro sposo* alquanto sonnacchioso osservò: « gli è il cane; » e cacciando giù la mano dalla sponda del letto, chiamò: « lupo, lupo »; e sentendosi egli leccar la mano, dopo qualche momento la felice coppia rimase soddisfatta e si riaddormentò pacificamente. La mattina per altro si rinvenne che tutto il danaro e la gioielleria erano spariti, e che la leccata di mano era stato un ultimo stratagemma di un ingegnoso bipede nascoso sotto il letto.

La legion d'onore. — Napoleone I nominò cavalieri della Legion d'onore 24 sottoprefetti e consiglieri di prefettura, e Napoleone III nel 1865 ne nominò 259; Napoleone I decorò 11 agenti di finanze, Napoleone III 219; Napoleone I non decorò nessuno nella prefettura di polizia, Napoleone III decorò 48 individui; Napoleone I decorò 21 medici di Parigi, Napoleone III 328; Napoleone I decorò un banchiere, Napoleone III 46; Napoleone I non decorò nessun avvocato o notaio, e Napoleone III ne decorò 54. Voi vedete che lo zio è di gran lungo superato dal nipote.

Eccesso dell'ubbriachezza. — Ci scrivono da Salerno un fatto atroce che rivela fino a quali eccessi può giungere un uomo preso dal vino.

Il giorno 29 del passato agosto, un tal Gaetano Soldano di Atena nelle terre di Sala, dopo aver bevuto tutta la giornata una quantità enorme di spirito, venne improvvisamente attaccato da un eccesso di follia, che manifestavasi in un modo spaventevole.

Costui prima uccise una donna per nome Maria Damata con un colpo di pistola; poscia con una fucilata uccideva un tal Pepe e quindi con un pugnale feriva chiunque gli veniva d'innanzi.

Caddero feriti gravemente in questa strage un'altra donna Filomena Durante, e poi Michele Marotta, Agostino Fellito, Vincenzo Volpe, Francesco Cardillo, Giovanni Arrei. Quest'ultimo è un soldato del 46. di linea gli altri sono tutti di Atena.

Per arrestare costui ci volle un intero distaccamento del 46. stanziato in quel comune; e non fu facile l'impresa.

Il paese tutto era spaventato nel vedere tutte quelle vittime di una selvaggia ubbriachezza, che giacevano per la strada immerse nel loro sangue, non avendo nessuno il coraggio d'avvicinarsi mentre quel tigre sfogava la sua ferocia.

La moglie d'Adamo. — Troviamo in un giornale portoghese. Un vecchio curato di campagna dalla vista corta e dalle dita molto tremule leggeva un giorno dal pulpito un capitolo della Genesi al popolo devotamente raccolto. Il prete era alle ultime linee d'una pagina e leggeva: « E il Signore diede ad Adamo una moglie.... » Il prete volta carta e continua;..... « ed era incatramata di dentro e di fuori..... » Ilarità generale e prolungata, come direbbe un estensore dei verbali della Camera. Il fatto si è che le dite paralitiche del curato avean voltate tre o quattro carte invece d'una e i suo deboli occhi eran venuti a posarsi sulla linea dove si descriveva l'arca di Noè!!!

Una eroina. — Si legge nel *Journal des Chassieurs*: Il signor D.... accompagnato da una sua figlia tredicenne e da due arabi carichi di selvaggina, ritornava ad Orano, quando un leone, che probabilmente aveva odorata la cacciagione si presentò tutto ad un tratto a' suoi sguardi, e sbarrò la via ruggendo terribilmente.

Spaventati i cavalli non osano più di andare avanti, ma il signor D.... lacera il ventre del proprio cavallo, va incontro al leone, e scaricando tutti e due i colpi della sua carabina, feriva l'immane fiera che disponevasi a lanciarsi sul feritore ed a farlo in brani, allorchè un colpo di fucile colpì il leone nel cranio, e lo fece istantaneamente spirare.

Il colpo micidiale era stato tirato dalla giovinetta signora D.... che vedendo quale pericolo corresse suo padre, acquistò coraggio e fece un tiro che onorerebbe qualunque più provetto cacciatore.

Una carezza del magnanimo. — Ciò che interessa presentemente la pubblica opinione, è la circolare del Ministro di Commercio ed industria di Francia, testè pubblicata su tutti i giornali, colla quale vengon diffidati tutti i principali negozianti della Francia a guardarsi di fare affari cogl'Italiani, ed in special modo coi Bolognesi, perchè non presentano più nè solidità, nè onestà.

Evviva il magnanimo alleato!....

Avvelenamento. — Francesco Garritano vecchio di 71 anno avea sposato una tal Rosanna Bruno, che avea già fatto il mestiere della meretrice. Era una donna di 40 anni, ma grossa, grassa, e di valida complessione. Il Garritano, avendo molti congiunti, che aspiravano alla sua eredità, fu così stolto da fare ogni anno un testamento, or a favore d'uno, ora dell'altro, e poi rivocarlo: La Rosanna prodigando baci e carezze a quel suo buono e volubile vecchietto, gli disse: Se tu mi ami, qual dici, perchè non fai il testamento a mio beneficio? Il Garritano, a cui non parea mai vero di fare testamento, ed assumere la gravità di un legislatore, chiama subito un notaio, e dichiara la Rosanna erede di tutti i suoi beni. Ma non andò molto, e la Rosanna temendo che quel capo ameno del suo vecchio non rivocasse, *juxta morem*, le sue disposizioni, lo avvelenò. L'istruzione si è aperta, e la donna è scappata.

Un organo scomunicato. — Quel capo ameno del Cardinale Arcivescovo di Pisa, che una volta interdisse un Crocifisso, adesso ha interdetto l'organo che fu suonato in teatro per la recita del dramma in versi di Braccio Bracci *Pier Luigi Farnese*. Ohe! amico poeta, occhio alla penna! Se no, quel gambero rosso è capace di accoccarti una brava scomunica fra capo e collo e scordarti la lira.

BOLLETTINO FINANZIARIO

La tendenza al sostegno che erasi spiegata appena finita la liquidazione ha ceduto di nuovo il campo al ribasso, che prevale sopra tutti i valori ad eccezione della rendita francese.

I consolidati inglesi sono ribassati dell'2 0|0 in due soli giorni, cosa straordinaria, specialmente dopo il declinio che questo valore aveva già subito, e ciò esercita una sfavorevole influenza su tutte le altre piazze.

A Parigi gli affari vennero sospesi, e se i fondi francesi non ribassarono, nessuno però cerca acquistarli al corso precedente. La rendita italiana fece la figura dei fondi inglesi. Alla borsa di Parigi è caduta a Lire 67 55, a Torino 67 35, a Napoli 67 20.

La causa di questo declinio deriva da un complesso di circostanze e di notizie, fra cui prevale sempre quella dello sconcerto delle nostre finanze e della difficoltà che il governo incontra a trovar denari per la nessuna fiducia che ispira oramai un'amministrazione guidata, dagli uomini che attualmente sono al potere.

La Banca nazionale resistette all'aura sfavorevole, anzi acquistò qualche favore contrattandosi da 1397 50 a 1400.

Gli altri valori sono affatto dimenticati.

Lo sconto non offrì variazione.

TELEGRAMMI

Parigi, 8. — Bazanie fu nominato maresciallo di Francia.

È morto il card. arcivescovo di Cologna.

La Camera dei deputati di Darmstadt emise un voto unanime a favore del nuovo Zollwerein.

Londra, 8. — Consolidati 87 3|4; il bilancio della banca constata la diminuzione del numerario dei biglietti. Credisi che la situazione del mercato migliorerà. Il rialzo dello sconto era inteso.

Il *Times* critica l'ingiusto contegno della Prussia verso la Danimarca e crede non lontano il giorno in cui la Prussia invocherà quella pietà che nega alla Danimarca,

Morning Post attacca la Santa Alleanza; dice che se l'Austria e la Prussia tentassero soggiogare i piccoli stati, questi troverebbero protezione nelle potenze d'occidente,

Parigi, 8. — La banca ha elevato lo sconto al sette e le anticipazioni allo stesso.

Parigi 8. — I principi Umberto e Napoleone sono partiti per l'Havre.

Vienna 8. — La *Corrispondenza generale* dice che l'Austria dopo essersi concertata con la corte di Monaco è decisa di riconoscere il Re di Grecia.

Bruxelles 8. — Il senato votò un credito per le fortificazioni di Anversa.

Torino 9 *settembre*

La *Stampa* dice che l'inaugurazione della linea della ferrovia per la Traversata dell'appennino avverrà nei primi di ottobre. La legazione di Costantinopoli mandò ieri il primo dispaccio mediante il nuovo cordone sottomarino a Otranto ed a Vallona: era un Omaggio al Re fatto dagli Italiani ivi residenti.

Prestito Italiano 67, 35.

BANCA NAZIONALE

Il Direttore della Succursale fa noto che a partire da oggi lo Sconto è portato all'8 per cento sulle cambiali, l'interesse sulle anticipazioni all'8 e mezzo.

Perugia 10 Settembre 1864.

A. CUCCHI-BOASSO ff.

AVVISI

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.' 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

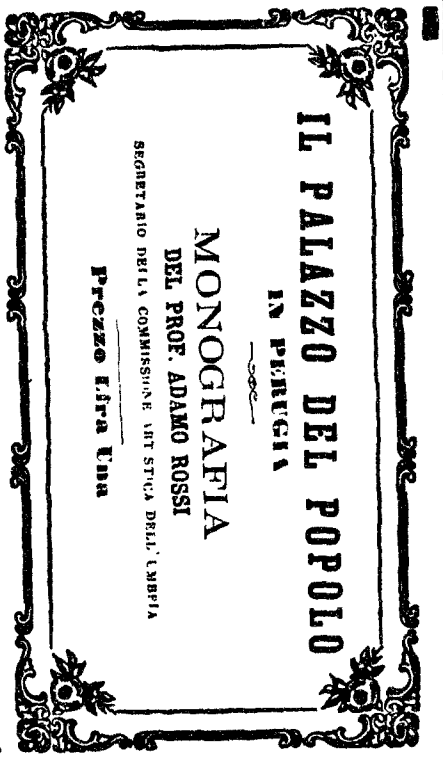
Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

NICOLA BADUEL

DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberali, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Betal. - detto Jough. - detto Faure e Darasse. detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL'UNIVERSO, Poema del Conte Avv. Montesperelli. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

Pubblicazione settimanale

MILANO Tipografia di Giulio Pozzoli.

GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

Prof. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI e G. POZZOLI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 3, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 30 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

LABORATORO

di prodotti chimici e Farmaceutici

Piazza Sopramuro N. 48 e 50

OPODELDOK ARNICATO

Giovanni Biordi — PERUGIA.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 13 Settembre 1864. Num.° 29.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

La posizione d' Italia rimpetto all' Austria.

—

Un accurato esame sulle nostre attuali condizioni, massime in linea militare può tornare di massimo giovamento; e poichè ci avviciniamo, sempre più al momento che, le sorti d' Italia debbono essere decise sù di un campo di battaglia, vorremmo che il giornalismo in genere si occupasse particolarmente di tale materia, e ciò allo scopo precipuo di dare una spinta potente al governo, il quale dovrebbe intraprendere gli studii necessari onde evitare certi inconvenienti, e sin d' ora prevedere e scongiurare certi pericoli, che potrebbero presentarsi in caso di una guerra con l' Austria.

Noi intendiamo di passare questo esame, ma ci è necessario di dare prima uno sguardo retrospettivo, onde poscia definire per quanto più possibile esattamente, l' attuale nostra posizione, ed al caso suggerire l' introduzione di que' miglioramenti e di quelle misure che, la prudenza e le nostre deboli viste particolari ci andranno indicando. L' idea di una Italia libera ed una, data solo dal 1859, o per più esattamente esprimerci: se prima era dessa un'aspirazione di pochi, da quell' anno divenne popolare, e solo dopo la liberazione della Lombardia e dell' Emilia, possibile.

È opinione di molti che nella mente del conte Cavour, anche dopo quell' epoca vi fosse la confederazione, e se egli seguiva veramente le tradizioni del vecchio Piemonte, che non aveva aspirato mai che alla Lombardia, è molto verosimile la supposizione. Ma ciò poco rileva, poichè la maggioranza degl'Italiani voleva l'unità, ed il conte di Cavour non solo cedette all' opinione pubblica, ma pure potentemente assecondò le aspirazioni di questa.

Dal momento quindi che sulla bandiera della novella nazione, per volontà unanime del popolo italiano furono sentite le parole di *unità* e *libertà* di necessità tutti gli sforzi della nazione e del governo dovettero essere diretti, ad ottenere e l'una e l' altra.

Le libertà se non intera, pure esisteva da un decennio nel piccolo Piemonte; non si trattava quindi che di estenderla alle nuove provincie, o per virtù delle armi o di plebisciti già annesse, e di migliorarla. — Venne però ommessa questa seconda parte.

Per ottenere l' unità v' erano ostacoli ben maggiori da superare. Un nemico, comunque debellato sempre potente, si asserragliava minaccioso dietro il Mincio, e nel quadrilatero, che la sconsiderata pace firmata a Villafranca, lasciava ancora in sue mani. Un altro nemico *poco definito* rimaneva in Roma; una dinastia straniera, sorretta pure da armi in gran parte straniere teneva il Napoletano.

Era dunque colossale impresa il conseguimento dell' unità; bisognava pertanto pensare alla formazione di un grande esercito, non già proporzionato alla nazione cui dovea servire, ma bensì alla grandiosa impresa che questa si proponeva; a tale scopo si lavorò molto nell' Emilia, e molti reggimenti di volontarii furono per così dire improvvisati. — Ci voleva un uomo che col suo prestigio sapesse adunare sotto ad una bandiera la gioventù italiana: quest' uomo non mancò, e fu Garibaldi, lo strenuo vincitore di Como e di Varese; — ci voleva un uomo che queste forze potesse coordinare e disciplinare, e fu questi Manfredo Fanti, il migliore generale che senza dubbio possedeva il Piemonte, e quegli a cui la nazione affiderà fiduciosa le sue sorti in una prossima guerra nel Veneto qualora un morbo crudele, da cui è presentemente travagliato, voglia risparmiarlo all' Italia.

L' opera di questi due insigni, fu feconda di buoni risultati; senonchè quell' esercito di volontari che sì potentemente avrebbe giovato in una vicina guerra, il tempo, le discipline militari imperfette, ed i regolamenti assurdi portati dal Piemonte, scompaginarono; le file mano mano si diradarono, ed in poco di tempo, di questi reggimenti non sarebbe rimasta che la memoria, se non si avesse pensato di empire le lacune lasciate dai volontari colle nuove reclute che forniva la leva: ma intanto la giovane armata si lasciò sfuggire i migliori elementi

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

—

(*Continuazione. Vedi num.* 25.)

In mezzo a tanto abbandono, di patria carità videsi lumeggiare una istituzione, le cui belle virtù si trasmisero nella loro pienezza ed integrità di generazione in generazione. Questa splendida istituzione si è quella dei fratelli della Misericordia. Avvolti in negre cappe, celato il volto nei cappucci (poichè la vera carità rifugge dallo svelarsi, essendo cosa ben diversa dalla ciarlatanesca filantropia) accorrevano volonterosi dovunque l' umanità sofferente reclamasse un sollievo, un soccorso. Al lamentevole rintocco della campana della Misericordia si adunavano taciturni i generosi fratelli, animati da una dolce gara d' amore nel soccorrere gl' infelici. Il nobile e il plebeo, il facoltoso ed il povero, il magistrato e l' artista, il sapiente e l' ignorante affratellati dall' idea sublime della carità, dimenticavano i dolori, le agiatezze, i dissapori di casta, ed affrontavano ben volentieri la morte a benefizio dei propri simili. —

Sul cadere d' una mesta giornata di settembre un drappello della Compagnia della Misericordia, alzata la croce, sfilava taciturno dalla chiesetta della Compagnia, e soffermavasi dinanzi al palazzo degli Agolanti.

CAP. VII.

L' INFAUSTA NOVELLA.

La Compagnia della Misericordia erasi fermata dinanzi al palazzo degli Agolanti, per trasportare il cadavere d' una vecchia, morta poche ore innanzi di pesta. Diversi fanciulli e donnicciuole facevano corona ai fratelli.

La triste fine che ha fatto la povera Maria!.... diceva una donna piuttosto attempata, rivolta ad una giovinetta che recandosi per la mano un fanciullo contemplava con dolorosa meraviglia il cataletto preparato sulla strada.

È vero; quest' ultima rispondeva; non l' ho mai veduta tanto allegra come ieri sera..... La mi sembrava ringiovanita di venti anni.....

— Eh, le mie donne, peggio quando muoiono i giovani! — disse un uomo sui quarant' anni, deposta la croce che portava ed alzato sulla fronte il negro cappuccio.

— Che mai! qualche altra disgrazia?..... —

— Conoscete voi, soggiunse il fratello portatore della croce, quel giovane che tanto grido levò di se in Firenze per le belle virtù che l' adornavano e di cui, da oltre quattro anni, non si ebbe più notizia; in una parola Antonio Rondinelli? —

— Ebbene? —

di cui si componeva, e lo spirito da cui era animata ricevette una scossa potente.

Nel 1860, la Sicilia dei vespri, si sollevò contro la borbonica tirannide, ed ecco quasi per incanto riunirsi potente esercito di volontarii intorno Garibaldi, che già era partito per la Sicilia ed aveva vinte le prime prove alla testa di soli MILLE seguaci. Fu la sua una marcia trionfale sino al Volturno ove il primo e due ottobre fu combattuta la prima, la sola battaglia nazionale italiana. Questa gloriosa e brillante campagna ebbe per resultato l'annessione immediata delle Due Sicilie al rimanente d'Italia, la quale da quel momento soltanto potè riguardare con fiducia al suo avvenire.

Senonchè il governo di Torino per una seconda volta commise il sommo errore d'inimicarsi i volontarii, nel mentre esso dovea farne tesoro per continuare di concerto col prode di Marsala, la marcia trionfale su Roma e Venezia. Fu errore inqualificabile adunque l'arrestarsi proprio sul punto che, da una parte i volontarii e dall'altra l'esercito (che sotto la guida del generale Fanti aveva vittoriosamente occupate le Marche e l'Umbria) stavano per incontrarsi ove siede la vera e naturale capitale d'Italia: Roma.

Le conseguenze di quell'*alt* inopportuno furono: il brigantaggio nelle provincie meridionali, lo scioglimento dei volontari, Aspromonte, lo sperpero delle ricchezze nazionali, ed oltre tre anni di fatale inazione.

La gretta repugnanza del partito moderato a collegarsi o far causa comune colla rivoluzione, fu la sola causa che consigliò al governo questa inconsiderata politica; — se ne piangono ora le conseguenze.... ma intanto la capitale d'Italia, e la regina dell'Adriatico sono tuttora in mano di stranieri!....

Sarebbe però ingiustizia il sostenere come l'opposizione sistematica costuma, che nulla si sia fatto in questi cinque anni dal governo. Egli forse ha sbagliato la via, non ha saputo approfittare delle scorciatoje, però ha procceduto innanzi lentamente è vero, ma oramai si trova a buon porto. — Or son pochi mesi il ministro della guerra in occasione della discussione del bilancio, faceva presente alla Camera dei Deputati, ascendere presentemente l'esercito italiano all'imponente cifra di quasi 400,000 uomini; e ciò che più importa si è che l'organizzazione e la disciplina di questo esercito nazionale lascia ben poco a desiderare.

Ma se per questa parte il governo è degno d'encomio, è però meritevole di biasimo, per non aver pensato abbastanza a migliorare le condizioni della marineria da guerra, e più ancora per non aver pensato a fortificare alcuni punti importanti e strategici, che avrebbero servito a premunire l'Italia da ogni aggressione straniera; mentre l'Austria all'opposto già formidabile nel suo Quadrilatero, approfittò con rara previdenza, di questo tempo di sosta per innalzare nuove barriere alla rivoluzione ed alle armi italiane. Tolga Iddio che l'Italia abbia un giorno da pentirsi amaramente della inerzia dei suoi governanti; e pensino questi una volta a rimediare all'errore commesso, se pure si trovano in tempo.

Molte cose restano ancora a dirsi delle risorse sulle quali può contare l'Italia in caso di una guerra coll'Austria, come pure degli svantaggi che essa ha in confronto della sua nemica: ma essendo la materia molto vasta, ne faremo il tema di un secondo articolo.

RIVISTA POLITICA

Le difficoltà che si oppongono al favorevole andazzo delle conferenze vengono unanimamente riconosciute. Decisamente la Danimarca non vuole per nulla arrendersi nella questione finanziaria. La Commissione per la demarcazione dei confini trovasi ancora in questa capitale e si occupa assiduamente all'appoggio delle carte topografiche in argomento. Da quanto ho potuto rilevare i plenipotenziari Danesi sembrano affatto indifferenti nella relativa trattazione e lasciano che gli altri plenipotenziari facciano, quasi che questo non fosse loro affare. Sembra però che in questa seconda questione non si prenderà una risoluzione definitiva fino a tantochè non sarà regolata la questione finanziaria. - Confermasi che il Principe Wasa generale al servizio austriaco abbia ceduto i suoi eventuali diritti sullo Schelswig-Holstein al granduca d'Oldemburgo, e si confermano pure le notizie che agenti Russi percorrono di nuovo i ducati per operare in favore del suddetto granduca. La Russia si aspetta dall'Oldemburgo una combinazione tale fra la Danimarca ed i ducati stessi che possa corrispondere alla sua politica in senso antiscandinavo. Il movimento però dello Schelswig-Holstein diventa sempre più vivo e favorevole al Duca di Augustemburg ed è anche appoggiato da numerose suppliche ed indirizzi pei vari comitati ed adunanze, e da dimostrazioni pubbliche fra le quali quella imponente fatta giorni sono a Kiel al generale Baudissin, il quale appartiene al Partito del Duca Federico. — Gli arresti operati nel Veneto e nel Tirolo meridionale non condussero fino ad ora alle risultanze che il governo si attendeva. Dai costituti degli arrestati non apparisce che si trattasse di una congiura bensì di pratiche slegate di alcuni agenti politici con taluno degli arrestati stessi. — Consolativi, che salvo il momentaneo soffrire di alcuni disgraziati, il governo rimarrà anche questa volta in una completa oscurità.

Il viaggio dell'Imperatrice Eugenia alla volta di Schwalbach sul territorio di Nassau sconcerta i diplomatici Viennesi. V'ha chi dice l'Imperatrice è affatto estranea dalle cose di Stato, però i più sono persuasi che motivi politici si nascondano in questo viaggio. Prima di tutto vi dirò che a Vienna allorchè si ebbe il telegramma da Francoforte che avvertiva che l'Imperatrice nel giorno 6 era passata da quella città (sia stato ad arte ovvero unicamente per inganno, si sparse contemporaneamente la voce che l'Imperatore Napoleone l'accompagnava) — Figuratevi il dire e ridire e le congetture che si fecero. È inutile che vi dica che tale voce non aveva il minimo fondamento. — Si crede che l'Imperatrice possa incontrarsi colle L. L. Maestà Russe in Germania; infatti l'Imperatore da qualche tempo in quà ha dimostrato che un abboccamento collo Czar sarebbe da lui vivamente desiderato. E per quanto i nostri conservatori tentino di dimostrare l'isolamento della Francia, non solo verso delle potenze nordiche, ma ancora coll'Inghilterra, io credo di non errare dicendo che la politica francese è stata apprezzata dalla Prussia e dalla Russia, e che nel fondo l'Austria sia la sola isolata. — La Stampa liberale si occupa da qualche tempo in quà della questione italiana. È inutile il dire che essa vede le cose a modo suo; come p. es. che la cessione della Venezia è per l'Austria una questione di onore, e che al Pò si difendono gli interessi Germanici. Però nelle alte sfere si ebbe assai ad occuparsi ultimamente su questo argomento, e l'Austria sarebbe un pò più inclinevole per venire ad una trattativa che salvato l'onore, potesse al caso o con cifra assai rotonda ovvero con qualche concessione territoriale nella valle del Danubio confortarla della perdita della Venezia la quale effettivamente per lei dal quarant'otto in quà fù ed è una vera perdita. Frattanto la Prussia ha ordinato l'aquartieramento stabile nei ducati di 30,000 uomini e di altri 30,000 nel resto dei paesi da essa conquistati. Vedremo cosa ne penserà l'Austria, e se questa cifra imponente di occupazione non le darà nei nervi.

RASSEGNA DI GIORNALI

La *Monarchia Italiana* con un articolo che intitola l'*aspettativa* si dà ad investigare quali negoziati possano essere in corso a Parigi fra quella corte e la nostra ed il genere di diplomatico che si suppone trattarli, il signor Menabrea, la *Monarchia* non crede dover presagire alcun che di buono. Il giornale del terzo partito commenta infatti con maligna compiacenza che il conte Menabrea fu conservatore e che, in una certa epoca in cui Cavour combatteva le di lui aspirazioni conservatrici, egli disse: « Monsieur, le comte veut faire voilà d'autres rivages; « mais, je ne l'y suvrai pas; je reste á mon poste. » La *Monarchia* ripete queste parole e per essa il signor Menabrea deve essere sempre un codino perchè in giorni passati ha potuto esserlo. Ma perchè non ammetteremo

---

— Ebbene Antonio Rondinelli, tornato ultimamente in patria dalle lontanissime regioni in cui si trovava, è stato colpito dalla peste !.....

— Poveretti !..... gridarono in coro diverse donne?

— Che è avvenuto?... dissero alcune più lontane.

— È avvenuto che messer Antonio Rondinelli colpito dalla peste è agli estremi di sua vita.....

— Antonio Rondinelli è in pericolo di vita....

— Antonio Rondinelli è agli estremi..... —

— Antonio Rondinelli è morto..... —

E così in breve ora colla celerità d'un baleno si divulgò la notizia della morte di messer Antonio, colpito da morbo pestilenziale. — Contiguo alla casa della vecchia che trasportavasi dai fratelli della Misericordia e perciò rimpetto all'abitazione degli Agolanti, era il palazzo di messer Landolfo Borsieri, la cui famiglia era stretta in intima relazione con quella degli Agolanti. — Durante il colloquio che tennesi dalle donne col fratello della Misericordia, trovavasi per avventura affacciata da un balcone la moglie di messer Landolfo, la quale non perdè sillaba del discorso tenutosi tra di loro; e la sera recatasi in casa degli Agolanti onde passarvi, come di consueto qualche ora in piacevoli conversazioni non mancò di riferire a Ginevra l'udito discorso, corredando la notizia della morte di messer Antonio di tutte quelle particolarità che suggerivale la fantasia a render più fosche e più toccanti le tinte della fatal descrizione. — Quali impressione produr dovesse nell'animo dell'infelicissima donna la novella della morte di colui nel cui petto affidò il suo primo amore e la speranza dell'avvenire, di quell'uomo che mai non potè cancellare dal suo cuore è più facile l'immaginarlo che descriverlo a parole. Restò dapprima siccome istupidita, portò la mano alla fronte come per alleviarne il peso che l'opprimeva, impallidì, vacillò, e cadde a terra priva di sentimento. — Tardi comprese l'incauta donna l'imprudenza da lei commessa nel disvelare, aggravandone le circostanze, un arcano di tal natura; e tremò tutta al pensiero delle tristissime conseguenze che ne potrebbero derivare. È un fatto che non onora di troppo la nostra natura ma che certo non può mettersi in dubbio, esistere nella specie umana degli esseri i quali, a giudicare dalle apparenze, si direbbero compresi da una celeste beatitudine allorchè facciansi portatori di infauste notizie. Quando alcuno di questi esseri vi si appressa, rassegnatevi allo annunzio d'una sventura che vi colpisce; esso viene per assaporare fino all'ultima stilla la barbara voluttà di martirizzarvi, di farsi spettatore del vostro dolore, della vostra angoscia, della vostra disperazione. Eppure questo essere al di sopra degli altri si vanterà per isquisita delicatezza di sentire e si pregierà più degli altri di appartenere ad una razza privilegiata che porta il primato sulle altre, onde il regno animale si compone!

Alle grida della moglie di messer Landolfo accorsero frettolosi alcuni servi, i quali, tolta di peso la misera sposa dell'Agolanti, la trasportarono altrove e l'adagiarono in un letto. Essa avea l'aspetto di un cadavere. —

(*Continua*)

noi le conversioni? — La *Stampa* parla delle mutazioni avvenute nell'alto personale di prefettura e con buoni auspicii. Un effetto inaspettato di cotal principio di mutazione, dice la *Stampa* è stato questo che i prefetti rimossi sono stati molto desiderati nel luogo dal quale erano richiamati. E sono codesti i *buoni consigli*? Quelli di togliere i funzionarii dal luogo ove sono desiderati? In verità la *Stampa*, è di una logica sorprendente. Il cambiamento che occupa più di tutto il giornale del sig. Fambù è quello avvenuto nella prefettura di Firenze. La Toscana è secondo la *Stampa* malcontenta più di tutti con meno ragione di tutti. Ma per riparare a ciò « ci pare veramente impossibile, essa esclama, che meglio del conte Cantelli si sarebbe potuto sciegliere. » Dopo questo preambolo la *Stampa* fa il panegirico dell'onorevole Cantelli, scopo evidente del suo articolo. Il *Diritto* dopo aver dipinti con foschi ed inquietanti colori le condizioni della Toscana, parla esso pure nei seguenti termini del conte Cantelli: « incognito a queste popolazioni verrà messo in fama dai giornali officiosi.... ma esse resteranno indifferenti in giudiziosa aspettativa per averne migliore cognizione da quello che egli sarà per fare. »

NOTIZIE ITALIANE

Sappiamo che l'illustre letterato e distinto poeta melodrammatico Felice Romani fu promosso a commendatore nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

S. A. R. il principe Umberto, che arriverà in Inghilterra il giorno 11 corr., risiederà durante il suo soggiorno a Londra presso il marchese d'Azeglio.

Una nostra corrispondenza da Firenze scrive:

È una ricaduta quella a cui soggiacque il generale Fanti, vi ricorderete infatti come si fosse notata nell'illustre infermo una miglioria che avea cominciato a dissipare molte inquietudini, ora purtroppo queste inquietudini si risentono ed assai serie.

È da notarsi come i giornali di Roma non accennino menomamente nè all'arrivo di Crocco colà, nè alle diceerie della sua partenza.

Si dà per certo che il giorno 12 del corr. il papa si restituirà a Roma, essendo già stanco della vita che conduce a Castel Gandolfo. Il 19 poi si terrà un concistoro. Si *nomineranno* dei Vescovi.

Entro il corrente mese si terrà in Torino una grande riunione massonica dei membri del grande Oriente di rito scozzese per la nomina di un grande Reggente il posto di Grande Maestro reso vacante dalla dimissione del generale Garibaldi.

Abbiamo detto che spirando col 28 del corrente il congedo dell'ambasciatore Pepoli, il nobile marchese avrebbe dovuto per quell'epoca regolare la sua posizione, si dice infatti che egli si disponga a partire nella ultima settimana del mese, ma si crede anche che egli possa colà recarsi per presentare le sue lettere di richiamo. In questo caso un nostro diplomatico attualmente presso un altra delle grandi potenze sarebbe destinato a surrogarlo.

Quest'oggi era sparsa voce che l'attuale sindaco di Torino il sig. marchese Lucerna di Rorà possa essere destinato prefetto a Napoli. Ci si assicura che il predetto signor marchese abbia già locato il proprio appartamento in Torino al segretario presso questa legazione russa. A futuro sindaco di Torino designasi il marchese Raignon.

Domenica scorsa 4 corr. ci si dice, che S. M. il Re abbia ricevuto alle 11 ant. in udienza privata il signor di Stalemberg ex-ministro plenipotenziario di Russia presso la nostra corte, il quale presentò le sue lettere di richiamo.

Il giorno 8 si è compiuta felicemente la traversata della galleria dell'Appennino. Vi è intervenuto il ministro dell'interno. Ora Firenze trovasi in comunicazione diretta con Bologna, Milano, Genova e Torino, e la rete delle strade ferrate toscane colle altre linee dello Stato L'inaugurazione della nuova linea ferroviaria che compie la traversata dell'Appennino avverrà nei primi del prossimo ottobre.

Si ha per dispaccio particolare che si sono arrestati gli autori delle uccisioni consumate in questi ultimi tempi in Firenze.

NOTIZIE STRANIERE

Si crede sia stato fissato il giorno 5 di novembre per la riunione del Reichrath Austriaco. Si assicura che i deputati Slavi hanno deciso di non portarsi a Vienna, e quindi di non assistere alle sedute parlamentari.

All'aprirsi del Reichrath, in una delle prime sedute il ministro della marina presenterà diversi progetti di legge risguardanti la riorganizzazione della marineria austriaca ed alcuni progetti per compere di nuovi materiali per la marina di guerra, e per la costruzione di qualche altro naviglio corazzato.

Si ritiene che il governo austriaco abbia intenzione di non convocare in quest'anno la Dieta d'Ungheria.

Per iniziativa del Granduca di Baden e del Re del Belgio, a Ginevra si radunarono i plenipotenziari di diverse potenze onde trattare su d'un progetto di convenzione pel miglioramento della sorte dei soldati feriti in guerra. Il progetto di convenzione è stato formulato in trattato, e questo trattato venne sottoscritto dai plenipotenziari di S. A. R. il granduca di Baden, le LL. MM. il Re dei Belgi, il Re di Danimarca, la Regina di Spagna, l'Imperator dei Francesi, da S. A. R. il Granduca d'Hasse-Darmstadt, delle LL. MM. il Re d'Italia, il Re dei Paesi Bassi, il Re di Portogallo ed il Re di Prussia, della Confederazione Svizzera, e di S. M. il Re di Würtemberg.

In uno degli ultimi combattimenti in America, i due eserciti nemici si contendevano la posizione della valle del Shenandoah. Un reggimento federale di cui facevano parte moltissimi Italiani e che era comandato dal nostro prode compatriota il colonnello Palma di Cesnola si coperse di gloria difendendo fino agli estremi la posizione e solo ritirandosi quando fu scemato quasi di due terzi, minacciava d'esser circondato dai confederati e tagliato a pezzi. Il comandante in capo delle armate unioniste ha però voluto ricompensare il colonnello Palma di Cesnola affidandogli il comando di una intera brigata di cavalleria per difendere le gole di Averill chiave delle regioni Pensilvanesi. Questo lo togliamo da una lettera di un distinto giovane italiano che milita sotto il bravo colonnello.

Nei primi giorni dell'ultima settimana d'agosto si fecero a New Jork le ultime prove formali definitive sulle qualità marine e sulla velocità della pirofregata Italiana « Re di Portogallo. » Tutto andò a meraviglia ed il Re di Portogallo fu salutato da ap plausi ed evviva.

Vi è proprio in questi giorni (e l'Italia ne ringrazii Iddio) un epidemia di sanfedisti d'ogni specie. Il duca di Cleveland pari inglese pertinace difensore dei privilegi dell'Aristocrazia e della Chiesa è morto a Londra. Egli tien dunque dietro al famoso Nardoni, al cardinale Bedini, al cardinal Savelli, all'Arcivescovo di Colonia ecc. ecc.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Dimani 14 Settembre, ricorre il quarto anniversario della liberazione della nostra città dalle orde pontificie; cosicchè tal giorno è giorno di festa per tutti i buoni Perugini che erano stanchi di sopportare l'abborrito giogo del governo dei preti. — È giorno di festa deve essere per tutti i liberali veri ed onesti, poichè qualunque cosa possa dirsi in contrario dagli eterni Geremiadi delle sorti del nostro paese, egli è incontrastabile, che ancorchè molto a fare ne rimanga, tuttavia l'Italia ha proceduto a passi da gigante verso la sua unità, avuto riguardo a quell'epoca e ad oggi. Alla gioia pertanto dei cittadini tutti non dubitiamo non s'unisca ancor quella del Municipio col festeggiare come è solito, una sì memorabil giornata.

Ci scrivono da Bastia. — Le mene Clericali e Paolottistiche procedono in questo nostro Paese con un alacrità e con un efficacia senza pari. Le adunanze possono ormai dirsi pubbliche, e tanto è il numero degli adepti che le frequentano, e che si vanno tutto giorno ingaggiando dal Capo naturale della *Società Santa*, che è quel tal Canonico L. di cui vi ho parlato altra volta, che oramai non farebbe meraviglia ad alcuno, se questi esseri spudorati giungessero a tale di fare istanza all'Autorità per ottenere dalla medesima un più ampio locale all'uopo. — E noi tutto vediamo, e siamo costretti a tacere, perchè altrimenti andremmo incontro a sentirci chiamare mendaci e calunniatori. Cosa ve ne sembra? — Nè questo è tutto che ogni giorno sentiamo zuffolarci all'orecchio delle minaccie per parte del nostro Sindaco, il quale dice di volerci fare arrestare come perturbatori della pubblica quiete, e come Mazziniani. Ma per Iddio! possibile che con tali accuse lanciate in faccia al liberale più onesto dal più vile Paolotto (qualunque ci si sia, e non intendo parlare del Sindaco), si possa imporre silenzio ai giusti reclami di coloro che vedono la libertà manomessa, il bene pubblico posto in non cale? Eppur tant'è, caro signor Direttore!... Ma è meglio far punto!!!!

Facciamo plauso di tutto cuore alla Accademia Civica di Perugia, se è vero, come è a nostra notizia, che essa ha decretato dei restauri, da praticarsi sul Teatro del Verzaro di sua proprietà. Ed invero, quel povero teatro è ridotto a tale da sembrare piuttosto una taverna da misteri di Parigi, anzichè un luogo di ricreamento pel Pubblico. Sì, ve ne era propriamente un urgente bisogno!... E giacchè sembra che questa benemerita Accademia abbia fatto proposito di voler *da qui innanzi fare le cose in regola*, noi non possiamo astenerci dal consigliarle nuovamente, che provvegga e bene, acciò, allorchè il pubblico corre a popolare quella sala, l'illuminazione non sia trascurata come nel Carnevale decorso, in cui si rimaneva all'oscuro a metà di spettacolo, e come nel testè cessato corso di recite dato dal Belotti, durante il quale ancora, eravamo costretti ad accedere in teatro armati di ampolle ripiene di *sali*, onde prevenire gl'inconvenienti che potevano derivare dal terribile *gaz odore*, che sprigionavasi in tutte le sere, e dai lumi delle corsie, e da quelli sourtout dell'atrio. Da bravi adunque Signori Accademici....

Il Collegio di Perugia! — Molte e molte cose sono state dette e prò e contro questo nostro Collegio Pio, e molte invero, o lettori, ha studiato farvele conoscere anche il nostro corrispondente di Magione. — La più bella riflessione in proposito però, ci fu dato udirla ieri sera soltanto, e per bocca di un laborioso ed onesto cittadino, il quale senza pretenderla a filosofo, o a riformatore, ma seguendo soltanto la logica naturale dei fatti, si faceva ad esporre questo suo giusto pensiero applicandolo generalmente e non particolarmente, e che noi oggi alla lettera sottoponiamo all'esame dei nostri lettori — « A formare (così diceva il nostro amico) « l'intelletto ed il cuore dei giovani all'altezza dei tem« pi, ed alla vera carità di Patria, è necessario che tutti « quelli che gli sono preposti sia nell'educazione sia « nell'istruzione, val dire dal Rettore al Maestro di con« cordanze, è necessario ripeto che tutti questi *princi« palmente ed essenzialmente* godano di una fede poli« tica immacolata, e che siano liberali di fatto e non « di parole. «

E giacchè siamo in proposito, ci vien riferito che in questo nostro Collegio Pio, giovedì scorso ebbe luogo un Accademia Poetica in occasione della distribuzione dei premi annuali. Diciamo ci vien riferito, perchè malauguratamente quell'egregio Rettore dimenticò in tal circostanza di far pervenire analogo invito ai rappresentanti della stampa del paese, ad onta che nessun'altro cor-

po morale fosse da lui stato dimenticato. Nondimeno sebbene *de relato*, possiamo assicurare i nostri lettori che l' Accademia andò a meraviglia, e che i Giovani alunni, nei componimenti che declamarono fecero mostra di un abilità di gran lunga superiore a quella che si doveva attendere dalla loro età, e dal grado d'istruzione a cui son pervenuti. Anche i temi poetici furono oltre ogni dire liberali, mentre erano intestati ad Alfieri, ecc. ecc. Non è però men vero che i giovani poeti del Collegio fecero di questi propugnatori della patria libertà, ciò che degli stessi ha fatto la corte di Roma; la quale ha permesso sì che s'innalzassero le loro Erme sul piazzale del Pincio, ma ha impedito a tutti parlarne.

Lode alla esimia Direttrice del Conservatorio Pio di Perugia ed al corpo insegnante a questo preposto per avere in occasione della distribuzione dei premi alle convittrici, dato prove luminose di quanto abbiano a cuore il buon andamento, e quanto sotto tal direzione prosperi quell'istituto. Ci serbiamo a parlare in proposito più a lungo e con apposito articolo quanto prima, anzi lo avremmo già fatto, se anche da quella direzione non fosse stata posta nell'obblio consueto, la povera stampa.

F. L.

TELEGRAMMI

Suthampton, 11. — Sono arrivati i principi Umberto, Napoleone e la principessa Clotilde. Il principe Umberto ripartì per Londra,

Tunisi. — Dietro i reclami di Beauvar il Bey espulse i zuavi che invasero il consolidato di Spagna ed aveano incominciato a saccheggiarlo. Il console spagnuolo scrisse a Madrid per attendere una riparazione. Dietro richiesta del generale Tunisino, la stazione inglese catturò una nave maltese, che recava munizione e cannoni agl' insorti. Spedì un nuovo corpo nell'interno del paese. La insurrezione continua. I suoi capi dichiararono che la pace è impossibile finchè il Kasnadar non sia destituito. Monastir e Sfax respingono violentemente gli agenti del Bey.

York, 3. — La convenzione di Chicago elesse Mac-Clella presidente e Pendleton vice presidente.

Scontro sanguinoso sulla ferrovia di Weldon; l'esito è ancora indeciso. Il forte Morgan si è reso.

La convenzione di Chicago pubblicò un programma esprimente fedeltà e unione; dice che il pubblico bene chiede sforzi immediati perchè cessino le ostilità, nello scopo di convocare gli Stati ed impiegare altre misure per ristabilire la pace sulla base dell' unione.

Dicesi che Harly sia sempre in faccia a Sheridan.

La nomina di Mac-Clellan fu festeggiata con entusiasmo dai democratici

Il ministro delle Finanze ha offerto una pubblica sottoscrizione di 931 milioni in saldo del prestito. Dicesi che il governo adoperasi per la pace.

Corre voce che Juarez sia giunto a Nuova Orleans.

Francoforte. 11. — La visita del re di Prussia all' imperatrice durò un' ora. Il re ripartì alle ore 6[2.

Berlino 11. — La Conferenza doganale fra l' Austria e la Prussia riunirassi a Praga.

Parigi 11. — L' assassinio Latour fu giustiziato; ricusò il soccorso della religione e si pose a cantare sul patibolo.

Messico. — Massimiliano ha visitato le Provincie; lo stato sanitario del paese e soddisfacente.

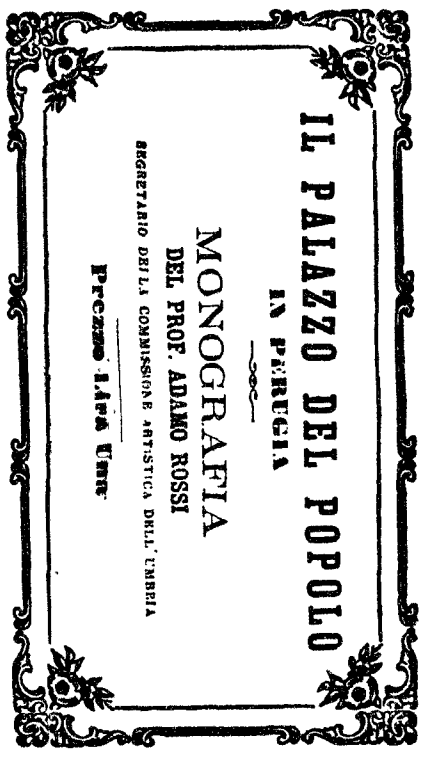
AVVISI

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l' importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l' asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d' Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette *dell' Eremita di Spagna*.
Cachou aromatizzati contro l' alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d' Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl' Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Pubblicazione settimanale

MILANO Tipografia di Giulio Pozzoli.

GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

D' OGNI TEMPO E D' OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

Prof. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI e G. POZZOLI.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

1. L' opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all' atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell' opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d' Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un' elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell' importo di L. 3, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 30 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

LABORATORO
di prodotti chimici e Farmaceutici
Piazza Sopramuro N. 48 e 50

OPODELDOK ARNICATO

Giovanni Biordi — PERUGIA.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Venerdì 16 Settembre 1864. Num.° 30.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

La pubblicazione del presente numero s'è ritardata d'un giorno essendo andata in fascio la forma nel momento di porre in torchio.

NECESSITÀ DI VULGARIZZARE LA SCIENZA

Senza dubbio l'Italia nostra al pari di Francia, d'Inghilterra e di Germania, produsse molti sovrani intelletti per le cose e le vittorie scientifiche; i nomi di Archimede, di Leonardo, di Galileo, di fra Paolo, quelli del Cesalpino, del Malpighi, dello Spallanzani, del Volta, sono stelle fisse che brillano sull'umano orizzonte con lo splendore de' soli; fra i grandi iniziatori delle scienze fisiche e matematiche i nostri son molti; l'eterna Iside nel genio italiano ha trovato e trova un robusto amante, ed essa lo ricambia d'amore.

Ma la rara dovizia d'alcune menti ad una nazione non basta, come non le può bastare l'opulenza d'alcuni Cresi. Egli è necessario che la scienza diventi vulgare, che il massimo numero d'intelletti in quel luminoso oceano, vasto come l'infinito, possa attingere la propria goccia. A pochi solamente è concesso scoprire nuovi mondi; non è dato a chiunque in se stesso, come in un focolare di creazione, raccogliere i moltissimi raggi sparsi e rinviarli sul mondo in torrenti di luce; ma non v'ha ragionevole creatura, la quale, un po' sentendo e pensando, dalla contemplazione e dalle indagini della scienza non tragga voluttà santamente feconda, non desuma vantaggi a se stesso e agli altri, non attinga fortezza a vincere le battaglie della vita contro il male, e più gagliardamente non ami l'umanità, questa immortale e benefica rivelatrice d'ogni gran cosa, che da Dio fu pensata nel di lei seno.

Venne detto, e la sentenza corre per ogni bocca: meglio valere la piena ignoranza, che un po' di scienza; la mezza scienza non essere che danno. È egli necessario di nominare coloro, i quali bandirono tale massima, odiosa non meno che barbara ed insensata, poichè condanna, salvo pochissimi, alle gemonie tutta l'umana razza? Non sono sempre coloro che la lor vita consacrano ad imprigionare l'anima e la coscienza de' popoli entro le fascie più che adamantine dell'ignoranza, serbando le cognizioni e l'esercizio della volontà ad un'angusta cerchia d'iniziati per fare della immensa maggioranza degli uomini una mandria di schiavi? Come nacque, che mai ispirò loro siffatto pensiero? Certo è che in ogni tempo uno strano e misterioso terrore, pe' suoi inaspettati miracoli, accompagnò la scienza, che di questo terrore s'armarono specialmente certi uomini, e lo santificarono con la religione. E ciò chiaramente significa il mito del pomo d'Eva. Quel desiderio di conoscere, che ogni creatura ragionevole affanna, diventa Satana, lo stesso principio del male; la ricerca del vero imprime una macchia su tutto il genere umano, si trasforma in peccato, a gastigo del quale l'uom cade in un abisso di guai. L'albero della scienza, secondo coloro, non produce che frutti di morte. Ed è naturale la loro conseguenza. La scienza forse non emancipa? e destando le facoltà umane, non desta pure le rivoluzioni?

Noi che delle rivoluzioni non sentiamo la benchè menoma paura, non siamo nemmeno disposti a spegnere e sacrificare il menomo raggio di scienza. Inoltre sta in noi la contraria opinione che ove governasse questa, le violenti rivoluzioni diverrebbero non possibili. Essa è per l'umanità scopo e mezzo; quando non potesse fiorire che fecondata dalle catastrofi, le catastrofi sarebbero condizioni normali della vita. Ma tutto nella vita è armonia, anzi la vita non è che armonia; e l'ordine nell'umanità risulta appunto dal buon volere istintivo e pensato, che questa dispiega nel cooperare e nell'obbedire ai fini assegnati dalla natura. Osservate quel giovinetto, quella fanciulla, appena tocchino le soglie misteriose della gioventù. Che arcana inquietezza li agita! Che indomabili aspirazioni surgono spontanee dall'animo loro! Un disegno della gran madre, un disegno di cui non hanno coscienza, li muove ed invita; ciò compiuto una volta, appena essi abbiano per la loro parte contribuito alla immortalità della razza umana, tranquilli ritornano; e l'amore cessando d'esser tempesta, secondo le leggi della natura consola e feconda tutti i fenomeni della vita.

La scienza è come l'amore; essa affanna, tormenta, sconvolge l'umanità, finchè questa non venga a lei. E sta sempre che la sua lontananza, non la sua presenza, ha creato e va creando il disordine. Quando non ne sia inteso l'appello, il mondo è punito da incessanti rivoluzioni, che si avvicendano sterili, come le onde che mugghiano e salgono le une sulle altre senza mai liberarsi della loro carcere.

Essendo la vita una perpetua vicenda progressiva, ascendente, un indomabile bisogno di attività freme eterno nell'uomo; la sete dell'ignoto lo strugge. Aprite a questo bisogno i campi infiniti della scienza; concedete che l'uomo si disseti alle vive sorgenti che scaturiscono da ogni fil d'erba de' prati, come da ogni raggio del sole, lasciate ch'ei scenda nell'immenso laboratorio della natura ed assista alla creazione; allora le sue tendenze facilmente toccheranno la meta, per la quale in lui sono, ogni desiderio avrà la sua parte, e le sue società si comporranno armonicamente. Cessano i lioni dal divorarsi tra loro, quando ogni lione si abbia il proprio ruscello ed il proprio cibo. Ma se voi concentrate l'attività dell'uomo nella povera cerchia degli animali appetiti e delle ambizioni d'un giorno; se voi non offrite alla sua ammirazione che il manto dei vostri principi e i carri dorati de' vostri Crassi, non fate le meraviglie se verso siffatti oggetti ei converga tutti i suoi sforzi, se consumi la propria vita cercando politiche e sociali combinazioni, che lo facciamo ricco come i vostri Crassi, fastoso ed arrogante come i vostri monarchi.

Più saranno coloro, i quali si compiaceranno in percorrere quelle immensità feconde, ove l'inglese Watt afferrò il vapore e il nostro Volta la folgore, più scemerà l'ingombro nell'angusto dominio delle agitazioni politiche e radici più salde porranno i liberali istituti. Ciò è tanto vero, che ne' paesi, ove sia più amata la scienza, come nell'Inghilterra e nella Scandinavia, è anche più amata la libertà, mentre

le inquietudini politiche sono meno potenti, e si fa meno sentire o con più vantaggio comune l'acre desiderio di trasformazioni sociali. In Ispagna, in Grecia, in parecchi stati dell'America meridionale accade l'opposto Ivi l'attività umana, non potendo trovare alimento che nelle venture della piazza o dell'alcova, per colpa dell'ignoranza, delle religioni e de' governi non dominando che l'appetito del potere e dell'oro, sconvolge e non sa edificare, cerca talvolta la morte come fosse la vita, s'accumula intorno ruine sopra ruine e nulla crea. Il vulgarizzare la scienza, quand'anche si proponesse unicamente di slanciare sopra l'oceano delle scoperte le più avide e avventurose nature, questo sarebbe pur sempre un alto servigio reso alla quiete e all'ordine nelle comunanze civili, che respingono la quiete e l'ordine de'sepolcri. I rivelatori di barocchi dogmi, i mille Cristi che vogliono sempre salvare l'umanità, i taumaturghi, i Budda ed i Maometti, i bramini ed i papi, avrebbero a mano un mestiere senza profitto, ove gli animi più anelanti alla ricerca del bene e del vero, più docili al fascino dell'ignoto, si abbandonassero alle innumerevoli e non mai infide lusinghe della scienza.

Se non che il di lei culto largamente diffuso non soltanto al riposo materiale della umanità sarebbe utile; allargando la cerchia delle popolari cognizioni, ne verrebbero risultamenti più gloriosi d'assai e più fecondi; giacchè questo culto s'indentifica a quello dell'umano progresso. Non unici i grandi genii seminano e mietono ne'campi della scienza; i modesti curiosi, gli osservatori istancabili d'una povera particolarità qualsivoglia, gli umili raccoglitori delle piccole cose, hanno la loro parte e non di rado notevole nelle umane scoperte. Tolto l'indefesso lavoro di queste formiche, il genio si consumerebbe nel vuoto. I tesori di Kepler e di Newton si compongono della somma d'un immensa quantità d'atomi, un po'alla volta ammucchiati da polipi ignoti, come i milioni dei mercatanti inglesi sono costrutti dai ciottoli che poveri minatori vanno scavando nelle viscere della terra. Lo scarso drappello dei Newton e dei Kepler non può crescere che scongiurato e soccorso dai semplici minatori della scienza; e ciascuno se ne persuaderà, ricordando l'infinito numero dei minuti perfezionamenti, delle piccole aggiunte, degli ingegnosi artifizi, delle appendici delicatissime, che moltiplicano l'acutezza dei nostri sensi per cui la scienza moderna, fondata sull'esperimento e sulla osservazione, è superiore di tanto a quella de'secoli passati. E questo ci può fornire il modo a misurare il progresso nelle scientifiche esplorazioni dovuto al concorso d'un numero più vasto d'intelligenze. Non mancano le scoperte che si debbono al caso; moltiplicandosi gl'investigatori non potranno non essere moltiplicati anche i casi felici.

In Italia è desiderato questo prezioso vulgarizzamento della scienza. I puri zecchini d'oro coniati dagli alti e creatori intelletti sulla terra di Galileo e del Volta non sono più rari che altrove; ma convien confessare che tra noi manca la piccola moneta della scienza, manca la circolazione che aiuta il povero coi tesori del ricco ed ingenera alla sua volta nuovi tesori. Non avvi regione dell'Europa civile, ove l'essenza delle prime nozioni scientifiche, ove l'indifferente freddezza agli inviti di siffatte dottrine più vi sorprenda che in mezzo alle plebi di questa terra, ove la religione del miracolo, quindi la negazione della scienza, ha stabilito la propria sede; mentre dall'altra parte non si mostri paese che a ciò contrasti con più naturale ingegno, con più facile penetrazione e vitalità più profonda. Sarebbe qui agevole stendere un catalogo lungo di strani esempli; ma noi lo intralascieremo, come cosa non necessaria, essendo concessa la mancanza e con dolore sentita da tutti i nostri concittadini che osservano e pensano. Basti notare che agli editori, i quali tentano la pubblicazione di una rivista, messi in disparte coloro che già toccano le vette d'una scienza, rari dappertutto, non sanno rinvenire un certo numero di que' modesti vulgarizzatori, sì comuni e sì abili in Inghilterra, in Francia e in Germania.

Questo non può fare meraviglia; di questo non moviamo accusa a veruno, spiegandolo abbastanza lo stato, in cui la nazione inchiodarono per sì gran tempo i nostri paterni sovrani. Ma la risurrezione d'un popolo non si compie che a patto ei sviluppi tutte le sue forze, ringiovanisca nella mente, come nel cuore. Tale momento è giunto, o non giungerà mai. Or tocca agli uomini che reggono la stampa, in ispecie la stampa quotidiana, di scuotere via il letargo che invade tutto l'essere nostro, ed alla cote dall'amore di patria riaccendere anche i possenti mezzi intellettuali, di cui la natura forniva il popolo italiano.

Finora siffatta stampa fece poco d'assai e male; non accennando che raramente di appena comprendere la grandezza della propria missione, non giovò il più delle volte che all'intrigo ed al sonno. Nata sotto l'impero di supreme cure politiche, inoltre non ha potuto finora occuparsi che di politica, ed arrogi della povera, gretta, bizantina politica de'nostri giorni. Se talvolta considera altre necessità ad altre manifestazioni della vita civile, non fa che imbandire a' suoi lettori meschini resoconti di teatro, che ben di rado sollevansi in regioni superiori agli interessi d'un attore o d'una cantante, ovvero miseramente discorrono di romanzi stranieri, poichè il romanzo non sembra essere la vocazione letteraria dei nepoti di Tacito e di Macchiavelli. Però, salvo il recente esempio del Lessona e de' suoi amici, negletto è pur sempre un facile, ma logico e continuato resoconto dell'ape scienza, in mezzo all'assordante ronzare di tutti i calabroni, che si chiamano ministri, principi, preti, cortigiani e cortigiane.

E nondimeno un'assidua sposizione dei progressi dell'umano sapere, diffusa co' mezzi potenti della stampa quotidiana, darebbe in Italia i benedetti frutti, che altrove produsse e produce; essa parlerebbe efficace a molte intelligenze che or dormono, di se medesime inconscie; farebbe scorrere le alte e difficili teorie pei canali della pratica; solleverebbe le moltitudini a quell'altezza, da cui visibili appaiono i concetti del genio; volgerebbe le ambizioni e le menti a scopo più nobile e più fecondo che non sia l'acquisto d'un impiego in questura, a rivelazioni più luminose e più sante che non siano quelle del Papa o dell'abate Passaglia.

Non intendiamo con queste parole, infervorando le sollecitudini per la scienza, spegnere quelle che surgono dagli interessi politici e sociali d'una nazione. I nostri propositi sono di molto diversi. Le seconde riceveranno dal primo indirizzo alimento e ragioni. La scienza che fa sentire la gravità e la missione della vita, concorre allo sviluppo delle cose sociali e politiche, tutto allarga, a tutto coopera.

Leggendo da qualche mese il miracoloso trovato di Bunsen e di Kirchoffer, a cui la luce, questa dolce amica che va spiando Iddio a profitto dell'uomo, rivelava l'esistenza di metalli terrestri nel corpo del sole, non abbiamo potuto frenare un moto di ammirazione, e ci suonarono dentro l'anima queste parole: — Gloria all'uomo, e sia maledetto chi lo bestemmia, bestemmiando se stesso! Che bisogno ha egli l'uomo di guide terrene, se a lui son maestri i raggi degli astri? Più che tristi, infelici coloro che vorrebbero fare spregevole il nostro globo e l'umanità nostra. La terra ha infinite suore nel cielo: le stelle medesime non le sono che suore: le viscere loro somigliano a quelle del nostro pianeta; gli esseri ed i pensieri che animano e vivono nelle più gloriose e remote sfere sono analoghi certamente ai pensieri ed agli esseri che cuoprono la terra. L'uomo di essa non è dunque solitario nelle sue aspirazioni verso il bene supremo! Raggianti navi, soli e pianeti, le miriadi dei quali non sanno essere numerate da bocca umana, solcano infaticabili l'onde dell'infinito; tutte dirigono le loro prore verso il medesimo Dio, tutte portano, come la terra, milioni di pellegrini, che hanno salpato al pari di noi pel medesimo porto, armandosi di volontà somigliante alla nostra, sostenuti da somiglianti speranze. La scienza, vale a dire una stessa logica in una stessa ragione, è il nocchiero di tutte queste splendide flotte. Co' milioni e i milioni di corpi e di esseri che popolano l'infinito, l'uomo procede sempre in mezzo ai miracoli d'una creazione continua. No; l'uomo non è solo, nè debole.

E quand'egli, dopo secoli di tempestoso pellegrinaggio, tra dense tenebre diradate coll'ingegno e col sangue, finalmente scorge il meriggio sebbene ancora lontano delle sue sorti; quando egli esulta nella vita delle sue speranze, nella contemplazione della sua forza e con generoso impeto si precipita verso l'avvenire, ov'è luce senza confini, rettili ingenerati dalle malattie della terra, eunuchi sacri a infeconda solitudine, perciò banditi dalla terra e dal cielo,

osano attraversare coi fantasmi del passato la via dell' Uomo. Osservateli all' opera. Vedete un taluno, il quale sa unicamente che le spie son pagate con rubli e con bastonate i servi; costui vuole spegnere il pensiero della patria di Copernico. Vedete lassù quegli altri che pretendono scendere diritti dal cielo per sbarrare la bocca al popolo di Keplero e di Humboldt. Vedete colui che nulla di meglio sa fare che di spingere in carcere la Francia d' Arago. Vedete laggiù sul Tevere quell'infelice vecchio, vestito di ninnoli come un idolo tibetano; esso decreta che i Galilei non vengono al mondo che per conformarsi alla fantasia di quei sucidi mendicanti che si sono decorati di una cocolla. E tutti costoro gridano insieme, arruotano i denti, miagolano, grugniscono, abbaiano per ispaventar l' avvenire. dividono con istecati di ferro quello che la natura ha congiunto; innalzano bastioni, per far piovere la morte, su luoghi ben alti creati per telescpi; vogliono con orpello e tamburi richiamare verso loro gli occhi che gli uomini debbon volgere al sole; e propongonsi di tagliare a questi la via della libera giustizia, della pace operosamente fraterna, la via dell' eternità.

Così è. Mentre sollevano ignobili vortici di polvere intrisa di sangue, la scienza non cessa di passeggiare serenamente sopra la terra. Poichè la scienza, possente donna dagli occhi di sole e dal ricolmo petto, non si compiace punto di malinconiche rassegnazioni; forte ama l' uomo e sel vuole. Alla vista de' pigmei che intendono rapirle l' amante, lo sdegno le piega il superbo labbro. E stendendo la mano verso i giardini di Sirio, bellissimi fiori ne strappa e maravigliose frutta, le getta a' piedi dell'uomo dicendogli: — Ecco quello che tu potrai cogliere, quando sarai libero.

F. DE BONI.

NOTIZIE ITALIANE

Sabato si tenne Consiglio straordinario dei Ministri. Ci si assicura che la seduta sia stata alquanto agitata, sì per la disposizione d' animo dei Consiglieri della Corona che per la gravità delle materie in discussione. Sono state prese varie risoluzioni da sottomettersi al Re che presiedette jeri (11) un nuovo Consiglio. In ambe queste riunioni qualche membro del gabinetto avrebbe tentato di mettere un' altra volta sul tappeto la questione del trasporto della Capitale, ma la grande maggioranza dei Ministri si sarebbe opposta a che questa questione solamente si discutesse.

Il marchese Pepoli venuto da Bologna in Torino nella notte dal venerdì al sabato, ripartiva ieri, domenica per Parigi, dopo aver conferito con qualche ministro. Il suo ritorno a Parigi ha relazione colle trattative dell' alleanza occidentale di cui si è altre volte parlato, e che procedono *in modo favorevole alla solidarietà delle Nazioni liberali.*

Qualche corrispondente torinese scriveva ai giornali della Provincia che fosse avvenuto un cambiamento nella direzione della *Monarchia Italiana*. Noi crediamo sapere che l' onorevole deputato Ballanti, abbia bensì abbandonata come già annunciammo qualunque collaborazione in quel foglio, ma che però la direzione di esso sia sempre affidata all' avv. Lanciani.

La *Discussione* registra la voce che designerebbe a Ministro delle Finanze una *delle più note e più stimate* persone dell' ordine bancario, persona niente affatto politica ed estranea completamente ai partiti ed alle fazioni politiche. « Riportiamo questa voce, continua la *Discussione*, perchè importerebbe un rinnuovamento nella « composizione del gabinetto, dando la precedenza sul « colore politico e sulle considerazioni geografiche al« la capacità ed al merito. » Noi completeremo la notizia data dalla *Discussione* dicendo che i nomi che si pronunciano sono quelli del banchiere Bolmida e del comm. Carlo Bombrini direttore della Banca Nazionale. Ma questa voce non essendo per nulla confermata dalle nostre informazioni particolari, dobbiamo ritenerla per assai poco probabile a verificarsi.

Si aspetta a Torino in permesso il Comm. Nigra nostro ministro plenipotenziario alla Corte di Parigi.

La banda Oliverio apparve nei primi del corrente nelle terre di Spezzano, ove pose a sacco e fuoco la casina di Pasquale Ponte; perchè costui aveva fatto arrestare un cugino del capo-banda Oliverio, ora condannato da que' tribunali di Guerra a 20 anni di lavori forzati.

Fu gran ventura per il Ponte se non trovossi alla sua casina: perchè i briganti lo cercavano per assassinarlo.

La comitiva si ritirava verso notte alla Valle dell' Inferno.

Continuano le notizie allarmanti dall' Abruzzo Aquilano.

I briganti a poco a poco, ove non vi si metta riparo, distruggeranno affatto l' industria armentizia che può dirsi la vita di quelle contrade.

Le cose vanno prendendo ogni giorno tali proporzioni che sarebbe imprudente serbare ancora il silenzio sopra fatti che reclamano pronti provvedimenti.

Nei primi giorni del corrente, 13 briganti si recarono a Rocca di Cambio per la via di Celano.

Quella bordaglia s' indirizzò difilata alla mandria del signor Lorenzo Scillitani ove erano radunate oltre 1500 pecore.

Ebbene: non uno di tanti animali venne salvato, producendo un danno gravissimo al proprietario, che non aveva voluto pagare il giorno innanzi una somma richiestagli da que' manigoldi.

Gli animali vennero tutti sgozzati a colpi di coltello.

Perpetrata la devastazione gli assassini presero la via di Torninparti.

I tre briganti che attualmente corrono il Melfese sono Sacchetiello, Colarulo, Schiavone. — Costoro si aggirano tra il bosco di Bucito, Castiglione e Monticchio. — Non hanno seco loro oltre i 20 briganti e dopo la fuga di Crocco sono sconfortati ed in imminente pericolo di essere presi. — Continuano le presentazioni nelle terre di Melfi.

Il giorno sei corrente dietro sentenza del tribunale militare di guerra venne fucilato in Potenza il brigante Vitale Micucci di Armento.

Un telegramma da Potenza giunto questa notte segnala che nel solo giorno 9 corrente nella provincia di Basilicata vi furono due briganti presentati, un morto, due feriti e tre catturati.

Altro telegramma da Potenza, segnala la presentazione spontanea de' due briganti Giuseppe Lecca e Antonio Rocco. — Costoro entrarono nel Comune di Sasso con la testa recisa di un loro compagno, il famigerato Francesco Curco. — Ieri abbiamo parlato di altre presentazioni avvenute nel Potentino. — Questi fatti messi in relazione tra loro fanno già presentire, fin dove si estenderanno le conseguenze della fuga di Crocco.

NOTIZIE STRANIERE

Nel congresso degli architetti tedeschi riunito a Vienna si discute in questo momento la questione d' introdurre in Germania l' unità di peso e misura.

Ci vien comunicato un dispaccio particolare da Berlino nel quale si annunzia che ieri a sera era aspettato colà di ritorno da Parigi il Generale Rohon ministro della Guerra.

La cifra totale degli uomini arruolati in Austria per il corpo dei volontari Messicani tocca appena i 2500 uomini, ne mancano ancora 3500 per raggiungere il numero stabilito, e sarà molto difficile il trovarli.

Il Granduca di Nassau accordò un' amnistia ad alcuni compromessi politici col patto però ch' essi s' impegnino a *non occuparsi mai* più di politica. — Nessuno fin ora ha approfittato della clemenza del Duca.

Secondo una corrispondenza Viennese alla *Gazzetta di Colonia* l' imperatore d' Austria non si recherebbe più a Berlino almeno per questo mese. S' incontrerebbe invece col re di Prussia ad Ischl ove devono aver luogo grandi caccie al camoscio.

Monsignor De-Merode è sempre a Parigi si parla di un abboccamento ch' egli avrebbero avuto avant' ieri col signor Drouyn de Lhuys. La salute del prelato non è ancora troppo buona, egli non s' ebbe dagli stessi clericali e legittimisti le accoglienze che s' aspettava. De-Merode poi fu anche sconcertato nei suoi progetti dalla partenza dell' Imperatrice dalla quale sperava più d' una volta esser ricevuto.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Gubbio, 11 settembre.

Ieri sera nel corso una folla di gente s'accalcava dinnanzi alla casa ove abita un certo Filippetti, notissimo nel mondo commerciale di questi dintorni, come direbbe un corriere mercantile. Tratto da curiosità mossi anch' io a quella volta e vidi in mezzo alla folla una donna di forme gigantesche che inforcava un cavallo mal reggentesi in piedi sotto l' ingente peso e percorreva la fronte della casa, gridando: *Aprimi infame.* Le porte e le fenestre erano chiuse e ben assicurate ed il padrone dentro faceva il sordo. La donna che da oltre un' ora passeggiava giu e su a cavallo sbuffava, minacciava, e domandava agli astanti una scala per dare la scalata alla casa. Ma pareva che nessuno s' interessasse più che tanto di lei. Un solo, che teneva la briglia al cavallo, le diceva dolcemente: Signora si calmi; discenda, chè il cavallo è il mio e conviene che lo porti in istalla. A cui la donna rispondeva bruscamente: Io non ti conosco; va pure pe' fatti tuoi; chè io non discenderò da cavallo, finchè non mi viene aperto. — Non sapendo darmi ragione di quanto avveniva innanzi a me, ne dimandai un tale che a caso era a me vicino, e credendomi forestiere m'incominciò la storia *ab ovo.* — La sappia dunque, mi disse, che il Sig. Filip petti rimasto vedovo, prese in casa, qualche mesi sono, quella donna che vede a cavallo per governante ed aia delle figlie e la spacciò nel paese per una ricchissima contessa Veneziana, mentre a Castello ed a Perugia era conosciuta con altro titolo più comune. Poco tempo dopo il Filippetti s'avvide che la volpe aveva mutato il pelo ma non il vizio. — E qui il buon'omo che mi raccontava l' istoria dopo aver fatto colle mani dei gesti sopra la testa che pareva designassero, non so se armature bovine, s' arrestò ad un tratto vedendo accanto a sè uno della benemerita arma che dimostrava molto interesse per la Signora. — Scostatosi un poco da costui proseguì, dicendo: Or bene sa ella che cosa ha fatto il Sig. Giovanni? Vedendo che le correzioni erano poco apprezzate. anzi retribuite colle busse, quest' oggi ha mandato secondo il solito la Signora a passeggiare a cavallo, non già col suo, ma con uno preso a prestito, affine di allontanare ogni tentazione, e poi si è serrato dentro col proposito di non riceverla in casa. Che ne dice, le pare una bella azione? Ora la contessa non cerca che di entrare in casa per prendere la sua roba e per dare una lezione di cavalleria al Filippetti. Ormai sono due ore circa che è là, aspettando inutilmente. — E il Delegato di P. S. non c' entra per nulla in questi affari? — Io mi strinsi nelle spalle, come uomo che non vuole azzardare un

giudizio, e mi tolsi di là. — Questa mattina poi ho saputo che la povera contessa dopo avere atteso altro tempo e tentato invano di atterrare la porta, è stata costretta a passare la notte in casa d'una sua conoscente. La farsa non sarebbe finita così presto, se la Signora non fosse stata presa dalle convulsioni, il Filippetti non si fosse nascosto per paura di *revolvers*, e gli amici e le amiche di lei e di lui non fossero restati in casa a meditare sulle tristi conseguenze venute all'Italia dalla discesa dei Francesi di Carlo VIII.

Ancora da Gubbio li 11 settembre. — Ieri fu disarmata la *prima metà del gran ponte* che sta costruendosi sul Camignano nella strada di circonvallazione. Non possiamo non tributare i dovuti elogi al Municipio ed all'appaltatore sig. Damiani per la solidità ed esattezza con cui fu condotto il lavoro in brevissimo tempo. Ci auguriamo che eguale sollecitudine si adoprerà per portare a compimento tutta la linea, la quale riuscirà, non pure di ornamento e di comodità al paese, ma eziandio di non piccola economia nella manutenzione delle strade interne per le quali non dovranno più passare i grandi carri da trasporto. Intanto siamo in grado di assicurare che alla fine del corrente saranno atterrate le case che fiancheggiano la porta *Marmorio* e che fanno sì brutta mostra all'occhio del cittadino e del forestiere. Una sola cosa ci duole di dover notare, per debito d'imparzialità, sui lavori fatti di recente, che le mura della città vicino a porta S. Pietro siano state di soverchio abbassate contro gl'intendimenti del Consiglio comunale.

Cosa fa il Ministro della Istruzione Pubblica? Io credo ch'egli dorma del sonno dei sette dormienti. Infatti s'egli non dormisse, avrebbe preso qualche provvedimento sul Seminario di Amelia. Cinque o sei mesi or sono il R. Provveditore agli studi di questa Provincia si portò, autorizzato dalla legge, a visitar quel Seminario. Il Rettore, che non è la più buona pasta d'uomo che passeggi in questa valle di lagrime, gli chiuse urbanamente la porta in faccia, e il R. Provveditore, fu costretto ritornarsene a casa, e fare rapporto al Ministero della Pubblica Istruzione chiedendo una qualche riparazione a questo insulto. Il Ministro prelodato ad onta che l'offesa fosse stata fatta ad un suo rappresentante, credette opportuno trattandosi di un prete di non permettere che la cosa andasse più innanzi temendo forse d'incorrere nella scomunica che colpisce chiunque si fa lecito di offendere un *ministro di Dio*.

La legge autorizzò il Ministro ad ordinare la chiusura del seminario. — Orbene, perchè non si emana tal ordine? Sarebbe ormai tempo di agire apertamente, e di cercare tutti i mezzi possibili per togliere questi covi di corvi, che non possono che riuscire nocivi alla società.

E il Ministro più d'ogni altro dovrebbe conoscere, che nei seminari, essendo la istruzione e la educazione affidata ai preti, questi cercano con tutti i mezzi possibili il modo d'istallare nell'animo dei loro allievi i principi sui quali si fonda la *santa istituzione dei paolotti*, e così perpetuare ed accrescerne la razza.

Si spera che il sig. Ministro farà senno una volta, e che vorrà garantire un poco meglio la convenienza dei suoi rappresentanti, se non ama che questi adempiendo ai loro obblighi sieno fatti segno alla derisione e al disprezzo di quella bruttissima e schifosissima genia pretesca.

F. L.

POCHE RIGHE A MOLTE DELLA GAZZETTA DELL'UMBRIA

Per *poca* che fosse *la modestia da me apparata*, tuttavia non avrei mai ardito lusingarmi che *gli errori e le avventaggini d'un imberbe sfuggito pur'ora allo staffile del precettore* avessero occupata per oltre una colonna quel serio Giornale che si è la *Gazzetta dell'Umbria*. Ciò si faceva però allo scopo molto caritatevole di darmi un consiglio, consiglio che il pubblico ha potuto trovare un po' lunghetto, un po' fuor di luogo, un po' acre, un po' grossolano e d'una forma..... per lo meno ben poco urbana, ma di cui ne so grado io che faccio gran conto della intenzione. Mi spiace soltanto che le poche righe da me inserite nel N. 25 di questo foglio sieno state sgraziatamente frantese; benchè *di periodi non troppo regolari* non ve n'avesse pur'uno, potendone accertar io l'estensore della *Gazzetta dell'Umbria*, io, che di logica e rettorica ho reminiscenze non tanto remote, *perchè da corto tempo apprese*. Se fui tanto *inconsiderato* da saltar su a dichiarare, senza aver prima consultata la fede di nascita e lo specchio, non esser buono quel genere di critica, la quale tutto abbattendo e nulla provando, non ha un motto d'incoraggiamento pe' giovani; non però fui tanto illogico da pormi particolarmente a difendere (dopo essermene dichiarato incapace) la Norma di Dormeville gagliardamente altrove censurata; nè fui tanto stupido da stimar lettere e scenze quali cose passibili di monopolio, comechè v'abbia chi sel creda, e lo egregio articolista della *Gazzetta dell'Umbria* meglio di me conosce se ciò anche troppo *sia vero*. Dopo tali dichiarazioni necessarie per far sapere altrui che i fulmini della *Gazzetta dell'Umbria* non mi hanno incenerito; spero cesserà quest'argomento, altrimenti il pubblico non ne potrebbe venir nauseato come d'un pettegolezzo?

C. Fani.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che il Ministro dell'Interno si occupa alacremente in questi giorni a purgare il personale della Pubblica Sicurezza dai cattivi elementi che incepparono spesso il corso di quella amministrazione e la resero talvolta men pronta e sicura per provvedimenti da prendersi.

La Toscana che in fatto di Pubblica Sicurezza fu oggetto di reclami speciali sarà pure oggetto a speciali misure. Ed a queste crediamo si riferisca la gita a Firenze del Sig. Gen. degl'Interni che arrivato in quella città l'altra mattina ne ripartiva la sera.

A Livorno ed anche in qualche altra città prossima alla costa, dura da qualche giorno lo sciopero generale dei panattieri tanto che si mandi colà da Genova gran copia di pane.

Ci dicono che fin dai primi giorni della scorsa settimana si sia dato ordine alle stazioni delle ferrovie governative di compilare gl'inventari degli utensili, mobili ecc. Ciò si riferisce naturalmente alla cessione delle ferrovie che ottenendosi l'approvazione delle Camere, si effettuerebbe ai primi di novembre.

Fra i nomi che si designano per andare ambasciatori in Italia al Messico, quello del Comm. Negri è più ripetuto.

Il General Conte Menabrea Ministro dei lavori pubblici fu ieri a sera di ritorno da Parigi. È da notarsi come la sua partenza dalla capitale francese coincida per lo appunto colle notizie poco favorevoli sulla questione Romana, da noi ieri comunicata.

Persiste la voce segnalata ieri dalla *Discussione* circa alla nomina di una persona non politica a ministro delle Finanze. Il nome che più oggi si cita è quello del Banchiere Gennero. Confessiamo però che noi non sappiamo niente di tutto questo se non per le voci che corrono.

Le dimissioni del Ministro Amari che furono già date da parecchio tempo sarebbero state accettate nel Consiglio dei Ministri tenutosi stamane. Si penserebbe a confidare l'interim di quel Ministero a qualche altro membro del Consiglio. Secondo altri però si penserebbe invece di affidare quel portafoglio al comm. Berti.

TELEGRAMMI

Berlino, 14. — La *Gazzetta Crociata* smentisce la *Corrispondenza Generale*, sul viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino. Assicura che non trattossi mai di questa visita.

Bukarest, 14. — I particolari dati da alcuni giornali, circa l'espulsione degli Ungheresi dalla Rumenia, sono inesatti.

Chevtroz venne allontanato per ordine del ministro dell'interno.

Parigi, 15. — La banca diminuì il numerario di milioni 72 [3 biglietti 92 [5 aumento in portafoglio 15 1[3.

Madrid, 15. La crisi ministeriale continua. La regina chiamò O'Donnell.

AVVISI

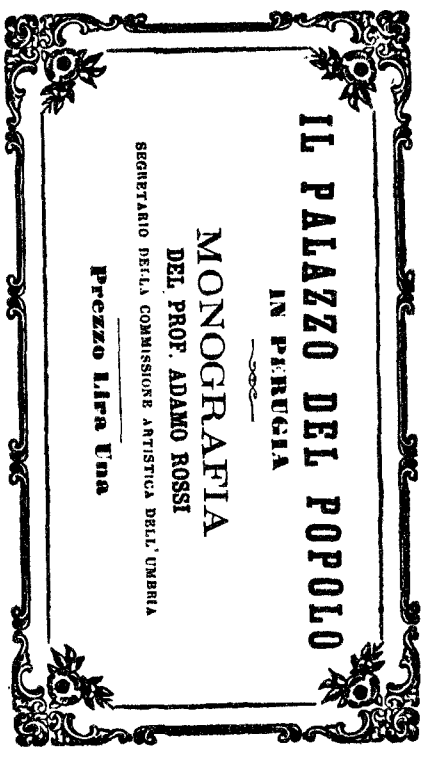
FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocome i. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 17 Settembre 1864. Num.° 31.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RIVISTA POLITICA

L'altr'ieri, 15, era il termine fissato per denunziar l'armistizio fra le grandi Potenze Tedesche e la Danimarca. Ma si ritiene generalmente che un tal termine sarà per tacito accordo prolungato finchè non si sia giunti, com'è prevedibile, al punto di accomodare alla meglio le cose. I diari officiosi degli ultimi giorni avevano data la notizia che tali negoziati erano entrati in una fase che faceva prevedere una soluzione pacifica. Nulla però ci conferma tale notizia, ed anzi viene comunemente sostenuto che ogni sforzo finora tentato sia rimasto senza risultato, e che la notizia sparsasi che la questione territoriale potesse sciogliersi al tavolo manchi di ogni fondamento. I plenipotenziarii Danesi pare che non vogliano cedere affatto sulla quistione finanziaria che esporrebbe il Regno ad una bancarotta inevitabile. I plenipotenziarii Viennesi e Prussiani d'altronde hanno ordine di non cedere per niente alle rimostranze della Danimarca tanto sulla questione finanziaria che sulla limitazione dei confini. Anzi in questi ultimi giorni non lasceranno mancare le minaccie per obbligarla a segnare la sua condanna di morte. E morte infatti politica e finanziaria è il distaccare dal Regno il Lauembourgo l'Holstein e lo Schelswig, e l'addossargli per giunta degli enormi pesi, pretendendo anche fargli dividere la rendita cogli stati che può ormai calcolare d'aver perduti. — La Francia e l'Inghilterra poi, unite a quanto dicesi anche alla Russia hanno col mezzo di note diplomatiche invitato le corti di Berlino e di Vienna ad affrettarsi a regolare quella vertenza.

Si notano in questi giorni alla corte di Vienna grandi intrighi e maneggi per disporre gli animi delle persone che influiscono sul Sovrano in favore del Duca di Augustemburgo. Si teme infatti che prolungandosi il provvisorio la Prussia non abbia ad annettersi i Ducati, e si osserva che da alcun tempo si è notabilmente accresciuto e rafforzato il partito anti-prussiano in vista appunto dei vantaggi territoriali che si teme si adoperi ad ottenere la corte di Berlino con manifesto discapito della preponderanza austriaca. Quelli invece che non vedrebbero troppo mal volentieri dilatarsi gli stati della Prussia sono vittime di una illusione, poichè credono che questa potenza in concambio del *laisser aller, laisser passer* dell'Austria l'aiutasse poi in occasione di una guerra nelle sue provincie del Sud. Ma si può egli pensare così vedendo le cortesie che la Prussia fa alla Francia, la premura colla quale Re Guglielmo visita l'Imperatrice, le voci sieno pur esse smentite di un convegno fra i Sovrani di quei due stati? Ciò non ostante il partito prussiano esiste ed ha per capo il signor di Rechberg.

Si conferma la notizia che il governo Austriaco riconoscerà quanto prima il Re Giorgio di Grecia. Tale disposizione sarebbe stata presa dietro intelligenza con quello di Baviera e sotto alcune riserve fra le quali prima sarebbe quella che nel caso che la ristorazione non fosse troppo fortunata, l'Austria s'impegnerebbe a sostenere i diritti della Baviera sul Regno di Grecia.

La diceria poi sparsa da qualche corrispondente, e specialmente da quello dell'*Independance Belge*, di un simile atto verso il Regno d'Italia non ha proprio alcun fondamento. Basta conoscere un pò gli uomini che governano a Vienna e quelli che compongono la camarilla di corte per vedere l'impossibilità che questa notizia possa avverarsi. L'Austria i di cui interessi di famiglia la tengono sempre attaccata ai Principi spodestati; l'Austria, che in tutto vuol vedere l'onore nazionale (?!) rispettato, l'Austria che fa tanti sacrifizii di denaro onde conservarsi una parte dell'alta Italia nella speranza di un avvenire simile al passato, l'Austria, dico, come può mai ripudiare a tutto questo, riconoscendo il Regno d'Italia? — A confermarci in quest'opinione ben'a proposito ci giunge la notizia che

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 29.)

Pallido il viso, scomposte le chiome che prolisse le discendevano sul collo e sul seno, presentava l'abbandono e la rigida immobilità della morte. Unico indizio di vita potea rilevarsi da un lieve suono che somigliante ad un gemito, ad un sospiro sprigionavasi a quando a quando dalle sue labbra. Quand'ecco d'improvviso si riscosse, e un ultimo lampo di vita sembrò che folgorasse ancora nelle sue grandi pupille.

Era il guizzo d'una face, omai già presso ad estinguersi. In quel momento entrava un sacerdote, chiamatovi con gran premura dai familiari dell'Agolanti. A questa scena di desolazione mancava messer Francesco, il quale da tre giorni erasi partito da Firenze, onde recarsi ad una sua villa che cinque miglia distava dalle mura della città. Aprì gli occhi Ginevra, fece come un supremo sforzo onde riprendere il respiro che minacciava di mancarle, adagiò la fronte sul seno d'una ancella, e, girati gli occhi all'intorno;

« Pregate Iddio per me!.... io muoio » e pronunziate queste parole, piegò la fronte e cadde all'indietro riversa tra le braccia della fante. Il sacerdote sollevò la mano in atto di benedirla e, voltosi agli astanti gridò con voce commossa:

« Pregate per lei!.... »

Tutti s'inginocchiarono. Si fece gran silenzio interrotto solo dai singhiozzi e dal monotono suono delle preghiere che si facevano dai circostanti.

La campana del palazzo della signoria annunziava la mezzanotte.

Antonio Rondinelli ebbe appena lasciate le sponde dell'Italia affidando sè e gran parte delle sue sostanze ad una nave la quale spiegava le vele alla volta delle remote contrade dell'Oriente: che sentì forte nell'animo l'abbandono d'ogni cosa più caramente diletta, il distacco di una patria che accoglieva le ossa de' suoi padri e le vergini impressioni e le prime rimembranze della sua vita. Ai primi bollori d'una mente concitata dall'ira, successe a poco a poco il freddo calcolo d'una matura riflessione. Volse un occhiata alle persone che componevano l'equipaggio; nè vide un solo amico nel cui seno potesse versare il segreto de' suoi dolori. La maggior parte erano mercanti forestieri, diversi da lui per indole, per costumi, per lingua. Pensò all'avvenire, alle nuove abitudini che proponevasi di assumere, alla mancanza degli amici, al desiderio della patria che lo avrebbe ad ogni giorno, ad ogni ora assalito; e tremò, e l'idea d'un futuro gravido d'incertezze e di dolori lo comprese di spavento e per poco non si decise di retrocedere e rientrar le mura della sua cara Firenze. Malgrado queste idee che del continuo si avvicendavano nella sua mente, restò sordo alle attrattive della patria e degli amici, nè volle allontanarsi d'una linea da quel proposito che volle

il discorso dell'ambasciatore Messicano a Torino ha fatto un'assai triste impressione a Vienna, e che una nota assai viva su tal soggetto è stata indirizzata all'Imperatore Massimiliano.

Si parla di tentativi di riavvicinamento dell'Austria colla Francia, ed a ciò si vorrebbe congiunto il prossimo viaggio a Parigi di un diplomatico nella persona del conte Karoly.

Da una lettera di Berlino rileviamo che si aspetta colà di giorno in giorno il parto della Principessa Reale. L'ambasciatore Inglese che in quest'affare deve sostenere la parte di una specie di levatrice (e ciò per la legge di successione inglese) si trova già al Castello di Postdam sotto lo stesso tetto della Principessa.

Sul viaggio dell'Imperatrice Eugenia in Germania il mondo politico non è ancora sazio d'indovinare le cause e d'interpretarne i motivi. Dicesi in primo luogo che l'Imperatrice era esattamente informata degli affari trattati a Vichy e che essa abbia mantenuto un costante silenzio verso dell'Imperatore che voleva sapere del come essa ne fosse venuta a cognizione. Altri all'incontro dicono che il viaggio a Swalbach sia stato intrapreso quasi a conforto della mancata gita a Roma; mentre altri sostengono che il suo viaggio terminerà con un pellegrinaggio a Roma. Quantunque poi l'Imperatrice conservi il più stretto incognito viene osservato un continuo andirivieni di persone ufficiali presso di lei. Si rimarcò in ispecial modo un diplomatico prussiano al quale l'Imperatrice impartì due udienze nel giorno stesso. E ciò diede subito origine alla voce che il Re di Prussia al suo ritorno farà una visita all'Imperatrice durante il di lei soggiorno a Schewalbach.

La corrispondenza di Parigi inserita nel nostro numero d'oggi annunzia come avente grandi probabilità alla prefettura di Lione il signor *Chevreau*, specialmente patrocinato dall'imperatrice. Ora il *Moniteur* pubblica infatti la nomina del signor Chevreau, confermando così le previsioni di quel corrispondente.

Continuano i fogli francesi a parlare della recente visita fatta dal principe Umberto a Parigi, delle liete accoglienze ricevute dal popolo e dalla corte, e del prossimo di lui ritorno colà per assistere alle feste che darà l'Imperatore a Compiegne. Fece poi sensazione la pubblicazione nel *Costitutionnel* con la firma del segretario della redazione degli estratti delle memorie del card. Consalvi sugli avvenimenti che colpirono il papato negli ultimi anni del passato secolo; e la coincidenza di questa pubblicazione con la simpatica accoglienza fatta al principe Umberto è stata considerata come un'avvertimento ai difensori del poter temporale.

Le notizie degli arresti del Trentino e del Veneto, di cui si parlò nel precedente numero del nostro giornale ci vengono confermati. In una lettera da persona bene informata di Trento si ripete che la polizia austriaca non riuscì a scoprire che qualche relazione fra alcuni arrestati ed agenti italiani, ma niente di serio.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 14 sett. ore 7 1/2 ant.

Notte molto agitata con occupazione dolorosissima: crescono gli edemi, e le forze generali sono grandemente depresse.

Prof. Pietro Cipriani.

15 sett., ore 7 1/2 ant.

Seguita lo stato d'ieri.

Prof. Pietro Cipriani.

Scrivono da Roma in data del 9 corr.

Il secondo congresso cattolico di Malines, quella riunione di clericali e sanfedisti avea fatto sperare ai nostri preti qualche bel colpo; ma fortunatamente vennero delusi: — Essi speravano che i cattolici del congresso conchiudessero qualche cosa di serio, e che s'organizzassero onde raccogliere con grande imponenza denari ed uomini per combattere la libertà ed il progresso. Ma denari sembra che anche i Doupanloup e compagnia bella ne abbiano pochi, o che abbiano poco volontà di levarseli da saccoccia. De-Merode s'accorse come un ribassamento di fede e di speranza ci sia anche fra i clericali ed i legittimisti di Francia e chi lesse qualche sua lettera spedita da Parigi, m'assicura che non adopera più quelle frasi alti tonanti, nè mostra tanta spavalderia come qualche tempo fà.

Si dice che fra giorni si battezzerà con tutte le cerimonie il piccolo Coen: Un cardinale ed una principessa napoletana saranno i padrini. La funzione si farà però privatamente nella cappella dei Catecumeni. Si aggiunge poi che dopo ciò verrà mandato via da Roma in un collegio di Gesuiti in Francia o nel Belgio. Vi assicuro però che il Comitato Nazionale tenne gli occhi bene aperti e che è di tutto informato.

Il ritorno del general Lamarmora da parecchi giorni annunziato prossimo fu ritardato per essersi l'illustre generale recato in Olanda, e da questa, dicesi in Inghilterra. Si crede però che non passeranno parecchi giorni avanti ch'egli ritorni.

Scrivono da Roma alla *Ballier* che colà non si crede alla partenza di Francesco Borbone. Si penserebbe anzi a pubblicare in Roma un giornale redatto dai signori duca di Maddaloni, mons. Cenatiempo ed altri borbonici. Il giornale, per derisione senza dubbio, s'intitolerebbe il *Progresso*.

Il *Giornale della Marina* conferma la notizia già data dai giornali del prossimo ritiro da Tunisi della nostra squadra d'evoluzione. Aggiunge ch'essa si dirigerà per Napoli toccando alcuni altri porti dello Stato, ciò a meno che nuove complicazioni non avvenissero nella Tunisia.

Da una corrispondenza al *Monitore delle Marche* si rileva che a più di 300 sommano i briganti radunati in più bande nel territorio pontificio, specialmente dal lato di Prato di Campoli. Si aggiunge che dalle carceri di Frosinone sono stati fatti evadere oltre 50 malviventi, e dal bagno di Civitavecchia 200 galeotti, ai quali tutti si danno armi ed istruzione militare.

Il ministro di guerra pontificio ha pubblicato, per la prima volta un *Annuario militare*. Vi figura quale comandante in capo dell'esercito papale il generale Lamoricière, il solo generale di divisione che venga rappresentato come in attività di servizio. Non sappiamo davvero quanto il Lamoricière sarà grato al ministro suddetto di codesta distinzione! Gli altri generali di divisione che vi sono accennati sono in condizione di *disponibilità*. I generali di brigata sono 3. I cappellani sono 18 sotto la dipendenza di monsignor Fizzoni, cappellano in capo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Le nuove monete coniate dal governo Italiano per rimpiazzare le antiche che fra poco dovranno sparire dalla circolazione si elevano a circa 120 milioni quelle in oro, 60 milioni quelle in argento, e 36 milioni quelle in bronzo.

Nei primi giorni del corrente la banda Cotugno forte di 10 masnadieri si recò nella masseria di Prospero Simeone nelle terre di Stigliano.

Quei manigoldi posero fuoco alla cascina, perchè il Simeone si era negato a pagare al Cotugno una forte somma.

Il danno prodotto dall'incendio si fa ascendere a parecchie migliaia.

Scrivono da Barrea al *Corriere degli Abruzzi*:

Ai 24 di agosto due briganti della banda Fuoco si portarono nella montagna Valle Pagano del Comune di

---

primieramente abbracciato. Ei proseguì pertanto nel suo cammino e dopo molti mesi di mare trascorsi in mezzo ai pericoli ed ai disagi potè finalmente porre il piede e veder da vicino le contrade dell'Oriente e precisamente quelle regioni nominate e descritte nelle sacre carte, e così incarnare un ardentissimo desiderio che costituì uno dei sogni dorati della sua prima giovinezza. Antonio, come dicemmo, era dotato di un'anima eminentemente inclinata alle sacre ispirazioni della poesia. È questa un arte che non s'insegna. L'anima di Antonio non era che un emanazione della poesia. Vero è che la sacra fiamma di quest'arte che lo investiva, lo trascinava, lo sollevava dalla bassa sfera dei volgari, erasi in lui affievolita dal momento che per poco non dovè soccombere sotto il peso delle sventure che lo colpirono; ma l'aspetto dei nuovi paesi da lui visitati, ma la moltiplicità delle memorie onde si rivestano quei luoghi, il clima, il linguaggio, i costumi di quei popoli valsero a ridestare nel di lui petto il fuoco sopito della poesia, quell'ardore che gli fu compagno nei primi palpiti della vita. — Antonio sollevò la fronte, comprese la propria dignità, la propria grandezza arrossì d'essersi tanto avvilito, fissò al cielo le pupille, quasi cercandovi un'ispirazione e cantò..... E il suo canto fu bello per quanto è bello l'affacciarsi del sole in un limpido mattino di primavera, fu dolcemente malinconico per quanto è dolce e malinconica l'armonia della villanella che salutando il giorno che tramonta ritirasi alla sera col proprio gregge nella solitudine del domestico focolare. Cantò la patria lontana, cantò i palpiti di un primo amore, cantò le angosce d'un anima tradita, e l'idea del presente si fuse colle vergini impressioni della prima vita e si compiacque della voluttà del suo dolore.

Trascorsi per tal modo circa tre anni, la sistemazione d'alcuni interessi e più che altro il desiderio di rivedere quella patria, che testimone delle sue speranze, dei suoi dolori, non potè mai cancellar dalla sua mente, lo ridusse ad abbandonare l'Oriente, a valicare nuovamente il mare, a riprendere le rive dell'Italia, a riveder le mura della sua Firenze. Passiamo sotto silenzio le molte avventure che intervennero ad Antonio durante questo viaggio. Solo diremo che imbattutosi per triste fatalità in un legno di corsari, fu fatto prigioniero, e solo in capo a tre mesi fu in grado di riacquistare la propria libertà, colla perdita di gran parte delle sue sostanze.

Le fatiche del lungo viaggio, i disagi e le privazioni sofferte durante i tre mesi di prigionia, e più che altro un germe di malattia infuso nelle sue vene fino da quando soggiornava nell'Oriente donde ebbe origine il terribile morbo, fecero sì che appena ripatriato, dovette abbandonarsi in un letto di dolori, presentando tutti i caratteri della peste. Fuvvi un giorno (quello in cui fu ruvidamente annunziata a Ginevra la di lui morte) che la malattia si aggravò talmente che più speranza di salvarlo omai non rimaneva. Antonio attendea rassegnato la sua fine che i medici dichiaravano inevitabile e prossima, e l'attendea come porto unico di salvezza, come termine ai tanto mali che l'opprimevano. Colla prospettiva di un passato seminato soltanto di spine e di dolori, d'un presente senza speranza e senza conforto, d'un avvenire senza colore, senza vita; abbandonato dai parenti, dagli amici, da tutti, desiderava la morte.... E perchè forse la desiderava, malgrado la veemenza del terribile morbo, sopravvisse. Fosse stato un padre di famiglia, un esistenza necessaria ai parenti, agli amici, sarebbe morto senz'altro. Ma Antonio Rondinelli non temeva, anzi vagheggiava

(*Continua*)

Pizzone, provincia di Molise, alle mandrie di agnelle dei signori Di Loreto Donato e Giuseppe, ed aiutati da varii caprai e pecorai di Picinisco condussero detti armenti nella montagna detta Paradiso, adiacente alla Meta; ove li attendeva Fuoco con altri sette briganti. Dopo poco le agnelle in numero di 800 erano state uccise.

Nel corso di due anni in quelle montagne che formano la Meta, sono state uccise altre 800 pecore agli stessi Di Loreto, altrettante a Patini, a Di Loreto Agostino, Scarnecchio, e Grezzo; intanto, a danno di questi, aumentano la loro industria i contadini di Picinisco, sì perchè hanno più abbondante e migliore il pascolo, essendo state abbandonate dai migliori Locati le migliori montagne, e sì perchè spesse volte sono ricompensati dai briganti col dar loro le pecore che prendono ai Locati come avvenne di quelle del signor d'Orazio prese da Tamburrini.

Questi fatti dimostrano con quanto poco zelo ed accorgimento agiscono in taluni luoghi gl' impiegati di Pubblica Sicurezza.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi in data del 10 settembre:

Si era pensato allorquando si trattava della nomina del governatore generale dell'Algeria al comandante il corpo di spedizione al Messico Bazaine ed egli sarebbe stato accolto nelle nostre colonie con maggiori simpatie di quelle che a quanto si dice aspettino Mah Mahon. La promozione del generale Bazaine a maresciallo fu anche fatta per compensarlo in qualche modo della mancatagli successione del Duca di Malakoff che io so positivamente gli si era fatta intravedere. Ad ogni modo i servigi del nuovo maresciallo non saranno meno preziosi al Messico dove è certo che egli rimarrà fino che sia un pò consolidato il trono di Massimiliano con la distruzione delle più grosse bande Juariste. I nostri giornali si occupano tutti del cambiamento di nomi che per ordine del ministero dell' interno subiscono molte delle nostre vie. — L' altra notte su uno dei muri delle Tuilleries si era scritto a grossi caratteri *Rue Lambert* e di primo mattino i passanti leggevano ridendo la nuova denominazione che però fu presto cancellata. — Stamane l' Imperatore ricevette le lettere dei Sovrani d'Austria, del Belgio, di Sassonia, di Baviera in risposta alle lettere con le quali si notificava loro la nascita dell'ultimo figlio del principe Napoleone. Mi si assicura che se per il ritorno in Francia del Principe Umberto saranno appianate le difficoltà opponentisi al battesimo del primo figlio, sarà il Principe ereditario italiano quegli che terrà al sacro fonte l'ultimo, e per procura del Re suo padre anche il primo. L' assassino Latour che si sosteneva potesse ottenere la grazia sarà invece giustiziato nei primi giorni della settimana ventura. — Alla nomina del successore del signor Vaisse si provvederà nel prossimo consiglio dei ministri. Pare che i signori Chevreau e Thuilliel riuniscano maggiori probabilità. Il primo sarebbe specialmente patrocinato dall' imperatrice. — A proposito della partenza di quest' ultima, un personaggio della corte pretende sapere ch' ella portasse seco una lettera autografa dell' Imperatore da rimettere nelle mani del Re di Prussia la di cui visita a Schwalbach è annunciata come sicura.

L'*Ost Deutsche-Post* giuntoci questa mattina scrive che l' ambasciatore del Messico presso la corte di Vienna, signor Morphy venne pure accreditato in qualità di ministro plenipotenziario presso tutte le corti di Germania e della dieta Germanica in Francoforte, ed aggiunge quel giornale, che il signor Morphy intraprenderà fra poco un viaggio onde notificare a tutte le corti di Germania l'avvenimento al trono del Messico dell' Imperatore Massimiliano, e presentare le sue credenziali.

Leggiamo nel *Moniteur* del 13 settembre che il Granduca ereditario di Russia, che viaggia sotto il nome di conte del Nord arrivò l' 8 settembre a Kiel a bordo del yacht l'*Etendard*. Sua Altezza Reale è partita la stessa sera per Darmstadt ove doveva trovarsi nel giorno 11 riunita tutta la famiglia Imperiale. — È da supporsi che quella riunione di famiglia non sia estranea alla doppia festa che in quel giorno ricorre per la famiglia imperiale Russa. Quel giorno è l' anniversario della nascita della Regina del Wurtemberg che fu già la Granduchessa Olga Nicolayewna ed è sorella dell' Imperatore Alessandro e quel giorno è pure Sant' Alessandro nel tempo *stesso è una grande festa nazionale.*

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pregati inseriamo il presente.

IMITIAMO I BUONI ESEMPI !

All' Onorevole Direzione del *Risorgimento italiano*
Perugia.

Il solo presentare esempi egregi a gente egregia ne fa lieti e certi, il più delle volte, ch' essi siano imitati dagli animi pronti ad ogni maniera di virtù.

Egli è per questo che il sottoscritto prega l' on. Direzione del *Risorgimento italiano* a voler accogliere nelle colonne del suo estimabile periodico quest'articoletto tolto dal N. 14 (Anno II.) dell' *Annunciatore* fanese.

15 Settembre 1864.

Devmo Servitore
RAFFAELLO ROSSI.

PREMI D' INCORAGGIAMENTO

Demmo notizia come il Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino avesse approvata ad unanimità la risoluzione d' instituire parecchi premi da conferirsi ai giovani studenti dei vari Istituti Scolastici di essa Provincia; ed ora siamo lieti annunciare, quanto pubblicavasi per la Deputazione Provinciale dal Presidente Regio Prefetto Cav. DE ROLLAND il 27 perduto Agosto a proposito di essi premi.

» È aperto il concorso *per esame* al conferimento dei premi, che in quest' anno dovranno distribuirsi in quattro Medaglie.

a) Medaglia d' oro del valore di L. 200 per i giovani che avendo compiuto tutto il corso legale nell' Università libera di Urbino, nel corrente anno vi presero la Laurea;

b) Medaglia d' oro di L. 150 per quei giovani che, terminati gli studi liceali in Provincia, conseguirono nella stessa epoca il Diploma di Licenza Liceale;

c) Medaglia d' oro di L. 100 per quei giovinetti che compiuti gli studi ginnasiali in qualsiasi dei Ginnasi esistenti nella Provincia nell' anno scolastico 1863-64, ne riportarono il Diploma di Licenza;

d) Medaglia d' oro di L. 150 per gli Alunni che nel modo medesimo entro il già compiuto anno scolastico 1863-64, ottennero il Diploma di Licenza dalle Scuole Tecniche.

Gli esami avranno principio col giorno 13 del mese di Ottobre, e si terranno:

Per la facoltà Legale presso l' Università di Urbino;

Per gli studi Liceali presso il Liceo di Fano;

Per gli studi ginnasiali presso il Ginnasio Comunale di Pesaro già pareggiato ai Regi;

Per gli studi Tecnici di 1 grado presso la R. Scuola Tecnica di Pesaro.

Per esservi ammessi, dovranno i Concorrenti far pervenire al Presidente della Deputazione Provinciale non più tardi del 30 Settembre la loro dimanda in carta da bollo, dichiarando per qual classe di premio intendono concorrere, e far const re di aver compiuto il relativo corso di studi, e di avere riportato alla fine dell' anno scolastico il relativo Diploma di Laurea nell' Università di Urbino, o di Licenza nelle Scuole Regie o Pareggiate esistenti nella Provincia.

Gli esami consisteranno in quattro prove per iscritto da eseguirsi in quattro giorni successivi in una tornata sola non più lunga di sei ore. I temi verseranno su le materie le più importanti del relativo insegnamento, e precisamente su quelle già indicate dal pubblicato Avviso 27 Agosto 1864.

Le Medaglie verranno distribuite in Pesaro dal Presidente della Deputazione Provinciale nel giorno che verrà indicato.

A proposito della Stella dell' Umbria. — Leggendo anche noi, come la nostra Consorella la *Gazzetta dell' Umbria*, la *settima relazione sulla Taumaturga Immagine di Maria* dettata da Monsignor Gio. Battista Arnaldi Arcivescovo di Spoleto, e dal medesimo mandata alla Direzione di quel caro Periodico di Asisi come propria *Corrispondenza*; abbiamo dovuto nella medesima ammirare alcune graziose facezie sciorinate dalla valente penna del Caudato Monsignore, le quali molto volentieri sottoporremmo all' ammirazione ancora dei nostri lettori, ove il tempo e lo spazio ce lo permettessero, sicuri di divertirli, e non poco. — Non potendolo però fare, riferiamo solo che in mezzo all' enorme serie di miracoli fatti operare nello spazio di quindici mesi dalla Madonna di Spoleto, ve ne sono dei graziosissimi, e per invenzione e per la *mise en scene* (come direbbe un francese), e tali da destare non solo le risa, ma il disprezzo di chi li legge, ove si dovesse tener conto non della possibilità dei fatti, ma del modo col quale Gerofanti di tal natura, li vanno propalando inorpellati *urbi et orbi*. Poveretti!! Questo è proprio il caso dell' antico dettato, » Jupiter quos vult perdere dementat..... » mentre ne sembra impossibile come costoro, in scrivendo, non si avvedano di pregiudicare e non vantaggiare la propria causa!.... Ma giunge a tale la costoro demenza da farsene perfino corrispondenti di Giornali, come lo è venuto facendo il Martiriomene Arnaldi. Peccato! se avessimo un Giornale umoristico, non tarderemmo un istante ad officiare l' amenissimo Monsignore, affinchè ci regalasse (DIETRO PAGAMENTO) una qualche corrispondenza del medesimo stampo di quella da lui inviata alla *Stella*, poichè allora saremmo certi di vender tante copie del nostro Giornale, quanto dicesi ne venda il *Times* nei due mondi!

Con tutto ciò nondimeno noi non vogliamo negare che miracoli faccia la *Taumaturga di Spoleto*, e ciò perchè non ci gradirebbe esser tacciati da miscredenti; sopratutto ove si tratta di miracoli innegabili, ed incontrovertibili. — Ed infatti; qual miracolo più potente di questo; che cioè, correndo l'anno di grazia 1864, trovinsi ancora dei poveri baggiani in copia tale, da versare nelle casse ingorde degli ingordi Ministri di Pluto, la ingente somma di lire centoventinovemila ottocentocinque e centesimi tre, i quali ne erogheranno poi la porzione più pingue, Dio sà dove ed il come?! Questo è il vero dei miracoli, e sarebbe tale da far pensare seriamente la misera Italia, ove il ritorno al passato fosse soltanto possibile. — Con tuttociò ne sembra omai tempo che il governo ponga un freno a questi eterni mercanti della *buona fede* del popolo, e che dichiari cotali santi balzelli una frode manifesta, commessa non con l' uso della forza fisica, ma bensì con quello della morale più potente in tal caso, in quanto che fatta puntellare dalla cosa più sacra e più rispettabile, la Religione. Cessi dunque una volta la Santa Bottega, e cessino ancora tutte le Succursali del genere di questa eretta dal fanatico Arnaldi!!! Amen!.....

Jeri sera in una casa situata in prossimità di S. M. Nuova si tenne un' adunanza da alcuni ex-impiegati del passato regime, ed oggi pensionati dal nostro governo. — Questi signori tuttochè mangino sulle nostre spalle si mostrano nonostante ostili al presente ordine di cose, e tengono delle segrete congreghe ove cospirano avversando le moderne istituzioni, e facendo voto riporre al comando di queste provincie, il pontefice. Evviva: e noi li paghiamo, mentr' essi se malauguratamente riescissero con l' associazione de' Paolotti cui sono affiliati, alle mire cui tendono ci pagherebbero bene altrimenti. —

Abbiamo da certa fonte che l' egregio signor Fabio Marcarelli abbia fatto una proposta a cotesto nostro Municipio perchè si atterrassero intieramente le piccole case situate in via della Berta e precisamente nel luogo ove accadde la disgrazia che vi narrammo. — La mozione del sig. Fabio Marcarelli si baserebbe su due punti essenziali. 1. Che le piccole case situate in quel tratto di via non presentando alcuna sicurezza della loro stabilità, si andrebbe incontro al pericolo di un qualche altro inconveniente. 2. Che essendo quel tratto di strada frequentatissima, e di un importanza direi quasi commerciale per la vicina piazza del Sopramuro, è necessario ingrandirlo in quel punto specialmente ove è angustissimo. Noi tributiamo i nostri encomii sinceri al prelodato sig. Marcarelli, per il desiderio che egli dimostra avere al progresso materiale di questa città, e volgendoci al Municipio diciamo — Secondatelo — ai nostri concittadini — Imitatelo. —

La fine del mondo è spiegata. La celebre cometa predetta anzi trovata in fondo al telescopio dal chiarissimo Astronomo Neymayer di Monaco, la quale nel 1865 dovrebbe assorbire la terra come *due goccie di mercurio* si assorbono frà loro, e così produrre la *fine del mondo*; al dire di tutti i clericali dell' Umbria non è che un Mito, una Parabola.

*

Sì! o lettori al dire di costoro la cometa predetta è un astro caudato che il Neymayer ha voluto simboleggiare, anzi è precisamente quella cara *Stella dell'Umbria* giornale che si stampa nella città seraflca coi Tipi del Sensi. Il mondo poi che deve aver fine per l'influsso di questo *astro-giornale* assicurano non essere il mondo fisico e materiale, ma bensì il mondo *libertino e rivoluzionario*, il quale verrà scompaginato e ritornato nel caos per opera degli eloquenti e rugiadosi articoli, pubblicati da detto periodico. — *Domine* ajutaci!...

Ora, chi mai avrebbe immaginato che quel furbone dell'astronomo di Monaco fosse stato in *Comunella* con questi cari *puntelli della gamba cangrenata dell'Ottimo Massimo*? E pure o lettori tant'è!... Però mentre han saputo questi sapienti figli di S. Vincenzo ritrovare e spiegare il simbolo della *Cometa* e del *Mondo*; non ci hanno saputo dire nulla in proposito a quelle *due goccie di Mercurio* le quali sebbene messe là dal Neymayer a mò di paragone, pure esse ancora devono avere il loro senso *parabolico*.

Abbia voluto lo spiritoso Astronomo far richiamo a quel Mercurio dell'antichità, il quale venendoci dipinto colle ali alle piante, viene in certo modo a vaticinare in antecedenza quale sarà invece la fine dell'esercito *Merodiano* nelle future prove, che avran luogo nell'anno di grazia 1865?.. Uhum!...

Ai posteri l'ardua sentenza; e noi —

Ridiamo adesso, e rideremo poi.

F. L.

MUNICIPIO DI PERUGIA

NOTIFICAZIONE

Come fu avvertito dalla Notificazione N. 5052 in data 10 di questo mese, Domenica 18 verrà festeggiato l'anniversario del nostro nazionale risorgimento, come segue:

Nella mattina circa le nove rivista della Guardia Nazionale che sarà passata da Sua Eccellenza il signor R. Prefetto e consegna del Brevetto di onorevole menzione ai due benemeriti Capitani del 5. Battaglione *Carlo Angeletti* e *Vincenzio Calzoni*.

Sulle ore undici avrà luogo nell'Università, ove è aperta la esposizione dell'Accademia e Società Promotrice di Belle Arti, la sortizione dei Premi ai Componenti quest'ultima Istituzione.

Ad un'ora nella Sala dei Notari distribuzione dei Premi delle Scuole Elementari maschili e Musicali. Successivamente in detto locale saggio di Musica che daranno gli Allievi di dette Scuole.

Nelle ore pomeridiane alle cinque e un quarto Tombola e quindi Illuminazione.

Dalla Residenza Municipale questo dì 13 sett. 1864.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
R. ANSIDEI.

Il Segretario Capo
A. ANSIDEI.

MUNICIPIO DI PERUGIA

NOTIFICAZIONE

Rimasto inefficace il Concorso all'Officio d'Ingegnere Architetto, pubblicato con Notificazione N. 1370 in data 28 marzo 1864, e dovendosi da questo Municipio procedere alla nomina del detto Impiegato addetto specialmente alle Fabbriche ed Ornato, e ciò a senso di quanto deliberò il Municipale Consiglio nella tornata in data 24 decorso mese di Agosto si dichiara aperto a tal fine il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno dalla data della presente Notificazione a tutto il giorno 14 del mese di novembre far pervenire a questo Comune franche di posta le loro istanze in carta di legge, corredata dei seguenti documenti, egualmente nelle forme volute dalla Legge.

1. Fede di Nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Attestato di sana fisica costituzione.
4. Certificato di buona condotta morale civile e politica di recente data, rilasciato dall'Autorità Municipale del luogo di attuale dimora.
5. Attestato criminale.
6. Qualunque altro documento infine comprovante l'abilità e l'idoneità all'Officio al quale si dichiara aperto il concorso.

L'assegno annuo pagabile in rate mensili è di LIRE ITALIANE QUATTROMILAOTTOCENTO.

L'eletto dovrà entrare nell'esercizio dell'impiego entro giorni 30 dalla partecipazione della nomina, la quale verrà fatta dal Consiglio, e dovrà assoggettarsi a tutti quegli obblighi che vengono prescritti in apposito Capitolato, non che a tutti quegli oneri che sono proprii degl'Impiegati Comunali sia in ragione delle leggi in vigore sia in ragione di que' provvedimenti che alla Giunta ed al Consiglio sembrassero convenienti di adottare.

Dalla Residenza Municipale il 14 settembre 1864.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco
R. ANSIDEI.

Il Segretario Capo
A. ANSIDEI.

ULTIME NOTIZIE

Stamane (15) S. M. il Re poco prima delle ore 6 partiva per il campo di S. Maurizio accompagnato dal Generale della Rocca e con brillante seguito, per assistere colà ad una grande manovra militare. S. M. il Re era di ritorno a Torino poco dopo le 4 pom.

S. M. il Re ha presieduto ieri (14) il consiglio dei ministri, il quale senza la partenza sopraccennata del Re avrebbe dovuto tenersi oggi.

Il Comm. Cordova di ritorno dalla Sicilia, giungeva ieri (14) in Torino.

Ieri si trovava pure in Torino il generale Cialdini.

Il ministero della pubblica istruzione ha fatto dono al Municipio di Torino di 5 volumi di classici autori greci per la nascente biblioteca civica.

TELEGRAMMI

Torino 15. — L'*Italia Militare* dice che il generale Pettinengo fu nominato comandante della divisione militare di Genova. Il generale De-Sonnaz comandante la divisione di Palermo. Il generale Govone comandante la divisione di Perugia. Il generale Cerosole comandante la divisione di Cagliari. Il generale Mezzacapo venne nominato Presidente del Consiglio superiore degl'Istituti Militari.

Tolone 15. — Mac Mahon imbarcherassi domani per l'Algeria.

Roma 13. — Sabanoff rimpiazzerà Kiseleff come ambasciatore a Roma.

Berlino 15. — Lo Czar assisterà alle manovre di Postdam.

Londra 15. — A Bombay fu conchiuso un trattato fra l'Emiro Caboull e l'Inghilterra.

La Persia mandò un ultimatum minacciando di occupare Herat.

Madrid 15. — Dicesi che venne formato il nuovo gabinetto, con Narvaez a Presidente.

Parigi 15. — La *France* dice che il partito di O'Donnel sosterrebbe Narvaez.

Parigi 15. — Il *Constitutionnel* dice che Crocco trovasi sempre nelle prigioni di Roma.

Berlino 15. — La principessa reale ha partorito felicemente un principe.

Londra 15. — Il bilancio della Banca aumentò in biglietti; diminuzione di numerario 64, 936 sterline.

E' giunto l'*Etna* recante Muller.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Rutania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pastiche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

AURELIO SANGUINETTI
Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 20 Settembre 1864. Num.° 32.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVERTENZA

Quei Signori Associati i quali non intenderanno proseguire nell'Abbuono al nostro Periodico per il futuro Trimestre, sono pregati di far recapitare la loro diffida a questa Direzione, sia a voce, sia per iscritto, non più tardi del giorno trenta Settembre corrente.

Coloro che non adempiono a tale formalità s' intendono associati per un' altro Trimestre.

LA DIREZIONE.

LA GRECIA, L'ITALIA E LE QUESTIONI ECCLESIASTICHE.

Già da qualche tempo i nostri giornali politici d' Italia più non si occupano degli affari della Grecia. Le due guerre della Polonia e della Danimarca così infelicemente terminate avevano fatto dimenticare gli interessi politici dei nostri vicini, intorno ai quali noi Italiani non possiamo e certamente non dobbiamo essere indifferenti.

Dopo l' annessione riuscita pacificamente nelle Isole Jonie alla Grecia nulla è accaduto di veramente importante in questo piccolo ma interessante regno; il quale trovandosi nel bel mezzo del grande Mediterraneo tra la Turchia, l' Egitto e l' Italia dovrà certamente brillare in un avvenire non molto lontano. Gli interessi della Grecia sono per un certo lato analoghi o dell' istessa natura dei nostri italiani. Governo nuovo e dinastia nuova per la Grecia come per la maggior parte d' Italia: posizione geografica peninsulare ed insulare nel Mediterraneo come quella d' Italia; interessi commerciali dell' istessa natura ed ugualmente importanti; commercio di cabottaggio sviluppato e fiorente ne' suoi principii e promettente grandi cose nell' avvenire nei porti e nelle sponde dello stesso Mediterraneo; la forma di governo la stessa; la difficoltà di governare e amministrare simili. La religione, i pregiudizi e gli interessi ecclesiastici nazionali non sono gli stessi sebbene sia la stessa origine della loro antica storia civile e religiosa, ma sono però della stessa natura e si trovano nelle stesse critiche condizioni e circostanze.

Presso tutte le nazioni gli interessi di religione, di culto e di chiesa sono quelli della pubblica morale o almeno sono molto influenti sulla medesima, ma la pubblica morale è il fondamento della politica dei governi. Ogni buon governo rispetta la pubblica morale del paese e della nazione, che è destinato a reggere.

Ed ecco perchè le questioni religiose ed ecclesiastiche diventano a poco a poco e sono in realtà intrinsicamente politiche, essendo dalla politica pressochè inseparabili. Se noi in Italia non possiamo eliminare dalla politica la questione romana, i greci non possono in politica trascurare quella della loro chiesa ortodossa.

È cosa nota, che la chiesa cristiana d'Oriente ha un patriarca generale una specie di papa residente in Costantinopoli; ma, cosa incredibile e pur vera, dipendente o almeno autorizzato e scelto dal Gran Sultano maomettano; il quale però lascia al Patriarca stesso ed a' suoi correligionarii tutta la libertà e l' indipendenza possibile in fatto di religione e di chiesa. Ed a questo riguardo il papa di Roma ed i nostri vescovi d' Italia possono andare a Costantinopoli ad imparare dal Gran Sultano e dai turchi che cosa sia tolleranza, libertà ed indipendenza in fatto di religione e di chiesa. Checchè ne sia presentemente l' assemblea nazionale del Regno di Grecia si trova radunata per la revisione della costituzione del 1844. Essa ha impiegato otto giorni nella discussione dei due primi articoli che vennero votati quasi unanimemente nella seduta del 17.

Da questi due articoli risulta: che « la « religione stabilita nella Grecia è quella della « chiesa cristiana orientale ortodossa: ogni « religione in Grecia è tollerata e può essere « liberamente esercitata sotto la protezione « della legge (in due parole: libertà dei culti): la chiesa ortodossa della Grecia, mentre riconosce per capo lo stesso Gesù Cristo, è nella dottrina indissolubilmente unita « con la grande chiesa di Costantinopoli e con « ogni chiesa cristiana ortodossa; ma essa è « indipendente da ogni altra chiesa, ed esercita tutti i diritti sovrani sotto il governo « di una santa sinodo nazionale.

Per conoscere l' importanza di questi due articoli conviene riflettere, che le chiese delle Isole Jonie recentemente annesse al Regno di Grecia dipendevano in addietro e fino al presente dal Patriarca di Costantinopoli. Secondo la costituzione del 1844 rivista e corretta nel corrente anno non devono dunque più dipendere da quel patriarca, ma da una sinodo nazionale greca. Da questa assemblea sinodale gli Jonii dovrebbero essere contenti di dipendere piuttosto che dal patriarca di Costantinopoli. Eppure i deputati delle Isole Jonie, quasi tutti, avevano invece proposto di porre di nuovo la chiesa della Grecia sotto il dominio del patriarca medesimo! Ma le loro ragioni furono validamente ribattute; e la proposta non fu ammessa, essendo stata appoggiata da soli sette voti dopo una discussione molto viva ed interessante.

Tuttavia un conflitto almeno diplomatico sarà inevitabile col governo del Gran Sultano, il quale potrebbe appoggiare le pretese del patriarca di Costantinopoli, nel caso che questo protestasse contro l' indipendenza assoluta della chiesa nazionale del regno di Grecia. Ma è noto, che vi sono altre chiese ortodosse in Oriente, le quali non dipendono dal patriarca di Costantinopoli, ossia dal papa d' Oriente. Il Montenegro, per esempio, ha la sua piccola chiesa nazionale, come la grande Russia ha la sua indipendente affatto da ogni altra, e tuttavia le credenze e le dottrine cristiane sono in sostanza le medesime. E difatti è indecoroso, irragionevole, illogico ed assurdo, che la chiesa di una nazione indipendente, di un gover-

no padrone di sè stesso, che una chiesa di sudditi e cittadini affatto liberi in casa propria debbano dipendere da un patriarca, da un pontefice, da un papa straniero, capo di una chiesa di stranieri e residente in terre straniere. L'assurdità di un fatto simile poteva essere ignorata dalla vecchia Europa del medio evo, ma non mai dai governi liberi, costituzionali e legalmente indipendenti dell'epoca presente e nel secolo dei lumi.

RIVISTA POLITICA

Perugia, 19 settembre.

Sembra, come dicemmo ieri, che tornar voglia in campo la soluzione della spinosissima questione romana, mediante accordo fra il nostro governo e il governo francese. I giornali italiani incominciano a commentare le supposte condizioni alle quali avrebbe luogo lo sgombro dalle truppe francesi da Roma; ma il confessiamo, a ciò prestiam poca fede; tuttavia troviamo nel *Pungolo* in data di Torino 15 settembre e riportate dalla *Gazzetta delle Romagne* le basi sulle quali riposerebbero le suddette trattative.

Il progetto ha due basi:

« 1. Occupazione del territorio ora pontificio limitrofo alle nostre frontiere per parte delle nostre truppe.

« 2. Fissazione di un epoca più o meno lunga per lo sgombro di Roma dalle truppe francesi — garanzia reciproca d'impedire ogni invasione di territorio sia da una parte che dall'altra — e ciò a guarentire la indipendenza assoluta del Sovrano Pontefice — assoluta neutralità, in caso di commovimento interno per parte del popolo romano, nella libera manifestazione del suo voto riguardo alla forma di governo da cui vuol esser retto.

« Come vedete, si tratterebbe insomma dell'applicazione assoluta, tanto vagheggiata da Cavour, del principio di *non intervento* per parte di tutti i governi, compreso il nostro. — Si tratterebbe di attuare la formula *Roma pei Romani* — la quale se *per anco* non equivale a quella *Roma degli Italiani*, è assai meglio dell'altra sino ad ora in vigore: *Roma del mondo cattolico*.

« Il governo francese avrebbe voluto che in queste trattative c'entrasse anche la corte romana: ma col papa fu impossibile ogni accordo, per cui la questione è ora pendente tra noi e Napoleone III.

« Queste trattative sulla questione romana sono poi il perno a quelle assai più importanti per un'alleanza anglo-franco-italiana e le une sono alle altre strettamente collegate. »

Alla sua volta la *Perseveranza* contiene una lettera del suo corrispondente di Parigi nella quale leggiamo:

« In questo punto mi viene assicurato che le trattative fra l'Italia e la Francia, relativamente alla questione romana, hanno avuto un esito favorevole.

« Il principio di non intervento sarebbe ammesso con tutte le sue conseguenze riguardo a Roma; l'Imperatore acconsentirebbe a ritirare le sue truppe, entro un termine che non sarà maggiore di due anni, ma che potrà essere anco più breve, sembrando l'imperatore disposto a incominciare e continuare lo sgombro, a misura che si andrà organizzando una legione straniera, a cui il papa affiderà la propria sicurezza e quella del territorio che gli rimane. Siate certi poi che, in corrispettivo di tale misura, non vi sarà da parte del governo italiano proprio nessuna specie di riconoscimento o di garanzie effettive del potere o del territorio pontificio; limitandosi il vostro governo a promettere che non farà entrare nè lascierà entrare al di là dei confini attualmente occupati dal vostro esercito alcuna forza armata regolare o irregolare che possa cagionare violenze o rivolgimento nel territo papale.

« So che il vostro ministro degli affari esteri era stato fin da principio assai risoluto a non volere per le trattative altra base che quella fondata sul principio di non intervento e conducente ad una soluzione radicale, non provvisoria o parziale, delle difficoltà, e pare anzi ch'egli avesse proposto un termine assai più breve per lo sgombro definitivo, ma che abbia dovuto desistere dinanzi alla viva e fors'anche ragionevole opposizione del governo imperiale.

« Mi si assicura inoltre che altre pratiche furono ventilate fra i due governi anche riguardo alle conseguenze che nei rispetti militari potevano sorgere da questo nuovo atteggiarsi della questione romana; ed è di queste pratiche appunto che il general Menabrea si sarebbe occupato durante la sua dimora a Parigi.

« Dicesi che si attende l'arrivo di un vostro diplomatico, che dovrà per conto del ministero italiano, provvedere agli ultimi accordi e alle ultime formalità. »

Tutto ciò per quanto risguarda la partenza delle truppe francesi, ma in quanto alla cessione della nostra capitale, non una parola. Aspetteremo che la *Gazzetta Ufficiale* ci faccia sapere quanto vi sia di vero in tutte queste trattative. Emetteremo allora il nostro giudizio.

I fogli di stamane parlano dell'arrivo a Torino dei documenti relativi a questa vertenza.

Pare che nelle conferenze di Vienna si sia prossimi a venire ad una intesa conciliativa.

Sappiamo che da alcuni giorni una squadra inglese giunse nella rada di Napoli.

Da Spagna si scrive che il vescovo di Urgel fece bruciare in chiesa alcuni esemplari del libro dell'*empio* Renan.

Intanto che il rogo ardeva, Monsignore gridava: « Vedete come ardono questi libri? Così ardono nell'inferno i nemici di Gesù Cristo e della sua Chiesa. »

Sempre incertezza sopra la formazione del nuovo Ministero.

Migliori sono le notizie della salute del general Fanti, come ancora quelle del generale Garibaldi.

Giusta notizia degna di fede, trattasi tra le grandi potenze tedesche e la Danimarca per un prolungamento dell'armistizio per terra e per mare sino alla fine del mese di gennaio.

RASSEGNA DI GIORNALI

L'articolo pubblicato nei giorni scorsi dal *Times* sulla situazione finanziaria dell'Italia ha dato occasione ai nostri periodici di occuparsi con qualche serietà del credito pubblico italiano.

L'*Opinione* se ne intrattenne con particolare interesse a' dì scorsi, ed ora la *Stampa* svolge il grave argomento con vedute piuttosto estese.

Al felice successo di buone istituzioni di credito, essa dice, si richiedono tre cose: » un terreno adatto al loro scopo, un capitale proporzionato, ed uomini che alla scienza del credito congiungano, ciò che è più raro, lunga e profonda esperienza di affari. » — La *Stampa* non tarda a rispondere che queste tre condizioni si sono verificate in Italia.

La nuova vita politica del nostro paese preparava un largo campo allo sviluppo degli interessi economici; ciò è indubitato; ma, secondo noi, quello che mancò sino ad ora fu lo spirito d'intrapresa e di associazione; per cui molti grandiosi progetti restarono nella mente dei loro autori sempre allo stato di semplici progetti, ed i capitalisti delle varie parti della penisola rimasero quasi sconosciuti gli uni agli altri, operando isolatamente con grave svantaggio di loro e della nazione.

Il terreno non presentò quindi tutti i vantaggi che avrebbe potuto offrire allo sviluppo di buone istituzioni di credito, e il capitale interno, pel difetto di associazione, si mostrò scarso ai crescenti bisogni del paese, tanto che si dovette invocare sulle nostre piazze la concorrenza del capitale estero.

Nuova l'Italia alla vita economica, non offrì intelligenze nè tanto elevate, nè tanto numerose da poter dare grande sviluppo agli interessi del paese, e ad imprese colossali che armonizzassaro colla nuova vita politica della nazione. Questa era la fatale condizione imposta ad uno Stato giovine, inesperto, e che non si poteva in nessuna maniera evitare; giacchè solo il tempo può formare uomini eminentemente pratici nei pubblici negozi.

Le intelligenze non mancheranno in Italia anche dal lato pratico economico; ne abbiamo piena fede; come non mancherà di svilupparsi lo spirito d'intrapresa, e di tradursi in atto sopra larga scala l'unione del capitale e del lavoro. Per ora ci parvero però troppo azzardate le asserzioni della *Stampa*, cioè che il terreno, i capitali e gli uomini pratici non sieno mancati al favorevole sviluppo economico d'Italia.

La *Stampa* conclude dicendo che il credito nostro per consolidarsi e diffondersi senza scosse ha bisogno di avere costantemente grandi rapporti col governo, col credito straniero, con le opinioni e coi bisogni del paese. — In ciò conveniamo; ma tali condizioni non si possono considerare dal solo lato economico; esse hanno intima relazione colla parte politica. — Perchè il credito del paese sia in grandi rapporti col governo e col credito straniero è necessario che il governo dia piena fiducia alla nazione sul suo avvenire, piena fiducia agli Stati esteri che l'Italia avrà la sua completa indipendenza senza crisi violente, e senza lunghi ritardi; così soltanto si consoliderà all'interno ed all'estero l'autorità morale del paese; solo così facendo si potranno ottenere i tre rapporti che la *Stampa* accennava.

Il *Diritto* trova che sia stata una *grande disgrazia* per la Toscana la visita fattale dal ministro dell'interno e dal segretario generale Spaventa. Le persone consultate, dice il *Diritto*, debbono avere di necessità dimostrato loro che la Toscana è retta a meraviglia.

Noi vogliamo sperare che il ministro Peruzzi e il suo segretario generale non si saranno già mossi per suggerimento dei giornali, ma per le informazioni e i consigli dei prefetti, dei sotto-prefetti e dei questori. Ci pare che questi, per toglierci in parte la responsabilità che pesa su di loro, avranno dimostrato che il male è radicato così profondamente da rendere affatto inutili i loro sforzi, e i loro provvedimenti.

E che lo stato della Toscana sia veramente deplorabile, ce lo persuade anche oggi la *Stampa* con una sua corrispondenza da Firenze. » Finchè il governo, essa dice, non farà una *razzia* d'impiegati toscani e non li gitterà nelle altre provincie, non avremo nè ordine, nè sicurezza, nè impero di legge. — Il campo della riforma è vasto, il desiderio di giustizia è universalmente sentito, l'anarchia è fra noi al sommo. »

Non bisogna che c'illudiamo; il male è abbastanza grave non solo dal lato dell'amministrazione, ma anche dal lato politico. — La lentezza colla quale il governo ha proceduto sin ora ha fatto sì che i diversi partiti potessero acquistar lena ed organizzarsi. » Ritornano, dice infatti la *Stampa*, le guerre di campanile a farsi vive qui nel paese delle guerre civili e delle repubblichette: Cascina, Ponzaco, Pontedera primeggiano in questa barbarie. E fino a quando durerà questo *lascia* fare e *lascia* passare? »

Quando un giornale amico al governo parla in questi termini si può forse dubitare che i disordini deplorati in Toscana sieno opera di pochi faziosi, e che sia ingiusto il rimprovero mosso al ministero per la sua inazione?

Si dia mano, ripeteremo ancora una volta, a quelle misure che sono tanto urgentemente richieste dalle circostanze, e non si permetta più a lungo che l'anarchia interna renda ancora più grave la situazione del paese che è per se stessa gravissima.

La *Stampa* ritornando sull'argomento del *credito Italiano*, non lo trova poi in quello stato deplorabile che si dipinge da molti. Le condizioni non molto felici di esso sono però secondo la *Stampa* le condizioni di tutti i crediti dell'Europa. Se Messene piange, Sparta non ride, dice la *Stampa*, ed a prova di ciò fa dei confronti sullo stato presente dei fondi pubblici e dei valori industriali — collo stato di questa stessa settimana nello scorso anno — e trova che tutti senza distinzione sono ribassati perchè » tutti soffrono l'influenza sinistra di una fatalità inesorabile che schiaccia da un capo all'altro le finanze dell'Europa.... questo confronto favorirà le nostre opinioni sul credito italiano ». Ed acciò il nostro credito si consolidi e diffonda, bisogna por mente, secondo la *Stampa*, a tre grandi rapporti che esso deve avere: 1. col credito del governo, 2. col credito straniero, 3. con le opinioni e coi bisogni del paese.

La *Monarchia Italiana* ragionando sopra l'articolo dell'*Opinione* di ieri e sulle concessioni che si sperano dalla Francia riguardo Roma, dice aspettare di saperne di più per pronunciare un giudizio.

NOTIZIE ITALIANE

Intorno alla salute del generale Garibaldi scrivono al *Movimento* da Caprera il 13 a sera:

« ..... Il generale Garibaldi è risanato, e intendi la parola risanato nel suo senso più largo. Già aveva lasciato da un mese le stampelle, ed ora è disposto a lasciare il bastone.

« Tutte le mattine, alle ore 5, fa la sua consueta e lunga passeggiata su per le balze di quest' isola, e spende una gran parte della giornata nelle sue occupazioni campestri. »

Abbiamo per telegramma da Potenza:

I capi banda Tortora e Sciacca colla druda di Tortora si costituirono oggi nell' ufficio di delegazione a Rionero.

L' *Indipendente* dice atteso pel 25 corrente il generale Lamarmora a Napoli:

Lo stesso foglio assicura che la domanda di estradizione di Crocco è stata diretta dal Comando militare di Napoli al generale francese Pohlès fino dal 29 agosto ed i documenti in appoggio sono stati comunicati in tutta regola a norma della convenzione del 1862. Ma finora non si è nulla deciso.

Il legno della flotta inglese che è nelle acque di Napoli è il *Gibilterra*.

Il suo equipaggio è di mille uomini circa.

Ha 117 cannoni rigati, più un mortaio per lanciar bombe ed un piccolo affusto di avviso.

Alla prora ed in poppa tiene due fili in ferro per dare gli opportuni ordini con celerità.

Il *Gibilterra* è ad elice di due ponti e 1|2.

La banda Oliverio nelle terre di Spezzano va sempre più acquistando trista fama di ferocia.

Nella masseria Ricchia in questi giorni s' impadronì di vari animali.

Dodici donne vennero deflorate fra cui una fanciulla di 12 anni.

Un attacco vi è stato nella settimana scorsa tra un distaccamento di Guardia Nazionale di Marsico Nuovo e pochi briganti nelle terre di Calabrito.

Un brigante restava ferito.

Ignoriamo altri particolari.

In questo momento veniamo a sapere che a reggente il grande maestro della Massoneria Italiana riesciva eletto, ieri a sera nella riunione massonica ch' ebbe luogo, e da noi già annunziata, con 23 voti il deputato Francesco De-Luca.

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A di 17 sett. ore 7 1|2 ant.

Da ieri ad oggi nessun cambiamento apprezzabile.

Prof. Pietro Cipriani.

18 sett., ore 7 1|2 ant.

Mercè le fatte incisioni l' edema delle estremità inferiori è per la massima parte scomparso, e negli altri fenomeni della malattia seguita il discreto miglioramento dei giorni decorsi.

Prof. Pietro Cipriani.

NOTIZIE STRANIERE

Si legge nella *Gazzetta Ticinese:*

La commissione italiana sulla strada ferrata alpina fu ricevuta in Altorfo dal governo d' Uri, ed accompagnata nel suo viaggio sul Gottardo dal vice-presidente del governo, Arnold. In Göschenen fece una gita all' alpe di Göschenen, ed in Ospenthal un' altra verso Realp, ed ispezionò le vicinanze, secondo i progetti esistenti, essendovi designati dei *tunnels*.

Notizie da Tunisi del 14 c' informano che il nostro vice-ammiraglio conte Albini ha ritirato le navi di stazione a Susa ed a Sfax. Il secondo campo del Bey è a due terzi del cammino per Susa. Tutto volge verso la intiera pacificazione della reggenza, e pare che oramai non vi sia a temere che qualche parziale disordine, inevitabile in un paese ch' è stato così violentemente scosso, e che rimette l' ordine più con la stanchezza che con la forza o con la soddisfazione dei richiami pubblici. Si conferma la voce che le squadre italiana, francese, inglese ed ottomana lasceranno quanto prima le acque tunisine. Così il *Giornale della Marina.*

Si legge nella *France*:

Al Chilì è successo un fatto molto grave, ostile all' intervento francese al Messico. La Camera dei deputati ha adottato una mozione con la quale il Chilì dichiara che non riconoscerà l' impero messicano, e nessun altro governo sostituito ad una Repubblica americana con le armi straniere.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Gualdo. — Il nostro Municipio è provvisoriamente retto dal sig. Lucantoni che fa le funzioni di Sindaco, poichè questo posto è vacante. Pare però che la terna eletta fra i Consiglieri comunali per occupare quel posto sia d' alcuni Signori che tutti conoscono come avversi all' attuale ordine di cose. — Eh via! si faccia luce un giorno, si tolga ai retrivi la possibilità dell' accesso a queste cariche importanti che costituiscono la vita del paese, il suo ben' essere morale e materiale, il suo tutto. — Che questi onori siano tributati al merito, ma al vero merito. — Che sien dati a coloro che si conoscono non per nobili e ricchi soltanto, ma per uomini di una vera fede politica, e lealmente liberali. — Facciam voto che queste parole sieno accolte favorevolmente da coloro a cui spetta l' elezione, e che questa riesca secondo i desideri della maggioranza liberale del paese.

Ancora da Gualdo. — Le perquisizioni non vogliono ancor terminare. Ora si è preso di mira tal Marco Gherardi, giovane di principii onesti e liberi, che per la causa italiana ha posto parecchie volte a repentaglio la vita. Tutti i buoni lo apprezzano moltissimo, non solo per le virtù militari, ma anche per il suo onesto vivere civile che fu sempre veramente esemplare.

Noi ben conosciamo colui che è la causa di questi soprusi. — Guai se egli non termina, noi non esiteremo a designarlo alla comune riprovazione. rendendo il suo nome pubblico per la stampa.

Una elezione per sorpresa. (*Gubbio*, 18 *settembre*) — È convocato il Consiglio in via straordinaria per eleggere il segretario comunale ed il medico comprimario pei quali offici fu aperto il concorso nel mese di Agosto. La maggior parte dei Consiglieri e delle persone ben pensanti non sa rendersi ragione, perchè così presto e senza verun atto preparatorio per la revisione dei requisiti dei molti concorrenti si venga ad elezioni di tanta importanza, se non supponendo che vogliasi per sorpresa indurre il Consiglio a confermare in carica gli attuali interini. Cotesta supposizione pare che sia priva di fondamento. La ragione vi è, e tutta tenebrosa. Ci affrettiamo pertanto a denunciarlo alla pubblica opinione, affinchè i Consiglieri resi edotti dal pericolo dell' intrigo, vogliano prendere spassionatamente ad esame i requisiti dei concorrenti per render poi *imparziale omaggio al merito;* promessa fatta dalla Giunta Municipale agli aspiranti nella notificazione di concorso.

(*Gubbio*, 19 *settembre*)

Signori Consiglieri Provinciali di Gubbio, i vostri concittadini mormorano contro di voi, perchè non vi recate alla sessione ordinaria del Consiglio della Provincia. Essi non vogliono entrare a discutere la *verità* dei motivi che vi rattengono dall' intervenirvi, solamente vi fanno sapere che, se non siete in grado di fare qualche piccolo sacrifizio a vantaggio del vostro paese, diate le vostre dimissioni, poichè sapranno bene scegliere altre persone in cui collocare la propria fiducia e la tutela degl' interessi provinciali e comunali.

Società Filarmonica di Perugia. — Ci vien dimandato da alcuni componenti detta Società: » perchè » il Consiglio di Amministrazione, non fa il Rendiconto » Annuale?.... E sì che l' anno è compiuto fin dal passato mese di Giugno!.... » — Noi non potendo nè sapendo rispondere analogamente facciamo di ciò girata al rilodato Consiglio di Amministrazione, il quale speriamo saprà far tacere coloro che vedono le cose non sempre dipinte color di rosa.

Per debito d' imparzialità e giustizia *e non per gli altri motivi addotti dai signori sottoscritti Amministratori della Congregazione di Carità di Gubbio, ci facciamo a pubblicare la presente, facendo però osservare alli signori suddetti, che poco sarà loro vantaggiosa la presente rettifica in faccia al Pubblico, ove questo si faccia a confrontare l' articolo da noi altra volta inserito in proposito, e la presente giustificazione della quale segue il tenore:*

« Al *Risorgimento Italiano.* »

« Nel num. 21 del suo *Risorgimento* leggiamo un « articolo in cui si accusa l' attuale Congregazione di « Carità in Gubbio di avere non ha guari deliberato un « assegno di Lire 4000 alle Suore di Sant' Antonio dette « altrimenti le Convertite, togliendole al Povero.

« Falso il primo, calunnioso il secondo: falso per« chè la somma a quelle Suore, per giusti titoli, con« cessa, fu di sole lire 1400, e non di 4000; calunnioso « perchè quel danaro non fu tolto al povero, ma dovu« to alle monache in forza d' istromento del 14 Decem« bre 1617, in cui la Confraternita della Misericordia « (per le ragioni ivi espresse) si obbligò al mantenimento di 14 Religiose, obbligo confermato con breve « Pontificio nel 1788, obbligo fedelmente adempiuto a « tutto il 1862.

« Stavano così le cose quando la Congregazione « Commissariale con lettera del 10 Decembre anno sud« detto intimava a quelle Suore che col 1 Gennaio pros« simo veniva sospeso l' assegno in discorso, condannan« do con un tratto di penna, quelle infelici, nella mas« sima parte figlie del povero, al tragico fine del Conte « Ugolino della Gherardesca.

« Invano Esse rimostravano dell' ingiusta spoliazio« ne, finchè, dopo un lasso di mesi sei, venne in loro « soccorso la Regia Prefettura la quale con dispaccio « del 29 Giugno col N. 12305 reclamava una sollecita « soluzione diretta a prevenire i disastri, e i patimenti « in cui sarebbero incorse le precitate Monache, se man« cassero più oltre di mezzi per sostentarsi, insinuando « alla Congregazione di Carità, perchè consultando i pie« tosi principj che doveano improntare ogni suo atto, « provvedesse per non vederle soccombere per mancan« za di mezzi, soggiungendo esser quella un opera me« ritoria altamente reclamata dal sentimento umanitario « che non poteva non essere sentito dai membri della « Congregazione medesima. Fu allora che gli si accorda« rono Lire 638 colle quali doveano vivere 14 individui « in parte cronici, e privi di qualunque altra risorsa!! « Cessata la Congregazione Commissariale, ed insediata « la nuova, le Suore tornarono a fare appello alla giu« stizia; quindi, visto l' inconcusso diritto che le assiste« va, fu esteso il sussidio a Lire 1400.

« Ecco, o Signore, come si sfigurano i fatti da chi « vorrebbe servirsi del suo giornale per gettare nel fan« go della Calunnia gli onesti cittadini. A lode però del « vero, e a seconda del diritto che accorda la legge, « Ella è invitato dai sottoscritti a dare pubblicità alla « presente nel prossimo numero del citato periodico.

« Gubbio, 14 settembre 1864.

« Firmati: — Francesco Ranghiasci Brancaleoni am« ministratore. — Luigi Barbi amministratore. — Timo« leonte D. Paolucci amministratore.

F. L.

VARIETÀ

LOGOGRIFO

1. 3. 2. 7. 6.

Se in tal frazione tu dividi il tutto,
Diversi avrai vocaboli e concetti
D' Istoria, o Geografia, od altro, espressi

5. 2. 1. 3. 6.

Talor con quel che d' uman volto è parte,

5. 4. 1. 3. 6.

Talor con ciò ch' opra di mente e penna
Diede e darà sempre lavoro ai Tipi;

1. 2. 5. 8. 7. 6.
Tal che rapido—lucido—guizzante
Si diffonde il saper per ogni intorno
6. 3. 1. 8.
Sino a quel circol ch'è confin del Globo.
1. 6. 7. 2.
Ecco in Affrica appunto una Cittade
Che ancor che estinta, vivo serba il nome
Per l'alta fama d'un celeste Ingegno.
1. 8. 3. 7. 2.
Tra l'Elvetiche rupi altra or ne sorge
Chiara e distinta per cultura industre:
1. 8. 3. 5. 4. 7. 6.
Ne men distinta è per regal soggiorno
Quella ove stassi irresoluto e lento
Colui che a fronte de' cangiati tempi,
A sostener che allodial bene è il Trono,
Sempre il Dritto divin sogna e vagheggia.
8. 5. 1. 2.
Esule in questa ondi—cerchiata Terra
Venne quel grande che pria vinse il mondo,
E in altr'Isola poi vinse se stesso.
8. 3. 2.
Destinata a segnar di qualche Tempo
Ove cominci e ov'abbia fine il corso,
Essa nei fasti Assiri ci rammenta
1. 8. 5. 6.
Nume famoso per superbo Tempio.
Nelle Giudaiche Istorie ci ricorda
8. 5. 4. 2.
Colui che fè scender dall'alto il fuoco,
5. 4. 2.
E quella ond'ebbe molti figli e molti
Il Letto patriarcal. Ricorda ancora
Nel principiar della Cristiana Chiesa
5. 4. 7. 6.
Uom che secondo ebbe di Piero il Seggio,
2. 3. 4. 6.
O d'empio Dogma il pazzo Autore a cui
Or fa da Scimmia un Ciarlatan Francese,
O quei che Santo, del suo Nome illustra
1. 2. 3. 4.
Tuttora in Puglia la Città natìa.
5. 4. 3. 2.
Nel dolce di Tersicore Istromento
Pianse Achèo Vate in sen dell'onde estinta
8. 3. 6.
Colei sì cara all'amator d'Alcide,
E bella sì, che alcuno in Lei non era
7. 8. 6.
Di que' piccoli segni onde talvolta
Si adonta pure un'immortal bellezza.
Tema fu ad altro Vate la tremenda
4. 3. 2.
Passion che ardea di Teti al figlio in petto,
8. 1. 3. 4. 6.
Tal che qual'uom per vino forsennato,
2. 5. 4.
E quasi avesse al piè quanto l'augello
Vale per l'aria a sollevar, veloce
Incalzava e sperdea l'Oste Trojana.
Ma udir se bello è di tai Vati il canto,
7. 8. 3. 2.
Bello è il veder l'alta nell'Umbro Fiume
D'altro Fiume precipite caduta,
3. 8. 7. 6.
O d'acque il pieno e maestoso corso
Che dal German divide il Franco; e questi
Forse a ragion qual suo confine agogna.
A tanta impresa, fia talun che tremi
Di quei che l'Unno od il Magiar linguaggio
1. 2. 7. 6.
Chiama col nome di Signor. Ma indarno.
Questi Signor tremar dovriano invece,
Non per l'ampliato altrui proprio confine,
Ma per la cocciutagine caparbia
Con cui pretendon fermo aver l'impero
In casa d'altri: ond'è che degni omai
1. 8. 3. 5. 4. 7. 2.
Sonosi fatti di quel Palco infame
Ove a pubblica vista e a proprio scorno
3. 8. 6.
Quegli esponeasi un dì che di Reato
Era convinto Autor. Ma con costoro
Forza ci vuol, forza ci vuol robusta
Qual designata vien talor col nome
7. 8. 3. 1. 6.
Che del manzo animal dassi alla coda.
Or questa coda mi richiama in capo
7. 8. 3. 1. 6.
Un'altra idea: L'idea d'un'ordegnetto....
Oh! questo ci vorria per Don Margotto
Onde impararli il vivere del mondo,
Quando gravido e zeppo in ventre e altrove
Degli alti Dritti della Santa Sede
Sul sacro—uman—sommo—intangibil Soglio,
Sentendo alcun che questi dritti impugna,
S'inviperisce e in modo tal si gonfia
Che spesse volte temono gli astanti
Che gli si strappi dei calzon la cinta.
Oh caro Don Margotto! Oh se ti avesse
Conosciuto e annasato ai giorni nostri
1. 8. 3. 7. 4.
Quei che al giocoso stil diede suo nome,
1. 3. 4. 6.
Ei pien del gajo e vivo ardor che proprio
È di fervida a un tempo ilare mente,
Oh qual fatto t'avria più che non sei
Nobil soggetto alle risate altrui,
Te dipingendo allor che un santo zelo
1. 4. 5. 8.
Ed un giallastro umor l'epa t'ingombra!
In tai frazioni proseguendo il tutto
A ripartire, avremmo altre parole.
Ma bastan le già dette. Or questo Tutto
1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8.
Qual sarà mai? Dal Salumier ti reca,
O dal Droghiere: ivi di certo il trovi;
E osservandolo in largo in lungo e in tondo,
Forse il ritratto ci vedrai del Mondo.

TELEGRAMMI

Madrid, 18. — Narvaez dichiarò che seguirebbe una politica conciliativa. Fu sospeso il processo del Giornale.

Londra, 18. — I giornali americani annunziano che la famiglia di Juarez è giunta a Nuova Orleans.

Prestito Italiano 67 40.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini.
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Pubblicazione settimanale

MILANO Tipografia di Giulio Pozzoli.

GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

Prof. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI e G. POZZOLI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese.*
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 3, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 30 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte A. Montesperelli. — Prima ediz. Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL'UNIVERSO, Poema del Conte Avv. Montesperelli. — Prezzo Lire 1. 50.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 22 Settembre 1864. Num.° 33.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVERTENZA

Quei Signori Associati i quali non intenderanno proseguire nell'Abbuono al nostro Periodico per il futuro Trimestre, sono pregati di far recapitare la loro diffida a questa Direzione, sia a voce, sia per iscritto, non più tardi del giorno trenta Settembre corrente.

Coloro che non adempiono a tale formalità s' intendono associati per un' altro Trimestre.

LA DIREZIONE.

PARLAMENTO NAZIONALE

Alcune settimane or sono la *Stampa* parlando di discorsi che si facevano e in pubblico e su pei giornali intorno alla convenienza della dissoluzione della Camera dei deputati, diceva che questi discorsi sarebbero morti presto, e che della dissoluzione del Parlamento non sarebbe rimasto altro se non il desiderio in coloro che pei loro fini particolari la desideravano.

Se la *Stampa* crede adesso di aver avuto ragione e di essere stata profetessa perchè non si discorre più tanto di questa dissoluzione, può a suo bell'agio ringalluzzirsi del suo facile talento divinatorio, ma la è una magra soddisfazione, giacchè se tutti i giornali assennati ed imparziali hanno già esauriti tutti gli argomenti per dimostrare la necessità e la urgenza dello scioglimento della Camera, e quindi si tacciono, non ne viene, crediamo, per naturale conseguenza che questa necessità sia pure scomparsa, e che possa il Ministero tirare innanzi *tranquillamente a governare* il paese coll' attuale rappresentanza della Nazione.

Noi non vogliamo scandagliare le ragioni per cui alcuni periodici, e la *Stampa* in particolar modo, si mostrano cotanto avversi a questo partito. Noi non vogliamo credere, come fa il *Diritto*, che il timore di non essere rieletti non entri per ultimo in questa guerra ad oltranza che gli scrittori dei giornali ai quali abbiamo accennato muovono alla idea dello scioglimento della Camera; noi vogliamo credere tutti in buona fede; ma vorremmo pure che certe verità elementari fossero riconosciute, vorremmo che le necessità del paese fossero bene avvertite da coloro che si proclamano ad ogni piè sospinto i suoi tutori e sembrano tanto interessarsi alle sue sorti.

Ora qual è quel cieco che non vegga oramai che l' attuale rappresentanza nazionale non risponde più ai desiderii ed ai bisogni del paese? che tra il paese legale, e quello reale ed effettivo corrono due correnti di opinioni e di sentimenti diversi, ed esistono screzii e differenze che solamente i passionati e gli interessati possono disconoscere? Qual è quel cieco che non vegga che durando ancora per qualche tempo le cose in questo stato si va incontro, a pericoli che l'incertezza della nostra posizione, la stanchezza e l' apatia visibile delle popolazioni rendono sempre maggiori.

Si teme che il paese non sia adesso tanto calmo e tanto spassionato da inviare al Parlamento degli uomini che rappresentino realmente i suoi bisogni e i suoi interessi; si teme che il partito costituzionale moderato, quel partito che regolò e condusse a buon porto la nostra grande rivoluzione, possa trovarsi in minoranza alla Camera, e che s' inauguri un qualche caos pericoloso con un Parlamento in cui la maggioranza sarebbe formata dagli autonomisti e dagli uomini del partito d' azione.

Noi non neghiamo che un certo spirito reazionario siasi manifestato in alcune delle principali città del Regno. Corrispondenze di giornali accreditati, e notizie che possiamo raccogliere per altri mezzi dimostrano chiaramente che i reazionarii di tutti i colori e di tutte le speranze lavorano alacremente per guastare l'opera meravigliosa del nostro risorgimento e per preparare al governo degli ostacoli e dei pericoli non solamente all'interno ma eziandio all' estero.

Ma questi danni, che certamente non sono lievi per un paese uscito appena adesso dalle male signorie che per tanti e tanti anni lo tennero diviso e diffidente, possono forse essere scongiurati dal continuare in questo stato di apatia e di incertezza che uccide, e dal volere tenere sempre in vista un corpo, che, è inutile oramai il dissimularlo, ha perduto davanti alla nazione ogni sorta di autorità e di prestigio?

Noi avvisiamo che i nemici della nostra unità si giovano di queste condizioni assai più di quello che potrebbero giovarsi quando il paese fosse chiamato ai comizii generali, perchè allora sarebbe rotta questa funesta inerzia che ci pesa addosso come una coppa di piombo, e che forma l' elemento favorevole in cui i retrivi tendono adesso le loro trame scellerate.

Allora ci contenteremmo e ci conosceremmo meglio e vedremmo qual forza in definitivo può avere in Italia un partito che rappresenta la più turpe negazione di quelle sublimi aspirazioni per cui soffersero tanto i padri nostri e che condussero noi quasi già alla meta da essi tanto desiderata.

Noi non abbiamo mai disperato del popolo che si travia più difficilmente di quello che si crede. In fondo esso è dotato di un buon senso che lo salva quasi sempre nelle crisi maggiori; e per questa ragione noi crediamo esagerati assai i timori di coloro che veggono il finimondo nello scioglimento dell'attuale Camera dei deputati.

Ma quand' anche le nostre speranze non dovessero tutte realizzarsi, noi abbiamo la ferma convinzione che i danni i quali potrebbero originare dal chiamare il paese alle elezioni *generali, sarebbero meno gravi* assai di quelli che si lamentano attualmente.

RIVISTA POLITICA

Il giorno 11 corrente si tenne a Wurtzbourg la seduta d'apertura di un nuovo congresso cattolico, appendice del congresso di Malines. — Come presidente venne

nominato un francese il barone de Moy de Sons. Il signor Deupétiaus il quale fu segretario del congresso di Malines, venne nominato presidente onorario di quello di Wurtzbourg.

Il *Semaphore* di Marsiglia del 17 ha una corrispondenza di Tunisi in data dell' 11 nella quale si crede che gli Arabi abbiano fatta una finta sommissione, e che appena le navi estere avranno lasciata quella regione, essi marcieranno di nuovo e contro il Bey e contro il Kasnadar.

L'*Evening Star* del 15 dà alcuni particolari sulla morte del capitano Speke di cui già venne parlato dal telegrafo. — Ecco cosa scrive l'*Evening Star*: Annunciamo con dolore la morte prematura del capitano Speke, lo scopritore delle sorgenti del Nilo, egli era uno dei più grandi viaggiatori della nostra epoca, e quello che ottenne maggiori successi. — Accompagnato da un amico il giorno 15 egli andò alla caccia nei dintorni di Chippenham; nello scalare un muro scattò la molla del suo fucile e restò cadavere sul colpo. Dopo tante perigliose avventure, dopo aver tante volte fuggita la morte, questa è pur troppo una deplorabile fine. Per questa terribile catastrofe la scienza geografica ha perduto uno dei suoi più illustri dotti, ed il mondo uno dei suoi veri benefattori.

Le Petit Journal annunzia che la società d'assicurazioni sulla vita ed i figli della signora de Panw (la vittima del La Pommerais) hanno amichevolmente regolate le differenze che fra loro esistevano.

Lettere da Berlino annunziano che l'armata prussiana a quest'ora si trova tutta in piede di pace. L'effettivo delle truppe aquartierate nei ducati venne diminuito di 22 mila uomini, i quali tutti rientrarono alle loro case.

Il re e la regina di Wurtemberg abbandoneranno fra qualche giorno Frederichshafen. Le loro Maestà ritorneranno a Stuttgart per assistere alla grande festa agricola che deve colà aver luogo al 27 corrente. Questa festa istituita dal fu re di Wurtemberg è divenuta una vera festa nazionale. — Si assicura che qualche membro della famiglia imperiale di Russia si troverà pure a questa epoca a Stutgart.

Il *Toulonnais* scrive che la Principessa di Capua lunedì sera è arrivata a Tolone.

Si annunzia che Don. I. Paez segretario particolare di Jouarez ha fatta adesione all'Impero del Messico.

Mons. De Merode è partito per Bruselles ove si fermerà parecchi giorni, al suo ritorno a Parigi egli conta d'essere ricevuto dall'Imperatore.

Il *Moniteur* annunzia che a termini della convenzione fattasi a Miramar fra l'Imperatore del Messico ed il governo Francese, una somma annuale di 25,000,000 di franchi doveva essere versata nelle mani del pagatore in capo dell'armata francese al Messico in ragione di lire 2,083,333 franchi per mese. La prima rata, aggiunge il *Moniteur* scaduta il 1 luglio fu pontualmente pagata in oro a Messico al capo della tesoreria francese.

(*Nostra corrispondenza*)

(*Ritardata*)

Roma 9 Settembre.

Il secondo congresso cattolico di Malines, quella riunione di clericali e sanfedisti avea fatto sperare ai nostri preti qualche bel colpo, ma fortunatamente vennero delusi. — Essi speravano che i cattolici del congresso conchiudessero qualche cosa di serio, e che si organizzassero onde raccogliere con grande imponenza e denari e uomini per combattere la libertà ed il progresso. Ma denari sembra che anche i Doupandoup e compagnia Cella ne abbiano pochi, o che abbiano poca volontà di levarseli da saccoccia. — De-Merode s'accorse come un ribasso di fede e di speranza, ci sia anche fra i clericali ed i legittimisti di Francia, e chi lesse qualche sua lettera spedita da Parigi, mi assicura che non adopera più quelle frasi altitonanti, nè mostra tanta spavalderia come qualche tempo fa.

In questi giorni non si parla fra noi che dove possa ora trovarsi Crocco e gli altri suoi compagni, ne ho sentite tante e così incerte voci che non voglio arrischiarmi di ripetervele.

Si dice che fra giorni si battezzerà con tutte le cerimonie il piccolo Coen. Un Cardinale ed una Principessa Napolitana saranno i padrini. — La funzione si farà però privatamente nella cappella dei Catecumeni. Si aggiunge poi che dopo ciò verrà mandato via da Roma, in un collegio di gesuiti in Francia o nel Belgio. Vi assicuro però che il Comitato Nazionale tiene gli occhi bene aperti e che è di tutto informato.

Si attende di giorno in giorno il ritorno del Papa la di cui salute è abbastanza buona, però da qualche giorno mi si dice che sia di assai cattivo umore.

— È da notarsi come i giornali di Roma non accennino menomamente nè all'arrivo di Crocco colà, nè alle diceria della sua partenza.

— Si da per certo che il giorno 12 del corrente il Papa si restituirà a Roma, essendo già stanco della vita che conduce a Castelgandolfo. Il 19 poi come abbiamo annunciato si terrà concistoro. Si nomineranno dei vescovi.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 19 sett. ore 7 1/2 ant.

Seguita lo stato d'ieri.

Prof. Pietro Cipriani.

20 sett., ore 7 1/2 ant.

È comparsa una eresipola alla gamba sinistra. superficiale per ora, e abbastanza limitata; del resto al solito.

Prof. Pietro Cipriani.

Abbiamo dall'*Eco del Tronto* di Ascoli:

Il fatalissimo morbo chiamato *Peste Ungarica* è riapparso in questa provincia importatovi dai limitrofi Abruzzi. In nove comuni se ne ebbero già 25 casi dei quali 11 mortali.

Dalle autorità furono sollecitamente richiamate in vigore le leggi, e provvedimenti adottati negli anni precedenti, mercè i quali verrà certamente impedita la propagazione del contagio funesto.

A cura dell'amministrazione provinciale si è chiamato un'esperto veterinario: possiamo pertanto lusingarci che questo flagello devastatore del bestiame bovino venga arrestato, e circoscritto appena comparso. Lo speriamo, tanto perchè i contadini sonosi finalmente persuasi che il mezzo radicale reclamato allo scopo è L'ISOLAMENTO; quanto per la sorveglianza delle autorità Governative, dei Municipi, e dei possidenti che porranno ogni studio onde impedire le importazioni, specialmente clandestine, del bestiame bovino alle quali dobbiamo attribuire il presente disastro, eseguitesi per opera degli ingordi, e disonesti trafficanti. Sul capo degli autori di sciagure sì enormi invochiamo tutto il rigore delle Leggi.

Intorno al trasporto della capitale da Torino a Firenze la *Stampa* di questa mattina dice: « Si ripete con « insistenza che in seguito alla *convenzione* stipulata « tra il governo italiano e francese debba essere *prov-* « *visoriamente* trasferita la capitale da Torino a Firen- « ze. — Noi riferiamo questa voce senza alcun commen- « to, trattandosi di cosa che, quand'anche avesse fonda- « mento di verità, sarebbe prematuro di discutere, non « potendo essere definitivamente risolta che dal voto del « Parlamento. » — In seguito a ciò la Giunta Municipale di Torino chiese al Prefetto l'autorizzazione di convocare in sessione straordinaria martedì prossimo il Consiglio comunale, per deliberare sui provvedimenti da prendersi nelle circostanze in cui versa la nostra città.

Dalle parole dei giornali ufficiosi, come da altre informazioni sicure, risulta come cosa certa esistere il progetto già stabilito del trasporto della capitale a Firenze. Noi crediamo che l'epoca stabilita per operare questo cambiamento non sia troppo lontana; coll'approvazione del Parlamento, si conterebbe di fare il trasporto nel gennaio venturo. Si crede che le spese che saranno necessarie a quest'opera ascenderanno a cento milioni.

L'artiglieria di campagna presentemente ammonta a 650 pezzi di nuovo modello e 2 parchi d'assedio da 48.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi in data 17 corr.

Il consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi e pare che si sia molto discusso sulli affari della Concincina. L'organizzazione definitiva di questo paese offre molte difficoltà, ed in ciò non v'ha niente di straordinario, poichè noi non vi stiamo che da ieri, mentre l'Algeria che è in nostra mano da più di 30 anni, e ciò non ostante non è che da un solo mese che si crede d'aver trovato l'organizzazione conveniente per quel paese. Monsignor De-Merode che è partito per il Belgio ha avuto prima un'udienza dal ministro Drouin De Louys, ma quanto all'Imperatore egli non potè finora averne udienza, e spera averne al suo ritorno. Oggi debbono aver luogo a S. Chantilly le corse della Società d'incoraggiamento, prima riunione d'Autunno. A Nizza si stà per innalzare una statua al Maresciallo Massena nato in quella città. La statua deve essere diritta in piedi in bronzo; in bronzo pure devono essere i bassorilievi. I bozzetti potranno essere presentati nella seconda quindicina di decembre, e l'artista la cui opera sarà preferita avrà 25 mila lire con l'onero però dell'esecuzione del suo soggetto. Non si possono quindi far grandi cose.

Il *London News* arrivatoci questa mattina, dopo, riportate le notizie telegrafiche da Parigi sulla questione Romana, aggiunge che « assestata (setteled) la questione « Romana, la guerra nella ventura primavera per la Ve- « nezia è inevitabile.

Arrivano oggi i giornali di Lisbona colle notizie sull'esito delle elezioni. Queste come già ci ha annunziato il telegrafo furono molto favorevoli al governo. Diamo ora alcuni particolari tolti da quei giornali. A Lisbona dove si dovevano eleggere 7 deputati riuscirono 6 dei puri candidati ministeriali. Nel settimo collegio non si ebbe un risultato difinitivo. — Alla sera del giorno 11 si conoscevano già altre 28 elezioni nelle provincie di candidati governativi. Nei distretti di Villa Reale e Porto dove maggiore erano le agitazioni ed i maneggi dell'opposizione gli elettori votarono colla maggiore tranquillità riescendo a deputati dei candidati governativi.

Scrivono da Vienna in data 17 settembre.

Noi siamo sotto la penosa impressione della notizia data dai giornali i *Due Mondi* di Francoforte e pervenutaci per telegrafo circa un prossimo incontro a Bade fra i Sovrani di Francia di Russia e di Prussia. Non si può dissimulare che questo convegno ove si effettuasse sarebbe ben lungi dall'essere piacevole al nostro governo, e perciò qui se ne inquieta seriamente. Tal cosa però non si può già ritenere per sicura ed io credo che il nostro governo eserciterà su quella di Berlino una pressione acciò elimini questa idea se mai la avesse concepita. Le nostre inquietudini sono anche aumentate dalle notizie che ci pervengono da Parigi circa le disposizioni insolidamente favorevoli di quel governo per quello d'Italia. Per domani è ordinato un consiglio di ministri e si crede che quanto fin'ora diede il tema alla mia corrispondenza formerà l'oggetto delle discussioni del consiglio. Al momento che riceverete questa mia l'Imperatore sarà già in viaggio per l'Ungheria. Lunedì infatti è il giorno stabilito per la partenza, ma non sarebbe improbabile che le ultime notizie ricevute ed i bisogni di provvedimenti urgenti da prendersi forse dopo le deliberazioni del consiglio di domani reclamino ancora per qualche giorno la presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe nella sua capitale. Ciò sarebbe tanto più facile inquanto mi si assicura essere qui aspettato per i primi giorni dell'entrante settimana il nostro ambasciatore a Parigi il Principe Riccardo di Metternich. Io cercherò di tenermi al corrente delle novità che in questi momenti non dovrebbero mancare, e ve ne informerò colla esattezza e celerità che dovete pur riconoscere nel vostro corrispondente.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Gubbio. — Quel nostro amico il quale c'informò di quanto vi narrammo nel N. 21 che *tanto vittoriosa-*

mente si credette giustificare con la lettera firmata dai tre (poteano pure essere quattro) e riprodotta in questo giornale il 20 corrente ci scrive quanto appresso.

» Il fatto delle monache non è il solo che dimostri » la pessima amministrazione delle Opere Pie nella no» stra città di Gubbio. — Sono in grado di attestarvi » con documenti alla mano se volete: Che *neppure un* » *Consuntivo* è stato per anco redatto, dei molti Istituti » di beneficenza di cui è ricco questo paese. Che la mag» gior parte delle deliberazioni, (le quali per essere ese» cutorie avrebbero bisogno della superiore approvazio» ne) si eseguiscono liberamente, quasichè fosse una su» perfluità l'obbedire alle leggi, ed un pregio l'eserci» tare l'arbitrio, qualità caratteristica dei *vecchi Magi» strati*. Che l'Orfanotrofio femminile può dirsi assoluta» mente diretto dal Vescovo cui bisogna supporre devo» tissima la maggioranza dei componenti la Congregazione » di Carità i quali non lo impediscono. Che, e questo si » dice pel Paese, *non poche elargizioni si vanno facendo* » a pro dell'Obolo di S. Pietro per cura di alcuni am» ministratori degli Istituti Pii, i quali, se è vero il si » dice, non si fanno scrupolo di togliere un pane ai fi» gli del Povero, per erogarne il correspettivo a vantag» gio della *santa causa* della quale si dichiarano validi » difensori. Che gli orfani ed i vecchi pei quali esistono » gli ospizii si tengono invece in certi ricoveri che fanno » loro dimenticare di essere beneficati.

Molte altre cose ci scrive ancora il nostro corrispondente in proposito, ma ci riserbiamo di pubblicarle in seguito, onde far vieppiù persuasi i nostri lettori, che la Congregazione di Carità di Gubbio disimpegna il proprio mandato assai male. Prima però di passare ad altro non ci possiamo astenere dal rivolgerci alla popolazione di quel Paese e farle una dimanda alla quale vorremmo una risposta. — È in tal modo che si affidano le cariche? È così che si fa profitto dei diritti che ci accorda la costituzione del diritto elettorale!?....

Abbiamo da certa fonte che la Pubblica Sicurezza tutte le Domeniche dalle ore 11 ant. alle 2 pom. anzichè fare una corserella per le vie della città, e sopratutto in *Piazza del Sopramuro*, ove le cose non camminano al certo conforme dispone la Legge; stassene invece beandosi in mezzo a certe poco seducenti Sirene (e così la più parte di tutti i giorni) le quali ammorbano di tutt'altro che di santità, ed anche questo in contradizione alla legge in proposito. Perchè ciò?.... Vattel'a pesca!....

Ci scrivono da Todi. — In questo povero paese, che ha dato pur tante prove di patriottismo, perchè dalla sua popolazione di 4000 anime cavò ben *trecento* volontari nel 1859, le cose oggi camminano molto male. Per ora io non vi dirò che dello andamento della Guardia Nazionale.

Il servizio venne ristretto alla sola notte, e ai giorni di festa o di mercato; tuttavia, di 10 militi, che dovrebbero ogni sera montare la guardia, è gran sorte se a casaccio ve ne capitano *tre o quattro*: e il consiglio di disciplina dorme riposatamente fra due guanciali come se nulla avvenisse. Così si scoraggiano i buoni, che per adempiere al proprio dovere, sono costretti a portar la soma di quelli, che ai duri tavoloni del quartiere preferiscono le morbide piume del letto, e gli amplessi delle castissime mogli.

La sera del 15 corr., vigilia della festa stabilita per solennizzare l'anniversario della nostra liberazione dal giogo de' preti, convenne chiudere il quartiere perchè non si era presentato nessuno!!! La popolazione mormora, e il malcontento è generale. Il partito retrivo, tanto avvilito dopo la brutta notizia del trattato conchiuso fra l'Italia e la Francia, vedendo questi fatti se la gode e rivive a nuove speranze. Certo fu grande sventura per noi la partenza dell'ottimo capitano conte Gaspare Cesarei: finchè egli fu in Todi non avvennero di simili vergogne, e la milizia cittadina camminò pe' suoi piedi. — Eppure l'ufficialità della Guardia Nazionale conta persone che hanno dato non dubbie prove di attaccamento alla buona causa. Come dunque oggi permettono che si trascuri un mandato tanto sacro, che ha per fine la guarentigia delle nostre libere istituzioni? — Davvero che non sappiamo renderecene ragione. Forse dormiranno, e, senza aspettare una seconda chiamata, speriamo che si destino prontamente. Così avremo il bene di assistere ad una rivista, che, dopo *quattro mesi*, è un tantino *necessaria*, perchè le canne de' fucili, se male non ci hanno informati, non sono più capaci di contenere le respettive bacchette. Così anche ci rifaremo gli occhi, vedendo sventolare la bandiera del battaglione, che un briccone di sartore da quattro anni non ha ancora compiuta!? *F. L.*

SOCIETA' ECONOMICO - AGRARIA
DI PERUGIA

PROGRAMMA DI PREMIAZIONE

Ricostituitasi questa Società su basi più ample di quanto eranle concesse nella sua prima fondazione e convinta anche per propria esperienza che le premiazioni porgono uno dei mezzi più efficaci per imprimere un moto più rapido e diffuso al progresso dell'Agricoltura e delle altre Scienze ed Arti affini, deliberava che una parte delle sue rendite venisse annualmente distribuita in premiazioni a coloro che addimostreranno di essersi efficacemente posti nella via del progresso agrario.

Le svariate condizioni di suolo e di clima del nostro Paese permettono la più grande varietà di coltivazioni ed industrie Agrarie, e moltissimi sono quindi gli oggetti che meritevoli di miglioramento fissar debbono l'attenzione della Società, e tali oggetti possono essere compresi in Classi come appresso.

CLASSE 1. — Bonificazioni Rurali. — *Sez. A.* Riduzione dei Terreni, dissodamenti, prosciugamenti ec. — *Sez. B.* Condotta delle Acque in piano ed in poggio. — *Sez. C.* Scompartimento regolare dei Campi e Poderi. — *Sez. D.* Miglioramenti Viarii e Irrigazione. — *Sez. F.* Fabbriche Rurali.

CLASSE 2. — Fertilizzazione del Suolo. — *Sez. A.* Produzione dei Letami di stalla in rapporto progressivo con l'annuale consumo. — *Sez. B.* Fabbricazione dei Letami misti artificiali. — *Sez. C.* Costruzione dei Concimai. — *Sez. D.* Impiego delle Sostanze minerali miglioratrici del Suolo.

CLASSE 3. — Coltivazione e introduzione delle Piante erbacee. — *Sez. A.* Piante da Seme farinoso. — *Sez. B.* Piante da Foraggio. — *Sez. C.* Piante da Olio, Tiglio, Colore, Zuccaro, e da altri prodotti industriali. — *Sez. D.* Avvicendamenti.

CLASSE 4. — Arboricoltura. — *Sez. A.* Coltivazione degli Alberi da frutto edule. — *Sez. B.* Coltivazione degli Alberi da Legno, Scorza ec.

CLASSE 5. — Orticoltura e Floricoltura. —

CLASSE 6. — Allevamento degli Animali Domestici. — *Sez. A.* Animali da Lavoro. *Sez. B.* Animali da Carne. — *Sez. C.* Animali da Latte. — *Sez. D.* Animali da Lana. — *Sez. E.* Polli. — *Sez. F.* Sericoltura. — *Sez. G.* Bachicoltura.

CLASSE 7. — Meccanica Agraria. — *Sez. A.* Attrezzi per lavorare la Terra. — *Sez. B.* Veicoli ed attrezzi per trasportare, e Stromenti da spandere ingrassi. — *Sez. C.* Attrezzi e Macchine per raccogliere e preparare Alimenti ai Bestiami. — *Sez. D.* Attrezzi e Macchine per ridurre commerciabili i prodotti Agrari.

CLASSE 8. — Tecnologia Agraria. — *Sez. A.* Fabbricazione del Vino. — *Sez. B.* Fabbricazione dell'Olio. — *Sez. C.* Fabbricazione del Formaggio e Burro.

CLASSE 9. — Amministrazione Rurale. — *Sez. A.* Contabilità Agraria. — *Sez. B.* Prospetti d'intraprese agrarie.

CLASSE 10. — Insegnamento Agrario e Tecnico. —

Gli oggetti compresi nelle accennate Classi costituiscano un campo, che troppo vasto riuscirebbe alle forze della Società, qualora volesse ad un tempo su di ogni singola parte fissar la sua attenzione e prodigar le sue cure. Quindi onde potere più facilmente riuscire allo scopo veramente pratico che si è prefissa andrà di anno in anno prescegliendo gli oggetti che riconoscerà meritevoli di più speciale attenzione, sia pel maggior bisogno di miglioramento che in essi riconosca, sia per il maggior utile che dal loro perfezionamento può al Paese nostro derivare nelle attuali condizioni Agrarie ed Economico-commerciali.

La somma pertanto di Lire 500 già stanziata dalla Società pel titolo premiazioni, viene distribuita nel modo ed ordine che segue:

CLASSE 1. *Sez. B.* Condotta delle Acque in Poggio.

1. Premio di Lire 100 e Medaglia d'Argento a quello che meglio riuscirà a sistemare un terreno in Poggio sì per rapporto al livellamento della superficie, che alla condotta delle acque.

Il Terreno deve essere nudo o regolarmente piantato ad alberi in file normali alle massime pendenze del Colle, e deve avere l'estensione non minore di Ettari due. — 2. Premio Lire 50 e Medaglia d'Argento. — 3. Premio Medaglia d'Argento. — 4. Premio Medaglia di Rame.

Sez. F. — Fabbriche Rurali. — 1. Premio di una Medaglia d'Argento a quello che presenterà un disegno dimostrativo di un Fabbricato per uso colonico munito di tutte le comodità necessarie, sia per l'abitazione del Colono mezzadro, sia per la custodia dei Bestiami, sia per la conservazione dei prodotti e degli attrezzi rurali.

Il Fabbricato deve essere in proporzione coll'estensione del Terreno cui si destina e che sarà indicato dalla Commissione esaminatrice. — 2. Premio Medaglia di Rame.

CLASSE II. — *Sez. C.* Costruzione dei Concimai. — 1. Premio di Lire 40 e Medaglia d'Argento a quello che nel fornire uno o più poderi di Concimaio, avrà meglio provveduto alla normale fermentazione dei concimi ed alla minore possibile dispersione delle materie fertilizzanti.

Il Concimaio deve avere dimensioni proporzionate al Podere cui appartiene. — 2. Premio Lire 20 e Medaglia d'Argento. — 3. Premio Medaglia d'Argento. — 4. Premio Medaglia di Rame.

CLASSE III. — *Sez. B.* — Coltivazione delle Piante erbacee da foraggio. — 1. Premio di Lire 45 e Medaglia d'Argento a quello che su di un Terreno nudo, scassato a profondità non minore di Centimetri 50 e convenientemente concimato, avrà meglio costituito un buon prato di Erba Medica, o Lupinella, o Sulla e della estensione non minore delle appresso notate.

Erba Medica are 10.— Lupinella are 30.— Sulla are 30. 2. Premio Lire 25 e medaglia d'argento. — 3. Premio medaglia d'argento. — 4. Premio medaglia di rame. — 1. Premio di Lire 25 e medaglia d'argento a quello che avrà formato il miglior prato di Trifoglio pratense sulla superficie non minore di Ettari 2. — 2. Premio medaglia d'argento. — 3. Premio medaglia di rame. — 1. Premio di Lire 25 e medaglia d'argento a quello che otterrà il maggior peso di Barbabietole da Foraggio sulla superficie di are 5. — 2. Premio medaglia d'argento. — 3. Premio medaglia di rame.

CLASSE VI. — *Sez. C.* — Allevamento delle Pecore. — 1. Premio di Lire 80 e medaglia d'argento a quello che mostrerà migliore abilità nel provvedere al ricovero di un Gregge non minore di venti capi con una stalla fornita di tutto che alla salute di questi Animali si richiede, ed alla alimentazione del medesimo con buoni pascoli e foraggi secchi per le varie stagioni dell'anno. — 2. Premio Lire 40 e medaglia d'argento. — 3. Premio medaglia d'argento. — 4. Premio medaglia di rame.

AVVERTENZE SPECIALI

Art. 1. — Tutti coloro che aspirano al conseguimento dei premi dovranno in persona, o per mezzo di gerente, presentarsi all'Officio della Società dentro il mese di Ottobre prossimo per denunciare la Classe o Classi nelle quali intendono concorrere ed ottenere la relativa pagella d'ammissione. — Art. 2. Una Commissione verrà eletta dalla Società per lo scopo di esaminare, e dare il suo giudizio sul merito degli oggetti in concorso. — Art. 3. — La detta Commissione accederà ai luoghi ove compionsi le operazioni che sono oggetto di concorso per raccogliere le opportune notizie e per eseguirvi le convenienti ispezioni. Potrà la Commissione associarsi in qualità di consulente un esperto di sua fiducia nei casi in cui lo trovi necessario. — Art. 5. Per cura della Società saranno redatte e pubblicate alcune Istruzioni relative agli oggetti di concorso le quali servir potranno come guida pratica ai concorrenti cui saranno distribuite. — Art. 6. — I Premi relativi alle Classi 1. e 2. saranno aggiudicati e conferiti entro il mese di Settembre dell'anno 1865, e quelli relativi alle Classi 3. e 6. al Settembre del 1866. Art. 7. Ciascun concorrente ai premi dovrà entro il mese di Luglio in cui avrà luogo l'aggiudicazione dei relativi premi presentare un rapporto sui lavori eseguiti, spese incontrate, prodotti ottenuti e prevedibili, e tutt'altro che può rendere interessante l'opera sua sotto l'aspetto tanto tecnico che economico. — Art. 8. — Coloro che fanno parte della Commissione delibe-

rante le premiazioni non possono aspirare alle medesime.

Perugia 15 Settembre 1864.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Conte REGINALDO Cav. ANSIDEI presidente onorario.
Cav. EVELIN WADDINGTON presidente effettivo.
Prof. Giovanni Boschi — Conte Federico Pucci Boncambi — March Raffaele prof. Antinori — Prof. Alessandro Bruschi — Prof. Paolo Geymonat — Prof. Annibale Vecchi, Consiglieri. — Prof. Marzio Speroni economo cassiere. — Prof. Francesco Francesconi segretario delle corrispondenze. — Prof. Eugenio Pini segretario degl'atti.

VARIETÀ

Istruzioni sull'uso degli olj di petrolio destinati all'illuminazione, approvate dal Prefetto di Polizia di Parigi, il 29 giugno 1864. — L'impiego dell'olio di petrolio presentando dei pericoli, è importante di far conoscere al pubblico le precauzioni da prendere per evitarli.

L'olio di petrolio convenientemente distillato, è presso a poco incoloro. Il litro non deve pesar meno di 800 grammi. Esso non prende fuoco immediatamente col contatto di un corpo infiammato.

Per constatare questa proprietà essenziale, si versa del petrolio in una sottocoppa, e si tocca la superficie del liquido colla fiamma di un zolfanello; se il petrolio fu spogliato dagli olii leggeri combustibilissimi, non solo non si accende, ma se vi si getta il zolfanello acceso, esso si spegne dopo di aver continuato a bruciare per alcuni istanti.

Ogni olio minerale, destinato all'illuminazione, che non sostiene questa prova deve essere rigettato come capace di dar luogo, pel suo uso, a pericoli gravi.

L'olio di petrolio, anche quando non rinchiude più le essenze leggere, dette *nafte*, che gli comunicano la facoltà di accendersi al contatto di una fiamma, non è nullameno una delle materie le più combustibili che si conoscano; se esso imbeve dei tessuti di lino, di cotone, o di lana, la sua infiammabilità è singolarmente esaltata, ed anche il suo immagazzinamento, il suo spaccio esigono grande circospezione.

L'olio di petrolio dev'essere conservato o trasportato nei serbatoi o nei vasi in metallo. I depositi debbono essere rischiarati da lampade poste all'esterno e con lampade di sicurezza.

Lampade. — Una lampada destinata a bruciare del petrolio o qualunque altro olio minerale non deve avere nessuna screpolatura, nessuna fenditura portante comunicazione diretta al circolo ove lo stoppino funziona. Il serbatojo deve contenere più olio di quello che si può bruciare in una sol volta, affinchè la lampada non possa esser vuota mentre essa brucia.

I serbatoi in materia trasparente come il vetro, la porcellana, sono preferibili poichè permettono di apprezzare il volume dell'olio che vi è contenuto.

Le pareti dei serbatoi debbono essere grosse, le guerniture che le sormontano debbono essere fissate, non già a semplice strofinamento, ma da un mastice inattaccabile dagli olii minerali.

Il piede delle lampade deve essere pesante e presentare abbastanza base per dare stabilità e diminuire la probabilità di versamento.

Uso dell'olio nelle lampade. — Prima di accendere una lampada, si deve riempirla completamente, ed in seguito chiuderla con cura.

Allorchè l'olio è al punto di essere esaurito, bisogna spegnere e lasciare raffreddare la lampade prima di aprirla per riempirla. Nel caso in cui si volesse introdurre l'olio nella lampada spenta, prima del suo completo raffreddamento, è indispensabile tenere allontanato il lume col quale si rischiara per procedere a questa operazione.

Se il vetro di una lampada si spezza, è necessario spegnere immediatamente, affine di prevenire il riscaldamento delle guarniture metalliche. Questo riscaldamento, quando raggiunge una certa intensità evapora l'olio contenuto nel serbatojo, il vapore può prender fuoco, determinare una esplosione inducente la distruzione della lampada, e, per conseguenza, lo scolo di un liquido sempre infiammabilissimo, sovente anche già infiammato.

La sabbia, la terra, la cenere, il *grès* sono preferibili all'acqua per spegnere gli olii minerali in combustione.

Bruciature. — In caso di scottature, e prima dell'arrivo del medico, sarà utilissimo di coprire le parti ferite con compresse imbevute di acqua fresca, sovente rinnovate. (*Cosmos*, 4 août 1864).

ULTIME NOTIZIE

Al generale Cialdini che rappresentava a S. M. il nostro augusto Re il bisogno che la capitale del Regno d'Italia sia trasportata a Firenze. S. M. ci si assicura avrebbe risposto con le seguenti nobilissime parole « Devo lascia- « re la terra ove nacqui, ma le future sorti d'Italia lo « esigono, perciò questo non è un sagrificio ma un do- « vere. »

Il governo ha spedita l'altr'ieri una circolare a tutti i Prefetti colla quale vien loro annunziato la conclusione del trattato colla Francia ed il trasporto della capitale a Firenze.

I ministri dell'istruzione pubblica e quello della guerra si mantengono fermi nelle dimissioni già date da lungo tempo: così dice il corrispondente della *Perseveranza* confermando così la notizia data da noi da gran tempo.

Siamo assicurati a questo proposito che gravi modificazioni devono aver luogo quanto prima nel ministero.

TELEGRAMMI

Firenze, 21. — Bollettino della salute del general Fanti. Una resipola estesa a quasi tutta la gamba sinistra, ma sempre superficiale e senza stato febbrile.

York, 10. — Sherman annunzia di avere inseguito Hood, ma trovatolo in una posizione fortificata, ritornò ad Atlanta avendo ottenuto lo scopo della campagna. Lee ricevette rinforzi. Il Corpo di Early concentrossi per attaccare la sinistra di Grant.

Mac-Clelan ha accettato la nomina fatta dalla convenzione di Chicago. Egli si pronunciò a favore dell'unione ad ogni costo, raccomandando la conciliazione per venire ad un componimento amichevole e dichiara che la pace deve essere fatta sulla base dell'unione. Qualunque Stato voglia entrare nell'unione sarà ricevuto con tutti i diritti della costituzione.

Torino, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che convoca il Senato e la Camera dei Deputati pel 5 ottobre prossimo.

York, 10. — Il *World* riporta la voce che la flotta di Farrugut avrebbe passato Togriver. Dopo un breve bombardamento, Mobile sarebbesi resa. I Separatisti ritiransi all'interno.

Schwalbach, 20. Lo Czar accompagnato dal conte di Adlerberg, arriverà domani a visitare l'imperatrice.

Ginevra, 20. — Si è spiccato il mandato di arresto contro James Fazy.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza generale* smentisce le voci inquietanti circa le trattative. La Conferenza terrà la quinta seduta oggi o domani.

Londra, 20. — Il Principe Umberto recossi stamane a Vindsor.

Torino, 21. — Gli assembramenti degli operai continuano. Il Consiglio municipale si riunì per deliberare sulle misure da prendersi in favore della città, in vista del trasporto della capitale. La stampa liberale torinese dichiarasi favorevole al trattato, eccettuato un solo giornale e la stampa clericale. Notizie delle provincie annunziano che il trattato fu accolto favorevolmente. Gli articoli dei giornali moderati di Milano, Genova, Firenze e Bologna manifestano la loro soddisfazione, e la convinzione che il trattato è un passo verso la soluzione della questione Romana.

AVVISI A PAGAMENTO

GAETANO MAROCCHI

OTTONARO E LAMPISTA

DEPOSITO

DI

PETROLIO D'AMERICA PURIFICATO

Si vende in Perugia all'ingrosso ed al minuto.

AVVISO

Si affitta per un'anno un Casino con Giardino, Orto, ed altre comodità annesse, situato in Perugia nel Borgo di Fontenuovo. Recapito per trattare in proposito nell'Officio del Notaio sig. Dott. Domenico Rotondi ove trovasi depositato il relativo Capitolato.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 24 Settembre 1864. Num.° 34.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

IL NON INTERVENTO A ROMA

Ammesso in Roma in virtù del trattato italo-franco, il principio del non intervento, e sgombrata la capitale dalle truppe francesi, rimangono in presenza due elementi discordi: popolo e principe. L'uno anelando di scuotere l'aborrito giogo teocratico ed entrare nella gran famiglia italiana onde godere libere istituzioni, l'altro facendo gli ultimi sforzi per mantenere un potere che gli sfugge e perpetuare quel sistema di assolutismo che fu mai sempre il retaggio della casta sacerdotale. E siccome in virtù del non intervento nessuna potenza estera avrà il diritto di intervenire per coadjuvare il crollante edifizio del potere temporale, così sarà il papa costretto, per sostenersi, di adoperare le proprie forze. Vediamo quali sono o potrebbero essere queste forze di cui può giovarsi il pontificio governo. Le milizie romane si compongono per ora: di un reggimento di linea, di due battaglioni di cacciatori a piedi e di poca artiglieria, corpi raggranellati e riordinati dopo la disfatta di Castelfidardo, sufficientemente istruiti ed equipaggiati, tutti composti d'Italiani, i quali al momento supremo, non mancherebbero di abbracciare la causa popolare. Di un corpo di *Gendarmi* così detti *pontifici*, formato la maggior parte di uomini tratti dai bagni o dalle prigioni. Corpo abietto, e universalmente odiato, uomini feroci e sanguinari che insultano ancora oggi e con il gesto e con lo sguardo i pacifici cittadini; e guai a chi ardisse dolersi, sarebbe immediatamente tratto prigione! Sono comandati dal furibondo Strinati, quel desso che nel 59 inseguiva a colpi di fucile, quando non potea sequestrarli, quei giovani valorosi che accorrevano sotto le nostre bandiere. In una mossa popolare, i Gendarmi si avventerebbero come belve avide di sangue sulle masse del popolo e trucciderebbero chiunque lor si parasse d'innanzi; siccome fecero già il 19 Marzo 1860, allorquando, a un grido di *Viva Garibaldi*, uscito dalla folla, *sciabolarono* spietatamente senza distinzione di età e di sesso i cittadini romani che pacifici passeggiavano sulla via del Corso. Di un battaglione di *Zuavi*, quelle guardie pretoriane protette da Merode, accozzaglia di gente di ogni Nazione, la maggior parte legittimisti francesi, nemici di Napoleone, Belgi, Spagnuoli, Irlandesi, tutti avversi al progresso e alla libertà dei popoli. Hanno turca divisa e più turchi costumi; sono prodighi, scialacquatori e verso il popolo insolenti ed insultanti; sanguinari non sono, ma fucilerebbero senza misericordia qualunque capitasse nelle loro mani nemico del papa-re.

A questi corpi di regolare milizia, quali dicesi, stiano sotto gli ordini di Lamoricière o di chi per esso, conviene aggiungere gli sbirri di Matteucci e del Vicariato, armati anch'essi di stili e di *revolvers*, che in una collisione, penetrando nella moltitudine, darebbero, come si dice, botte da orbo; e questi coadjuvati sarebbero da altri sicarj della feccia del popolo assoldati e pagati a un tanto al giorno dal governo per gridare *Viva il Papa-re e morte ai liberali*, cantando quel loro favorito ritornello:

E se gridano libertà
Non li famo respirà! ...

Guidati, dal famigerato Genneraccio, questi forsennati non si periterebbero di metter Roma a fuoco, a ruba e a sangue! assecondati dai briganti borbonici, dai renitenti alla leva assoldati dal romano governo, e pagati forse da Francesco II., i quali tutti si riunirebbero concordi in quest'opera di distruzione.

Ecco quali son fino ad ora gli ausiliari del potere temporale, a meno che non vogliamo aggiungervi i satelliti de' Cardinali, Monsignori, Preti, Monache e Frati, i quali in una collisione non farebbero meno degli altri, e

APPENDICE

I PROGETTI ED IL GIUDICE.

È giunto in Perugia il chiarissimo sig. ingegnere CIPOLLA da noi tanto desiderato, e la sua venuta ci porge occasione di sperare che finalmente venga definita quella benedetta vertenza che da gran tempo si dibatte, cioè la scelta del progetto per la edificazione di fabbricati nell'area occupata oggi sconciamente dai materiali che formavano il crollato Forte Paolino. In questo incontro mi sia permesso di manifestare alcuni miei pensieri in oggetto.

Il sig. Ingegnere Cipolla è chiamato ad esaminare i progetti che risultarono dal concorso aperto dal Municipio, progetti già stati in parte esaminati e semigiudicati dalla sezione di Architettura dell'Accademia fiorentina di Belle arti; è chiamato ad osservare se fra quelli ve ne abbia uno che possa ragionevolmente venire attuato; nel caso che in quell'uno egli riconoscesse difetti, errori, sproporzioni od altre cose correggibili, emendarlo, modificarlo, renderlo insomma capace di soddisfare al gusto degli uomini di buon senso, e di reggere alla critica degli altri novantanove centesimi della popolazione. Non basta; siccome può benissimo accadere che tra i disegni che saranno presentati al sig. Ingegnere nessuno ve ne sia meritevole della piena sua approvazione, così dandosi questo caso fatale, Egli è chiamato a prendere un foglio di carta, una matita e schiccherare un bel progettino sovra il quale nulla si trovi a ridire. Ecco qual'è il compito del sig. Cipolla secondo la risoluzione consiliare. Ma io credo che non sia tutto. A me pare che prima d'ogni altra cosa il chiarissimo ingegnere debba prendere cognizione della notificazione di concorso nella quale sono poste le basi dei progetti, e vedere se i progetti stessi posano su quelle basi, ovvero si è lasciato un pò troppo libero il volo alla immaginazione ed alla smania del grande e del sublime. In secondo luogo bisognerà che il sig. Cipolla faccia un giretto per la città ed osservi la qualità e la fisionomia delle sue fabbriche, e si fermi per qualche tempo nella piazza Vittorio Emanuele, ed ivi si volga da tutti i lati ed esamini bene le case più o meno grandi che la contornano, e vegga quale specie di edificio starebbe bene in quel luogo, avuto riguardo all'amor proprio delle fabbriche che ora esistono, le quali non vorranno troppo umiliarsi con un vicino ricco, orgoglioso e superbo, ed anche al decoro di quel signorone che vorrebbero metter loro in mezzo, al quale non piaceva dimorare nel luogo medesimo ove dimorano semipatrizie casettacce irregolari, indecenti, sconnesse, mezzo diroccate e vergognose; perchè egli è certo che una fabbrica può esser bellissima in disegno sopra un pezzo di carta e riuscir bruttissima e sconveniente edificata in luogo non adattato al suo carattere. In terzo luogo il sig. Ingegnere dovrà fare un calcolo, così approssimativamente, e vedere se al Municipio che desidera far la cosa colla maggior possibile economia, torni meglio erigere un fabbricato semplice, adattato alla località ed al paese, modestamente grandioso, che raggiunga lo scopo pel quale è stato fatto, e spender poco; ovvero erigerne uno colossale, ornato, pilastrato, colonnato, figurato, fiorato, mascheronato ecc: che raggiunge lo scopo medesimo, e spender molto. Qui per me sta il forte della questione.

Io da quando ho il così detto uso della ragione ho sempre veduto e deplorato una cosa assai curiosa. La maggior parte dei letterati (intendo i letterati di mestiere) non sanno scrivere un'orazione, un discorso, un articolo qualunque, senza che vi mettano dentro frasi raccolte qua e là nei trecentisti, e vi facciano una mescolanza così barocca di antico e di moderno, che il più

vedrebbonsi allora tutti gli orrori della guerra civile: sangue romano versato da Romani!.... In quanto ad assoldar nuove truppe, non crediamo che il governo romano (le cui finanze sono esauste, falliti i progetti d'imprestito, e non avendo per capitale risorsa che il Danaro di S. Pietro) sia in grado di provvedervi, a meno che non voglia ammettersi che l'Austria e la Spagna cui è vietato l'intervenire con le armi, ed avendo sempre a cuore di crearci nuovi imbarazzi, non mandassero al papa ingenti somme o uomini celatamente assoldati e destinati a ingrossare le file dell'esercito pontificio. Ciò non è a temersi attese le condizioni in cui si trovano quei due Stati; nulla di meno invitiamo il nostro governo e quello dello Imperatore a tener gli occhi aperti sulle mene di un partito che ci fu e sarà sempre ostile.

Certo si è che fino a tanto che un Francese risiederà nella città eterna, simili sciagure non saran da temersi, ma il governo teocratico divenuto libero e vedendosi minacciato dalla popolare potenza, non mancherà certo di valersi per resistere di tutti quei mezzi che stanno in suo potere: imperocchè i preti non transiggono, ed arderebbero il Vaticano piuttosto che fare ai progressi e ai lumi dell'intelletto la benchè minima concessione.

Ad evitare sì gravi sciagure uopo sarebbe, a parer nostro, che nelle trattative il governo italiano insistesse acciò che alla partenza delle truppe francesi il governo di Roma non ponesse nessun ostacolo alla libera manifestazione del voto del popolo, e che in caso di interne e sanguinose collisioni potessero le truppe italiane, accampate a poche miglia da Roma, intervenire per ristabilire la quiete e proteggere il popolo nelle sue deliberazioni.

Confidiamo nella saggezza del nostro governo. Confidiamo nell'avvedutezza, nella prudenza nella sagacità del Comitato Nazionale Romano che sino a questo momento ha così bene diretto il popolo nella libera manifestazione de' suoi diritti. Confidiamo nel senno, nella moderazione, nell'animo nobile e generoso del popolo romano, che saprà, dopo tanti patimenti sofferti, non esporsi a nuove sciagure precipitando con moti intempestivi il momento della sua rigenerazione. Confidiamo finalmente nella magnanimità del nostro potentissimo alleato, acciocchè dopo averci ajutato a conquistare la nostra indipendenza, non voglia abbandonarci in questo momento supremo del nostro politico riscatto.

La *Discussione* in proposito degli assembramenti di Torino, pubblica il seguente articolo, che noi riproduciamo, onde addimostrare ai nostri lettori come la Stampa veramente liberale di Torino, anzichè scrivere articoli incendiarii, anzichè atteggiarsi a Tribuno da trivio come fà la *Gazzetta del Popolo*, non ha che parole degne del vero italiano che stima lieve ogni sacrificio per coronare la grand'opra dell'unità Italiana.

LA DIMOSTRAZIONE DI IERI

« Ieri sera, sono parole dell' *Opinione*, un centinaio di giovanotti, fra i quali parecchi operai, preceduti da una bandiera, percorsero le principali vie della città gridando: *Abbasso il ministero, Roma o Torino* ecc. » La *Gazzetta del Popolo* è un pò più esplicita e registra che alle grida di *abbasso il ministero*, si aggiungeva *abbasso l'influenza francese, viva Garibaldi!*

Forse in altre città d'Italia, dove si videro imponenti dimostrazioni, una tale notizia, data così seccamente, potrebbe far credere a qualche cosa di ben grave, ed essere interpretata contrariamente ai sentimenti veri della popolazione torinese. — Importa moltissimo di rettificare, perchè importa moltissimo che la popolazione torinese non sia calunniata presso le altre città italiane, che appresero per lunga esperienza ad ammirarne il senno civile ed il patriottismo.

A Torino non vi fu ieri dimostrazione, o non fu dimostrazione che avesse carattere municipale; giacchè non chiameremmo seria dimostrazione quel tentativo di grida fiacche, piagnolose, disperse di gente che dietro al famigerato prete Ambrogio, si fermava all'angolo di alcune vie per ascoltare le sue sbracciate declamazioni, e coronarle con dei *viva* e degli *abbasso*, e più spesso con degli *uh!* prolungati.

Nè si creda esagerata l'affermazione dell' *Opinione* essere stati i dimostratori un centinaio circa. Noi siamo stati in mezzo a quei gruppi, fatti più numerosi dall'affollarsi dei curiosi, e tanto pacifici che vi erano in mezzo molte signore, ed abbiamo notato con sorpresa e dispiacere che vi erano taluni, che all'accento non erano piemontesi, al volto, agli atti non parevano operai: onde ci venne sospetto che mene reazionarie ed anarchiche si ascondessero nei fautori delle dimostrazioni.

Parliamo francamente: che cosa si vuole ottenere con le dimostrazioni di piazza?.... Che significano quelle grida?....

Colle dimostrazioni non si fa che irritare le passioni. — Se si vuole respingere il trattato, bisogna conoscerlo, discuterlo; e non lo respingeranno mai le dimostrazioni, sibbene il voto solenne e pacato dei rappresentanti della Nazione. — Ai magistrati eletti dal paese bisogna lasciare di meditare, e respingere, o modificare il trattato, essi soli lo sanno lo possono fare.

Il significato è più grave ancora.

Lo dice abbastanza il fatto delle tentate dimostrazioni, quando il municipio non ha ancora deliberato sulla condotta a tenersi, quando la Camera non è ancora raccolta per udire le comunicazioni del governo; lo dice l'opuscolo, pubblicato dalla tipografia del *Diritto*, e il motto, parodiato da *Roma* o *morte* in *Torino* o *Roma!*... Lo dicono le calunnie personali, le insinuazioni dell'*Armonia*, lo dice soprattutto il grido: *Viva Garibaldi!*

Che cosa significa questo grido insolito per le vie di Torino, per le vie di Torino dove non echeggiarono mai altri evviva che al Re, alla Patria alla Legge!?..... E mentre da una parte di grida *viva Garibaldi abbasso l'influenza francese;* l'armonia attribuisce ad un senatore del regno l'idea di un'annessione del Piemonte alla Francia!....

Ecco pertanto a che cosa tendono le dimostrazioni: eccitare nel popolo tutti i sentimenti di municipalismo, far giuocare tutte le molle dell'interesse locale, e servirsi dei nobili istinti di una popolazione generosa come strumento delle ire di parte.

Abbiamo veduto in altre occasioni quali erano coloro che rimestavano la politica di piazza, e a quali fini movevano i nobilissimi istinti delle masse.

E la popolazione torinese si lascierà prendere a questo volgare tranello?.... diventerà lo strumento di questi partiti che non le risparmiarono motteggi e scherno, che apertamente la maltrattarono, e che ora, dopo di averla insultata, vorrebbero anche avvilirla?

Oh no!!!

Aprano gli occhi i torinesi e vedano da quali insidie sono circondati:

Destare le passioni municipali, a fine di trascinare nel Parlamento la quistione di politica italiana sul terreno del municipalismo, per isolare nel Parlamento i deputati piemontesi, e riaccendere tutti i vecchi rancori nella provincie italiane contro il Piemonte.

Menomare l'autorità del Municipio e quella del Parlamento, scuotendo così dalle fondamenta il sistema amministrativo e costituzionale; per fare risalire fino alla suprema autorità del Re la responsabilità di quegli atti che sono sindacabili fintanto che restano nella sfera dei poteri responsabili.

Dividere, insomma, disfare l'Italia, atterrare la monarchia costituzionale.

Perchè dalle grida: *abbasso l'influenza francese, evviva Garibaldi!.... al grido evviva la repubblica, abbasso la monarchia* non v'è che un passo.

Ci pensino i Piemontesi.

Se il municipio, se la rappresentanza nazionale giudicheranno che il sacrificio della capitale è utile alla salute d'Italia, i Piemontesi hanno troppo patriottismo per non accettarlo, non diremo con rassegnazione, con nobile alterezza.

La risposta data da un egregio magistrato di questa

---

delle volte il senso non si raccapezzi. Ed essi stessi non lo raccapezzano perchè non sanno quasi mai quello che hanno voluto dire: basta loro che i parti della lor penna brillino per rancidi vocaboli usati da qualcuno di coloro che vanno sotto il nome di *testi di lingua*. Ne conosco parecchi di questi pseudo letterati; non scrivono con la testa, ma con la mano; i concetti non li cavano dal cuore o dalla mente, ma dal protocollo degli appunti. Di cinquanta frasi copiate in questo o in quel testo ne compongono un ammasso cui danno il nome di periodo, e se i lettori non intendono non monta, purchè la lingua sia *pura*. Si vergognerebbero, per esempio, di prendere a modello dei loro scritti le opere di Pietro Giordani; sarebbe per essi una umiliazione, poichè sarebbero sicuri di essere compresi da tutti. — Ma cosa c'entrano i letterati cogli edifizi da innalzarsi nell'area dell'ex-forte? C'entrano benissimo, imperocchè gl'ingegneri sono come i letterati. Essi non sanno immaginare una capanna se non la vanno a cercare lontano quattro o cinque secoli. Segno di poco genio?, non so. Segno di poco studio?, non so. So solamente che non sanno inventare, non sanno adattare le cose al luogo, al tempo, all'uso cui devono servire, e per far tutto *puro*, sciupano tanto carta e fan tutto barocco.

Io (vedete idea bizzarra!) invece d'innalzare un edificio che avesse l'aspetto di quattro secoli fà, oggi ne innalzerei uno che paresse fatto nel 1864. Perchè poi non so quanto sieno ragionevoli questi anacronismi architettonici. Non immaginate mica che tra uno o due secoli i nostri pronipoti crederanno che un palazzo ad uso del 400 sia eretto propriamente in quell'epoca: sarebbe bella davvero, quando nel caso nostro la storia dirà loro che fu cominciato dopo il 1860, perchè nel settembre del 1860 ancora ivi esisteva la fortezza papale. O dunque diamogli il carattere del nostro secolo; lasciamo che armonizzi col restante della città, e più con le fabbriche alle quali deve porsi vicino. Semplicità, semplicità, semplicità: lo vuole il buon senso, l'eleganza, l'economia. Se sono belle le piante di uno di quei progetti si possono lasciare correggendo l'alzato? Io non sono architetto, ma credo che sì. Non si vuole un monumento artistico; si vuole un edificio che sistemi quella piazza, e quartieri dei quali abbiamo bisogno. Se si volesse un monumento lo dovremmo innalzare a qualche nostro grand'uomo, p. e. a Pietro Vannucci, e non già ad onore e gloria di un capomastro muratore. Per la bellezza, per la maestà sono forse necessari tante cornici, tanti ornamenti, tanti intagli? Ma che siano mattoni, santo Iddio, e il vostro palazzo riescirà migliore di quello non crediate. Che le finestre sieno finestre e sieno aperte le porte. Non sono le decorazioni che danno il carattere ad una fabbrica; è la forma e le proporzioni. Cosa è che fa bello, maestoso, sublime, immenso il palazzo Farnese in Roma? Sono i mattoni, e il genio dell'architetto. Spesso si adorna un edificio perchè gli ornamenti divaghino l'occhio dell'osservatore e non si avveda delle sproporzioni e degli errori. La donna brutta si empie di gioielli, di nastri, di fiori, di merletti, e va in rovina per cercar di piacere; la donna bella si mostra qual'è, e piace a tutti con pochissima spesa.

Vogliamo dunque concludere? Concludiamo. Se le fabbriche saranno semplici, senza cessar di esser belle e grandiose, si faranno, altrimenti non verremo mai a capo di nulla. Chi troppo vuole niente ha, dice il proverbio. Dunque poco o nulla di decorazioni: edificio grande, elegante e MODERNO. Questo è il desiderio dei più. Volete un progettino qui su due piedi che vi riveli il mio gusto architettonico? Eccovelo. Prendete il palazzo Florenzi al principio della via Riaria, ingranditelo, fatelo basare sovra un portico, ed è tutto finito: date presso a poco il medesimo aspetto alle fabbriche laterali, e l'area occupata un dì dal forte di Paolo III è bell'e sistemata.

P. D. C.

città ad un uomo politico, che Torino non mercanteggiava i proprii interessi pel bene dell'Italia, è la più solenne, la più bella, la vera espressione del voto piemontese.

Se la condizione del trattato fosse una ingiustizia, una violenza, allora ricordiamoci bene che abbiamo magistrati integerrimi, pronti a cadere sui loro scanni prima di dare un voto contrario alla giustizia ed al bene del paese; che abbiamo un esercito pronto a rinnovare qualunque sublime prova di eroismo e di devozione alla parola del re e della patria; che abbiamo un sovrano che ci ama come suoi figli, che ha esposto mille volte la corona e la vita pel bene di noi tutti, la cui parola è sacra, non perchè parola di re, ma perchè parola di Vittorio Emanuele.

Se si deve scendere in piazza dobbiamo scendervi tutti, ma tutti per una nobile causa, quella della patria. Ma per essere ciechi strumenti di partiti, di basse passioni, e forse mettere a repentaglio l'avvenire del paese?

No, no, no!....

(*Nostre corrispondenze*)

Torino 22 settembre.

Abbenchè un dispaccio, giunto adesso adesso (mezzogiorno) ci rechi esatte ed estese informazioni, desunte dal *Constitutionnel*, circa i quattro punti della convenzione del 15 settembre, crediamo cionostante che si leggeranno con molto interesse i quattro testuali articoli del trattato che noi abbiamo motivo di ritenere di una perfetta autenticità.

1. La France s'engage à evacuer Rome à mesure que l'armée pontificale sera organisée; cependant le délai necessaire pour cette evacuation ne pourra jamais depasser les deux ans.

2. L'Italie s'engage à ne pas attaquer le territoire pontifical et à empêcher même par la force toute attaque venant de l'esterieur.

3. L'Italie s'intendit toute reclamation pour l'organisation de l'armée pontificale, suffisante à maintenir l'autorité du St. Père, composée même des volontaires étrangers catholiques, pourvu que cette armée ne dègenere pas en menace pour son territoire, et qu'elle maintient la tranquillité sur la frontière.

4. L'Italie entrera en négociations pour prendre à sa charge la partie des dettes pontificaux qui appartient aux provinces annexées.

Torino 23 settembre.

Vogliamo fare narrazione dei fatti avvenuti ieri e stanotte; saremo veritieri, perchè testimoni oculari; abborriremo da qualunque esagerazione, perchè l'esagerazione è in tali momenti fatale. La gente ingrossava ieri dopo il mezzogiorno in piazza S. Carlo. Non v'erano grida, non v'erano tumulti, e non v'erano soldati nè guardie nazionali. La gente ingrossava, agitata, ma senza uno scopo preciso e senza prendere l'iniziativa di disordini. In piazza S. Carlo è situato l'ufficio e la tipografia della *Gazzetta di Torino*; alcuni pensarono che la *Gazzetta* non era avversa al trasporto e gridarono: abbasso la *Gazzetta*! Cominciò a volare qualche sasso a infrangere i vetri di quel locale; poi coi bastoni e coi sassi si picchiano le imposte delle finestre, le porte dell'ufficio che si erano chiuse precipitosamente. Si perdura in questo chiasso e in queste violenze per più d'un quarto d'ora: quando, tutto ad un tratto sbucano dalla Questura una cinquantina di guardie e senza intimazioni, senza avvisi di sorta, si danno a menar sciabolate e a disperdere l'assembramento, arrestando circa una quarantina dei tumultuosi e prendendo due bandiere che avevano. Si corse a dar avviso dell'accaduto al Sindaco e questi mandò due membri della Giunta, i quali ottennero la liberazione degli arrestati e la restituzione delle bandiere. Alle 6 nuove riunioni in piazza Castello, S. Carlo, e del palazzo di città, ove il Consiglio Comunale sedeva a deliberare. In piazza S. Carlo si gridava: *Abbasso il ministero, abbasso le imposte, o Roma o Torino* ecc. I carabinieri, i bersaglieri, i cavalleggieri e la fanteria riuscirono a sgombrare la piazza verso le nove; ma i tumultuanti battevano in massa e con gran gridi le strade e si raccoglievano in altre piazze; verso le dieci una torrente di popolo seguiva un centinaio di regazzi e giovanotti della plebe che armati di grossi bastoni e preceduti da un tamburro sbucavano in piazza Castello. Passavano e poco dopo vi ritornavano. In questo frattempo una compagnia di carabinieri si schierava dal palazzo Madama ai portici in via della Zecca. Ritornando la turba vuole dirigersi al ministero dell'interno — erano le dieci e mezzo: quando scoppia una fucilata, due fucilate e poi una scarica generale. Si calcolano 10 i morti e 30 i feriti. La scarica, a bruciapelo, senza intimazioni, senza un serio pericolo imminente fu un caso atroce, e che niente può giustificare, nemmeno le provocazioni alla truppa che non hanno mancato, e le sassate scagliatele, che ferivano una trentina di militari.

NOTIZIE ITALIANE

Ricaviamo dall'*Avvenire* le seguenti notizie sul brigantaggio nelle provincie meridionali:

Le notizie sul brigantaggio dalla Basilicata sono ottime. Dopo la fuga di Crocco, il quale pare che avesse presentito che i tempi non correvano favorevoli, la discordia è entrata fra i briganti, molti dei quali si sono battuti fra loro e si sono presentati alle autorità portando in trionfo le teste di coloro, che poche ore prima erano i loro compagni di delitto.

Altri briganti si sono da loro presentati anche senza avere un tanto merito. Molti infine sono rimasti uccisi nei varii scontri, che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni.

— Dove il brigantaggio ritorna da qualche tempo ad infierire è certamente in Calabria e specialmente nella 2 Ulteriore. La, il Correa giorni sono con cinque briganti sbucò dal suo nascondiglio e nella sua scorreria bruciò prima in Sersale una casa disabitata di Gentili Gaetano arrecando un danno a quest'ultimo di circa lire 4500, e perpetrò un eguale misfatto sopra una proprietà del sig. Cosca Giuseppe nel comune di Taverna. Questo secondo incendio produsse un danno di lire 6500 circa.

Leggiamo nella *Libertà Italiana*:

Ci scrivono da Potenza che Masini abbia nuovamente ricostituito la sua banda nelle terre di Ginosa.

Dicesi che Masini abbia seco circa 50 uomini a cavallo.

Questa notizia è certamente esagerata.

Masini è possibile che abbia rinforzato le sue fila con i briganti fuggiti da Monticchio; ma riunire in questi momenti 50 uomini a cavallo e ben diversa cosa.

Scrivono all'*Italia*:

La sera del 13 verso le 10 pom. partiva, com'è consueto, alla volta di Caserta una carrozza, la quale arrivata al ponte così detto *Murrone* alle 2 ant. si vide fermata da sei briganti, i quali dopo aver buttato a terra il cocchiere e quant'altri stavano nel di fuori della medesima, due di essi si presentarono agli sportelli, menando colpi di stile alla cieca a dritta e a sinistra alle persone che ivi stavano. Fu una buona ventura pel sig. Pietro Simone sindaco di S. Potito, che il sig. Giulio Vauthier, che gli sedeva a fianco, ebbe il destro di riparargli col bastone tre colpi, pria che l'altro viaggiatore, il sig. Francesco Meglio, capitano della guardia nazionale di Alvignano, desse fuori il suo revolver, e sparando un colpo al brigante più ardito lo stendeva sul suolo, e volgendo l'arma all'altro sportello feriva gravemente con un secondo colpo l'altro assassino, facendo prendere la fuga per tal ricevimento agli altri quattro.

L'altro giorno abbiamo registrata la voce, che il generale Garibaldi avesse ritirate le date dimissioni da Grande Maestro della Massoneria di rito scozzese antico ed accettato. Altri giornali riportarono la medesima notizia data dal *Movimento* di Genova; ora crediamo dare con sicurezza d'informazioni, alcuni schiarimenti in proposito.

Il Generale Garibaldi colla sua lettera dello scorso mese dava le dimissioni di Grande Maestro della Massoneria Italiana di rito scozzese antico ed accettato, al qual posto venne nominato dalla costituente massonica tenuta a Firenze, e colla medesima lettera dava pure le dimissioni da Grande Maestro della Massoneria Siciliana del medesimo rito. Ora il Generale Garibaldi ha ritirate le dimissioni date di quest'ultima, conservandosi dimissionario di quella Italiana, la quale come già abbiamo annunziato ha già nominato un Reggente la grande maestranza dell'ordine nella persona del deputato De-Luca.

È molto lodevole il contegno tenuto in occasione dell'importanti notizie di questi giorni dalla stampa torinese. Tutti i giornali approvano la convenzione del 15 settembre, e in quanto al trasporto della capitale, lo giudicano una misura di grande importanza e vantaggio per l'Italia intera; sicchè gl'interessi municipali devono cedergli il passo. La *Monarchia Italiana* stessa dimentica la sua parte di opposizione per consigliare ai Torinesi abnegazione, e vedere nel trasporto della capitale un'atto che compiendosi per motivi strategici, deve rallegrare ogni buon Italiano, come quello che accenna ad eventualità che potrebbero far vicino quel giorno in cui una nobile provincia sarà riunita al regno. La sola *Gazzetta del Popolo* insieme ai giornali clericali è quella che si chiarisce contraria al trasporto della capitale, ed è cosa che affligge poichè ogni sincero patriota dovrebbe persuadersi non esser questo il momento di mostrare delle opinioni e delle tendenze che i nemici d'Italia possono accusare di municipali. Il *Diritto* non si è ancora dichiarato, un gran cartello affisso alle cantonate annunzia però che questa sera l'oracolo della democrazia pronunzierà il suo responso e si prevede che avrà molte ragioni contro il trasporto.

Ieri sera (21) a Torino aveva luogo una specie di dimostrazione che nemmeno ben si sa quale scopo si proponesse. Formatasi una riunione di gente in principio di via Pò, cominciò a percorrere la città capitanata da un tal Don Ambrogio famigerato prete riformatore. Le grida che si mandavano da quella gente erano di tutte le sorta, e per questo senza importanza. Dopo aver marciato per due ore, sempre preceduti dal corifeo Don Ambrogio che portava una bandiera e di tanto in tanto arringava i suoi seguaci; i dimostratori si sciolsero al suono d'una trombetta ed alla presenza di alcuni carabinieri che loro intimarono di finirla. — Si diceva stamane che altre dimostrazioni dovessero aver luogo contro al trasporto della capitale; ma è da confidare nel senno dei Torinesi, i quali del resto sono nella grandissima parte i primi a biasimare i chiassi di ieri a sera, e nella antiveggenza della polizia perchè non si rinnovino simili dimostrazioni di piazza, abbenchè minaccianti per nulla l'ordine pubblico e l'autorità del governo.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Avuto riguardo alle importanti notizie del giorno, abbiamo creduto per questa volta di poter omettere la Cronaca della Provincia.

ULTIME NOTIZIE

Quest'oggi (23) la Giunta Municipale di Torino trovasi in seduta permanente onde redigere un rapporto degli luttuosi avvenimenti di ieri e di questa notte, al consiglio comunale che si radunerà oggi a due ore, e che prenderà gravi risoluzioni.

Ci si assicura che alcune persone che facevano parte dei tumultuanti, ieri sera si portarono alle loggie massoniche onde impossessarsi delle armi che si supponeva colà vi fossero. Però trovando tutto chiuso si ritirarono.

Il signor marchese Gioacchino Pepoli lasciava ieri sera Torino e ciò anche per istanza dei suoi amici, i quali dopo le rivelazioni di Menabrea nella seduta del Consiglio comunale di ieri, dubitavano che l'onorevole diplomatico potesse andar incontro a qualche dispiacere per parte dei tumultuanti.

Tutti i posti occupati dalla truppa e dai carabinieri vennero in questo momento ore 12 rilevati dalla guardia nazionale, riunita in seguito il seguente manifesto del generale della guardia nazionale Visconti d'Ornavasso: » Attesi li » gravi momenti in cui versa la nostra città, e dietro ordini » avuti dal signor Sindaco, questa milizia è chiamata sotto » le armi per il mantenimento dell'ordine e della sicu- » rezza pubblica. — Le quattro legioni sono perciò chia- » mate sotto le armi in tenuta ordinaria al loro rispet-

» tivo luogo di convegno.... — Graduati e militi! — Mai » più necessaria fu l'opera vostra.... che nessuno di voi » manchi all'appello.

In seguito alla dimostrazione ostile ch'ebbe luogo contro l'ufficio della *Gazzetta di Torino* per un suo articolo in favore del trasporto, dicesi che quel giornale sospenderà, fino a che tutto sia rientrato nella calma, le sue pubblicazioni.

Ieri sera in piazza Carignano vennero abbruciati i seguenti giornali: l'*Opinione*, la *Stampa* e la *Monarchia Italiana* perchè lamentando i fatti di ieri, espressero la loro opinione favorevolmente al trasporto.

Corre voce accreditata che il questore della città e circondario di Torino venne dimesso dal suo posto.

Questa mattina venne affisso sugli angoli delle vie il seguente proclama del Sindaco signor Marchese di Rora:

» Concittadini!

» Luttuosi avvenimenti ignoti prima d'ora alla nostra città l'hanno ieri pur troppo funestata! — Le esortazioni che il vostro municipio testè vi dirigeva, ve le ripeto io con tanta maggior instanza ora che importa non si faccia ricadere sulla popolazione torinese la colpa di quei deplorabili casi. Concorra ognuno coi mezzi che ha in poter suo a ristabilire la tranquillità e mantener l'ordine. — A Voi specialmente Ufficiali e Militi della guardia nazionale rivolgo con tutto l'ardore questo invito, a Voi, ai quali è dalla Legge affidato tale còmpito, e Voi saprete fedelmente adempierlo, non solo perchè è un dovere, ma sopratutto perchè Voi comprendete che da questo adempimento dipendono in gran parte le sorti della nostra città e della patria comune. — Il Sindaco Rorà. — Torino dal palazzo municipale addì 22 settembre 1864.

Questa sera vennero sospese le rappresentazioni in alcuni teatri.

In questi due ultimi giorni si pubblicarono vari opuscoli intorno al trasporto della capitale e la questione Romana. Questa mattina ne uscì uno del deputato P. C. Boggio che come gli altri si vendette in quantità grandissima, esso è intitolato *Firenze e Roma*? Esso si mostra apertamente contrario al trasporto.

Al momento in cui scriviamo ore 2 gli assembramenti si rinnovano all'ufficio della *Gazzetta di Torino* continuano gli schiamazzi e le grida. La guardia nazionale cerca sperdere gli attruppamenti e sedare i tumulti.

Si pretende che questa notte siensi scassinate le porte di tre o quattro negozi d'armaiuolo e portatene via le armi.

Si legge nella *Discussione* or ora pubblicatasi: Le nostre previsioni di ieri non andarono a vuoto. Fra gli arrestati come promotori di disordini, parecchi furono riconosciuti non piemontesi. Costoro avevano in tasca cartoline col motto *viva la repubblica*. Abbiamo veduto coi nostri occhi un proclama, trovato indosso ad uno degli arrestati, dove si fanno eccitamenti col solito frasario di *tradimenti* e *vendite*. Ivi è scritto: *Popolo, solleva il grido di viva la repubblica*! — Noi confermando questo che scrive la *Discussione* possiamo aggiungere che abbiamo veduti e presi in mano alcuni cartellini con scrittoei: *Viva Pio IX Papa-Re*.

Le botteghe ed i negozii sono in gran quantità chiusi. — Il pànico continua.

(*Corrisp. Autog.*)

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Nuova grammatica teorico pratica della lingua francese per cura di Averardo Montesperelli. — Perugia, Tip. di V. Santucci 1864.

Molte sono le grammatiche francesi che corrono per le mani degl'Italiani, poche quelle che appaghino la ragione, e il buon gusto. Parecchi si contentano ancora del vecchio Goudar; altri si aggirano in quel laberinto di regola onde sono avvolti i lavori, d'altra parte pregevoli, del Fabre e del Torretti; ci ha finalmente chi resta soddisfatto del poco, senza dire esattissimo, che offrono il Noël e lo Chapsal. Ma una grammatica che in un solo e discreto volume raccogliesse tutto che è necessario a sapersi per bene intendere e parlare il francese, che fosse razionalmente ordinata, che non incespicasse nelle definizioni, che per insegnarci una lingua straniera non imbarbarisse la nostra, e che, da ultimo, fosse corredata di una giudiziosa *antologia* e di un succinto e compiuto trattato di versificazione; questa grammatica convien confessarlo, non avevamo. Per farla si richiedeva un criterio e una dottrina filologica quali ha il Montesperelli, che non solo è versatissimo negl'idiomi italiano e francese, ma conosce perfettamente l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo e il portoghese, e possiede in conseguenza la ragione generale delle lingue. Oggi pertanto possiamo dire di avere un'ottima grammatica francese mercè il sapere e le cure di un distinto letterato italiano: il che per la nostra nazione è un vanto anch'esso giustissimo.

A dimostrare però che il nostro elogio non pecca di adulazione verso il ch. Autore, ci permettiamo di consigliarlo a cambiare in una ristampa alcuni esempi e le poesie italiane con le quali chiude il volume. Con ciò non intendiamo di dire che gli esempi non sempre rispondano bene alle regole, nè che sia brutta la forma de' suoi sonetti ch'egli propone a tradurre; ma vogliamo solo notare che il sistema filosofico, onde sono attinte le idee significate in que' pochissimi esempi e in quelle poesie, non è vero in sè, nè utile a propagarsi. — A lui, facile ed elegante poeta, non può mancar la virtù di vestire di bei versi pensieri ed affetti più acconci all'animo fidente de' giovanetti e più conformi al sentire comune.

R. P. C.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Non abbiamo nuovi fatti che abbiano aggravato le apprensioni circa la situazione monetaria, e rimarcasi anche una tendenza al sostegno nei corsi della rendita.

Il 3 0[0 francese da 65 90 salì a 66 05.

I consolidati inglesi sono ancora a 88 4[8.

La rendita italiana che lunedì era discesa a 67 in causa della commozione suscitata dalle notizie dell'indossamento del debito pontificio alle finanze italiane e del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, oggi è ritornata a L. 68 in seguito alla viva ricerca che si è manifestata sulla borsa di Parigi. Vuolsi che sia un'arte di alcune case dell'alta banca d'accordo col nostro governo per dimostrare al pubblico che gli uomini positivi di borsa salutarono con un rialzo la nuova convenzione colla Francia, e non tardiamo a crederlo, giacchè i nostri ministri, abilissimi nell'intrigare, sono capaci di questo e d'altro.

È doloroso però per un paese il dover pagare le spese delle arti usategli perchè sia ingannato.

Nei valori industriali non si ebbe alcun movimento.

La Banca rimase al precedente limite di L. 1420.

Il mobiliare si valuta 380.

Le azioni della ferrovia di Savona ebbero diversi contratti a L. 365.

Nessuna variazione nello sconto.

TELEGRAMMI

Parigi 21. — Partito clericale irritatissimo e costernato per la convenzione relativa a Roma. Ne nega l'esistenza. Giornali dimandano informazioni al governo. (*Opinione*)

Parigi, 22. — La Banca aumentò il numerario di milioni 3 1[4 diminuzione di biglietti 28 5[6 in portafoglio 47 4[5.

L'*Opinion Nationale* dice, che martedì sarà rattificata la convenzione Franco-Italiana.

Londra, 22. — I Stati Uniti negoziano in Olanda un prestito di cento milioni di dollari.

Parigi, 22. — Il *Moniteur* riproduce in prima pagina l'articolo del *Constitutionel* con l'estratto della circolare di Drouyn de Lhuys del 18 ottobre 1862 e una lettera dell'imperatore a Thouvenel del 20 Maggio. A Vienna attendonsi Clarendon e Beust. Clarendon sarebbe incaricato di una missione politica.

Parigi, 22. — Il *Pays* dice che Sartiges rimise ieri al cardinale Antonelli un dispaccio di Drouyn de Lhuys partecipando al governo pontificio la convenzione stipolata tra la Francia e l'Italia, ratificata il 20. Un articolo della *France* sul trasporto della capitale, dice che in questo fatto trovasi implicata tutt'altra cosa che la questione romana e le preoccupazioni d'Italia provengono dall'attidudine dell'Austria e dalle sue disposizioni sulle frontiere nella eventualità minacciata dai convegni di Kissingen, e Carlsbad. L'Austria potrebbe sciogliere le complicazioni abdicando ai progetti ambiziosi contro l'Italia riconoscendo i fatti compiuti, e regolando infine pacificamente la questione Veneta che minaccia permanentemente l'Europa.

Torino 23. — Ieri la giornata fu tranquilla. La sera rinnovaronsi i disordini. Attruppamenti, grida sediziose; fu attaccato a colpi di fuoco e di pietre il palazzo della questura, truppe stazionate in piazza S. Carlo fecero fuoco. V'ebbero venti fra morti e feriti. Fra i soldati molti feriti, fra cui un Tenente Colonnello. Stamane la città ha ripreso l'aspetto ordinario. I negozi sono aperti, gli operai al lavoro. Un proclama del Sindaco raccomanda la tranquillità. Sperasi che i disordini non si rinnoveranno. Alla borsa ieri nessun affare.

Il re ha chiamato il general Lamarmora per formare il nuovo ministero.

E'arrivato Nigra.

AVVISI

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI PERUGIA

Il Pubblico è invitato ad onorare di sua presenza la Distribuzione de' Premi Annui e Triennali agli Allievi dell'Accademia che avrà luogo nel giorno 25 Settembre stante alle ore 11 1[2 ant. nel locale della PINACOTECA di questa UNIVERSITA'.

IL PRESIDENTE
A. ANTINORI

Il Pubblico è pregato a voler onorare di sua presenza la distribuzione dei premii agli allievi delle Scuole Notturne, la quale si eseguirà nella Sala detta dei Notari il giorno 25 del corrente alle ore tre pomeridiane.

Dalla Residenza Municipale 22 sett. 1864.

Il Sindaco
R. ANSIDEI

IL MINISTERO E LA CAPITALE A FIRENZE

Trovasi vendibile presso l'editore Biagio Moretti in Torino al prezzo di Cent. 20.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 27 Settembre 1864. Num.° 35.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagherà ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVERTENZA

Tutti quei Signori Associati i quali non hanno pagato la loro rata di abbuonamento al nostro Periodico, sono pregati a rimetterla a questa Direzione non più tardi del 5 ottobre o per *Vaglia postale*, od altrimenti.

LA DIREZIONE.

LO STATO PRESENTE DI EUROPA

Le condizioni presenti d'Europa ne rendono lo stato molto precario. — L'Europa sembra tranquilla, ma in fondo non lo è: l'attuale sua apparenza inganna, perchè si trova ad un momento d'intermittenza in cui non sente la febbre da cui è agitata e per cui soffre continuamente non essendone ancora guarita. L'Europa ha veduto il grande tentativo fatto apertamente ed in modo durissimo dalla Russia, Prussia ed Austria per ristabilire la Santa Alleanza. Essa ha veduto i dolorosi effetti dell' alleanza delle nominate tre potenze; ed ha creduto la loro politica trionfante in Polonia ed in Danimarca! Due nobili Nazioni di cui l' una schiacciata, e l' altra indegnamente smembrata, amendue con abuso di forza ultrapotente e con tratti diplomatici pressochè insultanti! — Ora l' Europa civile teme per se medesima. La Polonia non è più sua e così stando le cose la è perduta per sempre. La Danimarca smembrata, abbattuta e resa impotente, se non avvilita, diminuisce le forze di tutte le potenze e nazioni civili. — Ognuna di queste, stando come sono *poco o male unite*, ha ragione di temere per se stessa. L'Europa civile non può non accorgersi d' aver commesso un grande errore politico nell' aver lasciato fare alle tre potenze *troppo bene unite* ciò che hanno potuto e voluto a dispetto di quasi tutte le altre potenze, che hanno diplomaticamente o abbastanza pubblicamente protestato in favore della Polonia e della Danimarca. Ciascuna delle Nazioni civili grandi e piccole ora ha ragione, ripetiamo, di temere per se stessa.

Non si può negare che alcune differenze sussistono tra l' Inghilterra e la Francia. La loro alleanza vera, non che essere ben consolidata è ancora *in fieri*, è un semplice desiderio, non è ufficialmente e stabilmente conchiusa. L'amicizia tra l'Italia e la Francia è posta in dubbio dalla interminabile questione romana. Finchè gli austriaci occupano tutto il Veneto e si fortificano sempre più nel famoso quadrilatero e nelle cittadelle lombarde, e finchè i francesi occupano Roma militarmente, il nuovo Regno d' Italia continuerà ad avere la febbre, a non essere sicuro di se stesso. Nella questione di Tunisi le potenze d'occidente non si sono trovate bene d'accordo. Il Belgio non è tranquillo per causa della questione dei confini del Reno che è ancora lontana dal conchiudersi tra la Francia e la Germania. Il partito cattolico - politico *si agita continuamente non solo in Francia*, Italia e Spagna, ma anche in Irlanda, nel Belgio e perfino a Ginevra, e per istinto pessimo, anche senza volerlo, lavora in favore della santa alleanza. Come mai adunque l'Europa civile può essere tranquilla e non temere? Come mai può non temere per se ciascuna delle libere nazioni che abbia conquistata od aspiri alla propria indipendenza? Al cospetto di una nuova santa alleanza, sebbene diversa dall' antica, ma realmente esistente e minacciosa chi mai può essere sicuro e tranquillo?

No, la presente condizione di cose politiche non è così fatta, nè così mantenuta per rendere tranquilla l' Europa. Finchè un disarmo generale non sia ragionevolmente possibile, l'Europa vivrà in continua agitazione, in uno stato che non è di guerra, ma non è di pace e tanto meno di sicurezza e tranquillità. Con la Polonia annichilata e la Danimarca smembrata l' equilibrio europeo è rotto. La bilancia propende decisamente verso la nuova santa Alleanza. E' vero che *intanto* l' Inghilterra è sicura, che la Francia *per ora* non teme, che il Regno d' Italia *presentemente* stà e si rinforza e che gli audaci tentativi del partito clericale - politico furono repressi in Irlanda, nel Belgio, a Ginevra e un pò anche in Italia, ma chi assicurerà l'Europa civile dai futuri tentativi possibili e piuttosto probabili della nuova santa Alleanza contro la libertà e l' indipendenza di ciascuna Nazione, che sente e conta di essere qualche cosa di buono al presente e vuol star meglio e più sicura nell' avvenire? Si ricordi la diplomazia delle nazioni civili, non si dimentichi mai, che questo stato di cose in Europa fu da lei preparato e disposto, che i popoli non la disturbarono nelle sue operazioni diplomatiche; ma ritenga pure per certo, che se essa non perviene a stringere insieme in sincera e solida alleanza tutte le Nazioni civili d' occidente e del mezzogiorno, queste non saranno mai nè tranquille, nè sicure, e il presente stato di cose in Europa sarà sempre uno stato mal sicuro, incerto, indifeso, precario e molto pericoloso per l'avvenire. Riflettano bene i diplomatici risponsabili di tutto, e ci pensino *seriamente*.

RASSEGNA DI GIORNALI

Per conoscere lo stato della pubblica opinione in Italia circa il recente accordo tra il Governo francese e italiano sulla cessazione dell' occupazione francese a Roma, crediamo importante riferire un sunto rapidissimo dei giornali principali della penisola che appunto trattarono questo argomento.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna considera il trattato colla Francia come il più grande avvenimento della nostra rivoluzione dopo i solenni plebisciti del 1859. Questo fatto sanziona anche per Roma il principio del non intervento. Parlando poi del trasferimento della capitale a Firenze non esita dichiararlo opportuno, tanto sotto l'aspetto politico, quanto sotto quello militare. Fa quindi un caldo invito al patriottismo di tutte le popolazioni italiane, e conchiude col dire: » Una meta è fissata; guardiamo a quella e tiriamo avanti ».

Il *Corriere dell' Emilia*, pure di Bologna, dopo di avere approvato la convenzione italo-francese, conchiude coll' osservare come questo trattato distrugga tutte le illusioni dei retrogradi, i quali asserivano che Napoleone era nemico dell' unità italiana. » Il trattato, così egli scrive, dice anche ai più timidi ch' è perfetto l' accordo e sincera l'alleanza tra l'Italia e la Francia ».

Nel *Pungolo* di Napoli si legge che la notizia del

trattato ha profondamente addolorato gli ammiratori del regime assoluto, gli apostoli, come egli li chiama, delle bastonature pubbliche e patrocinatori della cuffia del silenzio. » Ad alcuni, egli dice, parrà soverchio l'indugio di due anni frapposto allo sgombro di Roma; ma di una cosa bisogna essere soddisfatti, ed è che la questione di principio sia stata da questo trattato risoluta con decoro dell'Italia ».

La *Patria*, pure di Napoli, dice apertamente che il trattato è un riconoscimento del regno d'Italia con Roma a capitale. » Il grande atto è compiuto, essa dice, la nazione italiana ha coronato il suo splendido risorgimento.

La *Nazione* di Firenze uno dei giornali più accreditati d'Italia parlando del traslocamento della capitale dice di ravvisarlo come un avviso all'Europa esser l'Italia pronta a tutto per compiere l'opera iniziata; essere segnale di avvenimenti non lontani; essere tolta con ciò ogni speranza ai fautori delle idee federative. La Francia e l'Italia sono d'accordo nel lacerare i patti di Zurigo, e questo trasferimento è un apparecchio ad ogni evento pel giorno in cui venuta l'ora il papa si troverà solo in faccia ai suoi sudditi e al diritto dei Romani e degl'Italiani.

L'angustia del nostro giornale non ci acconsente di riportare il sunto di altri giornali importanti d'Italia quali sarebbero la *Perseveranza* la *Gazzetta di Milano*, il *Pungolo* di Milano la *Lombardia*, ecc., i quali più o meno diffusi saranno già stati letti dai nostri lettori. Solo accenneremo che il *Panaro* di Modena, la *Gazzetta di Parma*, il *Giornale di Napoli* concordemente approvano questo trattato, ed il *Corriere Mercantile di Genova* poi uno dei giornali più influenti d'Italia in un lungo ed assennato articolo approva senza restrizione il trattato e il conseguente traslocamento della capitale, quantunque dichiari che quest'ultimo fatto debba riescire di non poco nocumento agli interessi materiali della città di Genova.

Com'è naturale se i giornali liberali e costituzionali hanno unanimemente approvato la convenzione, di cui si tratta, gli organi del partito clericale (in ciò d'accordo anche coi giornali clericali francesi per l'intima solidarietà che unisce tutti i rappresentanti della reazione europea) si scatenano contro questa convenzione.

L'*Armonia* ravvisa nella convenzione colla Francia il prossimo compimento delle sue speranze, e facendo appello alle passioni municipali, quasi invita alla guerra civile. Così fa anche l'*Unità Cattolica* e non altrimenti il *Firenze*, il quale com'è noto è lo spudorato organo del partito Lorenese.

RIVISTA POLITICA

Il fatto più importante che occupa adesso il giornalismo nostro ed il forestiero è la convenzione stipulata tra il nostro ministero ed il governo dell'imperatore intorno alla evacuazione, nel termine di due anni, dei soldati francesi da Roma. Il *Constitutionnel* contiene a questo riguardo un articolo in cui premettendo che l'occupazione di Roma fu sempre considerata come un fatto eccezionale e passeggiero e che i felici cambiamenti sopravvenuti da due anni nella penisola ove le passioni anarchiche furono quietate o represse eccitarono il governo francese a cogliere la prima occasione per porre fine ad una situazione che era per tutti imbarazzante ed onerosa, indica le seguenti stipulazioni che furono convenute fra i due governi:

— L'Italia s'impegnerebbe a rispettare il territorio attuale del papa e ad impedire ogni attacco diretto dal di fuori. La Francia ritirerebbe le sue truppe di mano in mano che si organizzerà un armata pontificia. L'evacuazione sarà compiuta entro due anni. L'armata pontificia sarebbe sufficiente per mantenere l'autorità del papa, la tranquillità interna e la sicurezza delle frontiere senza che il governo italiano possa fare alcun reclamo contro il numero di essa, purchè però non degeneri in un mezzo di attacco contro l'Italia. Finalmente l'Italia si dichiara pronta ad entrare in trattative per prendere a suo carico una parte del debito romano relativo alle antiche provincie pontificie. —

Come si vede queste stipulazioni sono press'a poco quelle alle quali accennarono già i nostri periodici ufficiosi, e quindi mutano nulla alla questione che si dibatte adesso vivamente dall'una e dall'altra parte della stampa, e che non può essere risolta in modo a noi favorevole se prima non trapeli qualche cosa delle stipulazioni segrete che avranno dovuto certamente aver luogo sia riguardo alla morte del papa, sia riguardo al probabile intervento delle potenze cattoliche quando le truppe francesi si ritirino da Roma.

Il giornalismo estero, quello inglese principalmente, si mostra in generale favorevole a questa convenzione. Il *Times* approva la convenzione e crede che essa condurrà ad una soluzione della quistione romana conforme all'interesse d'Italia; ed il *Morning-Post* dice che dalla pace di Villafranca in poi nessun avvenimento era succeduto più di questo importante per la soluzione della quistione romana. Questo giornale è anche favorevole alla scelta di Firenze per capitale; ma a questi giornali non sono ancora pervenute le notizie dettagliate degli ultimi avvenimenti di Torino i quali potranno certamente modificare un poco i loro giudizii.

Intanto questa quistione che ebbe così tante funeste conseguenze può adesso considerarsi come messa in disparte dalla notizia che ci giunge ora della dimissione del ministero, e dell'incarico affidato al generale Lamarmora di comporre una nuova amministrazione. Voglia il cielo che sia terminata la serie dei guai per l'Italia, e che gli animi eccitati si calmino e si ritemprino nel pensiero del cammino lungo e pericoloso che dobbiamo ancora percorrere prima di arrivare alla nostra meta.

Furono solennemente sepolti a Torino col concorso della Giunta Municipale e di una commissione di deputati i caduti nelle sanguinose giornate del 21 e 22.

Questi fatti che ci sembrano quasi un sogno, tanto furono terribili ed inaspettati, non ci lasciano quasi pensare agli altri avvenimenti politici; alla probabilità di accomodamento tra i federali e i confederati di America; all'abbandono del territorio Messicano del ex-presidente Iuarez; alle disposizioni semiliberali che la Russia adotta nel suo regno di Polonia, concedendo, fra le altre cose, l'uso della lingua polacca nei documenti ufficiali e nelle scuole; ai legami che vanno sempre più stringendosi fra le potenze del Nord, ed alla dissoluzione del Parlamento Spagnuolo ordinata dal nuovo ministero che vuole colle elezioni generali interrogare il paese intorno al suo programma.

(*Nostra corrispondenza*)

Torino 23 settembre.

Ieri a sera nuovi disordini e nuovo sangue! Alle 7 cominciarono a mettersi in giro delle masse di gente, quasi esclusivamente formate da ragazzi della plebe ed operai: ma in mezzo ad essi doveano pure esservi gli istigatori, i provocatori!! I gridi erano i soliti. Alle 9 la turba entrava in piazza S. Carlo, ove già si trovavano molti curiosi, quasi col presentimento che quella dovesse essere la scena degli avvenimenti. Al fondo della piazza erano schierati i Carabinieri: ai lati due battaglioni di fanteria. La folla si getta verso la Questura, coperta dai Carabinieri; contro di questi si tirano dai dimostranti molti sassi e due colpi di fuoco. I carabinieri senza più rispondono; ma, per maggior disgrazia, tirano obliquamente e le loro palle feriscono anche molti soldati di linea e fra gli altri il colonnello. Questi, alla loro volta, si credono assaliti e rispondono; ma, trovandosi schierati gli uni rimpetto agli altri, avviene che ai molti che cadono d'infra la folla presa da tre parti, si aggiungono varii nuovi feriti fra i soldati di linea. L'atroce spettacolo che allora presenta piazza S. Carlo, dice la *Gazzetta del Popolo*, si può meglio imaginare che descrivere! La folla inerme fugge, ma 27 cadaveri (oltre a quelli dei soldati) lasciano lunga e sanguinosa traccia. I feriti si calcolano ad una sessantina. — L'esasperazione di tutti contro i ministri, contro le autorità è immensa, poichè non furono prese le misure necessarie per impedire che si formassero gli attruppamenti e che si venisse poi a quell'orribile massacro! Sempre proclami, manifesti di tutte le sorta e niente altro durante il giorno! Poi alla sera si lascia che la folla a poco a poco s'ingrossi, che i tumultuanti si concertino fra di loro, che i curiosi si accostino per vedere e sentire — si lascia fare tutto questo senza cercare d'impedirlo menomamente — e poi dopo due ore, che la folla cammina e grida, si fa fuoco sopra di essa! Per oggi si spera che le truppe abbiano avuto altri ordini; cavalleria, fanteria e bersaglieri bivaccano per le piazze.

Il *Diritto* è sortito con un supplemento, dove annunzia che ieri a sera il suo numero fu sequestrato!

Le rivelazioni fatte dal ministero Menabrea in seno al Consiglio Comunale hanno profondamente indignato ogni uomo onesto. Il Menabrea ha cercato rigettare tutta la responsabilità, tutta l'odiosità anzi del trasporto sopra il marchese Pepoli. Contro di questo pertanto si son rivolte particolarmente le ire, ieri sera dalla folla sortiva anche qualche grido di *morte a Pepoli*!

Il Menabrea, si dice, oltre all'aver fatto un atto sleale verso il suo condiplomatico (forse per vendicarsi del maggior successo ottenuto da lui) ha anche commesso un'indelicatezza, rompendo il segreto dei negoziati. Questa è l'accusa che da ogni parte si slancia contro l'antico capo della destra.

Null'altro per oggi.

NOTIZIE ITALIANE

Il colonnello del 17. reggimento ieri a sera fu ferito dietro all'orecchio, stamane alle 9 stava meglio, a detto del chirurgo che lo curava. Adesso (ore 2) si è sparsa voce che sia morto: speriamo che ciò non sia vero.

Ieri sera il generale Brignone col suo aiutante di campo, passando per via di Pò si è trovato in mezzo alla dimostrazione di circa mille ragazzi i quali gridavano: Viva Brignone abbasso i Carabinieri.

Ieri a sera in una bottega di via Palatina si assicura che un tale che vi si trovava fosse massacrato a colpi di bastone; e ciò, perchè portava una livrea che adesso non è vista da tutti di troppo buon occhio.

Il Municipio ha pubblicato stamane un nuovo proclama in cui è detto: La responsabilità (dei deplorabili fatti) a cui tocca!

Pur troppo non sono svaniti i timori di nuovi disordini; non si osa più confidare nelle precauzioni da parte dell'autorità che ha mostrato in questi giorni tanta inettezza.

Sulle modificazioni ministeriali di cui parlarono in questi giorni alcuni giornali, leggiamo nella *Discussione* d'oggi: « Da quanto noi possiamo sapere, erano aperte delle trattative per far entrare nel ministero gli onorevoli Lanza, Sella, Pettiti e Berti i quali non hanno creduto di accettare. »

Quest'oggi il Municipio dichiaratosi in permanenza pubblicava il seguente avviso:

Concittadini!

Risparmiamo nuovo sangue! — Ad evitare conflitti è necessità che ogni cittadino, a sera rimanga nella propria casa. — Di questo vi scongiuro. — Confidiamo tutti che il Parlamento salverà l'Italia.

Torino 23 settembre.

Il Sindaco — Ronà

NOTIZIE STRANIERE

Le camere di commercio di molte città della Prussia e specialmente quello di Kanigsberg e di Magdebourg, hanno votato un'indirizzo col quale esse domandano che il gabinetto di Berlino mantenga fermo il trattato di commercio con la Francia e che non abbia a fare alcuna concessione all'Austria sull'articolo 31 ch'esse considerano come il punto cardinale del trattato.

Il quartier generale dell'armata alleata nei ducati venne trasportata da Apensade a Flensbourgo. Gli stati maggiori prussiano ed austriaco arrivarono il 16 in quest'ultima città.

Una circolare del ministro dell'interno spagnuolo raccomanda ai governatori civili l'imparzialità verso i partiti, ma ingiunge loro di mostrarsi severi per mantenere l'ordine e far rispettare la legge.

Pare assai probabile e prossima una crisi ministeriale in Baviera.

L'Imperatore d'Austria arrivò il 21 corr. a Vienna di ritorno dalla sua gita in Ungheria.

L'Imperatore Napoleone che trovavasi alle caccie di Compiègne arrivò a Parigi il 21 di sera.

Il *Sun* di Londra annunzia che il 19 il Marchese d'Azeglio nostro ambasciatore colà, offerse un banchetto in onore del principe Umberto e del suo seguito. Il Duca di Chartres fu nel numero degli invitati.

I giornali e le corrispondenze di Germania parlano d'un certo raffreddamento tra la corte di Monaco e quella di Vienna a causa del riconoscimento del Re Giorgio I di Grecia per parte dell'Austria. Essi pretendono pure che le relazioni dell'Austria con la Russia lasciano molto a desiderare. Questa notizia unitamente a quella delle visite a Swalbach del Re di Prussia e dello Czar, viene a confermare in qualche modo le notizie date l'altro ieri dal nostro corrispondente di Parigi riguardo al progetto di una quadruplice alleanza.

Si scrive da Tolone in data 19 settembre al *Messager du Midi*: La corvetta a vapore il *Tanger* che questa mattina doveva partire per Algeri, ed avente a bordo il contrammiraglio Lacapelle ricevette delle nuove istruzioni che ritardano la sua partenza fino a martedì. Arrivarono molti soldati che devono completare le truppe che s'inviano in Concincina per la via di Suez.

Ci scrivono da Parigi che colà corre voce del probabile ritorno al potere del signor Thouvenel. Anzi, soggiunge il nostro corrispondente, siccome si diceva che il signor Drouyn De Lhuys avesse date le sue dimissioni, si dava come certo che al Thouvenel fosse stato dall'Imperatore offerto il portafoglio. È inutile che vi smentisca questa seconda parte. State però sicuri che riguardo alla prima se non subito, tuttavia assai presto in Francia come anche da voi sarà resa necessaria una modificazione ministeriale.

Vienna 21 settembre.

Varie sono le versioni colle quali si commenta il nuovo trattato della Francia coll'Italia. Il trasporto della capitale italiana a Firenze, stando a quanto si vocifera dai nostri uomini politici, si riterrebbe sia nei patti segreti del trattato stesso. L'impressione che produsse il trattato nella nostra città non fu la migliore, inquantochè si considera questa dislocazione di capitale, quasi direi imposta da motivi strategici in previsione delle eventualità della primavera ventura. Ricorderete che alcuni giorni sono io vi avvertiva come che l'Austria si maneggiasse presso il governo francese col mezzo del signor di Metternich e che anche l'arrivo del signor di Bach a Vienna pareva si effettuasse in coincidenza con una missione di cui volevasi incaricarlo. — Nulla io posso dirvi dell'ultimo con precisione, ma in quanto al primo io posso assicurarvi che egli pose in batteria tutte le artiglierie diplomatiche e tutti i raggiri per stornare l'Imperatore Napoleone da rendere in atto un trattato che sotto apparenze le più incerte diventa assai minaccioso per l'Austria. Il principe di Metternich a nulla è riuscito; ed il governo Austriaco è sommamente preoccupato ed in preda ad un panico. — Infatti le disposizioni recenti per parte del ministero della guerra accennano a movimenti militari verso le frontiere ed al collocamento in Ungheria di un grosso corpo di truppa nella speranza d'imporre con questa all'agitazione di cui quella ricca provincia è in preda. Gli ottimisti, e ve ne sono molti, credono che l'Austria possa sciogliere molte complicazioni abdicando ai suoi progetti sull'Italia e riconoscendo i fatti compiuti. Essi s'ingannano; se venisse regolata la questione Veneta pacificamente e tolta così una minaccia permanente per l'Europa, l'Austria rinuncierebbe alla sua esistenza politica, perchè uno dopo l'altro si dislocherebbero i pezzi di quel mosaico.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Abbiamo da Gualdo. — Gli articoli che io vi feci inserire furono letti pubblicamente alla presenza delle persone che ci angustiano. — Parte di esse arrossirono, alcuni arsero di una mal repressa rabbia e impallidirono. Costoro cominciano a comprendere che chi vive dietro il palladio delle costituzionali istituzioni, non teme giammai, e chi s'attenta a violare menomamente i diritti dei cittadini commettendo soprusi, e fabbricando false accuse a carico di questi, non può andare impunito. — L'opinione pubblica che non può sanzionare i suoi atti arbitrari, lo giudica severa, e lo condanna. — Tuttavia v'ha qualche bell'imbusto che ancora non cede — che ha fatto copia accurata del mio articolo, quasi pretendendo formarne un capo d'accusa. — Folle! — Non sa egli che la stampa bene adoprata è l'organo della civiltà, che oggi il titolo d'impiegato vuol dire uomo onesto, uomo esemplare, e che se egli manca, egli al pari di qualunque altro viene punito, poichè il nostro programma si compendia in quelle sublimi parole *la legge è eguale per tutti*?

Ancora da Gualdo. — Il servizio che presta la nostra Guardia Nazionale sotto gli ordini del Capitano Farabi del Tenente Scalsellati ed altri distinti cittadini, è sott'ogni rapporto commendevolissimo. I molti renitenti e malfattori di cui essa or è già gran tempo procede all'arresto, gli elogi che si è meritata anche dal governo del Re parlano bastantemente in suo favore. — Però il paese è un po' scontento perchè per ordini militari fu richiamato il distaccamento di truppa regolare mandato colà all'uopo di prestare i suoi aiuti nelle difficili e pericolose operazioni della Guardia Nazionale suddetta. — E mentre questa serberà gratitudine eterna a quei bravi 30 militi che la sussidiarono, si rivolge al regio governo per ottenere un'altra guarnigione ora specialmente che i renitenti ed il Cinicchia famigerato che infestano queste parti ne fanno maggiormente sentire il bisogno.

A ben altri spetterebbe di muovere questi giusti reclami, — voglio dire alla P. S. — Vero è però che dessa ha *a cure più gravi* rivolto il pensiero.

Un avviso a tempo — Da alcuni Periti dell'arte ci viene assicurato che la Chiesa detta di S. Francesco del Prato corre pericolo di cadere dalla parte rispondente sulla via ove è situato il mattatoio. Noi richiamiamo su di ciò la deputazione degl'Ingegneri a ciò delegata affinchè provveda a tempo verificando in primo luogo se veramente questa caduta sia possibile, in secondo luogo ove che lo fosse, accorrendovi con pronte e sicure riparazioni. Sono molti i motivi che ci spingono a dare questo consiglio: ma prima di questi si è al certo il danno che potrebbe arrecare la caduta di un tempio di quella mole e siccome quest'anno sembra quello delle disgrazie di questo genere, essendone di già molte accadute, è d'uopo che una saggia previdenza vigili ed impedisca con mezzi solleciti affinchè altre non se ne avverino.

F. L.

Per debito d'imparzialità e giustizia pubblichiamo la seguente lettera del sig. Lodovico Orlandi, la quale sebbene pregna di frasi altisonanti, ed *oracolesche*, nondimeno a noi sembra che risponda poco in proposito alle domande fattegli con altra lettera in questo nostro Periodico inserita.

Al Pubblico spetta il giudizio; Noi intanto riproduciamo la lettera serbandoci a tornar sopra alla vertenza appena il tempo ce lo permetterà.

Pregiatissimo sig. Direttore.

L'anonimo autore della corrispondenza di Città da Pieve del 7 settembre inserita nel di lei Periodico del giorno 8 suddetto numero 27 mal si appose nel caratterizzare per un mio articolo quanto trovò riportato nel N. 198 della *Gazzetta dell'Umbria*; inconseguenti però sono i quesiti che egli mi volge sulla pretenzione che io vi risponda, come inopportuni divengono gli eccitamenti, che la S. V. erettasi a patrocinatore poco plausibile di chi vergognasi esporre il proprio nome in tale intendimento m'invia.

Il N. 198 della *Gazzetta dell'Umbria* sotto la rubrica: Municipio di Città della Pieve, Sezione Consiliare de' 18 Agosto 1864, non riporta che poche parole da me dette nella stessa tornata consiliare, dopo terminata la discussione sulla riforma del verbale della delibera 14. Maggio sul passaggio dell'Asilo infantile ordinata dalla Sotto-prefettura, e non della delibera stessa, siccome il suo anonimo corrispondente presume, in riproduzione dell'animosa sempre anonima corrispondenza riportata nel N. 178 della stessa *Gazzetta dell'Umbria*, alla quale non potè non partecipare l'intiero Consesso consiliare, il quale aveva già costatata la ragione della differita esecuzione della ripetuta delibera del 14 Maggio. Quindi tanto la S. V. quanto il suo tenebroso cliente in questa Segreteria Municipale, ove esistono i necessarii elementi potranno attingere di che disbramare la zelante loro curiosità; potendo assicurarli che nessun pregiudizio è derivato al novello Istituto dalla avvenuta dilazione, che anzi la infantile istruzione vi progredisce con comune soddisfazione.

Quanto poi alla premessa dell'ingegnoso Redattore della *Gazzetta dell'Umbria*, non al mio articolo che non ho mai sognato, ma solo al riportato brano dell'accennata risoluzione, non è desso che un vero paradosso, poichè, sebbene sia vero, per quello riguarda il Municipio, non esistesse nel medesimo altro potere esecutivo, come egli dice, al di là della Giunta Municipale, è vero altresì, e sta scritto in tutti i Boccali, che le Giunte Municipali non possono dare esecuzione alle risoluzioni Consiliari prima che queste siano state approvate dall'Autorità tutoria, dalla quale i Municipii dipendono.

Mi permetterà in ultimo osservarle sig. Redattore, che mal rispondono al loro compito verso la Patria comune quei giornalisti che prendono a caldeggiare coloro che per basse mire esercitano nei particolari paesi l'esecrabile officio di mantenere la discordia cittadina antica peste d'Italia, e che se il malvezzo si generalizzasse nel giornalismo Italiano, invece di completare il sospirato nostro nazionale risorgimento, dovremmo amaramente rimpiangere di vederci per nostra sola colpa ricaduti in un abisso ben più profondo di quello, da cui pocanzi sortimmo!

Città della Pieve 15 settembre 1864.

LODOVICO ORLANDI.

VARIETÀ

UN BANCHIERE CHE HA DELLO SPIRITO. — Non è la prima volta che riportiamo alcuni tratti del barone Rothschild i quali dimostrano che i molti milioni non impediscono a lui d'avere anche molto spirito. Una lettera di credito che rilasciò testè per comodo di S. M. l'imperatrice dei francesi, che si recò a Schwalback alle acque, fa vedere come anche in questa specie di chirografi, i quali non ammettono molta poesia, si possa riuscire galanti.

Ecco la lettera di credito:

« Il signor barone Rotschild di Parigi prega il sig. « Rothschild di Francoforte di mettere a disposizione di « madama la contessa di Montereau (nome sotto cui « viaggia l'imperatrice) la sua persona e le sue sostanze. »

UN RATTO A LONDRA. — L'*Osservatore Triestino* scrive:

La cronaca scandalosa di Londra è oggi di nuovo molto animata, perchè un povero maestro di canto italiano Giovanni Mazzoni, rapì una delle sue scolare, figlia del grande negoziante indiano Settimio Gordon. La signorina ha 18 anni e portò seco tutte le sue gioie, e senza ciò sarà fra pochi mesi indipendente dall'autorità paterna ed erede d'un'annua rendita, da parte dell'avo, di 400,000 talleri. Rapimenti di tal genere sono tanti frequenti, e sempre pubblicamente annunziati, che le parole « Rapimento di una donzella dal suo maestro di disegno » divennero quasi d'una notorietà proverbiale nei giornali inglesi. Si sta quindi in molta diffidenza contro questi « maestri di canto non inglesi. »

Del Trasimeno a sciogliere la questione
Quest'ordine del giorno si propone
Al Bonfigli sia data facoltà
I Laghi prosciugar della Città.

N. N.

Nel giorno 20 del p. p. mese di luglio alle 8 1|2 pom. cessò di vivere l'avvocato Giuseppe Belloni romano nell'età di anni 67 compiuti fra il pianto delle orfane due figlie Matilde ed Adelaide e del minorenne Carlo.

Nato egli di adagiata e civil condizione fin dalla prima età si dedicò indefessamente agli studii di belle lettere e quindi alla scienza legale talmente che nella giovanile sua età di 21 anno fu addottorato ricevendo la Laura *ad honorem* e nominato avvocato della Romana Curia.

Per alcuni anni fu primo segretario di monsignor Spada Decano della S. Rota, e nell'anno 25. di sua età concorso alla cattedra di Diritto Civile nella Romana Università la ottenne a preferenza di tanti altri concorrenti avvocati di età duplicata alla sua.

Eminentemente si distinse nel Foro sì per lo stile e purezza di lingua italiana e latina, che per acutezza d'ingegno e sapere di modo che i giudici stessi ne restavano pienamente ammirati e con piena soddisfazione dedicavansi allo studio delle sue scritture forensi.

Il Foro adunque ha perduto colla morte dell'avvocato Belloni uno dei primi Giureconsulti della Romana Curia e la sua perdita è generalmente compianta.

Egli fu affettuoso benevolo padre di famiglia; fu probo, onesto, pio, perseverante nei suoi propositi, imperterrito nelle disgrazie, umile nelle prosperità, sincero rispettoso coi grandi, umano cogl'inferiori, modesto con tutti, padre della studiosa gioventù e amantissimo della patria.

Oh voi giovani Umbri, che al pari di chi scrive questa tenuissima memoria, ascoltaste le lezioni nei vostri giovanili anni, di sì tanto valente Giureconsulto accordategli ora una lagrima ed una prece in affettuosa rimembranza e in conforto a suoi cari.

G. B.

ULTIME NOTIZIE

Torino 24 settembre

Jeri sera ei temevano si rinnovassero i disordini delle sere scorse; verso le 6 pom. era un radunarsi di popolo, e ricominciavano gli assembramenti i fischi e le grida. La truppa era accampata in tutte le piazze e grosse pattuglie giungevano per le vie. — Alle 6 circa vennero, per buona fortuna, affissi alcuni manifesti, uno del Sindaco, uno del Comitato, un supplemento del giornale l'Italia, ed un supplemento al numero 228 della Gazzetta Ufficiale i quali annunziavano all'agitata popolazione che il Re avendo stimato conveniente che il Ministero desse le sue dimissioni, questo le aveva rassegnate nelle auguste sue mani, e che S. M. aveva chiamato S. E. il generale La Marmora onde incaricarlo della formazione del nuovo gabinetto. — Questa notizia corsa di bocca in bocca bastò per quietare gli animi, e perchè il popolo si sperdesse. Tutto era rientrato nella più perfetta calma verso le 11 e la guardia nazionale accorsa allora in gran numero unitamente alla truppa pattugliò tutto il resto della notte. — Questa mattina la città era rientrata nel suo stato normale. La cavalleria ed i bersaglieri che bivaccarono ieri e questa notte nelle piazze si ritirarono, rimanendo in queste accampate soltanto alcune compagnie di truppe di linea.

Questa mattina alla borsa credevasi che si trovassero molte difficoltà per la formazione del nuovo ministero, si temeva pure che in Francia destasse cattiva impressione la dimissione del Minghetti che colà si riteneva come grande capacità economica.

Da molti giorni noi avevamo annunziato come qui a Torino si attendesse per la seconda quindicina di settembre il Com. Nigra, egli infatti giunse a Torino nella notte del 21 corr. da Parigi.

Jeri una grande quantità di gente si portava in pellegrinaggio in via dell'Ospedale onde visitare i feriti e vedere una ventina di morti che stavano esposti al pubblico per essere riconosciuti. Vi erano due donne e qualche fanciullo. I cadaveri vennero riconosciuti.

Il Colonnello effettivo Colombini, del 17 regg., ferito gravemente l'altra sera, continua a migliorare.

I morti in seguito ai luttuosi avvenimenti del 22 di sera sono 26, i feriti 66, fra i quali 2 soldati morti e 14 feriti.

Si fanno delle inchieste amministrative e giudiziarie onde appurare i fatti e fare un pò di luce sulle scene luttuose degli scorsi giorni.

Il questore di Milano signor Cossa assunse jeri ufficialmente la reggenza della Questura di Torino con un manifesto alla popolazione nel quale rammentava ad essa *i paragrafi delle leggi di pubblica sicurezza risguardanti* principalmente gli assembramenti. — Il signor Cossa venne a Torino per essere stato chiamato l'altro giorno dal signor Spaventa, e per tenere d'occhio, con alcune guardie di Pubblica Sicurezza ed alcuni carabinieri, molti *barabba* ed alcune persone, che si dicevano portatrici d'armi insidiose, venuti alcuni dal Veneto ed altri dal circondario e città di Milano onde poter approfittare dell'agitazione degli animi per pescare nel torbido.

Il signor Cossa approfittando, per non destare allarmi, del momento in cui si ritirarono in albergo, onde riposare, ne fece arrestare alcuni. — Dicesi che addosso ad alcuni di questi si rinvennero delle armi e delle carte compromettenti.

Davanti alla Questura in questo momento, ore 3, la truppa di linea venne rilevata da due compagnie di bersaglieri.

La città continua ad essere in quiete, però le rappresentazioni che dovevano aver luogo nei teatri, in quasi tutti vennero sospese.

Intorno alla formazione del nuovo ministero non si fanno finora che delle supposizioni. I nomi che corrono, corrono solo perchè riuniscono molte probabilità — e sono (oltre a quello di Lamarmora ufficialmente incaricato della formazione del gabinetto) quelli di Ricasoli, Ponza di S. Martino, Petitti, Cordova, Sella, Matteucci ec. Come si vede, alcuni di questi nomi a vicenda si escludono.... Ricasoli e Cordova... per esempio. Noi sappiamo infatti che l'on. Cordova avea rifiutato fino a stamane di prender parte a qualunque combinazione. Ci viene anche assicurato in questo momento (ore 3 1|4) che il senatore Ponza di S. Martino abbia rifiutato o sia stato escluso, questo ben non sappiamo, dai possibili elementi del nuovo gabinetto. Il barone Ricasoli arriverà stasera a Torino. Una combinazione Lamarmora — Ricasoli è però quasi certa.

Venezia 22.

Domenica scorsa esternamente al palazzo del podestà si udì lo scoppio di alcune bombe

La polizia si mise in sulle traccie dei presuntivi autori, e questa mattina passò all'arresto del custode del nostro cimitero, padre a numerosa prole, e di altri onesti pacifici cittadini.

(*Sent. Bresc.*)

Parigi 22 settembre.

Avrete già veduto come la nostra stampa cominci ad occuparsi della convenzione franco-italiana del 15 di questo mese: in generale essa raccoglie favore, poichè si presta a tutti i gusti, a tutte le interpretazioni; infatti chi conosce ed ama l'Italia, vede in quel patto dischiuso l'avvenire al compimento delle aspirazioni unitarie; chi vuol ancora sostenere il potere temporale, crede o finge credere che con quelle stipulazioni il nuovo regno rinunzi a Roma e questa sia assicurata al pontefice; ma a questo avviso ben pochi degli spiriti illuminati e indipendenti si adattano, preferendo considerare la convenzione sotto il punto di veduta di Roma lasciata ai romani, stabilito il non intervento della Francia e per conseguenza quello anche delle altre potenze; consacrato un'altra volta il principio della sovranità popolare col lasciare il papa ad intendersela co' suoi sudditi. — Ora con questi elementi non potrà l'Italia trarre dalla convenzione quel maggior vantaggio che i suoi liberali (che qui molti si ostinano a chiamare *rivoluzionari*) desiderano?

Ieri è partito per Torino il vostro ministro, cav. Nigra e qui non lo si aspetta che per i primi del venturo mese.

Crediamo che infatti il cavalier Nigra dovesse rimanere a Torino, ove è giunto la sera del 22, per qualche giorno: ma in seguito ai disordini avvenuti, al ministero dimessosi egli partirà quanto prima per Parigi, onde dare spiegazioni al governo imperiale sull'avvenuto.

L'autore drammatico Martin, che si diceva impazzito, gode invece della miglior salute. Si fu la *Gazette des Etrangers*, quella che mise in circolazione questa voce.

Da una lettera di Londra rilevo che colà si vendettero molte fotografie, le quali si dicevano essere dell'assassino Müller, e che invece erano ritratti del duca d'Augustenburgo. Povero duca! si spaccia la sua testa destinata alla corona per quella di un assassino destinata al capestro.

TELEGRAMMI

York, 16. — Shermann ordinò a tutti i cittadini di lasciare Altona. Grant preparasi ad attaccare Lee. I capi del partito democratico abbandonarono la candidatura di Macdonald, e terranno probabilmente un *meeting* per decidere la condotta del partito per l'elezioni presidenziali.

Giunsero a Halifax 1800 balle di cotone dirette per l'Inghilterra. Dicesi che serviranno per pagare il prestito dei separatisti.

Copenaghen. — Il matrimonio della principessa Dagmar col granduca ereditario di Russia è deciso.

Londra, 25. — L'*Herald* dice che dal momento che la Francia non protegge più il papa il suo trono è perduto. Il Re d'Italia non avrebbe giammai a combattere una rivoluzione a Roma. L'autorità morale del Papa guadagnerà perdendo il temporale.

Il *Times* dice che la convenzione è favorevole agli italiani. I papisti perderanno la speranza di ristabilire la situazione anteriore alla rivoluzione italiana. Il governo papale troverà più necessario venire ad una conciliazione ora, che quando era protetto dalle baionette francesi.

Prestito Italiano 67 50.

AVVISI

GAETANO MAROCCHI

OTTONARO E LAMPISTA

DEPOSITO

DI

PETROLIO D'AMERICA PURIFICATO

Si vende in Perugia all'ingrosso ed al minuto.

IL MINISTERO E LA CAPITALE A FIRENZE

Trovasi vendibile presso l'editore Biagio Moretti in Torino al prezzo di Cent. 20.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 29 Settembre 1864. Num.° 36.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 *mesi*	6 *mesi*	*Un anno*
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA CONVENZIONE FRANCO-ITALIANA
ED I FATTI DI TORINO.

Abbiamo voluto attendere prima di dire il nostro avviso sulla convenzione franco-italiana, e sugli ultimi fatti di Torino, perchè l'impressione dolorosa cagionata dai disordini di una città la cui civile compostezza era proverbiale, ci avrebbe tolta la necessaria calma. — Oggi però crediamo di dover rompere il silenzio, e di dire innanzi tutto che il paese ha rettamente giudicato quando ha accolto con animo lieto la convenzione. Dopo la spedizione delle Marche e dell'Umbria è questo il più gran fatto che siasi compiuto in Italia. Noi lasciamo volentieri cianciare a sproposito coloro che vedono un secondo fine nell'atto di cui parliamo; e che credono all'abbandono di Roma. — Povera gente! E come potrebbe abbandonarsi il nostro diritto su Roma? E quali uomini, quale potenza potrebbe imporre all'Italia di *retrocedere nella* via che si è inesorabilmente tracciata dinanzi? E quali elementi si hanno per giudicare una finzione diplomatica, un documento che si notifica solennemente all'Europa, contro il quale l'Austria protesta, e pel quale il partito clericale si mostra avvilito e schiacciato? Eh via; che il *Diritto* per smania febbrile di opposizione sistematica tenti d'illudere sè stesso ed altrui sul significato vero della convenzione lo comprendiamo; ma che uomini serî, uomini i quali fino a ieri hanno dato prove di capacità e di senno si faccian mettere la benda agli occhi dalla passione fino a questo punto non possiamo comprendere. — E giacchè parliamo di uomini illuminati, scendiamo un pò a discorrere degli ultimi fatti di Torino, i quali hanno contristato tutto intiero il paese, e che potevano forse rendersi meno dolorosi se più di freddezza, e più di patriottismo si fosse adoperato da coloro che esercitano su quella popolazione una qualche influenza. — Lo diciamo francamente. — Il contegno del Municipio torinese in tal frangente è stato inesplicabile, come inesplicabile è stato quello di alcuni deputati e giornalisti cui lo spirito di campanile ha fatto velo all'intelletto. Costoro hanno una ben terribile responsabilità in faccia all'Italia. Le loro smanie, gli eccitamenti fatti al popolo, le passioni rinfocolate, sono nulla in presenza del pericolo nel quale hanno gettato il paese. — Il licenziamento del Ministero che aveva compiuto il grande atto; le difficoltà presenti e forse i dolori che l'avvenire prepara, ad essi debbonsi attribuire, non al popolo che è sceso in piazza e che ha obbedito alla voce di un interesse, al quale naturalmente la Nazione è completamente estranea. — Ma si domandano i molti: Che farà ora il nuovo Ministero? Il nuovo Ministero secondo noi dève dare pronta ed immediata esecuzione alla convenzione sotto pena di gettare l'Italia nel disordine. — Quel giorno infatti che l'Italia fosse certa che i sassi e le grida di Piazza S. Carlo, e di Piazza Castello hanno potuto influire sui suoi destini e sul suo avvenire, quel giorno in cui fosse certa che questi sassi e queste grida hanno potuto cambiare il programma politico che la Nazione aveva fatto suo in mezzo agli applausi della moltitudine, sarebbe un giorno di lutto. Ci pensi il Ministero e provveda così alla sua riputazione, come alla salvezza dell'unità della Patria. — Ci pensi. La scelta del generale La-Marmora non può essere un pegno dato ai Torinesi che le loro ingiuste pretese saranno accolte. — Essa è stata, dicono, un mezzo per evitare nuova effusione di sangue; sia — avremmo desiderato che questo non avvenisse; avremmo desiderato che invece di indurre la Corona a far uso di una sua gelosa e delicata prerogativa, il patriottismo di coloro nei quali è tradizionale l'attaccamento al principio monarchico avesse considerato i danni che potevansi cagionare al giovane Regno; ma poichè non hanno saputo o voluto farlo, sappiano e vogliano almeno ora in presenza dell'attitudine della opinione universale del paese, evitare il danno maggiore di far credere che Torino abbia imposta la sua volontà agli altri, e che un mal inteso municipalismo prevalga agli interessi veri della Nazione.

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI
o
IL NOTTURNO SPETTRO NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 31.)

Ma Antonio Rondinelli non temeva anzi vagheggiava la morte, e questo era motivo sufficiente perchè superando l'impeto della malattia n'escisse salvo, e facesse parte del novero dei pochissimi che, attaccati dal morbo pestilenziale, da tanto pericolo che li minacciava, quasi per prodigio camparono la vita.

CAP. VIII.

LA SEPOLTA VIVA.

Il sole stava per tramontare e una sanguigna tinta somigliante al vivo bagliore d'un incendio proiettava sulle cupole e sulle alti torri della gentil città di Firenze. La serata era triste e malinconica. Pesante era l'aria, nè sorgeva alito di vento a temperarne l'opprimente temperatura. I lugubri rintocchi della campana della Misericordia invitavano i fratelli a radunarsi e compiere un supremo atto di religione e di pietà, il trasporto d'un cadavere. Ed in effetto non guari stette che un corteggio più numeroso del consueto, alzata la croce e calati sul volto i cappucci delle funebri cappe, sfilò silenzioso dalla chiesetta della Misericordia situata di fronte al tempio di S. Maria del Fiore e fermossi dinanzi alle logge degli Agolanti. Questa volta non venivano per compiere la tumulazione d'una vecchia in prossimità degli Agolanti ma fermavansi veramente sul limitare dell'abitazione di messer Francesco per trasportare una giovane che morte avea rapito sul fiore degli anni suoi, quando più belle arriderle potevano le speranze della vita. — Gran numero di persone d'ogni età d'ogni sesso facea corona ai fratelli della Misericordia, benchè la morte fosse in allora uno spettacolo così giornaliero. Quindi un accorrere continuo di donne, d'uomini e di fanciulli, un interrogarsi coll'ansia dell'incertezza, un rispondere affannoso, e compressi lamenti e gemiti e sospiri.

Ginevra degli Amieri sposa a messer Francesco Agolanti, il fior più leggiadro che sorgesse sulle rive dell'Arno, quella gentil giovanetta che sulle altre primeggiava per la beltà del volto, per la grazia della persona, per la sorbitezza dei modi, per la soavità della loquela, per la squisita delicatezza di sentire..... questa giovanetta così leggiadra, così gentile era morta!

Abbenchè gli animi fossero preparati e disposti alla perdita delle più care persone, essendochè spesso avvenisse che o l'amico o il parente sapessero alla dimane morto l'amico o il parente col quale la sera innanzi ave-

Sappiamo che ieri sera sotto la Presidenza del sig. Prefetto della Provincia si radunò la Deputazione Provinciale coll'intervento dei signori:

Marchese Ettore Graziani Monaldi — Conte Cav. Pietro Odoardo Vincentini — Conte Cav. Lorenzo Leonij — Dottor Tommaso Benedetti, e che fu adottata la seguente deliberazione:

Vista la deliberazione del giorno 23 sett. colla quale la Deputazione provinciale di Torino ha stabilito di concorrere per L. 3000 alla soscrizione nazionale in favore delle famiglie dei morti e dei feriti nei luttuosi casi del 21 e 22 corrente.

Considerando che è dovere di patria carità ed opera pietosa il concorrere a tale soscrizione, per dimostrare sempre più quali vincoli di affetto stringano insieme tutte le parti della penisola; benchè non debbano intendersi con ciò ammessi nè di accettate per verun modo i principii e le idee che hanno motivata la deliberazione sovra citata; contro queste idee, e contro questi principii protestando l'opinione universale del paese, e l'interesse stesso della Nazione.

Visto l'art. 172 della legge 23 ottobre 1859 delibera:

Di concorrere con L. 500 alla soscrizione nazionale di cui è parola —

Noi lodiamo altamente quest'atto, e ci riserbiamo di parlarne nel prossimo numero, parendoci che non sia mai abbastanza quello che si fà per rappresentare al Governo l'opinione vera del paese, e la necessità di darvi la soddisfazione dovuta — Usciamo dall'equivoco, ecco il grido di tutti.

Un telegramma giunto ieri sera annunzia che la convocazione del Parlamento è prorogata al 24 ottobre per dar tempo, dicesi, a ricomporre il Ministero — Ce ne duole moltissimo — Gli indugi sono fatali, ed il paese ha diritto che al più presto possibile la rappresentanza legale della Nazione porti il solenne suo giudizio sulla situazione — Scongiuriamo il Governo a persuadersi che solo in questo modo può quietarsi l'agitazione che tutto di cresce negli animi — Lo scongiuriamo a non alimentare i sospetti, perchè tutto sarebbe perduto, come del pari invitiamo i cittadini a usare dei mezzi che sono consentiti dalla legge per far sentire la loro voce e la loro volontà. Il diritto di petizione non può esser usato meglio che in questo doloroso momento. Milano ce ne da l'esempio -- Imitiamolo.

(*Nostra corrispondenza*)

Parigi 25 settembre.

I nostri giornali fanno gran posto nelle loro colonne alle narrazioni, ai commenti sui luttuosi fatti che funestarono gli scorsi giorni la vostra città. Il movente di quei disordini, secondo tutte le informazioni, sarebbe dunque stata che un' interesse municipale, male camuffato da violento amore unitario, da fortissimo desiderio di Roma! Forse alcun fra i dimostranti saranno in buona fede, ma i più, affè di Dio, non devono essere che aizzati e pagati, oppure gente di assai corta veduta politica; l'Italia, colla convenzione del 15 settembre, non ha rinunziato a Roma; un voto del Parlamento avrebbe potuto anzi confermare il diritto degli italiani alla città eterna, onde toglere nella penisola ogni equivoco; dunque le cose restarono al preciso punto in cui erano prima, solo che col trasporto della capitale si otteneva che le nostre truppe lasciassero entro due anni il territorio pontificio; e non è questo un vantaggio bastevole a decidere i Torinesi a sagrificare un pochino il loro interesse e l'Italia intera a sobbarcarsi alle spese inerenti a siffatto progetto? Badino gli Italiani, che tutti i loro amici del di fuori vedono le cose in bene; e perchè mo' essi vorranno vederle in nero, fantasticando in interpretazioni, in paure d'inganni, di tradimenti? E poi chi l'ingannerebbe, li tradirebbe? Il loro governo? Ma un governo veramente costituzionale come il vostro, nulla può fare senza il Parlamento. La Francia? Ma convenzione o non convenzione da qui a due anni l'Italia sarà sempre una nazione di 22 milioni, con circa 400 mila soldati! In questi 24 mesi si potea ragionevolmente sperare che Roma ricevesse il vostro Re? No gli ottimisti stessi non collocano speranza di si pronta realizzazione. Allo spirare di quell'epoca, l'Italia si troverebbe come oggi. Col trattato si trova nelle stesse condizioni e con Roma sgombrata ed aperta ai futuri destini d'Italia. Ma per Dio! il possibile guadagno val bene la messa!

Il vostro principe ereditario è aspettato come vi dissi per i primi giorni d'ottobre. Si crede che nella seconda settimana del mese comincieranno a Compiègne le feste in onore suo. Si crede che per quell'epoca possavi essere fra noi anche il Principe di Galles.

Si aumentano le probabilità che vi annunciai in precedente corrispondenza di qualche mutamento nei ministri di secondo ordine.

NOTIZIE ITALIANE

Torino 26 sett.

Nell'ora in cui scriviamo (ore 2 1|2 pom.) veniamo assicurati che nè il Sella nè il Lanza abbiamo accettato definitivamente di formare parte del nuovo gabinetto; solo il signor Lanza si sarebbe messo a disposizione del generale La Marmora onde rilevare il signor Silvio Spaventa da ogni ingerenza nella direzione degli affari, essendochè si voglia rendere paralizzata la sua opera nel ministero. — Il barone Ricasoli arrivato a Torino in questa mattina, sta ora in conferenza col generale La-Marmora. Ritiensi che il Barone non sia interamente alieno dall'idea di accettare le offerte di portafogli fattegli ma che le subordini a certe condizioni sulle quali egli discuterebbe adesso col capo del nuovo gabinetto.

La città è tranquillissima. Alla notte battono le vie grosse pattuglie di guardie nazionali e truppe di linea. — Tranne che alla Questura ove è tuttavia accampata un pò di truppa, le piazze sono sgombrate interamente dai soldati. — I carabinieri fanno il servizio di polizia.

Venne presentata al R. Procuratore del Re, una querela contro il Com. Peruzzi ed il Com. Spaventa. Essa invoca contro di loro gli articoli 157. 159. 194. 198. 554 del codice penale e gli articoli 78. 79. 80. 81 della legge sulla pubblica sicurezza, accusandogli di fatto a loro personali. La querela porta la firma di alcuni principali avvocati e giureconsulti di Torino e quella dei deputati P. C. Boggio, Luigi Ferraris, G. B. Bottero, Marazio. Buffoni!!! Ecco come si pensa di scongiurare ai pericoli nei quali versa il paese! Ma anche per gli agitatori alla ribellione vi sono articoli nel codice. — Perchè non si applicano.

Il signor Peruzzi ed il signor Spaventa sono partiti questa mattina da Torino.

Si aperse in Torino una sottoscrizione per vantaggio dei feriti e delle famiglie dei morti del 21 e del 22. Il consiglio provinciale sottoscrisse per 3000 lire, il Comune d'Alba per 50 ecc.

Questa notte in una parte remota della città furono rinvenuti morti due carabinieri. Essi avevano, ci si dice, delle profonde ferite di armi da punta triangolari e delle orrende contusioni alla testa ed in altre parti cagionate a quanto pare da percosse con bastoni. — Questo fatto mostra che i rancori e le ire non sono purtroppo spenti.

Le truppe chiamate a Torino in questi giorni ammontano a 12 reggimenti di fanteria, tre battaglioni di bersaglieri e due reggimenti di cavalleria.

Molti cittadini di Firenze dopo le notizie dei disordini avvenuti in Torino, mandano a quella città un saluto fraterno, sicuri d'interpretare i sentimenti di tutta intiera la Popolazione Fiorentina. — Ecco il saluto:

AI FRATELLI TORINESI

A Torino, Fiorenza, in sua favella
Manda un saluto da città sorella:
Un saluto che vien proprio dal core
Ricondurrà Torino al primo amore.
Ai gridi suoi noi rispondiamo: evviva
Della Dora e del Po la nobil riva:
Ella risponda alla sua volta: onore
Al magnanimo Re nostro Signore!

---

vano parlato; pur nondimeno così recenti erano le impressioni lasciate dalla bellezza e dalla bontà di Ginevra, che quanti sentivansi in petto animati dal sentimento della virtù e della gentilezza, mal potevano consentirsi la veracità della morte della giovane Amieri, benchè ne avessero sotto gli occhi la barbara realtà. Depositato il feretro sul primo limitare del palazzo degli Agolanti, alcuni fratelli della Misericordia ascesero frettolosi le scale nel desiderio di rimirare ancora una volta i bei sembianti di quella donna che tanti cuori facea pur dianzi palpitare d'affetto e cui non rimaneva al presente che lo squallore della tomba. Essi accorrevano a contemplar da vicino il gran mistero della vita e della morte, il trionfo della bellezza e della dissoluzione. La casa era deserta. I servi le ancelle, le persone maggiormente vincolate d'affetto alla famiglia degli Agolanti erano fuggite, nulla più curando i miseri avanzi della lor benefattrice e signora; tanto il timor della morte e il desiderio della vita aveano nei lor cuori paralizzati i più dolci sentimenti della benevolenza e della gratitudine!.. Entrarono nella camera dell'estinta. La bella donna adagiata sovra un letto non presentava la rigidezza e l'abbandono della morte; sembrava assorta in un placido sonno. Una rosea tinta diffusa nelle sue guance le dava tutti i caratteri della vita; malinconico sorriso le infiorava forse le labbra negli estremi momenti dell'esistenza; la morte ve lo aveva impietrato..... Rimasero per qualche tempo siccome assorti in dolorosa e tacita meditazione i fratelli della Misericordia finchè gli uni appresso gli altri dalla funerea camera si ritiravono. Il timore della peste invadeva ogni mente. Sol uno fra i tanti, rivolto ai compagni, con voce cupa e turbata dall'amarezza che l'opprimeva:

— Fratelli, disse, se non vi è grave l'attendere per breve tempo al basso della corte, io qui mi rimango per pochi istanti a pregar pace per l'anima benedetta di questa pia....

— Rimanti pure, o fratello, risposero ad una voce diversi dei confratri; l'opera che tu farai sarà meritoria appo Dio, e ti frutterà bene in questa e nell'altra vita.

E si dicendo si ritirarono, lasciando solo nella camera dell'estinta quel generoso confratre che, affrontando il timore della peste, il pericolo della morte, preferiva alla vita l'adempimento d'un atto di pietà così solenne.

Lo sconosciuto volse un occhiata all'intorno, chiuse cautamente la porta della camera, tornò indietro, sollevò sulla fronte quel negro cappuccio che ne celava i sembianti..... Era Antonio Rondinelli..... ma quanto mutato da quattro anni a questa parte! Pallido, estenuato nei sembianti, di primo aspetto rivelava la moltiplicità degli affetti che si mescevano, fremevano, lottavano nel suo petto. L'occhio soltanto conservava ancora nella sua pienezza l'antica vitalità ed anzi parea che più vivido lampeggiasse in mezzo alla fosca tinta delle occhiaie e sopra un volto infossato, incadaverito dall'immensità delle sofferte sventure. Antonio si fè d'appresso al cadavere di Ginevra, appuntò le mani sulla sponda del funereo letto onde non stramazzare sul pavimento, ed un bacio infuocato impresse sulle gelide labbra dell'estinta.

(*Continua*)

NOTIZIE STRANIERE

Parigi 24 sett.

L'Imperatore si dispone a partire per Compiègne, ove si deve trovare per il primo di ottobre; mi si assicura da persone di Corte ch'egli sia stato dolorosamente impressionato dai casi deplorabili di Torino, dei quali abbiamo già relazioni abbastanza estese; egli avrebbe anche, e credo di saperlo, fatte vivissime istanze presso il vostro governo, perchè non piegasse menomamente davanti i tumulti della città, che sta per cessare di esser capitale. — Ed in quanto a questi disordini, permettete che io mi dispensi dal parlarvi dei diversi modi con cui vennero qui giudicati; questo solo vi dico: che i nemici d'Italia ne gioivano come di cosa che dovesse portarle danno; gli amici vostri invece profondamente deploravano che una notizia così grave come quella del progettato trasporto della capitale si sia slanciata così in mezzo al pubblico, senza prima prepararvelo, avvezzarvelo, direi quasi, ed il male fatto si attribuisce all'impreveggenza dei signori ministri che non hanno saputo far valere abbastanza i vantaggi della convenzione, in confronto al parziale discapito di alcune più o meno immediate condizioni o conseguenze di essa. — Oggi si tiene consiglio di ministri e molti pretendono che vi si possa trattare di modificazioni ministeriali; senza discutere l'esattezza di questa voce, io stimo che in ogni caso potrebbe esser questione dei signori Baroche, Rouland, Vuitry, ma non mai dei capi del gabinetto. — Per ritornare un momento sull'affare della convenzione, saprete già che il nostro ambasciatore a Roma le ha comunicata al Papa, insieme ad una lettera del sig. Drouyn de Lhuys. Ora questa lettera si aspetta a vederla a comparire nel *Moniteur* fra qualche giorno, e si assicura fin d'ora che sia presso a poco concepita nel senso del famoso articolo del *Constitutionnel*.

Il principe Umberto è atteso qui per il 2, o 3 d'ottobre, vale a dire uno o due giorni dopo della partenza dell'Imperatore, ch'egli andrà, subito arrivato, a raggiungere a Compiègne.

Vienna 23 sett.

Le conferenze vennero di nuovo sospese. Si opina che ciò dipenda dal plenipotenziario Prussiano il quale ha creduto di domandare nuove istruzioni al proprio governo. E ciò potrebbe anche essere in quanto che la politica del governo di Berlino deve aver subito delle modificazioni dopo le visite a Shwalbach di Re Guglielmo; e tale è appunto l'opinione nella nostra capitale. Infatti il signor di Rechberg in seguito allo scambio avvenuto di dispacci con Lord Russel avrebbe per parte sua incaricato il rappresentante austriaco presso il governo prussiano a provocare delle spiegazioni per assicurarsi che la Prussia non abbia una parte, comunque celata, in quella viva corrispondenza telegrafica fra le corti di Vienna e Londra e che fu causa di un panico generale in tutte le cancellerie diplomatiche della Germania. Certo è che il pubblico Viennese parlo di quello che si occupa di politica, aveva preveduto la sospensione delle conferenze fino dal 21, dopochè corse la notizia che i plenipotenziari danesi avevano ricevuto l'ordine di trattare le due questioni, la finanziaria e la territoriale in cumulo, locchè non poteva, nè può essere. Questa notizia fu riconosciuta provenire da fonte sospetta ed unicamente allo scopo di nascondere il vero stato delle cose, tanto più che contemporaneamente partiva da qui il giovane Conte Buol-Schaweutein latore di dispacci pel nostro ambasciatore a Berlino.

Si ha da Randers 22 settembre che il generale Falkenstein comandante in capo delle truppe alleate nel Jutland annunziò in un manifesto in data del 20 corr. che una istruzione destinata ai funzionari Danesi nel Jutland gli è arrivata. Il generale dichiara in questa occasione che tutti i funzionari Danesi nel Jutland, attualmente non devono avere alcuna relazione ufficiale con Copenaghen, e ch'essi sono unicamente sotto l'azione del governo militare e che non devono ricevere ordini che da quest'ultimo. Tutte le contravvenzioni devono essere punite come delitti contro il regime temporario del Jutland.

Da un dispaccio privato da Madrid veniamo a conoscere che la Gazzetta ufficiale del 23 corr. pubblica due decreti reali, dei quali l'uno porta lo scioglimento del Congresso, e la riunione degli elettori pel 22 novembre, e l'altro che accorda un'amnistia per tutti i reati di stampa.

Notizie da Atene in data del 17 corr. dicono che la Camera continua le sue deliberazioni sulla costituzione. Si aggiunge che il paese è tranquillo.

Il 24 settembre a Saint-Cloud si tenne consiglio dei ministri, presieduti dall'Imperatore, si crede che i luttuosi fatti di Torino e la questione italiana furono il tema delle discussioni del consiglio.

Il signor Pietro Delyanni venne nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

Il 21 corr. l'Imperatrice Eugenia ricevette Schwalbach, oltre la visita dello Czar quella eziandio di S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria.

La *Gazette des Etrangers* assicura che l'Imperatore Napoleone nei primi giorni di ottobre andrà a Compiègne.

Era sparsa la voce che la banca di Francia avesse l'intenzione di creare dei biglietti di 25 e di 10 fr. La *Nation* assicura che questa voce è senza fondamento.

I giornali inglesi annunziano che uno dei cappelli di cardinali resi vacanti per la morte dei cardinali Savelli e Bedini sarà dato a Mons. Manning prevosto di Westminster. — L'altro cappello sarebbe conferito ad un membro dell'episcopato francese.

Si sa che per un trattato concluso nel 1846 gli Stati-Uniti hanno garantito alla Nuova-Granata la neutralità dell'istmo di Panama. In previsione di una guerra fra la Spagna ed il Perù, la Nuova Granata domandò al Gabinetto di Washington di far rispettare la neutralità dell'istmo nel caso che gli Spagnuoli volessero far passare delle truppe per Colon (Aspinwall) e Panama. Questa domanda, scrive il *Memorial Diplomatique* del 25, ci sembra prematura, perocchè non si dispera ancora d'una soluzione pacifica della questione che divise in questo momento la repubblica Peruviana ed il governo Spagnuolo.

Il Consiglio dell'Impero Austriaco si aprirà il giorno 8 di Novembre. Si prevede un'opposizione assai viva al governo, specialmente riguardo alla condotta politica nella questione dello Slesvig-Holstein. In seguito a quest'opposizione si crede che, se per allora non sarà composta ogni differenza e fatta la pace in modo da soddisfare l'Austria, l'Imperatore, il quale vorrebbe acquistare un po' di popolarità, sacrificherebbe qualche ministro, ai desideri del corpo rappresentante l'Impero.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Bis in idem. — Noi esponemmo in altra pubblicazione di questo Giornale la necessità che ha la città nostra di un corpo di Pompieri destinati per spegnere qualunque incendio ed evitare così le funeste conseguenze che esso può procurare. — Torniamo ora sul medesimo argomento perchè ci sta sommamente a cuore il pubblico ben' essere e facciam premura ai Consiglieri Municipali affinchè vi provvedano. — Altre volte si ebbero a rimpiangere danni gravissimi che al certo non si sarebbero verificati ove il bisogno che noi presentemente esterniamo si fosse anteriormente soddisfatto facendo uso di quella previdenza, dote indispensabile di ogni ben governata e retta amministrazione.

Noi richiamammo ancora l'attenzione dell'officio tecnico sull'arco della via chiamata la maestà delle volte che minacciava andare in rovina, e lo pregammo a correrci in tempo, verificando se la caduta fosse da temersi realmente nel qual caso lo consigliammo a provvedervi con pronte e sicure riparazioni. — I nostri giusti reclami non furono peranco esauditi. — Lo saranno questa volta? Noi lo speriamo, — altrimenti pazienza — noi ci rimarremo nella ferma convinzione di aver soddisfatto ad un nostro dovere.

Ci scrivono da Todi la seguente lettera quale pubblichiamo lasciandone intera la responsabilità all'autore.

» Il Consiglio Comunale di Todi in una seduta pubblica deliberò di dare lire 2000 di scorta pel Carnevale 1864-65 le quali unite a lire 1000 che avrebbe dato l'accademia Teatrale sarebbero state sufficienti per fare nel corso del Carnevale due o tre Opere in Musica. Notisi che al Teatro di Todi sarebbe sufficiente la suddetta somma per avere mediocri Artisti e non Professori.

Fattosi non preventivo per quest'oggetto si rileva che senza disgrazia alcuna, e con l'incasso serale di lire 85 presunti da una media che ne ebbe nel Carnevale 1862 si verificava un deficit di lire 1250 a causa di due suonatori di Violino ed uno di Controbasso, ed Oboè che mancavano, e che bisognava provvedere al di fuori. Gran cosa!....

Si è perciò che facciamo osservare all'onorevole Consiglio Comunale che fra i posti Magistrali di Todi vi è anche quello del Maestro di Violino con la retribuzione di scudi 140 annui, e coll'obbligo di fare due allievi all'anno. — Come è pertanto che questo Maestro di Violino che trovasi da 24 anni preposto a quest'ufficio non abbia a sua disposizione che un Violino che può chiamarsi buono (perchè fu due anni alla scuola del signor Barbi di Perugia) ed uno mediocre, e poi soli tre altri Violini, i quali pessimamente disimpegnano la parte di secondi.

Da ciò si può avere una debole idea della cattiva amministrazione del Municipio di Todi sulle sostanze dei propri Cittadini avendo senza profitto alcuno speso nel corso di 24 anni scudi 140 annui, e l'indolenza del suddetto per quello che riguarda l'istruzione Musicale che non è più da tollerarsi sotto un governo che si vanta di proteggere le arti belle tra le quali la musica non occupa certamente l'ultimo posto.

Ci scrivono. — Un povero diavolo qualunque che giunga in Perugia dopo la mezza notte; è duopo che dica della nostra città quello che Lamartin disse di tutta Italia, — *Questa è la terra dei morti!* — Avvegachè, avesse egli anco la fame di Esaù, allorquando fe' cessione della primogenitura a Giacobbe avesse tanti *Marenghi*, quanti ne dovea avere Labano col suo appetito, e coi suoi *Marenghi* non riuscirebbe a trovare una locanda od un caffè, che gli somministrassero tanto da potersi ristorare.

Oh che vivadio siete forse in stato di assedio? O il rachitico Smith è tornato a signoreggiare fra noi Perugini con i suoi beccaj? In una città fra le non meno civili d'Italia, che s'abbiano a lamentare cotesti inconvenienti, la è cosa da non potersi tollerare! Studierete di riparare a tale inconveniente? Chi scrive lo spera, poichè sa quanto a voi Perugini stia a cuore il lustro ed il decoro del vostro Paese! Amen.

F. L.

MUNICIPIO DI PERUGIA

UNIVERSITA' LIBERA DEGLI STUDI

NOTIFICAZIONE

1. Col primo Novembre p. v. avrà principio il nuovo anno scolastico: col giorno 20 successivo si farà la solenne inaugurazione, e col giorno 21 si aprirà il corso delle lezioni.

2. Chiunque voglia essere ammesso in questa Università debbe presentare al Rettore un'istanza, e sostenere un esame di ammissione.

3. L'istanza, in carta da bollo, deve indicare la Facoltà cui aspira il petente, e deve essere corredata

A. *Della fede di nascita.*

B. *Del certificato di moralità.*

C. *Del certificato di studi liceali regolarmente compiuti.*

4. L'esame sarà Scritto e Verbale, giusta quanto dispone il Regio Decreto 14 Settembre 1862 e lo Statuto particolare di questo Ateneo. Col giorno primo si apre e col giorno 20 Novembre si chiude il periodo legale degli esami d'ammissione.

5. Ottenuta l'approvazione, il candidato verserà presso la Tesoreria Municipale la tassa annua d'iscrizione secondo la riduzione fatta dalla Legge 31 Luglio 1862.

6. Gli Studenti che, superata la prova degli esami speciali alla fine del passato anno scolastico, vogliono

continuare i loro studi, soddisfatta la tassa annua d'iscrizione, riceveranno la matricola di progressione al successivo anno di Facoltà.

7. Gli esami suppletorii per l'esercizio scolastico 1863-64 si aprono il 3 Novembre e si chiudono il 30.

8. Le istanze al Rettore, sia per la prima ammissione, sia per la prosecuzione degli studi, in carta da bollo, devono essere presentate non più oltre del 10 Nov.

A tal fine col prossimo 20 Ottobre in tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore nove ant. all'una pom. saranno aperti gli uffici della Segreteria.

9. Il versamento delle tasse e l'accesso all'Ufficio per la iscrizione e la matricola dovranno farsi non più tardi del giorno 15 Novembre.

10. I termini prescritti nei due precedenti articoli sono perentori. Chiunque al 15 Novembre non siasi posto in regola con quest'Ufficio sarà ritenuto come Uditore.

11. Quelli che si trovassero nella impossibilità di pagar la tassa, o di pagarla sull'istante, potranno dimandare o la esenzione o la diminuzione od una proroga al Municipio con apposita istanza munita degli opportuni documenti Le suddette istanze, come da deliberazione della Giunta, saranno depositate nella Segreteria dell'Università.

Gl'insegnamenti che in questa Università danno diritto alla Laurea, pari a quelle delle R. università sono seguenti.

A. *Facoltà di Giurisprudenza nei due Corsi di Scienze Giuridiche e di Scienze Politico-Amministrative.*

B. *Facoltà di Medicina e Chirurgia, e di Veterinaria, portata al suo compimento.*

C. *Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.*

Vi saranno poi insegnamenti speciali che danno diritto alla Matricola di esercizio nelle professioni di Notaio, di Farmacista, di Flebotomo, di Levatrice ecc.

Un corso completo di Agronomia e Agrimensura, in conformità del R. Decreto 11 Ottobre 1863, dà diritto alla matricola di Perito Misuratore e Perito Agronomo. E vi hanno pur Cattedre speciali di Letteratura italiana e latina, di Eloquenza Forense e di Archeologia.

Perugia dalla Resid. Com. questo dì 22 Sett. 1864.

LA GIUNTA MUNICIPALE

R. Ansidei *Sindaco.* — A. Bartoccini. — F. Pucci Boncambi. — T. Piceller. — F. Bonucci. — G. Manganelli. — P. Montesperelli *Assessori.* — A. Ansidei *Segretario Capo.* — F. Antinori *Segretario Archivista dell'Università.*

Il Rettore — GIOVANNI Prof. PENNACHI.

VARIETÀ

Torino freme?! — Avvocati ed Agenti, Traffichini e *Ficca-nasi* ministeriali, sputando sentenze e citando volumi di Dritto Amministrativo; vogliono provarti, come due e due fan quattro, che si abusa e sfascerassi l'Italia col traslocare la capitale provvisoria!

Commercianti e Fornitori, Trafficanti e Sensali, dimenticando la legalità, la quiete necessaria allo sviluppo del Commercio e la tanto vantata ragione di Stato; gridano allo scandalo perchè vedono assottigliarsi i mezzi d'impinguare i loro capitali e riscuotere grosse senserie!

Locandieri, Trattori, Caffettieri, Confettieri, Fornai, Macellai e Pizzicagnoli, decantando la potenza digestiva di non pochi onorevoli, buccolici d'ogni provincia, dimoranti in Torino per tutelare gl'interessi del popolo; fanno un baccano indiavolato!!!

Financo la celebre Madama A..... discinta e scalza con vesti laceri, seguita dalle vergini Dive addobbate a lutto, abbandona il santuario e scende in piazza ad apostrofare!!!

E via perchè tanto strepito? Volevate dunque l'Italia in Torino? E non vi bastarono quattro lunghi anni per risanare le piaghe dei sagrifizii, che avete tanto vantato per non dare nessun merito ai nostri?

L'avarizia smascherò l'ipocrisia.....

ULTIME NOTIZIE

Torino 27 settembre

Si diceva stamattina negli uffici del ministero degli interni, che, oltre al marchese d'Afflitto, prefetto di Napoli, anche il Conte Cantelli ed il Marchese Gualterio, posti a capo delle provincie di Firenze e Genova avessero aspressa l'idea d'offrire le loro dimissioni.

Ci affrettiamo a rettificare la notizia dell'assassinio di due Carabinieri Questa tristissima voce sarebbe stata sparsa in seguito a del sangue trovato in un punto della città in conseguenza di una zuffa fra operai uno dei quali rimase morto.

Il Ministro della guerra ha ordinato lo scioglimento immediato di tutti i campi d'istruzione.

Il generale Della-Rovere con lettera del 25 corrente ha invitato l'avvocato generale militare di procedere ad un'inchiesta relativamente agli ultimi luttuosi eventi di piazza Castello e piazza S. Carlo.

Jeri il nostro Sindaco ha sciolto la tornata municipale straordinaria che durava fino dal 21.

Quanto alla composizione del Ministero, nulla ancora si sa di sicuro. Molti di coloro che si danno come ministri, non hanno ancora risposto agli inviti ch'ebbero, oppure risposero nè sì, nè nò: così per es. il Morandini che ha lasciato di nuovo senza essersi deciso. Oggi si parla nuovamente di una combinazione La-Marmora e Ricasoli; si vuole forza autorità prestigio e la si cerca nell'unione di quei due nomi.

In questi giorni dalla Questura verranno allontanati alcuni emigrati che ricevono il sussidio governativo; si dice che verranno mandati nell'alto Piemonte, dei quali uno in Sardegna.

TELEGRAMMI

Berlino, 27. — La *Corrispondenza Zeidler* ricevè da Vienna, da fonte sicura, le seguenti informazioni. Prima di chiudere le trattative, Napoleone offerse all'Austria di partecipare i negoziati circa Roma. Dopo il rifiuto dell'Austria fu conchiusa la convenzione. L'Austria vedendo il pericolo, ordinò a Metternich di ritornare a Parigi per domandare spiegazioni circa la convenzione. L'Austria possedendo dati autentici, deciderà se sia giunto il tempo di ricordare a Napoleone le stipulazioni del trattato di Zurigo, violate dalla convenzione.

Torino, 28. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica il testo della rimostranza del municipio stesso fatta al governo. Al primo annunzio della convenzione, il sentimento universale fu di sincera soddisfazione; ma saputasi la condizione del trasferimento della capitale, il popolo torinese ricordò il voto del parlamento proclamante Roma capitale. Pei torinesi come per molti altri, dentro e fuori d'Italia, il trasferimento della capitale significa una rinuncia a Roma. I Torinesi hanno da lungo tempo offerto il sagrifizio dei loro interessi materiali per l'attuazione del concetto: Roma capitale. Il *Meeting* popolare votò un'indirizzo al sindaco esprimendo sentimenti analoghi.

Torino, 28. — Jaccini ha accettato il portafoglio dei Lavori Pubblici. Ricasoli dopo aver prestato l'opera sua per la formazione del gabinetto, partirà domani per Firenze. Attendonsi le risposte di Longo, Vacca, Natoli, Torelli.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica un decreto reale che convoca il senato e la Camera pel giorno 24 ottobre in luogo del 5 a motivo di accordare il tempo necessario per la formazione del nuovo ministero.

Prestito Italiano 67 50.

AVVISI A PAGAMENTO

PERUGIA — Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo.

Prossima pubblicazione

DELLA LIBERTÀ

DISCORSI VI

PER

RINALDO PERRONE

Un Volume in 18° Charpantier. — Si troverà vendibile presso i principali Librai d'Italia.

NUOVA GRAMMATICA

TEORICO PRATICA

DELLA LINGUA FRANCESE

PER CURA

DI AVERARDO MONTESPERELLI

Prezzo Lire 3. 50.

Trovasi vendibile in Perugia alla *Tipografia Santucci* in Piazza del Sopramuro, ed allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in S. Severo.

IL MINISTERO E LA CAPITALE A FIRENZE

Trovasi vendibile presso l'editore Biagio Moretti in Torino al prezzo di Cent. 20.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.